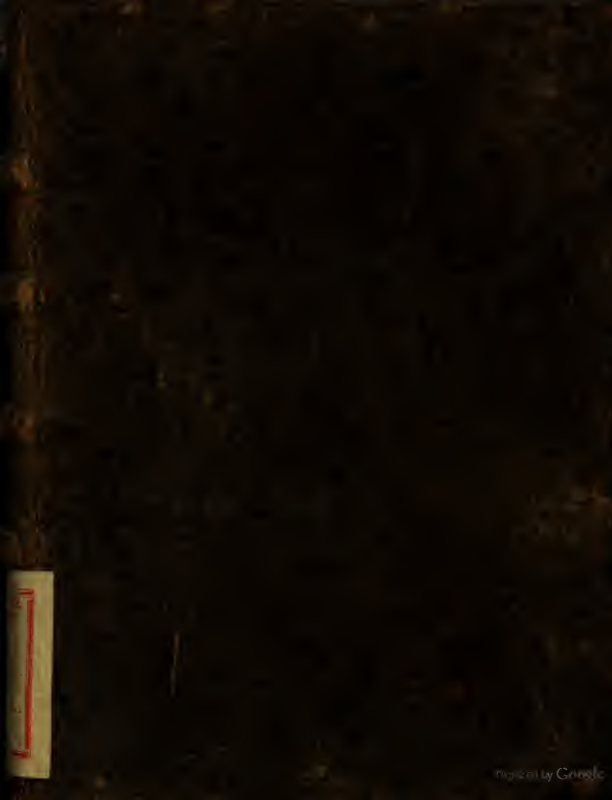




BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

LV

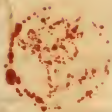
E

43

NAPOLI



LV. 8. 43.



RELATIONI
DEL
CARDINALE
BENTIVOGLIO.

All' Ill.^{mo} e R.^{mo} Sig.^r mio Colendiss.

MONSIG. FRANCESCO VITELLI
ARCIVESCOVO DI THESSALONICA,
Nuncio Apostolico appresso la Sereniss. Republica
di VENETIA.



IN VENETIA, M DC XXXIII.

Presso Marco Ginammi.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

RECEIVED

THE

LIBRARY

OF THE

UNIVERSITY

OF

CHICAGO

ILLINOIS

1881

NOV 10

1881

CHICAGO

ILLINOIS

LIBRARY

UNIVERSITY





MO RE
ILLVSTRISS. e REVERENDISS. SIG.

Signor mio Colendissimo.



A memoria de gli honori ,
ch'io riceuei a Città di Ca-
stello dalla Casa di V.S. Il-
lustriss. hà sempre stimolato
il mio cuore alla ricognitio-
ne dell'obbligo, & al ricono-
scimento di tante gratie. La debolezza della mia
fortuna, che hà ristretto tra termini troppo an-
gusti i desiderij della mia riuerenza, hà fin'hora
contrastato à questa mia ambizione. Hora ,
chedalla munificenza dell'Eminentiss. Sig. Car-
dinale Bentiuoglio hò il possesso delle presenti
Relationi, le consacro alle glorie del suo No-
me. Leggerà V. Sig. Illustriss. per curiosità,
mentre gli altri ammireranno con ammaestra-
mento i tratti di quella penna, che hà saputo
formare più concetti, che caratteri. Sò, che
alle sue virtù, & alla sua prudenza, l'Africa
non potrebbe recarle cosa di nuouo. Sò, che la
nobiltà

nobiltà della sua nascita, che hà concesso i trionfi alla grandezza di Roma, non può riceuer splendore dalla medesima lode. La mia diuotione però non hà voluto mancare a se stessa, se non per sodisfar a quanto deuo, almeno per corrispondere a quello, ch'io posso. E' in grado così sublime di merito, che il non riuerirla con quei mezzi possibili, è più tosto ingratitudine, che modestia. Riceua in tanto V. Sig. Illustriss. nella dedicatione del libro la minima ispressione della mia offeruanza, mentre humilmente le bacio la veste.

Di Venetia. li 13. Ottobre 1632.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humiliss. & Deuotiss. Seruitore.

Marco Ginamini:

ALL' ILLVSTRISSIMO,
E REVERENDISSIMO
SIGNOR CARDINAL
BORGHESE.



NON così tosto fù conclusa in queste Prouincie in Fiandra la tregua, e restituito da tutte le parti il commercio libero, che nacque in me grandissimo desiderio d'inuiare una piena Relatione alla Santità di Nostro Signore, & a V. Sig. Illustrissima di questa nuoua Republica delle Prouincie Unite. Pareuami cosa degna di particolare curiosità il saper l'origine, il progresso, e lo stato d'una Republica sì potente per terra, e per mare; fondata in vn gouerno di forma sì diuersa da tutte l'altre; ch'a dì nostri è nata, e cresciuta in vn subito; anzi con istupore, cresciuta quasi prima, che nata. Cominciai perciò fin d'allora a procurarne con ogni studiola notitia, che bisognaua. Ma la copia medesima delle informazioni, ch'haurebbe douuto ageuolar mi il disegno, bene spesso me l'hà impedito; sì diuerse, e talora sì ripugnanti sono state frà loro; e tante volte per questa cagione mi s'è conuertito in oscurità quel, che doueua apportarmi chiarezza. Hò continuato nondimeno le diligenze in maniera, che dopo esser venuto in sicura cognitione di quel, ch'io desideraua, hò giudicato di poter finalmente dar forma intiera, e co-

me d'intiero parto , a questa conceputa fatica . Per procedere co'l maggior ordine , che fosse possibile , hò diuisa la Relatione in tre libri . Nel primo riferisco il sito delle Prouinc e Vnite ; la qualità de' loro paesi ; le nature de gli habitanti ; la forma del gouerno ; le forze terrestri , e marittime ; l'entrate , e spese loro . Materie tutte solamente di Stato ; hauend'io scritto a pieno di già più volte intorno a quelle di Chiesa . Nel secondo piglio occasione d'espore compendiosamente il successo della guerra sì memorabile , ch' a' tempi nostri è seguita in questi paesi . E nel terzo riferisco in principio le cose , c'hò giudicate più degne di notitia sopra la persona particolare del Conte Mauritio di Nassau . Quindi torno a trattar di nuoua delle Prouincie Vnite , e mostro quali siano le loro amicitie ; & inimicitie co' i Prencipi estèrni . E passando in ultimo dalle cose presenti a considerar quello , che di lontano si può preueder nell'oscura scena delle future , vengo ad esaminar breuemente se questa nuoua Republica sia per finir presto , ò durar lungo tempo . Io desideraua d'inuiar molto prima à V. Sig. Illustriss. quella scrittura ; ma oltre alle difficoltà rappresentate di sopra , che m'hanno fatto differire a comporla , tali in questo mentre sono state le mie occupationi , che non hò potuto prima d'hora finirla . Con quest'ordinario ne inuio il primo libro , hauend'io giudicato meglio il mandarne uno per volta , che tutti tre insieme , per non rubbar tanto tempo in un tempo stesso alle altre cure infinite di Nostro Signore , e di V. Sig. Illustriss. e non rendere troppo parziale , per così dire , del ben proprio di Fiandra il lor Zelo , che sì egualmente vien dispensato nel procurar il beneficio comune di tutta Christianità . In questa mia fatica io mi son proposto

sto

sto due fini. L' uno il seruitio publico della causa Cattolica in
queste parti; che può risultar dall hauerli in Roma una pie-
na, e fedele notitia delle cose quì esposte. E l' altro il rispetto
priuato di fare apparire in ogni modo per me possibile la deuo-
ta, e riuerente mia seruitù verso Sua Beatitudine, e verso
V. Sig. Illustriss. Alla quale bacio per fine humilissimamente
le mani, e prego Dio, che le conceda ogni maggior grandez-
za, e felicità. Di Bruffelles li 28. di Maggio 1611.

Di V. S. Ill.^{ma}, e Reu.^{ma}

Humiliss. e deuotiss. seruitore

Guido Bentiuoglio Arciuescouo di Rhodi,

TAVOLA DE' CAPITOLI DELLA RELATIONE.

Capitoli del primo Libro.

Q Vante siano, e come situate le Prouincie Vnite de' Paesi bassi. Cap. I.	1
Qualità del paese delle Prouincie Vnite. Cap. II.	3
Qualità naturali de' popoli delle Prouincie Vnite. Capitolo III.	4
Forma del gouerno delle Prouincie Vnite . E prima qual sia la forma del gouerno di ciascuna in particolare . Capitolo IV.	6
Forma del gouerno dell'Vnion generale di tutte le sette Prouincie Vnite. Cap. V.	16
Forze delle Prouincie Vnite . E prima di quelle di terra. Cap. VI.	24
Delle Forse maritime. Cap. VII.	29
Dell'entrata, e spesa dell'Vnion loro, Cap. VIII.	37

Capitoli del secondo Libro.

I Ntroduttione per descriuer breuemente la guerra di Fiandra. Vien fatta Regente di Fiandra Madama di Parma. Cap. I.	41
Disgusti, e natura del Prencipe d'Oranges . Nascono, e s'acquetano le prime alterationi di Fiandra. Cap. II.	44
Succede il Luca d'Alba a Madama di Parma, s'altera tutta la Fiandra, se ne sollicua gran parte, e s'accende la <u>guerra</u>	

guerra. Cap. III.	43
Parte il Duca d'Alba. Gli succede il Commendatore maggior di Castiglia, il qual muore. Cap. IV.	54
Il Consiglio di Stato piglia il gouerno. Cap. V.	57
Don Giouanni d'Austria arriua in Fiandra improvvisamente, e presto muore. Cap. VI.	60
Succede a Don Giouanni il Prencipe di Parma. Gli ribelli pigliano per lor nuouo Prencipe il Duca d'Alansone. Vien ferito d'archibugiata l'Oranges. Cap. VII.	64
Si riducono a strettezza grande i ribelli. Si ritira in Francia l'Alansone, e poco dopo è ucciso l'Oranges. Capitolo VIII.	67
Restano nella lor prima pertinacia i ribelli. Muore il Duca di Parma. Cap. IX.	69
Nel gouerno di Fiandra succedono in tre anni tre Gouernatori; cioè, il Conte di Mansfelt, l'Arciduca Ernesto, & il Conte di Fuentes. Cap. X.	73
Il gouerno passa nel Cardinal Arciduca Alberto, il qual fatto genero del Re uà in Ispagna. Resta in suo luogo il Cardinal Andrea d'Austria. Cap. XI.	75
Giungono in Fiandra i due nuoui Prencipi. L'Arciduca vien rotto, e ferito a Neuporto. Cap. XII.	78
Il Marchese Spinola conduce gente d'Italia. Passa in man sua l'esercito: e finalmente si sospende la guerra con una tregua di dodici anni. Cap. XIII.	81

Capitoli del terzo Libro.

S i discorre sopra la persona del Conte Maurizio di Nassau. Cap. I.	78
--	----

Tauola de' Capitoli.

<i>Si toccano diuersi altri particolari intorno alla persona de Conte Mauritio. Cap. II.</i>	91
<i>Quali siano le maggiori inimicitie, c'habbiano le Prouincie Unite. Cap. III.</i>	96
<i>Delle loro amicitie. E prima di quella con la Corona di Fran- cia. Cap. IV.</i>	100
<i>Dell'amicitia loro co'l Re d'Inghilterra. Cap. V.</i>	104
<i>Delle loro amicitie con altri Frencipi. Cap. VI.</i>	107
<i>Se questa nuoua Republica delle Prouincie Unite sarà dura- bile. Cap. VII.</i>	109
<i>Si termina il cominciato discorso, & insieme la Relatione. Cap. VIII.</i>	117



IN QUESTO PRIMO VOLUME
si contengono le Relationi seguenti ;
cioè ,

La Relatione delle Prouincie Vnite di Fiandra ; sotto il qual nome di Fiandra, vſitato comunemente per ſignificare le Prouincie della Germania inferiore , vengono ſignificate particolarmente in tutte le Relationi di queſti due Volumi le Prouincie de' Paefi baſſi, che già tutte in vn corpo furono ſoggette alla Caſa di Borgogna, e che paſſarono poi ſotto la Caſa d'Auſtria.

La Relatione di Fiandra ; cioè di quelle Prouincie, che reſtano ſotto l'vbbidienza de' Sereniſſimi Arciduchi Alberto , & Iſabella ſua moglie Infanta di Spagna .

Vna breue Relatione di Danimarca .

Et vna breue Relatione de gli Vgonotti di Francia.





MARCO GINAMMI.



E Relationi dell'Eminentiss. Signor Cardinale Bentiuoglio hanno voluto al presente honorare le mie Stampe. Io te l'appresento, ò Lettore, co'l solito delle mie fatiche. Haueraì què vnito tutti quei abbellimenti, che si considerano negli altri Autori. Le viu-uezze sono infinite, i concetti pellegrini, le frasi scielte, e le notizie singolari: insomma vi trouerai il paragone della più fina politica. Ma la modestia dell'Autore non mi permette d'auantaggio. Il tuo giudicio ne formerà concetti maggiori di quelli, che potrebbe esprimere la mia debolezza. Si è fatto raccolta delle sentenze, perche i fiori sparsi in vn giardino si godono molto più in vn fascetto. V'attrouerai qualche errore, benchè di poco rilieno; io non hò voluto stancare la tua benignità con vna nota, che finalmente non conterrebbe altro che lettere rouescie, ò alterate, di poco momento, & quasi tutte nelle postille. Gli huomini dotti compatiscono l'imperfettioni dell'arte: i critici indagano anco le macchie nel Sole. Quelli si appagano del poco, questi non si contentano del tutto. Vivi felice.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.

Che si contengono nel primo, & secondo
Volume delle Relationi.

A quisgrano, e descrizione del suo sito. à car. 386	
Agente Inglese in Brussel- les, e sua propoſta. 397	
Aiuti, che danna Henrico IV. alle Prouincie Vnite in tempo di guer- ra. 104	
Alto Conſiglio in Ollanda. 13	
Ambaſciatori di Francia, e d'Inghil- terra unitamente propongono al- le Prouincie Vnite la tregua. 283	
Ragioni delle quali ſi ſervono. 284	
Ambaſciatori Regij, e Deputati cat- tolici vanno in Anuerſa. 301	
Ambaſciatori di Francia, e d'Inghil- terra vogliono ſetare accordo fra Brandemburg, e Neoburg. 402	
Amsterdam, e ſua deſcrizione. 29	
Amutinamento nell'eſercito Regio. 242	
Anuerſa ſaccheggata. 60	
Antonio Suarez. 146	
Anabatisti. 182	
Anglocaluinisti. 191	
Antiani tra gli Ugonoti di Fran- cia. 223	
Arciduca Alberto Cardinale, fatto	

Governatore di Fiandra. 75. Prin- cipij felici del ſuo governo. 75. Tri- glia per moglie l'Infanta Iſabel- la. 76. Rotto, e ſerito a Neipor- to. 79. Affedia Oſtenden. 80. ſue qualità corporali. 127. ſue doti dell'animo. 127. Ha procurato d'imitar ſempre il Re Filippo II. 129	
Arciduca Alberto inclina a qual- che compoſitione con le Prouincie Vnite. 245. ſi vale del P. Neyer per introdurne le pratiche. 247. che ſenſo haueſſe nelle coſe di Con- dè. 319. A qual ripeto conſi- ſceſſe nel negotio della Prin- ceſſa. 343. Offitij fatti da lui per la quiete fra Brandemburg, e Noe- burg. 373. In gran commotione, inſieme co' miniſtri di Spagna per la nouità di Giuliers. 376. eſorta, & induce il Re Cattolico a conde- ſcendere al trattato di Santen. 414	
Arciduca Erneſto Governatore di Fiandra. 74	
Arciduca Leopoldo inniato a Gin- liers dall'Imperatore. 653	
Arciduca Matthias paſſa in Fiandra naſco-	

Tauola delle cose

nascoſtamente, e vi piglia il ſito- lo di Gouvernator Regio.	63	Capitulazione di Santen da quali De- putati ſoſſe ſoſſeritta.	409
Torna in Germania.	67	Capitoli di Canonicheſſe, e loro inſti- tuto.	178
Arciduchè quanto ſeruiti alla gran- de. 144. con quali Principi con- finino, e come ſ'intendano con lo- ro.	152	Capò del Clero ſecolare in Inghilter- ra con ſitolo d' Arciprete.	198
Arciprete in Inghilterra, e ſua auto- rità.	198	Capo ſupremo dell' armi dell' Union generale.	22
Arcieſconati, e Veſconati d' Inghil- terra.	192	Cardinal Granuela.	45
Arcieſconati, e Veſconati, c' haue- ua la Scotia.	305	Cardinal Andrea d' Auſtria al go- uernò di Fiandra. 77. Pianta vn gran forte.	77
Articoli della tregua di Fiandra. 85	85	Casa di Cleues quando mancò.	363
Articoli della tregua, che conteneſ- ſero.	306	Casa di Naſſau, e ſua origine.	42
Aſſedio di Leyden memorabile.	55	Casa di Borgogna. 141. viſta antica- menteco Rè d' Inghilterra.	153
Aſſemblea de gli Stati particolari d' Ollandaper quale occaſione ſia conuocata.	16	Cattolici delle Prouincie Vnite in qual numero.	179
Aſſemblea politica generale, de gli Vgonotti in Francia, come ſia lo- tolpermessa.	227	Catolici d' Inghilterra, e di ſimilione che ſi può fare tra d' loro.	196
		Chriſtiana Duchèſſa Vedoua di Lo- rena.	434
		Cità di Bruſſelles in gran commo- tione.	330
		Claudio Ciuile.	110
		Clero Eccleſiaſtico ſecolare in Fian- dra.	177
		Colloquij de gli Vgonotti in Fran- cia.	323
		Colloquij, e Sinodi Prouinciali degl Vgonotti, quando ſi radunano.	223
		Commotione di varij Principi in vi- re le pratiche di tregua moſſe in Fiandra.	256
		Compagnia di Mercanti nelle Pro- uincie Vnite per la contrattatione delle Indie, ſà quanto può, perche reſti aperto quel traffico.	284
		Concluſione della tregua di Fian- dra.	306

Conci-

Concistorij de gli Vgonotti di Francia. 223
 Conformità fra il gouerno de gli Suizzeri, e quello delle Prouincie Vnite. 114
 Consiglio che rappresenta il corpo dell' Assemblée de gli Stati particolari in Ollandà. 13
 Consiglio di Deputati, che rappresenta la grande Assemblée generale delle Prouincie Vnite, e sua autorità. 19
 Consiglio di Stato delle Prouincie Vnite, e sua autorità. 20
 Consiglio di Stato in Fiandra sotto al gouerno dopo la morte del Gran Commendatore. 57. Risolue di scacciare gli Spagnuoli. 57
 Consiglio supremo di Malines. 136
 Consigli particolari appresso le persone de gli Arciduchi. 137
 Consiglio particolare de gli Vgonotti di Francia in ciascuna Prouincia. 228
 Conte Maurizio. 41. Sostituito in luogo del Padre. 70. Acquisita molti luochi in Fiandra. 76. sua prudenza, e valor militare. 80. vno de' maggior Capitani del nostro tempo. 87. stimato assaiissimo nell'ordinanza, e fortificatione. 87. giudizio, che ne fece il Re Henrico IV. 89. per le Prouincie Vnite ottimo Capitano. 89. quali beni, e Signorie possieda. 95. sua età, e sue parentele. 95. s'egli habbia hauuto disegno di farsi Prencipe delle Prouincie Vnite. 95. Ripone la sua grandezza nelle armi. 262. Tenta ogni mezzo perche non si faccia la tregua. 262. 288

Conte Lodonico di Nassau rompe il Conte d'Arenberg. 50. vien disfatto, & ucciso a Moc. 55
 Conte d'Holac Luogotenente del Conte Maurizio. 270
 Conte di Fuentes piglia il gouerno di Fiandra. 74. Pompei Francesi a Dorland. 74
 Conte di Mansfelt governa la Fiandra. Se gli ammattina gran parte della soldatesca. 73
 Conte Ernesto di Nassau. 93
 Conte Henrico di Nassau. 93
 Conte Guglielmo di Nassau. 93
 Conte Giouanni di Nassau. 93
 Conte d'Agnouer. 143
 Conte Federigo di Bergh. 143
 Conte d'Esler. 146
 Conte di Tironè fuggito d'Irlanda raccolto in Fiandra. 167
 Conte di Bucoy. 390
 Conte Henrico di Bergh. 390
 Conte di Zollerer Ambasciatore straordinario dell' Imperatore all' Arciduca. 412
 Contessa d'Quernia inniata a ricondurre la Principessa di Condé a Parigi. 361
 Corona di Spagna riceue gravi danni da' Ribelli nell' Indie. 84
 Corte di Fiandra simile a quella di Spagna. 145

D

Dania. 214
 Davididli. 182
 Deputati Arciducali per andar in Olanda quali fessero. 275
 Deputati delle Prouincie Vnite al trattato della tregua quali fessero. 270.

Tauola delle cose

ro. 278. Proposta arrogante fatta da loro nella prima radunanza.	279	di Francia. 52. Parte di Fiandra.	54
Deputati, ch' intervennero nel trattato di Santen.	410	Duca d'Alansone ricevuto per protettore da' solleuati. 63. e poi per lor Prencipe. 66. Tenta di stabilirsi con l'armi. 68. Ritorna in Francia.	68
Diaconi tra gli Ugonotti di Francia.	223	Duca di Lerma in sommo fauore appresso il Rè Cattolico, fa quanto può, perche si depongano l'armi in Fiandra.	300
Dichiaratione di libertà pretesa dalle Provincie Vnite, come s'interpretasse dall' Arciduca, e da gli Spagnuoli.	248	Duca di Medinaceli ricusa il gouerno di Fiandra.	54
Differenze fra lo Spinola, e Maurizio sopra l'articolo di far v'scire la gente di guerra da gli Stati di Cleues.	411	E	
Discordie fra i Sacerdoti Secolari, e Regolari nelle Provincie Vnite; e per quali cagioni.	188	E Lettori dell' Imperio alienati dal Rè Matthias.	168
Discordie fra il Clero secolare, & i Gesuiti in Inghilterra.	200	Entrate, e spese particolari di ciascuna delle Provincie Vnite.	40
Don Fernando Giron.	389	Entrata de gli Arciduchi a che somma arrini.	139
Don Inico di Borgia.	389	Esercito heretico in Inghilterra.	190
Don Luigi di Velasco.	389	Esercito Frãcese di Henrico IV.	346
Don Pietro di Toledo, Capellano maggiore de gli Arciduchi.	143	Esercito Cattolico entra nel paese di Giuliers.	397
Donna Giouanna di Sciaffencourt.	143	F	
Donna Caterina Liua.	144	F Attione de' Malcontenti in Fiandra.	64
Don Gionanni d'Austria in Fiandra. 60. Approna la pace di Gante. 61. Occupa il Castello di Namur. 61. Muore.	63	Federico Spinola conduce una squadra di galere ne' mari di Fiandra.	81
Duca d'Alba eletto al gouerno di Fiandra. 47. entra ne' Paesi bassi con vn potente esercito. 48. mostra rigore nel principio del suo gouerno. 48. fa decapitare l'Agamonte, e l'Orno. 50. Rompe il Conte Lodouico di Nassau in Frisa. 50. Scaccia di Fiandra l'Oranges. 50. Disfa il soccorso de gli Ugonotti		81. Rimane ucciso combattendo.	81
		Fiamminghi ne in tutto liberi, ne in tutto soggetti.	135
		Figliuolo di Brandemburgh sotto la protezione, e consigli delle Provincie Vnite.	369
		Flessinghen.	32

Fortificationi grandissime delle Provincie Unite. 241

Fortificatione di *Mulen* disfatta. 398

Fra Inigo di *Brizuela* Dominicano, Confessore dell' *Arciduca*. 151.

Mandato in *Ispagna*. 300

Ragioni delle quali doncu servirsi in quella Corte per superare le difficoltà del trattato di tregua. 301

G

GAntesi. 174

Giovanni Barnuelet. 92. Anuato generale in *Ollanda*. 268. Si risolve d'opporli all'opinion del *Cōte Mauritio*. 268

Giovanni Casimiro Palatino del *Rhe* no. 63

Giovanni Mancidor Segretario di guerra. 149

Giuramento di fedeltà in *Inghilterra*. 200

Governatore d'*Ollanda*, e sua autorità. 14

Governatori delle *Piazze* di sicurezza in *Francia* di che qualità siano. 233

Governo particolare di ciascuna delle Provincie Unite. 10

Governo Ecclesiastico antico in *Fian* dra. 171

Governo spirituale de' Cattolici in *Inghilterra*. 198

Governo de' gli Stati posseduti dal *Rè* di *Danimarca*. 215

Governo politico de' gli *Ugonotti* di *Francia*. 228

Grand' *Assemblea* delle *Tronincie* Unite per quali occasioni si soglia conuocare. 17

Gran Commendatore di *Castiglia* al governo di *Fiandra*. 54. Minore. 57

H

HArlem. 53

Haya in *Ollanda*, e sue prerogative. 23

Henrico IV. *Rè* di *Francia*. 101. Che fine hauesse in procurare la tregua di *Fiandra*. 103.

Hèrico VIII. *Rè* d'*Inghilterra*. 189. come cadesse in *Apostasia*. 190

Heresia come entrasse in *Francia*. 221

Heretici nelle Provincie de' gli *Arciduchi*. 175

Heretici in *Francia* a che numero possono ascendere. 226

Hiberesi quasi tutti Cattolici. 207

I

Indulto di nomination, che godono gli *Arciduchi*. 179

Infanta di *Fiandra*, e sue qualità personali. 130. come habbia innato la *Grand'Isabella* di *Castiglia*. 131. Principessa di mirabil costanza. 131. alluata nella scuola de' negotij del *Rè Filippo* suo padre. 132

Inglese, che finì hauesero in fomentare la ribellione di *Fiandra*. 105.

Sospetti alle Provincie Cattoliche della *Fiandra*. 156

Interessi, che manteranno la *Francia*, e le Provincie Unite in buona corrispondenza. 103

Intimatione del *Marchese* di *Coure* in nome del *Rè* di *Francia* al *Principe* di *Condè*. 334

Tauola delle cose

L

Lega fù il Rè di Francia, e le
Prouincie Vnite. 288
Lettera dell' Ambasciatore Spagnuo
lo in Brusseles al Rè Cattolico. 407
Libertà di coscienza, come s'introdu
cesse in Francia. 221
Libri del Rè d' Inghilterra cōtrol' au
torità Pontificia. 167
Lingben. 241
Luigi Verreychen. 145
Lutherani nelle Prouincie Vnite. 182

M

Magistrato d' Acquisgrano ri
torna in mano a' Cattolici. 396
Marchese di Coure Ambasciatore
straordinario del Rè di Francia a
Brusseles 320. Qual forma d' ac
cordo proponeffe. 321
Marchese Spinola. 81. è fatto Ma
stro di campo Generale. 83. sà ri
tirar' il Conte Mauritio dall' as
sedio di Grol. 83. Di che tempo
venisse in Fiandra, e che occa
sione ne pigliasse. 148. Sue egre
gie qualità. 149. Di grandissima
autorità in Fiandra. 149. Pro
uede con somma prestezza tutto
quel che bisogna all' esercito. 384.
s'incamina a Remberg, e si vede
con Neoburg. 398
Margherita Duchessa di Parma,
figliuola naturale dell' Imperatore
Carlo V. è fatta Gouernatrice di
Fiandra. 43
Middelburgo. 32
Ministri de gli Vgonotti di Fran

cia, e loro officio.

223

Ministri Spagnuoli s' alterano per
la ripulsa data al Prencipe di Con
dè dall' Arciduca. 315

N

Neburg si fà padrone di Dossel
dorp. 373. Diuenta Cattoli
co. 378. sà istanza che si rimetta
insieme l'esercito dall' Arciduca.
381 Prencipe di gran pietà, e pri
denza. 415
Nobiltà d' Inghilterra, come possa es
ser considerata in materia di Reli
gione. 195
Nomi delle Prouincie secondola di
uisione fatta da gli Vgonotti in
Francia. 225
Nuntiatore di Fiandra quanto sia
principale. 165
Nuntio di Fiandra, ch' infermatione
pigliasse intorno a' maneggi della
riegua. 240. Quali officij facesse
nelle cose di Condè. 319. si troua
nell' esercito Cattolico, e per quel
occasione. 388

O

Ollanda come si gouerni. 10. sua
amministratione di giustitia. 12
Ollanda, e Zelanda le prime Prouin
cie, che si ribellassero. 181
Ollandesi, e Zelandesi, come s' appli
cassero alla nauigatione dell' In
die. 35. Perchè non habbian potuto
introdursi nell' Indie Occiden
tali. 36
Opinione di Barneueli intorno alle
prati-

pratiche di concordia preuale a
quella del Conte Mauritio. 274
Opinioni varie nel giudicarsi se il Rè
di Francia douea muouere l'armi
contro la Fiandra. 336
Oratione del Conte Mauritio. 263
Oratione di Barneuelst. 268
Oratione di Giacomo Malderco. 287
Oratione del Presidente Giannino.
289
Oratione di Don Luigi di Velasco.
351
Oratione del Conte di Bucoy. 354
Oratione del Marchese Spinola. 391
Osseruatione notabile nel mouimento
d'armi per le cose di Giuliers. 401
Ostenden si rende al Marchese Spino-
la. 82

P

PAcc di Gante, e quel che contene.
58
Padre Giovanni Neyen Religioso de
gl'Osseruanti. 246. inuiato in Ol-
landa. 248. vñ in Ispagna. 285
Paese di Bearne, e sue consideratio-
ni. 226
Palatino di Noeburg. 369. si vede cõ
l'Elettor di Colonia. 370
Paragone frà il Conte Mauritio, &
il Marchese Spinola. 91
Pericoli, che potrebbero sopraflare al
la Corona di Spagna, tornandosi
alla guerra in Fiandra. 121
Persone publiche appresso gli Arci-
duchi, e quali. 144
Pontefice, che senso hauesse intorno
alla tregua di Fiandra. 240. som-
ministra aiuto a Neoburg. 381
Principe di Condè, nipote del Rè di

Francia, primo Principe del san-
gue. 309. piglia per moglie Mar-
gherita di Memoransi. 309. Si ri-
solue a leuarla di Corte, e fugge
con lei in Fiandra. 310. vñ a Co-
lonia. 312. inuiato a Brusselles.
317. serue in sua giustificatione
a Roma. 318. dopo la morte del
Rè s'inalza a maggiori pensieri.
360
Principe d'Oranges, cognato del Pren-
cipe di Condè. 314
Principi, che pretesero la successione
della Casa di Cleues. 368
Principe delle Prouincie Unite qual
fusse prima, che si ribellassero, e sua
auorità. 7
Principe d'Oranges, padre del Conte
Mauritio. 41. come venisse in Fian-
dra. 42. sua natura, e sue qualità.
44 piglia per moglie Anna di Sas-
sonia Heretica. 45. Entra con
nuovo esercito in Fiandra. 50. Si
ritira in Ollanda. 53. vien ferito.
67. è ucciso. 68
Principe di Parma Governatore di
Fiandra guadagna i Malconten-
ti. 65. Assedia Anuersa. 71. muo-
re. 73
Principessa di Condè dimostra un som-
mo dispiacer d'animo. 350. deside-
ra di rimettersi bene co'l marito.
360.
Prouincie Unite, che preteso piglia-
sero in solleuarli. 5. come si gover-
nassero innanzi alla loro solleua-
tione. 6. co' quai Principi habbia-
no le loro inimicitie maggiori, e
con quali le maggiori amicitie.
100. Entrano in sospetto del Rè di
Francia. 101. loro intelligenza

co' Principi Heretici di Germania. 108. come l'habbian' introdotta co'l Turco. 109. Se la nuoua lor Republica sia per essere durabile. 109. Governo loro presente difettoso. 116. A qual Principe fossero per sottoporsi, mentre inclinassero a tornare sotto il gouerno di vn solo. 117. Come potrebbero ritornare sotto il dominio della Casa d'Austria. 118
 Prouincie Vnite, che dichiarazione pretendessero prima di venir' in alcuna trattatione d'accomodamento. 246. accettano la proposta del P. Nyen. 249. fanno grand'allegrezza per la dichiarazione riportata di libertà. 250. loro descrizione, e gouerno. 251
 Prouincia d'Ollanda, e sue qualità. 277

R

RE di Danimarea, e sue qualità dicorpo, e d'animo. 212. Sua entrata. 215. qual' Heresia professi. 216. come s'intenda con altri Principi. 217
 Rè d'Inghilterra qual heresia seguiti. 191
 Rè d'Inghilterra, e suoi fini intorno alla guerra di Fiandra. 259. Procura di rendere necessario il suo mezzo a gli Spagnuoli per tirar' inanzi le pratiche d'accomodamento in Fiandra. 283
 Rè di Spagna risoluto di far muouere qualche pratica d'accomodamento in Fiandra. 245 si conforma al parere dell' Arciduca tutor

no al venir' in trattato con le Prouincie Vnite. 248. quanto si commouesse per l'inuasion di Giuliers.

377
 Rè di Francia, e suoi interessi in Fiandra. 257. è in grandissima autorità appresso le Prouincie Vnite. 258. vno de' maggiori Rè, c'hauesse hauuto la Francia. 308. usa varie diligenze per far sopraggiungere Condé. 312. dimanda il passo per Lucemburgo. 350. ammazza- to miserabilmente. 359
 Regina d'Inghilterra protegge di nuovo i Ribelli di Fiandra. 71
 Regina Maria d'Inghilterra. 190. suo zelo verso la Religione. 203
 Regina Elisabetta come diuentsse heretica. 190
 Religione Cattolica nelle Prouincie Vnite. 188. quanto fiorisse in Inghilterra prima che Hèrico VIII. abbandonasse la Chiesa. 189
 Religiosi in Inghilterra, come siano governati. 198
 Rheno fiume. 2
 Roccella. 231. sue prerogative, e sua fortezza. 233
 Rotterdam in Ollanda. 31

S

Sacerdoti secolari, e Regolari nelle Prouincie Vnite. 186. come frequentino l'Ollanda. 186. Rigor grande in Zelanda contro di loro. 187
 Sacerdoti secolari, e Regolari in Inghilterra, come si vadiano comparando in seruitù de' Cattolici. 197
 Scotia. 203. quanto sia oppressa. 14
 Reli-

Religion Cattolica in quel Regno.

205

Seminario in Duay.

173

Seminarij per le Missioni Cattoliche
d'Inghilterra.

199

Setta di Caluino nelle Prouincie Vni
te.

183

Setta Parlamentaria in Inghilterra.

191

Setta Protestante in Inghilterra.

192

Signor di Refus innuiato dalla Regina
di Francia in Olanda.

397

Spagnuoli, come fossero dichiarati ri-
belli dal Consiglio di Stato in Fian-
dra. 57. Risoluo di vendicarsi.

59. Impegnano di nuouo le forze

loro in Francia, e sorprendono

Amiens.

76

Spagnuoli in Fiandra mostrano indi-
gnatione per l'andata in Olanda

de' Deputati Arciducali.

277

Spese de gli Arciduchi superano l'en-
trate. 141. quanto sinisurate sianoriscite quelle della guerra di Fian-
dra.

141

Spesa del Re Cattolico, e de gli Arci-
duchi in tempo di guerra; e dopo

in tempo di tregua.

162

Stati di ciascuna Prouincia ne' Paesi
bassi, come fossero già composti.

6

Stati delle Prouincie Unite, come si
formino di presente.

9

Stati de gli Arciduchi in quali Pro-
uincie consistono.

133

Stati Generali delle Prouincie Unite
si radunano per concluder la tre-
gua.

305

Supplica de' Nobili presentata alla
Duchessa di Parma.

46

T

Trattato di Colonia per accomo-
dare le cose di Fiandra.

65

Trattato della tregua di Fiandra.

166. 239

V

V Abale fiume.

72

Vescouati eretti nuouamente
in Fiandra.

173

Vescouati, & Arcivescouati d'Irlan-
da.

209

Vesel, suo sito, e gouerno.

398

Veselani in somma confusione, e spa-
uento. 398. perche ricusassero di
riccuere Soldati delle Prouincie,

Vnite.

399

Vgonotti di Francia, e loro gouerno
Ecclesiastico. 222. Divisione del-
le loro Prouincie. 222. Gouerno lo-
ro nelle cose di stato. 226. loro fine
di ridursi a souranità. 228. loro
Piazze di sicurezza. 231. con
qual danaro mantengano i presi-
dij. 232. che corrispondenze hab-
biano fuori di Francia.

233

Vicario Apostolico nelle Prouincie
Vnite.

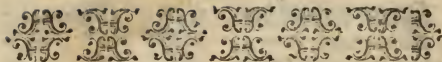
187

Vittoria di D. Giovanni a Goblurs.

62

Vniuersità di Duay, e di Louanio
quanto Cattoliche, e quanto deno-
te alla Santa Sede.

176



SENTENZE PIÙ NOTABILI.

Che sono sparse nell'Opera.



- 'gli Stati senz'armi; nè l'armi senza stipendij; nè gli stipendij senza impositioni potrebbero lungamente durare. 38
- Non succede cosa più d'ordinario, che l'ydirsi nominare i maggiori Capitani per timidi in luogo di cauti; per rimessi in luogo di circospetti, e per poco guerrieri in vece di periti nel mestier della guerra. 89
- Non debbono gli huomini saggi prouocar la fortuna, nè accostarsi a quei precipitij, ch'ordinariamente son vicini alle cupidità smoderate. 96
- Niuna cosa è più fallace, che il giudicar del futuro. 109
- Niuno affetto è più naturale, e di maggior forza ne' petti humani, che l'amor della libertà. 110
- Sono pericolose le mutationi lontatane, e sforzate, che da vna forma di reggimento si fanno ad vn'altra contraria. 112
- La concordia nelle Città vnisce gli animi, e lieua le cagioni de' tumulti domestici. 113
- Quasi per tutto il mondo si vede, che in luogo della libertà è succeduto il comodo dell'vbbidenza ne' popoli. 114
- Tutti i Re da principio furono Capi, e non Re, di Republiche, e non di Regni. 114
- Le materie publiche di maggior conseguenza si debbono consultar principalmente con Dio; il qual dà, e toglie i Regni; gli altera, e muta a sua voglia; e fa spesso volte riuscire più cieco, allora che par più linceo, l'occhio dell'humana prudenza. 122
- La guerra vuol per lo più le resolutioni co' i consigli ad vn tempo; nè può ammettere sì sonoro, e sì eguale ordine nelle attioni, come è quello, che si può offeruar nella pace. 130
- Non è marauiglia, se frà l'armonia di molte egregie parti in vn Pren-

Sentenze più notabili dell' Opera.

- Prencipe si truoua alcuna dissonanza d'affetti humani. 130
- Le tregue sospendon l'armi, e fanno vn composto frà la guerra, e la pace. 151
- Vn'esercito è come vn grande animale, che viue in continua voracità; ond'è necessario vn grand'alimento ancora, per mantenerlo nel vigor, che bisogna. 161
- Come ogni corpo humano, quanto più invecchia, tanto più in languisce; così ogni corpo d'esercito nelle guerre lunghe sente anch'egli l'età più graue, & i suoi difetti. 164
- Molto più vagliono le buone nature in alcuni popoli, che le severe leggi appresso molti altri. 179
- In ogni secolo s'è veduto risorgere allora più sempre la Chiesa, che più i suoi nemici hanno procurato d'opprimerla: e vedutosi scoppiare estinto ogni Mostro dell'heresia dentro al suo proprio veleno, dopo hauer finito di vomitarlo. 189
- Come il fuoco allora è più intenso, che stà più chiuso; così maggiormente s'infiamma, es'innuigorisce la pietà de' fedeli in se stessi frà gli ostacoli delle persecutioni, che patisce la Chiesa. 203
- Dio finalmente confonde gli empj, e sempre a fauor delle cause giuste la sua destra combatte, e vince. 235
- All'armi danno fin le concordie. 249
- Conuiene all'offitio di buoni Prencipi il tentare ogni mezzo, per far godere la quiete a' popoli. 249
- Sempre son grandi le infanie del volgo; ma più allora, che gli arride l'aura festeggianti della fortuna. Pieno d'arroganza, e temerità nelle cose prospere; tutto abiectione, e viltà all'incontro poi nelle auuerse. Onde bisogna, ò non trattar con la moltitudine; ò soffrirne con prudenza questi alternanti difetti. 253
- Il vero vincere è l'vsar ben le vittorie, il che non facendosi, poco per emenda de' falli gioua poi il rimedio del pentimento. 267
- Chi vuol opprimere i popoli, cerca prima con le spetiose apparenze d'adormentargli. 267
- Niun letargo è più mortal d'vna pace, c'habia ad esser peggior della guerra stessa. 267
- Nelle dispute de'gli Stati si ricorre finalmente al Tribunale dell'armi, doue gli eserciti dan le sentenze, e per lo più la giustitia delle cause dà le vittorie. 271
- Sono mutabili tutte le cose humane, & incertissimi d'ordinario gli esiti delle guerre. 272
- E' fugace, inconstante, sdegnosa, e fuor di modo irritabile la fortuna. 273
- Come

Sentenze più notabili dell'Opera.

Come ogni nocchiero hà per fine il porto, ogni peregrinante la patria, & ogni moto in somma la quiete; così ogni guerra hà per fine la pace, e nella pace consiste il supremo ben de' mortali. 273

Allora prouano veramente i popoli d'esser liberi, quando godono senza contrasto la libertà. 274

Non può star senza guerra, vna gran Monarchia; anzi deuesi desiderar sempre vn'esercito armato in campagna per suo seruitio. 277

Ne' paesi comuni da conquistarsi, non si vede in altro differenziata la giustitia de gli occupanti, se non in chi di loro sà meglio posseder l'occupato. 281

Dal guadagno de' particolari sempre risulta comodità grande al pubblico. 284

Il tenere impiegata la gente più vile, e più torbida nella quiete, non è altro, che vn purgar la Republica dal sangue più impuro, e più disposto a corrompersi. 284

Deue la guerra finalmente seruire alla pace. 284

Non sempre tutte le ationi più giuste sogliono riuscir le più utili. 290

La guerra si può riputar giusta, quando si conosce, ch'è necessaria. 291

Non possono i Regni venire in contratto, nè i Rè farne parte alcuna alienabile. E dando essi nel resto la legge a gli altri, bisogna, che dalle Corone loro anch'essi la riceuano in questa parte. 292

L'uso del disputare in giuditio è proprio delle liti priuate, e non delle cause publiche; nelle quali si riducon le dispute finalmente all'armi in campagna, e chi vince hà ragione, e della vittoria non si dà conto. 291

Troppo ben si conosce insomma, quanto è più facile ne' trauagli var la costanza, che nelle felicità la moderatione. 292

Troppo domina la fortuna frà l'armi; e fa troppo spesso, con gran ludibrio del fasto humano, cedere al più debole il più potente, e seguir le perdite, doue s'aspettauano le vittorie. 294

Per natura più si desidera di goder la quiete, che di viuer frà l'armi; e riesce più dolce la libertà, dopo essersi prouata la seruitù. 295

Quei Ministri, i quali nelle Monarchie godono la suprema autorità con l'arti, che vagliono nella pace, consentono mal volentieri di compartirla a quelli, che possono acquistarla co' i mezzi, che som-

Sentenze più notabili dell'Opera :

- somministra la guerra. 300
- Le turbulenze ne gli Stati non sono mai tanto proprie d'un Prencipe solo, che non si stendano con l'esempio etiamdico a tutti gli altri. 313
- Hà la sua virtù ancora il sospetto frà i Prencipi ; e spesse volte opera più in essi lo stimolo del timore, che quello dell'amicitia. 315
- Il testimonio della fama è grandemente fallace nel rapporto de' casi humani; perch'ella spesso, e con maligne inuentioni gli fingere, e da maligne orecchie troppo facilmente ancora gli fa ricevere. 324
- Le fraudi abborriscon la luce, & aman la notte, per essere mascherate meglio con le sue tenebre. 332
- Con la riputatione si conferuano i Regni. Quest'è il più forte loro, e sostegno in pace, e presidio in guerra. 336
- Caduti i Regni in disprezzo, soprastano lor subito; ò le inuasioni esterne, ò le turbolenze ciuili; e bene spesso ambidue questi mali congiunti insieme. 335
- Le più impetuose passioni sogliono riuscir ne' mortali ordinariamente le più fugaci. 337
- Errano molto spesso anche i più saggi discorsi humani. 338
- Dopo hauer Dio disposto nell'occulta sua prouidenza, c'habbia a seguir quà giù frà di noi qualche alteration grande per nostro castigo, lieua prima d'ogni cosa il consiglio a' Prencipi; e dall'amar del ben publico lasciandogli traboccar nelle cieche lor voglie priuate, fa, ch'essi medesimi sian gl'istrumenti, così del proprio lor precipitio, come delle vniuersali sciagure di tutti gli altri. 338
- Il nemico più' fiero, ond' i Prencipi sono agitati, è la felicità troppo grande, nella quale si truouan costituiti. 348
- Pruoua spesse volte il fuoco nella casa sua propria, chi vuo' e accenderlo in quella d'altri; e spesso ancora tutti i mali, che soprastauano all'assalito, vanno a ricadere sopra l'assalitore. 353
- Ne gli estremi mali si ricorre a gli estremi rimedij. 356
- Sana il ferro quelle vlcere, che non possono esser sanate da' lenitiui. 356
- Lo sprezzare alle volte i pericoli, riesce il miglior rimedio per euitargli. 356
- Non il numero, ma la virtù, non la confusione, ma l'ordinanza; non

Sentenze più notabili dell' Opera.

- non il primo impeto, ma lo stabil combattimento, fanno con-
guir a gli eserciti le vittorie. 357
- Imparino i Principi da tanti funesti casi, che gli accompagnano, a
conoscere le miserie, che vanno miste con le loro felicità; e quan-
to spesso nel theatro delle humane tragedie essi facciano le scene
più atroci, e più lamentabili. 359
- Con nuoui spettacoli appariscono ogni dì quei ludibrij, che fa del-
le cose humane continuouamente frà di noi la fortuna. 361
- E' verissima quella sentenza; che il Regno non vuol compa-
gni. 367
- Le inimicitie frà i Principi vanno serpendo, prima con le piccole
gelosie; quindi si viene a' più graui sospetti; e finalmente si pro-
rompe alle aperte discordie. 367
- I maneggi frà i Principi son pieni ordinariamente di gelosie. 379
- Non si maturano con l' impeto, ma con la pazienza i negotij. 383
- L'armi prouocan l'armi; e suol dominare in esse la fortuna molto
più, che il consiglio. 383
- Troppo gioua a ben condur le imprese il segreto; e troppo il
custodirsi da' Principi religiosamente quello loro gran pene-
trale. 390
- Non sempre alle fraudi arride l'euento. Anzi al perfido spesso volie
ritorna in castigo la sua perfidia medesima. 393
- Debbonsi tenere per ben mosse quell'armi, che s'adopran solo-
mente per necessità, ò di mantener con giusta difesa le cose
proprie, ò di liberar da ingiusta oppressione quelle de gli al-
tri. 393
- Fanno superba vista in campagna gli eserciti; e sarebbe degna d'esi-
ser goduta frequentemente, se le forze, che da' Christiani con
tante discordie sono sì spesso voltate contro di loro medesimi,
fossero conuertite più tosto vnitamente da loro contro i nemici
del nome di Christo. 394
- Ogni tempo serue alle perdite, ma non serue già per gli acquisti.
Anzi non vsata ben l'occasione ad vn punto, fugge poi, e spesso
ancora di propitia diuina contraria. 408
- Non sempre i sospetti sogliono terminare in sospetti; ma comin-
ciando in questa maniera à serpere il fuoco de' mali publici,
vã finalmente poi a prorompere in altissime fiamme di turbo-
lenze. 413
- Gran rispetto si deuë al Tribunal della sede publica. 414
- A molto vantaggio si può stimar nelle attioni, che si farebbono
co'l

Sentenze più notabili dell'Opera.

co'l solo fine della giustitia, l'hauer congiunto in esse quello etian
dio dell'utilità. 414

Bisogna vsar bene il fauor de' successi; e ciò consiste non poche
volte in non volerne immaturamente conseguir de' maggio-
ri. 414

Mutasi la fortuna; fugge allora, che meno si pensa; e gode in far
più grandi i ludibrij sopra le più alte qualità de' mortali. 414

Chi ne gli Stati hà l'armi, n'hà il vero possesso. 417

Non hà vn Prencipe più debole da chiamar in aiuto con facilità vn
più potente. 417

I L F I N E.



12 11 11



DELLA RELATIONE
DELLE PROVINCIE VNITE
DI FIA N D R A,
FATTA DAL CARDINAL
BENTIVOGLIO,
LIBRO PRIMO.

Quante siano, e come situate le Prouincie Unite;

C A P. I.



ETTE sono le Prouincie Unite di Fiandra, cioè, il Ducato di Gheldria; le Contee d'Ollanda, e di Zelanda; e le Signorie d'Vtrecht, di Frisa, d'Ouerisel, e di Groninghen. Sono circondate queste Prouincie in gran parte dal mare Oceano. La Zelanda è distinta in più isole. L'Ollanda è Penisola; e molti fiumi fendono l'altre; i maggiori de' quali, e più nauigabili sono il Rheno, e la Mosa. Il Rheno, dopo hauer preso il nome di Vahale nell'entrar che fa con vn de' suoi rami più principali nella Prouincia di Gheldria, prima d'vicirne và a congiungerli con la Mosa, Quindi apena congiunti insieme que-

Nomi delle Prouincie Unite, numero loro, e lor sito.

Rheno.
Vahale.

Mosa.

A

sti

Situazione
marittima.

Situazione
terrestre.

sti due fiumi, separandosi di nuouo subitamente l'vno dall'altro, e dopo hauer formata vn'Isola di gran circuito, ricongiungendosi ambidue insieme di nuouo, confusi poscia co' i letti i nomi s'allargano, e si distendono in ampij seni; e bagnando in varie maniere l'Ollanda, e la Zelanda, per molte, e spatiose Bocche vanno finalmente a scaricarsi, & a perdersi nell'Oceano. La Zelanda, l'Ollanda, la Frisia, e Groninghen sono battute verso Settentrione dal mare. Girando poi verso Leuante, si congiunge la medesima Prouincia di Groninghen, e la Gheldria con la Germania. Verso Mezzo giorno, & Occidente confina l'istessa Prouincia di Gheldria con lo Stato di Cleues, e co' l'paese di Liege. E dal medesimo lato parimente vanno a congiungersi l'Ollanda, e la Zelanda co' l'Ducato di Brabante, e con la Contea di Fiandra. Sotto la Prouincia di Gheldria vien compresa la Contea di Zutfen, ch'è vna delle xv i i. Prouincie, che già formauano il corpo de' Paesi bassi, quando essi paesi ne' tempi adietro soleuano esser congiunti insieme in vn corpo solo. Non possiedono però le Prouincie Vnite tutta intiera la Gheldria, restandone a gli Arciduchi certa portione. Ma all'incontro stendono anch'esse il lor dominio dentro alle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. Questa parte di paese, che godono le Prouincie Vnite in Brabante, & in Fiandra, vien goduta da loro sotto nome dell'Union generale di tutte le sette Prouincie.

Qualità

Qualità del paese delle Prouincie Vnite.

C A P. II.

LA comodità del mare, e de' fiumi rende le Prouincie Vnite abbondanti quasi di tutte le cose. Quel, di che abbondano in se stesse principalmente, è la copia de' pesci, de' pascoli, e de' bestiami. Nè si può quasi esprimere quanto grande sia la quantità del butiro, e formaggio, che mandan fuori, e ritengono per vso lor proprio. Giacciono in sito bassissimo; soggetto a' venti, alle humidità, & alle piogge; e gli habitatori viuono, si può dire, chiusi, e nascosti trà l'acque. L'Ollanda, e la Zelanda son le più basse, e le più infestate dal furor dell'Oceano; ma con alti, e grossi ripari di terra, ammassata di vaste pietre, e di forti legnami, e d'altra tenace, e condensabil materia, vien sostenuto, doue bisogna, il suo impeto, e frenata a questo modo anche ogni maggior sua violenza. In Ollanda particolarmente con gran copia di molini da vento, e d'altre macchine artificiose, si procura di tener il paese più asciutto che sia possibile; se ben di verno quasi la maggior parte ne riman coperta dall'acque; ond'allora si crederebbe, che la terra fosse stata come inghiottita dal mare. Sono le medesime Prouincie molto habitate; ma spècialmente l'Ollanda, doue è maggiore la frequenza del traffico, & insieme

Sito comò
diffin. o d'le
le Prouin-
cie Vnite a
tutte le co-
le; e di qua-
li abbondi
particolar-
mènte il pa-
ese lor pro-
prio.

Bassezza
de' siti.

Arginico'i
quali si di-
fendò dal
Mare.

me il commercio de' forestieri . Hanno gran numero di grosse Città, e di belle Terre; e le più principali, e più nominate son queste; cioè nella Gheldria, Nimega; in Ollanda Amsterdam; in Zelanda, Midelburgo; nella Prouincia d'Vtrecht, l'istessa Città d'Vtrecht; in Frisa, Leuerden; nella Prouincia d'Ouerisel, Deuenter, & in Groninghen, la Città dell'istesso nome.

Città più
principali
delle Prouincie V.
nere.

Qualità naturali de' popoli delle Prouincie Vnite.

C A P. III.

GLi huomini, che produce il paese, sono ordinariamente di grande statura; di bello, e candido aspetto; e di corpo vigoroso, e robusto. Hanno gli animi non men vigorosi de' corpi; e ciò s'è veduto in quella sì lunga, e sì pertinace resistenza; che da loro s'è fatta all'armi Spagnuole. Sono popoli d'aperta, e piaceuol natura; molto industriosi; molto dediti al traffico; habilissimi a tutte le arti; ma spetialmente alle manuali, e mecaniche. Amano sopra modo la libertà, e perciò si mostrano tenacissimi de' lor priuilegi; e di quì nasce, che siano facili ancora ad insospettirsi, e facili ad alterarsi; e questa lor doppia facilità vsata per istrumento da chi eccitò le turbulenze di Fiandra ne' nostri tempi, gli fece poi senza molta fatica ribellar in doppia maniera, & alla Chiesa Cattolica, & al

Come siano
dotati
di corpo, e
d'animo i
loro popoli.

Pren-

Prencipe lor naturale . La prima fiamma di questo fuoco uscì di Zelanda , e perciò quella Prouincia è la più ostinata di tutte le altre nell' odio contro la Chiesa , e contro la Spagna . Quindi s'accese poi quel sì grand' incendio di guerra , che per lo spatio quasi d'vn mezzo secolo intiero non s'è potuto estinguer già mai , se non vltimamente , che si può dir più tosto sopito , ch' estinto , con la tregua conclusa per dodici anni . Vnironsi alcune delle sopranominate Prouincie da principio con poche forze , & il primo vincolo dell' Vnione fù solamente trà l' Ollanda , e la Zelanda ; le quali hauendo i fiumi , & il mare a' fianchi , e congiunte all'armi della natura quelle d'vna iadomita ostinatione , poterono perciò facilmente , etiandio con pochi palmi di terra , mantenersi contro vna vastissima Monarchia . Continouando poi la guerra , & essendosi lasciate corrompere altre Prouincie ancora dal viuer licentioso dell' heresia , e dal desiderio di ridursi a gouerno libero , andò crescendo l' Vnione già cominciata , fin che alla fine si congiunsero insieme formatamente , e si confederarono le sette Prouincie nominate di sopra ; & apertamente negando l' vbbidienza al lor Prencipe , si dichiararono di propria autorità libere , assolute , e sourane . Da principio presero l' armi co' l' pretesto de' violati lor priuilegi . Dopo hanno combattuto per la conseruatione dell' vsurpata lor libertà : fin che con temperamenti di clausole la tregua hà fat-

Prima v-
nione fra
l'Ollāda,
e la Zelā-
da.

Vnione di
tutte sette.

Con qual
pretesto si
solleuasse-
ro.

ro, ch' esse possano riputarfi per Prouincie libere, & il Rè Cattolico, e gli Arciduchi possan tenerle tuttaua per Prouincie soggette.

Del gouerno delle Prouincie Vnite, e prima come si gouerni ciascuna di loro in particolare.

C. A. P. I V.

PRima che le Prouincie Vnite si solleuassero, e che si riducessero nello stato presente di Republiche libere, il lor gouerno era simile a quello, che si vede hora continouar tuttaua in queste altre Prouincie, ch' vbbidiscono a gli Arciduchi. Era il gouerno di ciascuna composto di trè forme congiunte insieme; cioè, di Monarchia, d' Aristocratia, e di Democratia, ma temperato in maniera, che la parte più sublime consisteuua nella persona del Prencipe, e la parte loro vi riteneuano ancora con moderata proportion, gli Ottimati, e la moltitudine popolare. Formauansi i loro Stati (sotto il qual nome di Stati s' intende il corpo, ch' essi rappresentano di ciascuna Prouincia) quasi comunemente di trè Ordini di persone; cioè, d' Ecclesiastico; di Nobili più qualificati; e del popolo delle Città, e Terre di maggior conto. Gli Ecclesiastici erano Abati la maggior parte di varij Ordini Monacali, & haueuano per ordinario i loro Monasterij in cam-

Qual fosse il gouerno delle Prouincie Vnite inanzi alla loro solleuazione.

Stati di ciascuna Prouincia, e come allora compone.

Ordine Ecclesiastico.

campagna ; e dall' interuenire infuori alle deliberationi de gli Stati nelle occasioni , che nasceuano di farne la radunanza , poca altra parte haueuano nell' amministration delle cose pubbliche . I Nobili habitauano anch' essi ordinariamente in campagna alle loro Signorie , e Castelli , e da loro veniuano esercitati gli offitij più principali di ciascuna Prouincia . E le Città compartite generalmente in trè Ordini di persone ; cioè , nell' Ordine di pochi gentilhuomini di conditione mediocre , nell' Ordine della più ciuile Cittadinanza , e nell' Ordine del popolo più minuto , distribuito nelle sue arti , e mestieri , si gouernauano secondo i lor priuilegi , & i loro antichi instituti , quasi a modo di tante picciole , e particolari Republiche ; & il lor gouerno era formato in maniera , ch' essendo il Magistrato più principale di ciascun luogo in mano delle prime persone di più rispetto , veniuano però ancora a participar proportionatamente nel Magistrato superiore , e negli inferiori gli altri due Ordini di persone .

Ordine
de' Nobili.

Ordine
popolare.

Dipendeua poi dall' autorità suprema del Principe il conuocare a' suoi tempi gli Stati , così generali di tutte le Prouincie , come particolari di ciascuna di loro ; il costituire in esse i Gouernatori ; il far rinouare ogn' anno i Magistrati maggiori delle Città ; il prouedere gli offitij , ch' erano goduti dalla Nobiltà del paese ; il con-

Principe ;
e sua autorità.

ferir nelle persone togate gli altri officij di giudicatura, che si distribuifcono in ciafcuna Prouincia, inſieme con molte altre prerogatiue, che faceuano apparir, come hò detto, nel Prencipe la parte più ſublime, e l'eminenza maggior del gouerno. Cospirauano dunque inſieme concordemente il Prencipe, & i popoli in queſta maniera; il Prencipe contentandoſi d'vna autorità non del tutto aſſoluta; & i popoli d'vna libertà moderata; in quella guiſa apunto, che ſuol procedere il gouerno trà il capo, e le altre membra nel regno del corpo humano. Haueua il medefimo Prencipe appreſſo di ſe tre Conſigli principali, ch'erano come gli occhi di tutte le Prouincie da lui gouernate; cioè, vn Conſiglio di Stato, vn Conſiglio di Finanze, & vn Conſiglio Priuato. Nel primo, ſi maneggiauano le coſe publiche più importanti; nel ſecondo, il patrimonio del Prencipe, & il danaro delle contributioni delle Prouincie; e nel terzo, le materie di giuſtitia dipendenti dalla ſuprema autorità dell'iſteſſo Prencipe; e così vicendeuolmente co'l mezzo di queſti, come vincoli di congiuntiffima volontà, veniuano a ſtringerſi, & ad vnirſi tanto più inſieme il Prencipe, & i popoli, & a far naſcere quella più ſonora, e proportionata armonia; che poteua deſiderarſi nella forma del prenominato gouerno. A queſto modo in ſoſtanza ſi gouernauano le Prouincie Vnite inanzi alla loro ſollecitatione.

§ Conſigli
più princi-
pali, e loro
maneggio

uatione. Hora mostrerò come si reggano in questi tempi.

E primieramente essendosi estinta in tutte la Monarchia, son venuti a succedere gli Stati di ciascuna Prouincia nella suprema autorità, che per l'adietro risedeua nel Prencipe. E gli Stati, che già nella maggior parte delle Prouincie si formauano di trè qualità di persone, hora in tutte si formano solo di Nobili, e di Città, hauendoui l'heresia estinto l'ordine Ecclesiastico intieramente; saluo che nella Prouincia d'Vtrecht, la quale per lungo tempo fù di principato Ecclesiastico, quest'Ordine ritiene pur' anche qualche ombra nella radunanza, che si fa de' gli Stati, concorrendoui alcuni Capitoli di Canonici, parte Heretici, e parte Cattolici, che tuttauia son tolerati in quella Città. Da gouerno dunque, ch'era principalmente di Monarchia, le Prouincie Vnite sono passate a gouerno parte d'Aristocratia, e parte di Democratia; secondo che in alcune di loro preuale più l'vna, che l'altra di queste due forme. Quasi in ciascuna Prouincia son temperate insieme però ambedue. E si può dire, che vi risplenda tuttauia ancora qualche raggio di Monarchia, per le particolari prerogatiue, che dalle Prouincie sono concesse a' Gouernatori; da' quali molte cose hora dipendono, (come a suo luogo si mostrerà) che prima dipendevano dall'autorità suprema del Prencipe.

Mutation
di gouer-
no.

Stati delle
Prouincie
Vnite co-
me si for-
mino di
presente.

Con-

Forma
del gouer-
no parti-
colare di
ciascuna
Prouincia.

Come
si gouerni
particolar-
mente l'O-
landa.

Prencipe
d'Oranges
autor prin-
cipale del-
la solleua-
zione.

Consideriamo hora il gouerno a parte di cia-
scuna Prouincia, per considerar poi come si regga
l'Vnione di tutte insieme. E perche la Prouincia
d' Ollanda auanza di gran lunga le altre nel nume-
ro delle Città, nella moltitudine de gli habitanti,
nell' opulenza, e nel traffico, veggiamo in parti-
colare come si gouerni questa Prouincia, che ba-
sterà poi solo dir breuemente qualche cosa delle
altre. Era Gouvernatore d' Ollanda, di Zelanda, e
d' Vtrecht il Prencipe d' Oranges, quando nacque
la solleuatione di Fiandra, che da principio fù su-
scitata, e che durò ostinatissimamente poi in quel-
le due prime Prouincie. E perche il medesimo
Oranges ne fù il principale Architetto, egli per
giunger a' suoi fini ambiziosi con maggiore faci-
lità, si propose particolarmente due cose; l' vna
d' abbatte quanto hauesse potuto la Nobiltà, la
qual poteua far grand' ostacolo a' suoi disegni, e l'al-
tra di fare in modo, che non vi fosse parte alcuna
d' Ollanda, che nella medesima solleuatione egual-
mente non venisse a restare inuolta. Pose egli
perciò in sospetto appresso i popoli con varij artifi-
cij la Nobiltà; e dall' altro canto operò in maniera,
che doue prima in Olanda erano solamente sei le
Città, che concorreuano insieme con l'Ordine
de' Nobili a formar gli Stati della Prouincia, esse
crebbero a numero molto maggiore. Il titolo spe-
cioso fù, che per sostenere più facilmente le spese
dell' armi nella causa comune, della qual si tratta-
ua,

ua, era necessario, che tutte le Terre più principali d' Ollanda comunemente ancora partecipassero del gouerno. Ma il vero fine, e più occulto fù; accioche per questa via ogni parte della Prouincia rendesse la solleuatione tanto più vniuersale con la sua propria. Fù dunque da sei Città, (ch' io con questo nome chiamerò indifferentemente quelle Città, e Terre, che concorrono a formar gli Stati di ciascuna Prouincia) accresciuto il numero a diciotto. Le prime sei erano queste; Dordrecht, Harlem, Delft, Leiden, Amsterdam, e Gouda. E le dodici altre, che si aggiunsero di più furono, Rotterdam, Gorcom, Schedam, Seconouen, Brila, Almar, Horno, Encusa, Edam, Monaedam, Medemelaca, e Purmerenda. In modo, che di queste diciotto Città, e dell' Ordine de' Nobili si formano hora gli Stati d' Ollanda. Nè maggior parte ritiene in essi l' Ordine tutto insieme de' Nobili, di quello, che vi ritenga vna semplice, e sola Città.

Numero delle Città, che interuencono a formar gli Stati d' Ollanda.

Poca autorità de' Nobili, e quasi tutta nel le Città.

Hora riferirò come passi il gouerno particolare di ciascuna Città. Consiste primieramente il management più principale in vn Consiglio composto di certo numero determinato, e stabile di persone. Hanno poi vn Magistrato maggiore. & altri minori. Le persone del Consiglio quasi mai non si mutano; ma di quelle de' Magistrati, d' anno in anno si fa mutatione. Tutti i Magistrati si creano delle persone di quel Consiglio. Il maggiore suol'

Gouerno particolare di ciascuna Città.

fuol' esser composto d'vno, ò di due Borgomaeſtri, d'alcuni Schiaui- ni, d'vno Sculteto, d'vn Theſo- riere, e d'vno, ò due Penſionarij. Queſti per lo più ſono i vocaboli delle perſone, che interuengon ne' Magiſtrati maggiori. A' Borgomaeſtri appar- tiene il ſoprauedere alle coſe più principali del go- uerno delle Città, e de'lor Territorij. Gli Schiaui- ni, inſieme con lo Sculteto, amminiſtrano la giu- ſtitia ciuile, e la criminale. Il Theſoriere maneggia il danaro publico. Et i Penſionarij ſono Dottori di legge, e verſati nelle facende Cittadineſche, e fan- no come officio di Conſultori del Magiſtrato. Gli altri Magiſtrati minori dipendono poi dal mag- giore, & hanno cura di varie coſe appartenenti alla politia di ciaſcunà Città. Queſta in riſtretto è la forma, con la quale generalmente ſi reggono le Città della Prouincia d'Ollanda:

Ammini-
ſtratione
di giuſtitia
nella Pro-
uincia.

Hà poi la Prouincia quel medefimo Conſiglio di giuſtitia, c' haueua prima nel paſſato gouerno. A queſto Conſiglio vanno per appellatione le cau- ſe ciuili di ciaſcuna Città, & abbraccia ſotto di ſè quelle ancora della Zelanda. Nelle cauſe crimi- nali non hà luogo l'appellatione, reſtando l'auto- rità di terminarle aſſolutamente a' Magiſtrati mag- giori di ciaſcuna Città. E perche già dal Conſi- glio Prouinciale di giuſtitia d'Ollanda, come an- cora quaſi da tutti gli altri delle Prouincie di Fian- dra, ſi concedeuà vna nuoua appellatione al Con- ſiglio ſupremo conſtituito nella Città di Malines;

in

in luogo di questo Consiglio hanno eretto in Olanda le medesime due Prouincie vn Tribunal supremo, chiamato l'Alto Consiglio, al quale vanno le appellationi da' Consigli Prouinciali dell'vna, e dell'altra. Quiui si danno le sentenze finali, non restando più luogo ad appellatione alcuna; saluo che alle volte si concede qualche reuisione di causa con alcuni Giudici aggiunti. E questo è il corso della giustitia.

Nelle resolutioni poi, che s'hanno a pigliare nelle cose publiche più importanti, e ch'appartengono all'interesse comune di tutta l'Olanda, è necessario di chiamar l'Assemblea de gli Stati della Prouincia; i quali Stati, come hò detto di sopra, si formano di Nobili, e di Città, e rappresentano il corpo intiero della Prouincia. I Nobili, come s'è veduto, sono restati in picciol numero, & in picciola autorità. Le Città, che interuengono nell'Assemblea sono quelle, e' hò nominate, e da loro vi si mandano ordinariamente per Deputati in lor nome vn Borgomaestro, con vnò de' Pensionarij; facendo similmente l'Ordine de' Nobili la sua deputatione secondo il suo consueto. Gli Stati sogliono radunarsi trè, ò quattro volte l'anno, e più, ò meno, secondo che l'occasione il richiede. Radunati che sono, si trattano, e si risolvono le cose poste in consulta; & allora di tante Città se ne forma come vna sola, & non sono allora più membra diuise, ma corpo vnito; e lo strin-

Assemblea
degli Stati
della Prouincia: e
per quali
occasioni
sia conuocata.

ge insieme, & vnisce il comun vincolo d'un solo; e concorde fine; al quale facilmente sogliono esser tirate dalla publica vtilità, e dall'imperio della ragione. E poche volte si vede, che quel, che determina la maggior parte, non venga seguitato dalla minore; ch'altrimente non haurebbe luogo tra loro la forza, per essere eguale in tutte la libertà. Siede nel primo luogo l'Ordine della Nobiltà; e succedono poi i Deputati delle Città, conforme al luogo, che tocca a ciascuna di loro. Finita ch'è l'Assemblea, rimane la cura d'eseguire i suoi souerani decreti ad vn Consiglio stabile, e permanente, instituito di nuouo in questa mutation di gouerno, che rappresenta il corpo dell'istessa Assemblea. Questo Consiglio si forma di Deputati, che vi son posti pur' anche da ambidue gli Ordini de' Nobili, e delle Città; e di tempo in tempo i Deputati si vanno mutando. In esso vien maneggiato il danaro publico, che si contribuisce in comune dalla Prouincia; e sua cura deu' essere di proporre i motiui a' Nobili, & alle Città per la conuocatione dell'Assemblea, e parimente il conuocarla, e ridurla insieme.

Consiglio,
che rappre-
senta i cor-
po dell'As-
semblea.

Gouerna-
tore della
Prouincia,
e sua auto-
rità.

Hà poi l'Olanda vn Governatore di tutta la Prouincia, che gode prerogatiue grandissime d'onore, e d'autorità. Da lui dipende il maneggio dell'armi, e tutto quello, ch'appartiene alla sicurezza della Prouincia. Senza il suo parere non risoluono cosa importante gli Stati d'essa; e nella di-

stri-

stributione di molti officij la Prouincia nomina
 tre persone, & egli ne sciegge vna qual più a lui
 piace; & egli può ancora rimetter le pene de' de-
 litti commessi. Muta esso Gouvernatore parimen-
 te, e rinuoua ogn'anno il Magistrato maggiore
 d'ogni Città; & a quest'effetto gli si presenta il nu-
 mero duplicato delle persone, perche egli faccia
 poi la scelta ordinaria di quelle, c'hanno ad entra-
 re nel Magistrato. Queste sono le prerogative più
 importanti, che gode il Gouvernatore, insieme con
 molte altre, che fanno esser grandissimo il rispet-
 to, e l'honore, che gli si rende in questa nuoua for-
 ma del gouerno d'Ollanda. Onde egli di Mini-
 stro, che soleua esser del Prencipe nella forma pas-
 sata, hora è fatto Capo della Prouincia in suo luo-
 go; ma Capo subordinato però alla suprema auto-
 rità de gli Stati, che rappresentano hora, come hò
 detto, quella souerana eminenza, che prima con-
 sisteua nella persona del Prencipe. A questo mo-
 do passa in ristretto il gouerno della Prouincia
 d'Ollanda.

Nelle altre Prouincie vien seguitata quasi l'istef-
 sa forma. In alcune però è maggiore, in altre mi-
 nore il numero delle Città, che concorrono insie-
 me co' i Nobili, a formare gli Stati della Prouin-
 cia; & in alcune hà maggiore, in altre minor parte
 nel gouerno delle Città la moltitudine popolare.
 Ogni Prouincia hà il suo Consiglio particular di
 giustitia, come ne' tempi adietro; al qual Consi-
 glio

Le altre
 Prouincie
 Vnite simi-
 li di gouer-
 no all'Oll-
 anda.

glio solamente nelle cause civili, secondo che si fa in Ollanda, & in Zelanda, vanno le appellazioni dalle sentenze date ne' Magistrati delle Città. In questo Consiglio si diffiniscono assolutamente le cause; dal concedersi insuori qualche reuisione in quel modo, che si costuma nell' Alto Consiglio d' Ollanda, e di Zelanda. Ogni Prouincia similmente riconosce vn Governatore; se ben molte volte vn solo Governatore esercita questo carico in diuerso Prouincie: essendo succeduto il Conte Mauritio di Nassau al Prencipe d' Oranges suo padre nel gouerno d' Ollanda, di Zelanda, e d' Vtrecht, con essergli stato aggiunto di più il gouerno d' Ouerisel. Et il Conte Guglielmo della medesima Casa è Governatore di Frisa, e di Groninghen. E ciò basti intorno al gouerno particolare di ciascuna Prouincia.

Del gouerno di tutta l' Vnione.

Vengo hora al gouerno di tutte le Prouincie Vnione delle sette Prouincie: Vnite in vn corpo; dopo hauer considerato il gouerno di ciascuna, come di membro diuiso a parte. Consiste il corpo dell' Vnione principalmente nella grand' Assemblea de gli Stati generali di tutte le sette Prouincie. Questa grand' Assemblea rappresenta la souranità dell' Vnione, e ritiene hora quell' eminenza sopra di tutte, che prima

Assemblea de gli Stati generali.

riteneua il Prencipe nella forma del passato governo. Vien composta quest'Assemblea de' gli Stati particolari di ciascuna di loro. Onde si come gli Stati particolari si formano di due Ordini di persone; cioè, di Nobili del paese, e di Deputati delle Città; così l'Assemblea generale dell'Vnione di tutte piglia la medesima natura delle Assemblee particolari di ciascuna di loro, e de' medesimi due Ordini di persone viene ad esser costituita. Quante volte dunque si presenta qualche nuoua occasione di trattar cose grandi, ch'abbracciano l'interesse comune di tutta l'Vnione, vien conuocata la grande Assemblea. Fatta la conuocatione, manda ciascuna Prouincia i suoi Deputati; e mandansi in numero maggiore, ò minore, come più piace alla loro Prouincia. Di questi Deputati si forma l'Assemblea generale; e si viene a diuidere in tanti voti; in quante Prouincie si diuide l'Vnione; raccogliendosi i voti dal numero delle Prouincie, e non dalla moltitudine de' Deputati. Ridotta, ch'è insieme la grand'Assemblea, pigliansi in essa quelle risoluzioni, ch'appartengono, secondo che già s'è detto, all'interesse comune di tutta l'Vnione; come, di pace; di guerra; di tregua; di far nuoue confederationi, ò dissoluer le fatte; di metter nuoue impositioni; ò leuar le già imposte; e d'altri simili più importanti affari, che tutti hanno riguardo all'Vnion generale.

Per pigliar così fatte risoluzioni, è necessario,

Per quali
occasioni
si soglia co-
uocar la
grand'As-
semblea.

Numero
de'voti del
le Prouin-
cie, e co-
me gli for-
mino.

Le risoluzioni si pigliano per vniformità di voti.

che concordino i sette voti delle sette Prouincie. E perche gl'interessi dell'vna non sempre s'aggiustano con gl'interessi dell'altra, quindi è, che in tutti i negotij procedono per ordinario con gran lentezza; e talora apertamente si contradice da vna sola di loro a quello, che concordemente è stato risoluto da tutte le altre; volendo ciascuna con egual libertà dipender dal proprio membro, come tutte con egual comodo hanno dipendenza dal corpo intiero. Ma perche nel contrasto talora hà maggior parte la pertinacia, che la ragione, sogliono in questi casi i Deputati delle Prouincie concordare fare vna scelta d'alcuni di loro, e mandargli a trattar con la Prouincia, c'hà i Deputati discordi nella grand' Assemblea, per procurare in questa maniera d'indurla a consentir nella resolutione con le altre. Così la pertinacia suol finalmente cedere alla ragione. E per questa via fù tirata la Zelanda alla tregua, alla quale si mostraua troppo ostinatamente contraria. Per occasioni dunque grauissime vien conuocata la grand' Assemblea dell' Vnione, come s'è dimostrato; e nelle resolutioni, che si pigliano in essa, bisogna, che concordino i voti di tutte le sette Prouincie.

Grand' Assemblea si raduna rarissime volte.

Non si suol venire perciò se non rarissime volte a questa conuocatione. Porta seco troppo gran mole di cose il farla; bisognando, ch'ad vn tal moto, non solamente tutte le Prouincie si muouano, ma ancora tutte le più principali Città, & i Nobili più

più qualificati di ciascuna di loro . Onde è fama, che nell'vltima grand' Assemblea di Berghes al Som, quando si concluse la tregua, i Deputati, che interuennero in essa, arriuassero al numero d'ottocento.

Dall'altra parte, perche è necessario vn'istromento continouo, ch'eseguisca tutto quello, ch'è stato risoluto dalla grand' Assemblea nell'occorrenze, che son nate di farla, perciò hanno concordemente gli Stati generali delle sette Prouincie formato vn Consiglio stabile, e fermo, che rappresenti, e sempre tenga viuua la grand' Assemblea, e dall'autorità del quale dipenda l'esecutione ordinaria de' souerani decreti dell'Assemblea.

Questo Consiglio si forma di Deputati, ch'inuiua di tempo in tempo ciascuna Prouincia . Oltre all'autorità di fare eseguir gli ordini souerani della grand' Assemblea, spedisce il medesimo Consiglio ancora le più graui facende ordinarie, e' hanno riguardo all'interesse comune di tutta l'Vnione, secondo che nascon di mano in mano . Et occorrendo, che s'habbia a conuocar la grand' Assemblea de' gli Stati generali per qualche nuouo straordinario negotio di gran conseguenza, ne vada disponendo i motiui, e gli indirizza a' Consigli de' gli Stati particolari di ciascuna Prouincia, affine ch'in ciascuna si preparino le cose nel modo, che bisogna per la conuocation generale di tutte. E grandissima la sua autorità . Chiamasi il Consiglio de

Consiglio di Deputati, che rappresenta la grand' Assemblea di tutta l'Vnione; e qual sia la sua autorità.

gli Stati generali; e si distingue in sette voti, com'è distinta in sette Prouincie la grand' Assemblea, ch'in esso viene rappresentata.

Capo, che viene costituito al sopradetto Consiglio.

Per Capo dell'istesso Consiglio vien costituito vno de' suoi Deputati con titolo di Presidente. E perche la prerogatiua in ciascuna Prouincia sia eguale alla libertà vniforme di tutte, mutansi i Presidenti di settimana in settimana, cominciando per ordine quelle Prouincie, che sono superiori di dignità, e seguitando poi le inferiori. Cominciasi prima dalla Gheldria, come Ducato; seguita l'Olanda, e poi la Zelanda come Contee; dopo le quali vanno continuando le lor settimane i Presidenti d'Vtrecht, di Frisa, d'Ouerisel, e di Groninghen nell'Ordine delle semplici Signorie.

Diversi altri Consigli subordinati all'Vnione.

Oltre al Consiglio de' gli Stati generali, hanno le Prouincie Vnite vn Consiglio di Stato a parte, vno di Finanze, & vn'altro dell'Armiragliato; che tutti dipendono dall'Vnione; e che sono subordinati al Consiglio de' gli Stati generali, come quello, che rappresenta nel modo che già s'è detto, la fouranità dell'istessa Vnione. E' grande particolarmente l'autorità del Consiglio di Stato. Da lui dipendono le esecutioni delle cose appartenenti alla guerra, & il maneggio del danaro, che dall'Vnione vien'impiegato nell'esercito di terra ferma. Dall'istesso Consiglio vengono spedite tutte le cause militari pur dell'esercito; e sempre da alcune persone del medesimo Consiglio in occasione di guerra

Consiglio di Stato e sua autorità.

guerra vien seguitato nell'esercito il Generale, per far, che le imprese da lui gouernate si maneggino con l'autorità congiunta di queste persone, che rappresentano allora la suprema autorità dell'Vnione. Oltre alle materie di guerra, hà parte ancora il medesimo Consiglio ne gli affari più graui, essendo come vn Senato, che quasi sempre interuene alle risoluzioni più importanti, che si pigliano nel Consiglio de gli Stati generali. E' composto il Consiglio di Stato di Deputati, che v'interuengono in nome di ciascuna Prouincia; e v'hanno luogo ancora i Gouvernatori delle Prouincie.

Nel Consiglio delle Finanze entra il danaro, che vien contribuito da ciascuna Prouincia per le comuni occorrenze di tutta l'Vnione; e questo Consiglio si forma anch'esso di Deputati della medesima Vnione.

Consiglio
delle Fi-
nanze.

Il Consiglio dell'Armiraagliato hà cura delle cose di mare, e per sua mano passa il danaro, che le Prouincie Vnite raccolgono dall'entrate loro marittime. Diuidesi questo corpo di Consiglio in sei membri; quattro de' quali sono distribuiti in Olanda, vno in Zelanda, & vn'altro in Frisa; e questi membri si formano parimente di Deputati, che v' sono posti da ciascuna Prouincia. Tutti i Deputati, che interuengono in questi Consigli dipendono dal corpo di tutta l'Vnione sogliono esser mutati di tempo in tempo, e gli v' cambiando

Consiglio
dell'Armi-
ragliato.

ciascuna Prouincia, secondo gli vfi particolari del gouerno di ciascuna di loro.

Capo fu-
premo del
l'armi.

Hà poi la medesima Vnion generale vn Capo supremo nel maneggio dell'armi di terra, e di mare, e n'hà il comando al presente il Conte Mauritio di Nassau, succeduto in questo carico al Principe d'Oranges suo padre, come gli succedè in quello di Governatore delle Prouincie nominate di sopra.

Fine che
s'è hauuto
dalle Prouin-
cie Vnite di va-
riar' il go-
uerno pre-
sente me-
no che po-
tessero dal
passato.

Questa in ristretto è la forma del gouerno, che ritiene hora la Republica dell'Vnion generale delle Prouincie Vnite. Nella qual forma si vede particolarmente, che si come in ciascuna Prouincia s'è procurato di variare il meno, che fosse possibile dal passato gouerno; così in tutta l'Vnione s'è hauuto l'istesso riguardo. A questo fine sono stati ritenuti quei medesimi più principali Consigli, che già seruiuano ne' tempi adietro per la speditione de' gli affari, ch'apparteneuano all'interesse comune di tutti i Paesi bassi; dal Consiglio priuato infuori, le cui materie si trattano hora in quello de' gli Stati generali, nelle occorrenze, che lo ricercano. E quanto all' Armiragliato, questo Consiglio per la moltitudine de' negotij maritimi, che nelle Prouincie Vnite occorrono di continuo, è stato più tosto accresciuto, che instituito di nouo; poiche in ogni tempo hanno sempre hauuto i Principi de' Paesi bassi vn' Armiraglio insieme con varij officiali, che formauano pur anche allo-

ra come vn Consiglio sopra le cose maritime.

Nella Terra dell'Haia in Ollanda risiedono ordinariamente questi Consigli, che dipendono dall'Vnion generale; eccettuatone il Consiglio dell'Armiragliato, ch'è diuiso in più membri, e per più Prouincie, come s'è rappresentato di sopra. L'Haia è villaggio aperto; ma che per bellezza di sito, per frequenza di popolo, e per politezza d'edifitij, può paragonarsi a molte Città delle più nobili, e più delitiose. Fecero anticamente nell'Haia la residenza loro i Conti d'Ollanda; e nel Palazzo, che fabricarono essi Conti, si radunano gli accennati Consigli. L'opportunità del sito d'Ollanda, e di questo Palazzo; e l'hauer gettate iui le prime, e più forti radici la solleuation de' Paesi bassi, sono stati i rispetti, c'hanno fatta godere a quella Prouincia la prerogatiua d'esser la stanza de' publici Consigli, & affari.

Dalla precedente narratione dunque si vede qual sia la presente forma del gouerno in comune di tutte le sette Prouincie; e si vede particolarmente, c'hà proportion, e corrispondenza grandissima il gouerno vnito insieme di tutte, co'l gouerno separato di ciascuna di loro. Le Città, & i Nobili sono a guisa di muscoli, che formano il membro di ciascuna Prouincia; e le Prouincie a guisa di membri, che formano il corpo di tutta l'Vnion. D'ogni separata Prouincia ritengono la souranità gli Stati particolari di ciascuna di loro; e dell'V-

Haia i Ollanda, villaggio nobile, e sue prerogatiue.

Quero bene si corrispondano insieme, il gouerno di tutta l'Vnion, e quello di ciascuna Prouincia.

nione intiera ritengono l'eminenza foudana gli Stati generali di tutte infieme. Gli Stati particolari fono compofti di Nobili, e di Città; e gli Stati generali fono formati de' medefimi due Ordini di perfone. Per gli affari più graui fi fanno le Affem-blee de gli Stati particolari di ciafcuna Prouincia; e per occafioni grauiffime fi viene a conuocare la grand' Affemblea de gli Stati generali di tutta l'Vnione. In quel modo, che refta viuua di continuo l'Affemblea particolare di ciafcuna Prouincia nel Configlio, che ne dipende; all'ifteffo modo refta fempre viuua, e fpirante la grand' Affemblea dell'Vnione intiera nel Configlio de gli Stati generali, che tutto il corpo ne rappresenta. Ciascuna Prouincia hà vn Capo d'autorità; e tutta l'Vnione parimente hà vn capo di grand'eminenza. Con quefta conformità, e nodi fcambieuoli di gouerno, fon legate, e cospirano infieme le Prouincie Vnite ne' comuni intereffi, che paffano frà di loro.

Delle forze Terreftri delle Prouincie Vnite.

C A P. VI.

COnfideriamo hora le forze delle Prouincie Vnite; e prima le terreftri, e poi le marittime. In quelle di terra, fi potrà confiderare la fortezza del lor paeſe; la qualità delle loro Piazze; la co-

la copia delle munitioni da guerra; la conditione, & il numero de' soldati. E primieramente la fortezza del paese delle Prouincie Vnite non può esser maggiore. Hanno il mare da molte parti, che le assicura. E dentro terra la Mosa, & il Rheno distinti in più rami, e l'Isola insieme con diuerse altre riuiera, seruono loro di propugnacoli, per assicurar parimente da più lati il paese. La Zelanda in particolare è distinta in più Isole; onde può dirsi, che sia impenetrabile per la qualità del suo sito. L'Olanda ancor'essa è quasi inaccessibile da ogni parte, per rispetto pur de' larghi canali, e delle braccia di mare, che la diuidono, e la circondano in tante maniere. E generalmente ancora il paese di tutte le altre Prouincie è basso, e spongoso, pieno di canali, e di fiumi, e molto difficile ad essere penetrato.

Fortezza
del paese
delle Pro-
uincie V-
nite.

Ma non men forti sono le Piazze di quel, che sia forte il paese. Tutte le Piazze di frontiera delle Prouincie Vnite son munitissime, e particolarmente verso il paese de' gli Arciduchi, doue sono maggiori le gelosie. E cominciando dall' Esclusa nella Prouincia di Fiandra, questa è Piazza, che vien giudicata poco meno, che inespugnabile; così per la fortezza del sito, ch'è quasi tutto frà paludi, e bassi canali; come per essere molto bene fortificata ogni parte più alta del terreno di fuori, doue le trincere potessero aprirsi. In Brabante poi hanno le Prouincie Vnite a vista d'Anuersa il gran forte

Piazze lo-
ro quanto
sian forti.

forte lor di Lilò; hanno Berghes al Som, Bredà, San Gertrudemberg, Husden, Graue, & il forte di Creuecor, luoghi tutti molto muniti per natura, e per arte. Da quel lato della Gheldria, che riguarda il Brabante, e quella parte dell'istessa Prouincia di Gheldria, ch'è compresa sotto il dominio de gli Arciduchi, possiedono ancora le Prouincie Vnite molti munitissimi luoghi, e particolarmente vicino a Bolduc nell'Isola di Bomel il forte di Sant'Andrea; e poco distante quello di Vorden, Nimega, & il forte di Schinche. Oltreche da quella parte medesima della Gheldria, il Rheno, & la Mosa rendono l'entrata molto difficile. Più a dentro in varie parti del lor paese le medesime Prouincie hanno pur' anche generalmente molti luoghi forti di sito, e di mano; nè si può dire quanto grande poi è la diligenza, che viene vsata nel mantenimento delle Piazze, e de' forti loro.

Quanto hē
prouedute
le medesime
Piazze.

Quanto alle munizioni di guerra, tutti i forti, e le Piazze delle Prouincie Vnite ne son prouedute abbondantemente. E' grande per tutto la copia delle artiglierie, e di tutte le altre prouisioni necessarie d'armi, di machine, e d'ogn'altra sorte d'ordigni da guerra. Grande è ancora per tutto la prouision delle vettouaglie; e rare volte, ò non mai s'è veduta perdere alcuna lor Piazza per difetto di vettouaglie, ò di munizioni. Dalle due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda particolarmente, vengono estratte; e la comodità del distribuirle

buirle non può esser maggiore, conducendosi ad ogni luogo, si può dir, sù le barche per le riuere; e doue mancano le riuere, suppliscono i cànali a mano, de' quali è pieno, e come annodato insieme quasi da tutti i lati il paese.

Resta il considerar la conditione, & il numero de' soldati delle Prouincie Vnite. E' composta la loro militia, parte di soldati proprij, e parte di forestieri. Non è bastante il paese loro a somministrare il numero de' soldati, ch'è necessario; nè tutta la gente loro è atta egualmente alla professione della militia. I popoli dell'Ollanda, e della Zelanda in particolare, vagliono poco in terra nell'esercitio dell'armi. Le altre Prouincie producono assai buoni soldati a cauallo, & a piedi. In mare poi gli Ollandesi, & i Zelandesi portano il pregio, non solo frà tutti i popoli delle parti Settentrionali, ma frà quelli di tutte le altre nationi ancora dell'uniuerso. Il maggior neruo dunque della militia propria delle Prouincie Vnite consiste ne' soldati, che si raccolgono ne' paesi loro più dentro terra. Ma il più forte, e più solido neruo dell'esercito loro consiste nel numero, e nella qualità de' soldati stranieri. Da che nacque la guerra di Fiandra, e che le Prouincie Vnite cominciarono a godere il fauor della Francia, e dell'Inghilterra, hanno hauuto sempre gran numero di soldati dell'vno, e dell'altro di quei due Regni. Hora tuttauia dopo la tregua resta appresso di loro vn buon
neruo

Gente di guerra del le Prouincie Vnite, e di che qualità di soldati composta.

Soldati proprij.

Soldati stranieri.

neruo di fanteria Francese , Inglese , e Scozzese , e mantengono oltre a' soldati di queste nationi , vn buon numero ancora di fanti Alemanni . Hauranno le Prouincie Vnite al presente nell'esercito loro intorno a sei milla Francesi , essendone trattieneuti quattro milla sotto due Maestri di Campo co'l danaro proprio di Francia . Gli altri due milla son mescolati , e confusi frà le altre nationi . Gli Inglesi possono essere intorno a trè milla ; gli Scozzesi due milla ; e gli Alemanni trè milla . Tutto il resto della fanteria consiste in soldati proprij ; e la Caualleria parimente quasi tutta è di soldati del loro paese . Al conto , che vien fatto , si giudica , che le Prouincie Vnite mantengano hora dopo la tregua venti milla fanti , e 2,500. caualli ; oltre a' quattro milla fanti Francesi accennati di sopra , che son trattieneuti insieme con 200. caualli pur'anche Francesi , nel loro esercito dalla Corona di Francia . Dopo la tregua , per le continoue gelosie loro con gli Spagnuoli , non hanno voluto sminuire in alcuna parte la gente straniera ; e poca n'hau licentiaata ancora della lor propria : Frà i soldati stranieri sono comendati grandemente gli Inglesi per valore , e per disciplina , e poi gli Scozzesi ; e dopo loro i Francesi ; i quali ancorche non sogliano valer molto a piedi , nondimeno sotto la disciplina del Conte Mauritio sono riuisciti anch'essi buoni soldati . Gli Alemanni di lor natura son lenti , ma di buona ordinanza , e molto vtili in
par-

Numero
de' soldati
delle Prouincie Vnite
dopo la
tregua .

particolare nelle opere manuali, ch'ogni dì occorrono ne gli eserciti. E quanto alla gente propria delle Prouincie Vnite, s'accostano i loro soldati più alla natura de gli Alemanni, che de gli altri stranieri. E ciò basti delle forze loro di Terra.

Delle forze Marittime.

CAP. VII.

INtorno alle forze loro di mare, si potranno far parimente quattro considerationi. Potrassi considerar la quantità de' loro vascelli; la copia delle cose necessarie a fornirgli; il numero de' marinari; e la peritia del nauigare.

E cominciando dalla quantità de' vascelli, a comun giuditio, viene stimata sì grande, che pareggi quella, che ne fa quasi tutto il resto d'Europa insieme; Sono quasi infinite le naui, dalle quali vengono popolate le braccia di mare, i seni, & i porti dell'Olanda, e della Zelanda; oltre all'esserne molte ancora nella parte marittima della Frisa. Ma in Olanda spetialmente il numero loro è grandissimo; & in Amsterdam sopra ogni altra Città di quella Prouincia. Nè sarà fuor di proposito in questo luogo il riferir breuemente alcuna cosa in particolare d'Amsterdam. Dalla parte più Settentrionale d'Olanda, il mare, dopo hauer

Quanto abbiano le Prouincie Vnite di vascelli in tutte le parti loro marittime.

Descrittione d'Amsterdam.

rotto

rotto più d'un ostacolo della terra, & apertasi più d'vna entrata, corre di nuouo a bagnar nel più chiuso fianco l'Ollanda, e forma in quel sito vn' ampio seno, che Zuyderzee in lor lingua da gli abitanti si chiama. Da questo seno maggiore stringendosi poi il mare in altri seni minori, che tutti danno comodo, e tranquillo ricetto a qualsiuoglia più vasto legno, viene a chiudersi finalmente, e come a nascondersi dentro a terra in vn profondo canale, sù la cui sponda la Città si distende per lungo tratto. Nè contento il mare di bagnarne solamente le mura, ma spingendosi in grembo alla stessa Città viene a diuiderla, e come a fenderla in molti canali, e per essi fa strada alle barche mezzane, & ignobili, per potere con ogni maggior comodità portare da gli alti, e grossi vascelli tutte le mercantie, che si vanno compartendo ne' fondachi, e magazzini della Città. A vista poi delle mura stanno sù le ancore i legni maggiori, i quali son tanti, e sì folti, che la selua densissima de gli arbori, e delle antenne rompe, & oscura a' riguardanti la vista. Da tutte le parti del mondo, e con tutte le sorti di mercantie, vengono a ridursi insieme, & a conglobarsi, per così dire, tanti vascelli in Amsterdam; di maniera, che quella Piazza può esser tenuta in questi tempi quasi per la più frequentata, e più mercantile, che sia non solo in Europa, ma in tutto il mondo. Con l'occasione della guerra è cresciuta a tanta grandezza, & opulenza quella Città, benché fiorisse prima ancora grandemente il commercio

Amsterdā
in questi re
pi quasi la
più mercā
tile Città
del mon
do.

mercio in essa. La guerra hà fatto diminuir sommanente in Anversa il traffico, & hà data occasione a' popoli dell'Ollanda, e della Zelanda d'aprirsi quello dell'Indie; onde per questi due rispetti principalmente è venuto a crescer poi tanto in Amsterdam. Ne' tempi passati Anversa era il magazzino delle mercantie, che suol distribuire l'Europa; e Lisbona la piazza di quelle, che vengon dall'Indie. Hora dopo la guerra si vede, ch'Amsterdam hà tirato a se quasi tutte le mercantie dell'Europa, e dell'Indie; e che n'hà spogliato quasi intieramente Anversa, e Lisbona. Per occasione dunque della sua immensa contrattatione è grandissimo per ordinario il concorso de' vascelli in quella Città. L'altro luogo più principale nel traffico in Ollanda è stimato Rotterdam. Quiui si veggono ancora in tutti i tempi molti vascelli, e se ne fabrican molti; essendo questo vno de' primi Arsenali d'Ollanda. Appresso Rotterdam giace quasi sepolto dentro vn largo canale di mare Dordrecht; Città, doue sempre pur' anche si riducono molte naui. Appresso poi alla Città d'Amsterdam, sù quel seno medesimo di Zuyderzée, c'hò nominato di sopra, giacciono diuerse altre buone Terre molto mercantili, e frequentate da grossi, e numerosi vascelli, ma spetialmente Encusa, luogo di fama grande nel fabricargli. Altre Terre ancora in altre parti d'Ollanda, con l'opportunità delle braccia di mare, doue son situate, si veggono piene ordinariamente di naui. E perche l'Ollanda è circondata quasi

quasi per ogni parte dal mare, e vi ristagna l'acqua in diuerse parti; e perche dentro quella Prouincia corrono molte riuiera, & è piena d'infiniti canali a mano, e son pieni i medesimi canali, e riuiera d'un numero infinito di barche; perciò alcuni acutamente hanno detto, che siano più le case in acqua dentro l'Ollanda, che in terra. Quanto alla copia de' vascelli della Zelanda, è grande il numero, ch'iuì ancora ne vien fabricato, e spetialmente dalla Città di Midelburgo, ch'è la più principale della Prouincia, e doue è grande il commercio per molte sorti di mercantie. Fleffinghen parimente è porto molto nominato in Zelanda. E perche quel luogo si spinge in mare molto prima, e più infuori di Midelburgo, e si può chiamare come la porta, ch'apre, e chiude l'entrata in Zelanda; perciò si veggono sempre in quel porto molti vascelli, & iui è il lor primo ridotto nell'entrar, che fanno in Zelanda. Di Frisa n'escono ancora molti, e particolarmente d'Arlinghen, porto molto buono, ch'è voltato verso l'Ollanda.

Grand'abbondanza ancora di tutte le altre prouisioni necessarie per ogni maggior numero di vascelli.

Cōsideratione particolare in torno alla Prouincia d'Ollanda.

A questa così gran quantità di vascelli, corrisponde a pieno la copia di tutte le cose necessarie per provedergli. E quel, che può porgere marauiglia, è, che l'Ollanda, la quale principalmente abbonda di queste cose, non ne produce, si può dire, alcuna in se stessa. Nell'Ollanda non si raccoglie quasi grano d'alcuna sorte; e l'Europa non hà più fiorito granaro di quello. L'Ollanda non mette lino; e vi si distribuisce vn numero infinito di tele. Dall'Ollanda non

escono

escono lane; e vi si contratta grandissima quantità di panni. Dentro l'Ollanda non si veggono selue; e fabrica più nauì questa sola Prouincia, che quasi tutto il resto d'Europa insieme. Abbonda l'Ollanda in se medesima di bestiami, di pesci, e di latticini; i quali salandosi, e facendosene grandissime prouisioni, se ne forniscono poi copiosamente le nauì. La medesima prouisione si fa ancora d'ogn'altra sorte di vettouaglie necessarie per viuere, di panno per vestire, di telerie per le vele, e di tutti gli altri istromenti, che bisognan per nauigare. In modo che alle Prouincie Vnite non solo non mancano, ma soprabbono tutte le cose necessarie per fornir qualsiuoglia gran numero di vascelli.

Il numero poi de' marinari, che sono gli istromenti animati delle navigationi, non cede alla copia delle cose inanimate, che sono necessarie per nauigare. Generalmente i popoli dell'Ollanda, e della Zelanda si pongono a due professioni; cioè, all'arte mercantile, & all'arte marinare. E perche l'vna, e l'altra Prouincia è molto piena di gente, e l'Ollanda in particolare, perciò viene a restare un gran numero per l'esercitio del mare. In Zelanda; leuatone Midelburgo, quasi tutti gli altri habitanti son marinari. In Amsterdam il numero loro è infinito; come nelle altre Terre ancora più mercantili d'Ollanda, che sono situate sul mare. E dentro la Prouincia medesima le riuere,

Numero
grande di
marinari

& i canali sono, si può dire, albergo di questa sorte di gente. Alla quale si congiunge, e si conforma di natura, e di professione vna moltitudine pur'anche infinita di pescatori.

Popoli del
le Prouin-
cie Vnite
nascono, si
può dire,
con l'arte
del nauig-
are; e spe-
cialmente
gli Ollan-
desi, & i
Zeländesi.

Ma quanto grande, quanto marauigliosa è poi la peritia del nauigare? Nascono i popoli delle Prouincie Vnite (come s'è dimostrato) molto più habili per le cose del mare, che per gli esercitij, che s'vsano in terra ferma. Co'l latte materno, ancora bambini, cominciano a beuere i precetti dell'arte marinaresca; e si può dire, ch'in Ollanda, & in Zelanda particolarmente, ogni casa ne sia vna scuola. Corsi prima ne gli anni più teneri i mari vicini, s'applican subito, fatti robusti, a solcar poi i lontani; finche misurato con le nauigationi loro continoue ogni angolo dell'Oceano, ardiscono per ogni parte di domare i suoi furori, e le sue tempeste. Non v'hà clima, nè stella, nè vento, che non sia loro ben familiare. Nudrisonfi frà questa sorte di fatiche, e di patimenti. E trionfando al fine, per così dire, della natura medesima, contro gli ordini, e leggi sue, vniscono i mari più separati; portano vn Polo all'altro; e di due Hemisperi fattone vn solo, congiungon la terra insieme, e tutte quasi in vn luogo, non che in vn commercio, le più remote, e più disgiunte nationi dell'vniuerso. Con tanti lor dunque segnalati successi nelle cose del mare, e spetialmente con le nauigationi introdotta

te all'Indie, ma sopra tutte le altre con quella, che gli Ollandesi, & i Zelandesi tentarono d'aprirsi pochi anni sono verso le parti Settentrionali del mar gelato, s'è fatta sì illustre al mondo la fama loro, c'hàn resa oscura, si può dir, quella d'ogn'altra più nominata natione. Non s'erano quei popoli ne gli anni dietro applicati alle nauigationi dell'Indie. Prima che s'accendesse la guerra, cioè non era consentito loro da gli Spagnuoli. E perche dopo essersi accesa, veniua permesso lor tuttauia il frequentare i mari di Spagna, e con quel traffico di potere ancora partecipar di quello dell'Indie, si contentauano essi perciò più tosto di questo vicino, e moderato guadagno, che di commettersi a traffichi ingordi, che si douessero andar cercando frà mari nuoui, e frà nuoui, & incogniti venti. Fù poi vietato da gli Spagnuoli alle naui de' ribelli di Fiandra l'accostarfi a' porti di Spagna. Irritati perciò gli Ollandesi, & i Zelandesi dalla disperatione di douere in vn tempo stesso perdere il commercio di Spagna, e la participatione di quello dell'Indie, presero consiglio di volere essi medesimi tentar la nauigatione in quelle parti così remote. Nè fù più lungo l'indugio. Fornite alcune poche naui la prima volta, e dando le vele a' venti, si drizzarono a Mezzogiorno; e quindi girando verso Oriente, diedero fine con sommo ardire a sì lungo, e sì faticoso viaggio. Non riuscì loro però molto fortunata, nè di molto gua-

Ollandesi, e
Zelandesi,
per molto
tempo non
penlarono
alle Indie.

Come poi
s'applica-
rono a que-
lla nauiga-
tione.

Quaro ho
ra l'hab-
biano fa-
miliare.

Perche
nō habbia
no potuto
introdursi
nelle Indie
Occiden-
tali, come
nelle Que-
rali.

dagno quella prima nauigatione. Ma nell'altre
arridendo lor pienamente poi i successi hanno in
poco tempo domesticati quei mari in modo a' lor
popoli, che l'andare alle Indie Orientali hora gli
Ollandesi, & i Zelandesi è come s'andassero per
trattenimento dall'vno all'altro de' più familiari
porti lor proprij. Ma qui non terminò vn' ardir
così grande; nè al solo commercio delle Indie si
contentarono essi d'hauer drizzate le prore de' lor
disegni. Dopo essersi aperta questa sorte di nuouo
traffico, e dopo hauer riportati in Olanda in più
nauigationi tesori inestimabili di spetierie, con-
danno grauissimo della Corona di Spagna, è ba-
stato lor l'animo d'insultar più volte a' Portughesi
in quei mari, e d'assediargli fin dentro quelle Ter-
re, e Città, che prima essi soli per tanti anni haue-
uano possedute pacificamente. Alle Indie Oc-
cidentali hanno similmente poi nauigato gli Ol-
landesi, & i Zelandesi; ma non hanno però po-
tuto apriruisi entrata alcuna; essendo state mag-
giori le difficoltà, e gli ostacoli in quelle parti,
per essere popolate quasi tutte da Colonie Spa-
gnuole. Benche se non succedeva la tregua, s'era
disegnato da loro di far nuoui sforzi per fermare
il piede iui ancora; affine d'infestar continua-
mente quei mari, e la terra ferma, e d'insidiar so-
pra tutto più da vicino alle flotte; le quali se fosse-
ro vn giorno cadute in man loro, haurebbe sentita
da ciò senza dubio la Corona di Spagna vna
del-

delle maggiori percosse, ch'in alcun tempo hauesse potuto riceuere. Dalle cose narrate si può dunque comprendere quanto grandi siano le forze di mare delle Prouincie Vnite, e quanto farà sempre il vantaggio loro in tutte le occasioni, c'hauranno d'adoprarle.

Dell'entrata, e spesa delle Prouincie Vnite.

C. A. P. VIII.

Resta hora il vedere, che danaro raccolgono le Prouincie Vnite, e comè sia speso da loro. In tempo di guerra comunemente si giudica, che va'anno per l'altro, secondo le maggiori, o minori necessità delle spese, contribuissero otto milioni di fiorini in seruitio dell'Vnione lor generale; che fanno la somma di trè milioni, e ducento milla scudi da dieci reali l'vno. Di questo danaro comune ciascuna Prouincia contribuua la particolar sua portione, secondo la possibilità di ciascuna di loro; da qualche danaro in fuori, che per via delle hostilità militari in tempo di guerra diuentaua pubblico di tutta l'Vnione. Hora essendo cessata ogni hostilità con la tregua, cessa ancora l'occasione di goder questa sorte di comodo. In tempo di guerra parimente, perch'erano di continuo assediati dalle naui delle Prouincie Vnite tutti i Porti della Prouincia di Fiandra, bisognaua, che tutte le mer-

Quanto contribuissero le Prouincie Vnite in comune durante la guerra.

cantie forestiere andassero a scaricare in Ollanda, e Zelanda, con gran profitto di quelle due particolari Prouincie, e con vtilità ancora dell'Vnion generale di tutte; la doue hora essendo libero il mare entreranno senza dubbio molte mercantie da quì innanzi ne' porti della Prouincia di Fiandra, senz'andare in Ollanda, e Zelanda. Non hà dunque hora l'Vnione quasi entrata d'alcuna sorte in comune, e perciò il danaro, che le Prouincie Vnite contribuiscono per le spese di tutta l'Vnione, consiste in quello, che raccoglie separatamente ciascuna di loro.

Come raz
colgano le
Prouincie
Vnite il
danaro,
che spen-
dono in
seruitio co-
mune.

Raccolgono le Prouincie Vnite quasi tutto questo danaro da impositioni, le quali son tanto grandi, per dire il vero, ne' loro paesi, che non possono quasi esser maggiori. Ma son tollerate patientemente da' popoli. Nè la libertà loro senz'armi; nè l'armi senza stipendij; nè gli stipendij senza impositioni potrebbero lungamente durare. E sarà sempre tale appresso le Prouincie Vnite il timore della potenza Spagnuola, che si lascieranno indur facilmente a star di continuo ben preparate con l'armi, per poter tanto meglio euitarne ogni nuouo pericolo.

Con qual
proportio-
ne si con-
tribuisca il
danaro so-
pr' accen-
nato.

Il danaro, che vien posto in comune da esse Prouincie, si contribuisce (come di sopra accennai) co'l riguardo della possibilità di ciascuna di loro. L'Ollanda, ch'è la più grande, e la più ricca di tutte, ne contribuisce la metà essa sola. Dopo

L'Olanda, è grauata più delle altre sei la Zelanda; e le altre concorrono al rimanente con la proportion che conuiene. Di cento (per esempio) somministra cinquanta l'Olanda; intorno a venti la Zelanda; intorno a dodici la Frisa; e le altre il resto, con differenza di poco momento frà l'vna, e l'altra.

Non si può stimare se non molto copioso il danaro, che le Prouincie Vnite mettono in seruitio comune, rispetto al paese loro, che non è di gran circuito. Oltre che ne resta ancora separatamente a ciascuna di loro, per varij bisogni d'altre spese lor proprie. Ma supplisce il traffico, doue manca il terreno; e la comodità del mare, alla strettezza di terra ferma; e l'industria de gli habitanti a' difetti della natura. Il danaro delle Prouincie Vnite è poi maneggiato con ogni possibile vantaggio. L'esercito loro, che l'assorbe, si può dir tutto, vien pagato con molta limitatione. Pagasi la soldatesca a ragione di settimane, e di mesi di quaranta giorni; onde l'anno lor militare viene ad esser molto sminuito di mesi. Non vñano le Prouincie Vnite quei grossi trattenimenti, e quei vantaggi di soldi, che s'vñano nell'esercito del Rè Cattolico; sì che essendo limitati i soldi, son ben pagati, e la soldatesca non s'ammutina, e per consequenza non succedono in questa materia d'ammutinamenti dalla parte lor quei disordini, che son succeduti infini-

Quanto vñ-
taggiosa-
mente sia
speso il da-
naro loro.

te volte con infinito dannó dalla parte de' gli Spagnuoli.

In che si
spenda il
danaro co-
mune.

Quanto alle spese, che fà l'Vnion generale, consumasi quasi tutto il danaro, com'hò accennato, in sostentar la gente di guerra; e si fà conto, che le Prouincie Vnite hora in tempo di tregua spendano intorno a sette milioni di fiorini l'anno per quest'effetto; che sono due milioni, & ottocento milla scudi da dieci reali l'vno. Hanno grossi debiti esse Prouincie con la Francia, e con l'Inghilterra, per danari principalmente, che n'hanno riceuuti in varij loro bisogni nella guerra passata, e per la medesima occasione ancora ne deuono grosse somme con interesse a diuersi mercanti del paese lor proprio.

Particola-
ri entrate,
e spese di
ciascuna
Prouincia.

Ogni separata Prouincia hà poi, come hò detto di sopra, le sue entrate particolari, e fà similmente le particolari sue spese. L'Ollanda, la Zelanda, e la Frisa spendono assai nel mantenimento d'un numero infinito d'argini, e di canali, per tener più che sia possibile asciutto, e praticabile il loro paese. Ma l'Ollanda, e la Zelanda specialmente fanno spese grandissime nel ripararsi dal mare, che spesso volte le danneggia in fieri modi, e le infesta. Mostrasi minacciuole, e tempestoso in quel lito più che in qual siuoglia altro d'Europa l'Oceano; & iui più che in ogni altra parte si crederebbe, che fosse irato il mar con la terra, e ch' iui esercitasse la sua maggior inimicitia l'vno contra l'altro elemento.

DELLA RELATIONE
DELLE PROVINCIE VNITE
DI FIANDRA,
FATTA DAL CARDINAL
BENTIVOGLIO,
LIBRO SECONDO.

*Introduttione per descriuere breuemente la guerra di Fian-
dra. Vien fatta Reggente di Fiandra Ma-
dama di Parma.*

C A P. I.



EL paese, de' popoli, del gouer-
no, delle forze, dell'entrata, e
spese delle Prouincie Vnite ba-
sterà quel che s'è detto fin qui.
Hora riferirò, comel'armi loro
sian gouernate. Generale di tut-
ta la gente loro di guerra è il Co-
te Mauritio di Nassau. Ma douend'io parlare di que-
sto Capitano, c'hoggidì è in tanta stima, richiede il
presente luogo, che per dar maggior luce alle cose
sue io tratti prima di quelle del Principe d'Oranges
suo padre, il quale è stato anch'egli negli occhi, e nel-
le

Conte Ma-
urizio di
Nassau.

Principe d'
Oranges suo
padre.

Occasione
di descri-
uer com-
pendiosa-
mente la
guerra di
Fiandra.

le lingue del nostro secolo. Al che parimente m'in-
uita vna particolar mia vaghezza di poter con que-
sta occasione, c'haurò di rappresentar la natura d'es-
so Prencipe, le sue attioni, e la morte, che fece,
trascorrere in breue compendio ancora i principij,
gli auuenimenti più principali, & il fine, c'hà hauu-
to quest'ultima guerra sì lunga, e sì memorabile de'
Paesi bassi.

Casa di
Nassau.

Come l'O-
ranges ve-
nisse in
Fiandra; e
suo fauore
appresso
l'Impera-
tore Carlo
Quinto.

La Casa di Nassau hà la sua origine, e ritiene il
suo principal tronco in Germania, e vien riputata
per vna delle più antiche, e più nobili di quelle par-
ti. Di Germania venne Guglielmo (hauuea que-
sto nome l'Oranges) ancora fanciullo in Fiandra,
e fù riceuuto in seruitio dell'Imperator Carlo quin-
to, per particolar fauore del quale più tosto, che per
prossimità necessaria di sangue, egli rimase here-
de poi della Casa di Scialon; e di semplice, e poue-
ro Conte di Nassau fatto ricco di molti beni, ven-
ne con questa successione ad hereditar parimente
il Principato d'Oranges in Francia. Crebbero con
questa altre maggiori fortune in lui appresso l'Im-
peratore. Passato poi Carlo a finir priuatamente
il resto della sua vita in Ispagna, e rimasto in Fian-
dra per qualche tempo il Rè Filippo suo figliuolo,
continouò pur' anche appresso il Rè in molto fauo-
re l'Oranges. Doueua finalmente ritornar Filippo
anch'egli in Ispagna; onde fù necessario pensare a
chi douesse in suo luogo restar in Fiandra l'ammi-
nistration del gouerno. Trattoffi spetialmente di
due

due Principesse. L'vna era Christierna Duchessa vedoua di Lorena; e l'altra Margherita moglie d'Ottauio Farnese Duca di Parma; quella, nipote per via di sorella; e questa, figliuola naturale dell'Imperatore. Dalla Nobiltà del paese era desiderata grandemente Christierna; come quella, che per la vicinanza della Lorena, era molto conosciuta nelle Prouincie di Fiandra; e che per la conformità de' costumi dell'vn paese con l'altro prometteua più facil gouerno, e più conforme al gusto general de' Fiamminghi. E restaua fresca tuttaua appresso di loro la memoria della pace, che poco prima ella principalmete haueua maneggiata, e conclusa in Cambray. Ma dal Prencipe d'Oranges sopra tutti gli altri era desiderata Christierna; percioche egli haueua presa speranza di poter conleguir per moglie vna sua figliuola; co'l qual mezzo egli speraua di rimanere, come arbitro, e moderatore del suo gouerno.

Dall'altro canto inclinauano più a Margherita i Ministri Regij. Sperauasi in lei maggiore affetto verso le cose del Rè, che in Christierna, alla quale dauano titolo di Francese, e di troppo interessata per rispetto della Lorena con la Corona di Francia; la doue Margherita, e per la strettezza maggiore di sangue co'l Rè, e per tati interessi della Casa Farnese in Italia con la corona di Spagna, e perche Alessandro suo figliuolo vnico si destinaua alla Corte del Rè allora, come in pegno di maggior di-

Christierna Duchessa di Lorena.

Margherita Duchessa di Parma.

Trattasi di dar' il gouerno di Fiandra all'vna, o all'altra di loro.

Ragioni a fauor di Christierna.

Ragioni a fauore di Margherita; la quale finalmente vien fatta Gouvernatrice.

pen-

pendenza, era tenuta quasi affatto Spagnuola. Preualsero finalmente i rispetti, che concorreuano in Margherita; ond'ella fù eletta, e dichiarata Reggente di Fiandra, & a questo fine fù chiamata d'Italia.

Disgusti, e natura del Principe d'Oranges. Nascono, e s'acquetano le prime alterationi di Fiandra.

C A P. I I.

Anno 1559

Disgusti
dell'Oran
ges.

Sua natura,
e costanza.

Percosso il Principe d'Oranges da questa electione, sentì poco appresso percuoterli non meno al viuo dall'impedimento, che gli fù fatto nel matrimonio da lui preteso con la figliuola di Madama di Lorena. Non piacque al Rè, ch'vn vassallo sì grande in Fiandra si facesse maggiore con questo vicino appoggio della Lorena; e ch'in luogo di parentele da suddito s'innalzasse a questa sì prossima al Rè medesimo. Nè all'Oranges era poi restata quella parte nel gouerno appresso la Reggente, ch'egli haurebbe voluto. Arse in lui perciò vn occulto sdegno, & vn desiderio fisso di tentar cose nuoue, & insieme di farsi strada a maggior fortuna frà le publiche nouità. Era il Principe d'Oranges in somma gratia appresso i Fiamminghi. E veramente in lui concorreuano molte qualità egregie; vigor di corpo; costanza d'ani-
mo;

mo; prontezza di lingua, e non minor di consiglio; destrezza, e vigilanza marauigliosa. Ma erano contrapesate da vitij molto maggiori queste virtù. Non fede in lui, non bontà, non vergogna; religione fold'apparenza; spiriti inquieti, e sommamente ambiziosi; nè mai si trouò chi sapeffe meglio con le fraudi aggirare i popoli, nè vestir meglio di zelo publico le priuate cupidità.

Partito il Rè per tornare in Ispagna, il primo sospetto, che diede l'Oranges, fù il pigliar per moglie in Germania vn'heretica; e fù Anna figliuola di Maurizio Elettore di Sassonia, il qual seguittaua l'heresia di Luthero. Indi tornato con la nuoua moglie a Brusselles non durò molta fatica a preparar le meditate riuolutioni. Eran sommamente commossi in quel tempo i popoli della Fiandra, e quasi egualmente tutti trè gli Ordini delle persone, delle quali si forma il corpo delle Prouincie. L'Ordine Ecclesiastico, per vna nuoua erectione di Vescouati, ch'era seguita con gran diminutione d'honore, e di robba de gli Abbati Monacali, nelle cui persone consisteuua prima il grado più principale de gli Ecclesiastici. L'Ordine de' Nobili, perche essi vedeuano di douere perpetuamente rimaner priui della presenza del lor Prencipe naturale, e d'esser caduti sotto vn gouerno straniero, nel quale riuosciua loro intollerabile particolarmente l'autorità troppo grande, e troppo imperiosa, che il Cardinal Granuela riteneua appresso la nuoua

Piglia per moglie Anna di Sassonia heretica Luthera.

Popoli della Fiandra disposti al loro grande tumulto.

Cardinal Granuela.

ua Reggente. L'Ordine popolare, perche essendo auuezzì i popoli della Fiandra a viuere in gran libertà, & essendo perciò traboccati molti nella licenza dell'heresia, non poteuano essi popoli sopportare il nuouo rigore de' gli Editti publicati contro gli infetti, al qual rigore si daua titolo odiosamente d'Inquisitione di Spagna.

Supplica
ardita de'
Nobili alla
Duchessa
di Parma.

Insolenze,
che ne
seguirono
poi nella
plebe.

Primi tumulti
multi quasi
del tutto
acquistati.

Fù il primo l'Ordine de' Nobili ad eccitare in publico il fuoco, ch'era andato serpendo sin'allora nascostamente; e n'accese la prima fiamma il Signore di Brederode con vna supplica licentiosa, ch'egli, & il Conte Lodouico fratello dell'Oranges, accompagnati da gran numero d'altri Nobili, presentarono alla Reggente. Faceuasi istanza con temerarie parole in essa, che si moderassero gli Editti Regij, e si leuasse ogni vso d'Inquisitione. Parto di questa licenza de' Nobili fù la commotion popolare, che poco dopo seguì. Concittosi in diuersi luoghi, ma principalmente in Anuersa, vna parte del volgo più vile, ch'ardì sfacciatamente di violare i Tempj, d'abbatter gli Altari, di romper le Imagini, e d'introdur l'heresia alla scoperta, che sin'allora timida, e mascherata haueua occultamente prodotti i mali. Non furono così graui però quei d'allora, ch'a leuargli non riuscissero bastanti insieme i rimedij. Applicò la Reggente al principio quelle medicine piaceuoli, che il tempo somministraua; e poi preso animo, sforzò con l'armi Valenciana a tornare alla douu-

ta vbbidienza; & in Anuersa entrò similmente armata, e riordinò il gouerno di quella, e di molte altre Città nella forma primiera.

Già pareua estinta al medesimo tempo, che nata questa prima alteratione di Fiandra, quando s'vdì tornare l'ira del Rè contro i Fiamminghi, & all'esecution del suo sdegno esser' eletto il rigore del Duca d'Alba. Haueria temporeggiato sempre con la Reggente l'Oranges. Ma dopo ch'egli vdì muouerfi il Duca d'Alba, & auuicinarsi, scoperto palesemente l'animo suo si ritirò insieme con Lodouico suo fratello in Germania. Non parue all'Oranges di temporeggiare più oltre. Consideraua, ciò essergli potuto succedere con la Reggente; donna, & in mano dell'armi Fiamminghe. Ma del Duca d'Alba sì gran Capitano, e che portaua l'effettuatione de gli ordini Regij sù la punta dell'armi d'un'esercito forestiero, che sicurezza poter' egli hauere? quanti sospetti essere stati presi dalle sue attioni? quanti in effetto hauerne egli dati? E fingeua anche a se stesso maggior lo spauento, per accender nelle riuolutioni tanto più il desiderio. Risolutosi egli dunque di non volere aspettar l'arriuo del Duca, si ritirò nelle parti vicine della Germania, per ossernar quiui il tempo, che lo chiamasse alle nouità, che soprastauano in Fiandra.

Duca d'Alba eletto al gouerno di Fiandra.

S'insospettisce l'Oranges, e parte.

Succede il Duca d'Alba a Madama di Parma. S'altera tutta la Fiandra; se ne solleva gran parte.

E s'accende la guerra.

C A P. I I I.

Anno
1567.

Duca d'Alba in Fian-
dra cō vn'
esercito.

Principio ri-
goroso del
suo gouer-
no.

Correua l'anno 1567. quando il Duca d'Alba entrò ne' Paesi bassi, conducendo seco vn potente esercito, quasi tutto di gente Spagnuola, ma più potente per valore, che per numero di soldati. Preso in mano il gouerno, i suoi primi pensieri furono d'assicurarsi de' Nobili più sospetti, e delle Città più gelose. Fece egli perciò ritenere prigioni quasi subito il Conte d'Agamonte, & il Conte d'Orno, con molti altri della Nobiltà del paese; e preparò duri gioghi di Cittadelle a molte Città, ch'erano di maggior consideratione, per la qualità, ò del sito, o degli habitanti. Fondossi prima, e fù la più principale di tutte quella d'Anuerfa; & al giogo delle Cittadelle, il Duca aggiunse il freno de' gli armati presidij.

Gettati dal Duca questi principij di gouerno sì rigoroso, restaua il vedere quai mouimenti fossero per seguire dentro, e fuori di Fiandra. E dentro, e fuori eran grandi i pericoli. Dalla Francia, oltre alle gelosie solite, che da quella vicinanza riceueuano gli Spagnuoli, poteuano essi di più dubitare allora della fattion de' gli heretici, i quali con forze grandi tene-

Pericoli in-
terni, & e-
sterni, ch'
allora po-
teuano so-
prastare al
la Fiandra.

teneuano in quel tempo infestato, e commosso
 graueamente quel Regno. La Regina d'Inghilter-
 ra anch'essa dalla sua parte cospirando con gli he-
 retici della Francia, haueua il medesimo disegno
 di fomentar l'heresia, e la rebellion de' Paesi bassi,
 e di far quanto hauesse potuto per vederne gli Spa-
 gnuoli intieramente spogliati, affine di veder li-
 bero insieme il suo Regno da questa lor vicina, e
 sospetta potenza. I Prencipi heretici più propin-
 qui della Germania, spauentati dall'esempio de'
 Fiamminghi, e temendo, che la seruitù introdotta
 contro i popoli della Fiandra non si stendesse
 sopra quelli della Germania, concorreuano simil-
 mente con pari prontezza ne' medesimi pensieri, e
 consigli. Questi erano i pericoli esterni. Ma gli
 interni non erano punto meno importanti; per-
 cioche essendo per natura sì differenti di Cielo, di
 costumi, e di leggi i Fiamminghi da gli Spagnuo-
 li, e sì commossa quella natione contro di questa
 per gli accidenti nuoui, ch'eran seguiti, manifesta
 cosa era, che tanto solamente haurebbon tardato i
 Fiamminghi a solleuarsi, quanto l'occasione ha-
 uesse tardato a scoprirsi. Di fuori nacquero i primi
 pericoli. Erasi ritirato, come s'è detto, in Germania
 il Prencipe d'Oranges con Lodouico suo fratello,
 nè in questo tempo essi erano stati a sedere otiosi.
 Grandi eran le parentele, grandi le adherenze in
 quelle parti della lor Casa; e facilmente haueuano
 acquistata fede a' lor simulati, e speciosi pretesti,

Gli ester-
ni, quali.

Pericoli
interni.

Nascono
i primi di
fuori, e co-
me.

Conte Lodouico di Nassaurō pe, & vcci del Cēte d' Aremberghe in battaglia.

Duca d'Alba fa decapitare l'Agamonte, el'Orno.

Rompe, e disfa Lodouico in Frisa.

Entra l'Oranges cō nuovo esercito in Fiandra.

Duca d'Alba lo fa v. l'cir del paese.

co'i quali sotto titolo di ben publico coloriuano l'uscita loro di Fiandra, e le cupidità loro priuate. Nè fù più lungo l'indugio. Vennesi all'armi; e fù il primo Lodouico a portarle in Frisa. Il che gli riuscì con gran fauor di fortuna; rimaso rotto, & vcciso in battaglia il Conte d'Aremberghe, il quale con molta gente gli era stato spedito contro dal Duca d'Alba. Commosso da questo pericolo il Duca, determinò d'andar'egli stesso in persona a combattere, e scacciar Lodouico; fatti prima decapitar con atroce spettacolo l'Agamonte, e l'Orno in Brusselles. Indi mosso l'esercito, e rapidamente condottolo in Frisa, il suo giungere, il combattere, e vincere fù vna medesima cosa. Onde Lodouico, posto in fuga, e disfatto, si ritirò subito nuouamente in Germania.

Ma più graue mole di guerra haueua di nuouo preparata contro il Duca l'Oranges. Ond'egli poco appresso entrato nel paese con vn potente esercito raccolto in Germania, & ingrossato de gli aiuti heretici della Francia, dopo hauer tentato indarno d'introdur gente in Liege, si fermò poi nel Prabante; pieno di speranza di poter eccitare qualche solleuatione là intorno, e di porre il piede in alcuna Città principale. Ma vano gli riuscì allora questo disegno; trouatosi a fronte il Duca d'Alba, il quale con l'arte sola del campeggiare, e del saper vincere senza sangue, in pochi giorni, con gloriosa vittoria, lo scacciò, carico di disagi, intie-

ramente fuor del paese. Era tornato, come trionfante in Brusselles il Duca. E s'egli temporeggiando hanesse voluto, dopo i supplicij presi di dentro, e le vittorie riportate di fuori, mitigar la rigidèzza del suo gouerno, molta speranza tuttauia rimaneua, c'hauessero douuto riordinarsi, e ristabilirsi le cose di Fiandra in conuenueuol maniera. E di già con vn general perdono del Rè n'appariuan maggiori i segni, quando il Duca si mostrò inesorabile in non voler riuocare la resolution da lui presa, che s'hauessero a mettere alcune nuoue, & insolite impositioni sopra tutti i beni mobili, & immobili del paese. Parue troppo duro allora a Fiamminghi il douer non solamente ricuere, mà nudrir essi medesimi la seruitù, che il Duca d'Alba voleua introdurre in tanti modi sopra di loro; soliti fino a quel tempo a viuere quasi senza alcuna grauezza, & ad esser gouernati, come popoli quasi non meno liberi, che soggetti. Fatta dunque inuitabile la solleuation de' Paesi bassi, se n'vdì il primo tuono in Zelanda. Quindi commossa l'Ollanda in vn subito, e buona parte ancora delle Città situate a' confini di Francia, si videro ad vn tratto per ogni parte concitati in furore i popoli, e sfrenatamente correrè a pigliar l'armi. La Città di Mons, vna delle più principali verso la Francia, fù sorpresa da Lodouico, el Oranges suo fratello si preparaua intanto d'entrar la seconda volta dentro il paese con vn esercito non meno potente del primo.

La Città di Mons
sorpresa da
Lodouico.

La Città di Mons
sorpresa da
Lodouico.

Impositioni
mal rice-
uute.

La Città di Mons
sorpresa da
Lodouico.

Solleuatio-
ne quasi ge-
neral del
paese.

La Città di Mons
sorpresa da
Lodouico.

Duca d'Al
ba in gran
fluttuation
di cōfigli.

Circondato da tante difficoltà, il Duca d'Alba, e fluttuando frà l'importanza, e la diuersità delle resolutioni, che bisognaua pigliare, ò d'assicurarli dell'Ollanda, e della Zelanda, che per l'opportunità maritima eran Prouincie di consideratione grandissima, ò delle Città situate a' confini di Francia, ch'erano esposte al pericolo, che poteua soprastar loro da gli heretici di quel Regno, preualse finalmente il pericolo maggiore, che si poteua allora temer dalla parte di Francia. Fece egli dunque accampar subito intorno a Mons Federico suo figliuolo co'l fior dell'esercito, e vi si condusse poi egli stesso co'l Duca di Medinaceli, che poco prima era venuto per mare di Spagna per succedergli nel gouerno. Principiossi l'assedio felicemente rotto, e disfatto il soccorso de gli Vgonotti Francesi dall'vna parte; e si terminò poi con pari felicità, ributtato, e ridotto in angustie l'altro soccorso, che dalla parte di Germania con forze grandi haueua condotto l'Oranges. Ma se non potè l'Oranges soccorrere Mons, non gli riuscì però infruttuosa l'entrata dentro il paese, per l'acquisto, che prima di tentare il soccorso di Mons, egli haueua fatto di Ruremonda nella Prouincia di Gheldria, di Malines, e di molte altre Terre; e per la commotione, c'haueua partorita ne' popoli questa seconda sua mossa. Ritirossi egli poi, non essendogli rimase forze da fermarsi in campagna. E dopo hauer perduto quasi subito tutto quello, c'haueua acquistato, si ridusse finalmente

Assedia,
e recupera
Mons.

Rompe, e
disfa il so-
corso de
gli Vgo-
notti di Frà-
cia; e rēde
vano l'al-
tro, che cō-
duceua l'
Oranges.

nalmente, scacciato più tosto, che vinto, in Ollanda; e quiui, & in Zelanda co'l vantaggio del mare, e de' fiumi, con la pertinacia de' popoli, e con l'autorità, che gli daua l'esser'egli Gouvernatore dell'vna, e dell'altra Prouincia, fermò la sede principal della guerra, e de' suoi disegni.

L'Orāges
si ritira in
Ollanda.

Ridotta dunque tutta la mole della solleuatione, e dell'armi in Ollanda, & Zelanda, auuenimenti molto memorabili furon veduti nell'vna, e nell'altra Prouincia. In Zelanda il soccorso, che portò Christoforo Mondragone, vno de' più stimati Capi della natione Spagnuola in quel tempo, a gli assediati di Turgoes, fù delle più segnalate actioni militari, che si leggano in tutte le antiche, ò moderne historie. Passò egli a guazzo con vn neruo di Spagnuoli, e di soldati d'altre nationi a bassa marea vn braccio di mare largo sette miglia d'Italia; e dopo hauer superate con sommo valore tutte le difficoltà dalla parte contraria, che prima si giudicauano insuperabili, introdusse con somma gloria finalmente il soccorso. In Ollanda frà gli altri successi fù molto famoso l'assedio d'Harlem. Rimase in dubbio otto mesi, da qual parte fosse per riuscir maggior la costanza, ò de gli assediati, ò de gli assediati. Ma si resero al fin quei di dentro; e patirono tanti, e sì fieri supplicij, che restò poi sempre vna funesta memoria, e di questo successo, e del Duca d'Alba in Ollanda. E poco appresso finì il gouernò del Duca.

memora-
bil soccor-
so del mō.
dragone in
Zelanda.

Assedio
d' Harlem
in Ollan-
da.

Parte il Duca d'Alba . Gli succede il Commendator maggiore di Castiglia , il qual muore .

C A P. IV.

Anno
1572

Parte il Duca d'Alba, e gli succede il G. a. Comendator di Castiglia.

Comendatore tenta i rimedij suoi; ma indarno.

Successi maritimi poco felici per gli Spagnuoli.

Spaumentato il Duca di Medinaceli nel vedere in così torbido stato le cose di Fiandra, ricusò di volerne il gouerno . Era allora Gouvernator di Milano Don Luigi di Rechesens gran Commendator di Castiglia , & era grande l'opinione del suo valore . A lui dunque comandò il Rè, che douesse succedere al Duca d'Alba . Passato in Fiandra il Commendatore , i suoi primi consigli furon di voler con la moderatione del suo gouerno , far dimenticare la rigidezza di quello del Duca d'Alba . Ma comè le infirmità mal curate al principio sogliono farsi poi incurabili; così erano di già tanti, e sì corrotti gli humori , de' quali era composta la solleuation de' Paesi bassi , che difficilmente vi si poteua più applicar rimedio d'alcuna sorte . Nè il ferro, nè i lenitiui hor mai più giouauano . Cresciuta dunque la pertinacia, e l'ardire sempre maggiormente ne' solleuati, fece di bisogno al Commendatore di tentar se poteua domargli con l'armi . Furono varij i successi; ma infelici per lo più alla parte de gli Spagnuoli quei delle armate , che furon poste in mare, e nelle riuere contro le forze marittime dell'Olanda, & della Zelanda . Onde non andò molto , che il
Com.

Commendatore si vide quasi del tutto spogliato dell'vna, e dell'altra di quelle Prouincie.

Ristorò queste perdite in qualche parte la rotta, che fù data vicino a Moc nella Gheldria al Conte Lodouico; il qual con Henrico suo fratello, e con Christofo Palatino del Rheno, era entrato nel paese di nuouo con vn'esercito raccolto in Germania. Fù posto in fuga, e dissipato il suo esercito; & egli, il fratello, e Christofo tutti tre uccisi, con gran riputazione de' Capitani Spagnuoli, a' quali sì importante vittoria non costò, si può dire, spargimento di sangue. Ma poco fruttuosa la fece riuscir l'ammutinamento, che seguì subito della gente Spagnuola per non esser pagata. Dopo la battaglia di Moc seguì in Olanda il memorabile assedio di Leyden. Hauuano gli Spagnuoli ridotto hormai quei di dentro in estreme angustie, quando videro se medesimi inaspettatamente dalla parte di fuori in estremi pericoli. Per soccorrer Leyden gli Olandesi con disperato consiglio fecero larga strada all'acque di più riuiere, inondando vna grandissima quantità di paese, & a questo modo introdussero nella Città finalmente il soccorso per acqua, che non hauuano mai potuto introdurui per terra. Così fù liberata la Città dall'assedio, e gli Spagnuoli d'assediati diuennero assediati, e molti ne perirono miserabilmente sommersi dalle acque.

Conte Lodouico rotto, & ucciso a Moc in battaglia.

Ammutinamento.

Assedio di Leyden; e quato memorabile

Lampeggiò in questo tempo qualche speranza, che s'hauessero a ridurre le turbulenze a qualche

Procura-
l' Impera-
tor Rodol-
fo d'aggiu-
star le cose
di Fiandra.

Condicio-
ni, alle
quali il Rè
di Spagna
si ristrin-
geua.

Pertinacia
de' solle-
uati.

tranquillità. L'Imperator Rodolfo s'era fatto mezzano di procurarla, cō l'hauere spediti Ambasciatori in Fiandra per quest'effetto. Ma presto suanì ogni pratica; diuenuti troppo contumaci hormai gli Ollandesi, e gli altri, che s'eran vniti con loro, e troppo facilmente lasciatisi inuolgere ne gli artifizij, co' quali l'Oranges hauua procurato, che si ributtassero quelle giuste conditioni di pace, ch'erano state proposte per la parte del Rè di Spagna. Ristringeuansi principalmente a due queste conditioni; cioè, che i solleuati tornassero all'vbbidienza del Rè; e che restituissero la Religion Cattolica Romana nel suo stato di prima. Con questa sodisfatione s'induceua all'incontro il Rè a sodisfare a' solleuati in tutti gli altri punti più principali; ch'erano, di leuar la gente straniera; di leuare i presidij, e le impositioni; e di restituire i priuilegi, e la forma del gouerno di prima. Non negauano per ancora apertamente i solleuati al Rè l'vbbidienza; ma per non ritornarui proponeuano difficoltà insuperabili in questo punto. E quanto all'altro spettante alla Religione, cercauano di giustificare il lor mal'animo con varij pretesti, e particolarmente co'l dire, che rimarrebbono spopolate in gran parte le due Prouincie dell'Olanda, & della Zelanda, se n'hauessero douuto vscire tutti quelli, che seguitan la religione, ch'essi chiamauano Riformata. Truncatosi dunque molto presto ogni maneggio di pace, continouossi da tutte le parti la guerra, e la nobilitaro-

tarono particolarmente due nuoue imprese de gli Spagnuoli in Zelanda, simili a quella prima del Mondragone. Riteneuano gli Spagnuoli in tal modo quasi a dispetto della natura, non che de' nemici tuttauia il piede in Ollanda, e Zelanda, quando vna febbre acutissima in pochi giorni leuò di vita il Commendatore.

Morte del
Commendatore.

*Il Consiglio di Stato piglia il
gouerno.*

C A P V.

Morto il Commendatore, fù presa l'amministrazione dal Consiglio di Stato. Ma poco fruttuoso gouerno poteua sperarsi dal rimanere diuisa l'autorità d'un solo nelle passioni di tanti. Et apparìua di già manifestamente corrotta la fede in molti di quei del Consiglio; e perciò molto presto si conobbe, c'haueuan corrotti ancora i pareri, e che gli haurebbon voltati a cospirar con l'Oranges. Per artificio dunque del medesimo Oranges furono ritenuti prigionieri subito alcuni de' più principali del Consiglio, i quali sosteneuano fedelmente la causa del Rè, e de gli Spagnuoli. Quindi il Consiglio voltò tutte le sue risoluzioni contro i medesimi Spagnuoli per costringergli ad uscir de' Paesi bassi. Oltre al primo mal'animo de' Fiamminghi in generale contro di loro, haueuano quei del Consiglio abbrac-

Anno
1576

Sottentra il
Consiglio
di Stato al
gouerno,
ma confede
de poco
siccura.

Sirifolue
a scaccia-
re gli Spa-
gnuoli.

Sua dichia-
ratione
contro di
loro.

abbracciato vn nuouo pretesto , del quale si valeuano allora , per eseguire tanto risolutamente le cose , che disegnauano ; & era , che gli Spagnuoli haueſſero occupata la Terra d'Alosto nella Prouincia propria di Fiandra , dopo essersi ammutinati nuouamente in gran numero ; con pericolo , che da quell'ammutinamento fossero per seguir grauissimi danni al paese . Furono dunque tutti per publica deliberatione del Consiglio di Stato dichiarati ribelli ; e furono concitati in armi da tutte le parti i popoli contro di loro . Sotto il medesimo pretesto s'attese subito ad assediare le più principali fortezze , le quali erano guardate da gli Spagnuoli ; e da quella d'Anuersa in fuori , tutte vennero a cadere in mano delle genti , che i Fiamminghi haueuano radunate insieme per questo effetto .

Restaua il tirare a fine vn'altra importante pratica , nella quale haueua vsato ogni suo artificio l'Oran-
ges , & era ; che si riconciliassero , & vnissero insieme tutte le Prouincie de' Paesi bassi con l'Olanda , e con la Zelanda , e che tutte concordemente prouedessero a gli interessi comuni . Pieni di contumacia conuennero a questo effetto in Gante , ch'è la Città più principale della Prouincia di Fiandra , i Deputati di tutte le Prouincie , da quella infuori di Lucemburgo , e stabiliron la pace , che fù poi chiamata di Gante . Gli articoli d'essa più principali furono ; che si douesse con l'armi comuni discacciar gli stranieri ; che si procurasse co'l Rè di far restituire il

Pace di
Gante , e
quel che
contenne.

gouerno nella forma di prima , che nel fatto della Religione, dall'Ollanda , e Zelanda in fuori , non s'elercitasse nelle altre Prouincie se non la Cattolica sola Romana; e che si riserbasse alla determinazione de gli Stati generali, i quali s'haueſſero a radunar quanto prima, il risolvere ciò che cōuenisse in quelle due particolari Prouincie nell'istessa materia di Religione. Giudicaua impossibile del tutto l'Oranges, che questa pace fosse per approuarsi dal Rè, e perciò teneua per fermo, che ben presto le altre Prouincie ancora douessero vnirsi nell'istessa solleuatione con l'Ollanda, & con la Zelanda .

Gli Spagnuoli in tanto da varie parti s'eran congiunti insieme ; e presa resolutione di vèdicarsi de' Fiamminghi altamente, che gli haueuano dichiarati ribelli, e come esposti ad vna generale, e publica strage, s'erano inuiati verso la Cittadella d'Anuerſa . Restauan poche hore del giorno , & erano stanchi dal viaggio quando v'entrarono. Cō tutto ciò senza pigliar riposo d'alcuna sorte stabilirono tutti concordemente di voler' , ò morire , ò cenar quell'istessa notte in Anuerſa. Nè fù più lūgo l'indugio . Vsciti della Cittadella in buona ordinanza al numero di poco più di trè milla , andarono ad vrtar cō tanta resolutione, & impeto nelle trincere de' nimici, i quali in gran numero teneuano la Cittadella assediata per la parte della Città, che l'aprirle , il passarle , & il mettere in fuga quelli, che le difendeuano fù vn'attion sola , e prima eseguita ,

Gli Spagnuoli h' rì
soluono di
vèdicarsi .

Assaltano
i nimici , e
gli rompono.

Miserabil
sacod' Au-
uerſa.

guita, ſi può dire, che cominciata. Rimasi ben prima ſatij gli Spagnuoli del ſangue de' lor nimici, ſi voltaron poi ſubito al ſacco della Città, che durò per trè giorni intieri, e che vi fece ſeguire tutte quelle atroci miſerie, e calamità, che più poteuano ſodisfare all'odio, alla vendetta, alla libidine, & all'auaritia de' vincitori.

Don Giovanni d'Austria arriua in Fiandra improuiſamente, e preſto muore.

C A P. VI.

Anno
1577

Don Gio-
uani d'Au-
ſtria al go-
uerno di
Fiandra.

ONdeggiavano in queſta agitatione di turbulenze le coſe di Fiandra, quando s'vdì l'arriuo improuiſo di Don Giovanni d'Austria, fratello naturale del Rè nel paefe fedele di Lucemburgo. Percoſſe il ſuo arriuo tutti quelli, ch'eran deſideroſi di nouità, ma ſopra tutti l'Oranges. Vedea egli, che per eſſer Don Giouanni di ſangue Regio; per hauere acquiſtata fama sì grande nella guerra de' Mori in Iſpagna, e nella memorabil battaglia nauale di Lepanto; per eſſer dotato d'ingegno viuace, e di coſtumi trattabiliſſimi, facilmente per ſuo mezzo haurebbon potuto ridurſi in ripoſo i Paefi baſſi; co'l qual publico ripoſo non s'accordauano le ſue priuate cupidità. Tentò dunque l'Oranges inanzi ad ogni altra coſa, che Don Giouanni non foſſe ammeſſo al gouerno; e lo ſpe-
rò,

tò, credendo, ch'egli non fosse mai per approuar la pace di Gante. Ma caddero allora le sue speranze con l'accordo, che seguì subito in Marchia Terra di Lucemburgo tra Don Giouanni, e gli Stati delle Prouincie; co'l quale accordo fù da lui approuata la pace di Gante, e furono fatti vscir subito gli Spagnuoli, e gli altri stranieri, dalla gente Alemanna in fuori, che non era ancora pagata.

Prima d'ogni cosa approuaua la pace di Gante.

Dopo l'accordo di Marchia fù poi riceuuto Don Giouanni con grandissima pompa, & allegrezza in Brusselles. Ma durò poco la quiete, che da questo successo s'era sperata. Non era da credere veramente, che Don Giouanni volesse di nuouo tentar la forza, rimasto senz'armi, & assolutamente in mano a' Fiamminghi. E nondimeno tante furono le arti, ch'vsò l'Oranges, parte in cauillare gli articoli dell'accordo di Marchia, e parte in far, che s'attribuisse a Don Giouanni la tardanza del licentiar la gente Alemanna, la quale per difetto di danari non poteua esser così presto pagata, ch'esso Don Giouanni si vide caduto molto presto in sospetti grandissimi, e frà pericoli d'insidie quasi ineuitabili, che furono scoperti contro la sua persona. Andaua a sorte in quel tempo a' Bagni di Spà Madama Margherita di Valois Regina di Nauarra. Non lasciò dunque fuggir Don Giouanni sì opportuna occasione; ma partitosi di Brusselles sotto pretesto di complimento con la Regina occupò all'improuiso il Castello di Namur, Citrà

Riceuto con grand'allegrezza in Brusselles.

Per artificio dell'Oranges viene a sospetto a' Fiamminghi.

Suoi pericoli, e sua ritirata in Namur.

confinante co'l paese di Lucemburgo verso la Francia, e quindi si pose in sicuro. Fù nondimeno costante opinione allora di molti, che questo consiglio d'occupare il Castello di Namur fosse fatto suggerire artificiosamente dall'Oranges medesimo a Don Giouanni, per renderlo tanto più sospetto con questa azione, e perche tornassero ad intorbidarsi tanto più facilmente le cose. Nè gli andò vano il disegno. Fù questa come vna chiamata di guerra; onde si commosse di nuouo tutto il paese in vn subito, e furon di nuouo ripigliate l'armi da tutte le parti. E ritornate d'Italia con celerità le genti Itranierè del Rè, che poco prima eran partite di Fiandra, seguì quasi subito la battaglia di Geblurs, luogo vicino a Namur, nella quale Don Giouanni con poco più di mille fanti, e di mille caualli (mentre il resto della sua gente andaua arriuando al luogo della battaglia) ruppe, e disfece, si può dir con miracoloso successo l'esercito de' Fiamminghi, ch'era di sedici milla fanti, & trè milla caualli.

Tutto il
paese di
nuouo in-
mi.

Battaglia
di Geblurs
e vittoria
di Don
Giouanni.

Ma non perciò l'Oranges si distolse punto da' suoi disegni. E sedeuà egli di già assolutamente al gouerno de' solleuati; da' quali con insolite dimostrationi d'honorì era stato riceuuto come trionfante prima in Anuersa, e poi in Brusselles. Fatto ricorso dunque il' Oranges, dopo questo auuerso accidente, alle più sottili sue astutie, e poste in sommo spauento dell'armi Spagnuole, la Germania, l'Inghilterra, e la Francia, fece calar di Germania concorrendo

Noua for-
te de' solle-
uati.

rendo a ciò la Regina d'Inghilterra con grosso danaro) vn potente esercito, condotto da Giouanni Casimiro Palatino, e fece muouere molte forze Francesi sotto il Duca d'Alanzone, ch'era fratello del Rè di Francia, e ch'i solleuati haueuano riceuuto con titolo di lor Protettore. E perche non mancassero nouità insolite in questa solleuatione, era venuto ancora poco prima nascostamente da Vienna, mosso da giouenile spirito d'ambitione, l'Arciduca Matthias, nipote del Rè di Spagna; e con l'autorità semplicemente de' solleuati, e dell'Oranges, che gli era stato assegnato per Luogotenente, egli haueua preso il titolo di Gouvernator Regio delle Prouincie di Fiandra, e s'era preparato a condurre l'armi nimiche contro quelle di Don Giouanni, che n'era il vero Gouvernatore. In tanto s'era fermato Don Giouanni in vn forte alloggiamento vicino a Namur, con disegno di far dissoluere questo turbine di tante armi, che gli soprastauan da tante parti, e di vincere a questo modo con maggior gloria senza combattere. Il che seguì poco dopo felicemente. Ma prima succedè la sua morte, che troppo presto gli leuò il frutto, e della prima vittoria di già conseguita, e di questa seconda sì ben preparata. Morì Don Giouanni d'infermità in pochi giorni, & non senza sospition di veleno. Prencipe degno d'età più lunga, e di far pruoua p ù lungo tempo, s'hauesse potuto cader vinta sotto il valore della sua

Giouanni
Casimiro
Palatino
del Rè
no.

Duca d'Alanzone.

Arciduca
Matthias.

Morte di
Don Gio-
uanni.

spa-

spada l'Hydra, fatta dopo inuincibile, della ribellione di Fiandra.

Mancano
a solleuati
le forze.

Disfattasi poi quasi subito per carestia di danaro la gente de' solleuati, se ne tornò in Germania quella di Casimiro. E seguì poco dopo alle cose del Rè vn'altro vantaggio grande; e fu, che le Prouincie Vallone (così chiamansi le Prouincie di Fiandra situate alle frontiere di Francia,) dopo essere stati scoperti da loro i fini perfidi dell'Oranges; e de' gli altri solleuati, ch'erano di voler sottrarsi del tutto all'vbbidienza del Rè, e della Chiesa Cattolica, formarono (fremendo; & ostando l'Oranges indarno) vna fattione a parte con nome di Malcontenti. Significauasi da loro con questo vocabolo d'esser mal sodisfatti, ma non perciò di voler esser ribelli, nè alla Chiesa, nè al Rè.

Fattione
de' malco-
renti.

Il Principe di Parma succede in luogo di Don Giovanni.

I ribelli accettano per lor nuouo Principe il

*Duca d'Alansone. E ferito d'archibugia-
ta l'Oranges.*

C A P. VII.

Anno
1578
Principe
di Parma,
Gouerna-
toro di Fi-
dra.

A Don Giouanni era succeduto fra tanto il Principe di Parma nel gouerno di Fiandra. Nè lasciò il Principe corromper le buone occasio-
ni. Ma foimentata subito quella, che gli si pre-
sen-

sentò della diuisione de' nimici medesimi, e riportata la prima vittoria contro di loro con l'armi delle lor proprie discordie, guadagnò con facilità la fattione de' Malcontenti, e strinse accordo con le Prouincie Vallone. Succeduto felicemente questo sì vantaggioso trattato, e fornitosi il Prencipe così presto di queste armi valorose, e Cattoliche del paese, succedè ancora felicemente la resolution, che fù presa co'l consenso delle medesime Prouincie di far nuouamente ritornar gli Spagnuoli con gli altri stranieri, che il Prencipe, in virtù dell'accordo, era stato costretto di far' vscire la seconda volta fuor del paese. Haueua egli assediata, e presa con gran valor nell'istesso tempo la Città di Mastrich; co'l qual'acquisto s'era assicurato del passo della Germania, e frà tanto andaua preparando l'esercito ad altre imprese. Erasi pur' anche maneggiata in questo tempo vna nuoua negotiatione di pace in Colonia, con l'interuento d'vn Nuntio Apostolico, d'alcuni Ambasciatori Imperiali, del Prencipe di Casteluetro in nome del Rè di Spagna, e d'alcuni Deputati in nome delle Prouincie, che s'eran congiunte insieme nella solleuatione. Desiderauasi in Ispagna di veder composte in qualche tolerabil maniera le cose di Fiandra, salua però sempre la Religione Cattolica, e l'autorità Regia. Ma vane finalmente ne riuscirono tutte le diligenze; tante furono le difficoltà, che nacquero nel trattato, e sì inestricabili

E seppe

Guadagna
i Malcon-
tenti.

Assedia, e
piglia Ma-
strich.

Trattato di
Colonia p
accomo-
dar le cose
di Fiandra.

Suanisce il
trattato.

seppe renderle con l'atti solite appresso i solleva-
ti l'Oranges.

Dichiarazione del
Rè contro
l'Oranges;
e vendetta
dell'Oran-
ges contro
il Rè.

Fiammin-
ghi sic-uo
no il Duca
d'Alonso-
ne per lo-
ro Prenci-
pe.

Fiammin-
ghi della
Oranges.

Riuscite senz'alcun frutto le pratiche di Colo-
nia, parue al Rè di non poter più lungamente so-
spendere l'ultima dimostrazione del suo giusto ri-
gore contro l'Oranges, e publicollo reo di lesa
Maeità, capo, & autore della rebellion de' Paesi
bassi, peste pubblica, & istrumento di tutti i mali,
e pose taglia grossissima alla sua testa. Irritato
l'Oranges da questa attione, si gettò anch'egli su-
bito ne' più disperati consigli. Deposto dunque il
titolo colorito di prima di far la guerra, non con-
tro il Rè, ma contro la tirannide, e superbia de' gli
Spagnuoli, com'egli, & i suoi parteggiani diceua-
no, cominciò apertamente a negar l'vbbidienza al
Rè, e con facilità indusse i popoli, che lo seguita-
uano a fare il medesimo, & a prouederli d'un nuo-
uo Prencipe. Parue più a proposito il Duca d'Alan-
sone d'ogn'altro per la speranza di poter'impegna-
re negli interessi del Duca il Rè di Francia mede-
simo; onde fù riceuuto il Duca in Anuersa, e giu-
rato solennemente con feste publiche per nuouo
Prencipe de' Paesi bassi. Non hauena alcun' affet-
to particolare verso i Francesi l'Oranges; ma pro-
curò egli allora, e sperò con le forze di Francia di
mantener viua la ribellione di Fiandra, e di con-
durre le cose in maniera, che stracchi i Fiammin-
ghi finalmente poi de' Francesi, e disperati d'or-
tener mai perdono da gli Spagnuoli, venissero a
for-

formare vn gouerno libero, & a restar' egli modera-
tore, & arbitro del gouerno. Nella qual varietà di
successi, quando egli con più largo fauor di fortuna
non hauesse intieramente potuto conseguire d'esser
fatto Prencipe di tutte le Prouincie, che s'erano ri-
bellate, speraua almeno, che ciò potesse succedergli
dell'Ollanda, e della Zelanda; Prouincie potenti, e
forti; in gran parte di già infette dall'heresia; e che
non riconosceuano hormai quasi altra autorità, che
la sua. A questi fini fù creduto, ch'aspirasse la cieca
ambition dell'Oranges. Infelice augurio in tanto ha-
ueuano apportato alle sue speranze i lieti auspicij
dell'Alansone nouello Prencipe; poiche nel medesi-
mo tempo ardì vn Biscaglino d'auuicinarsegli nella
casa sua propria, e sparargli in testa vn'archibugiata.
Guarì l'Oranges di questa ferita. Ma questa però fù
presagio d'vn'altra simile, ch'in breue poi doueua ar-
recargli la morte.

Vien feri-
to l'Oran-
ges.

*Si riducono a strette & grandi i ribelli. Si ritira in Fran-
cia l'Alansone; e poco dopo è ucciso l'Oranges.*

C A P. VIII.

Riduceuansi in tanto le cose de' ribelli sempre
a maggiori difficoltà, & all'incontro quelle del
Rè andauano sempre più prosperando. Eran di già
cadute buon pezzo prima le speranze dell'Arciduca
Matthias; onde gli era conuenuto tornar sene con
non picciolo scorno in Germania. Erasi pur'anche

Anno
1582

Archiduca
matthias
torna in
Germania.

Duca d'Alan-
son tē-
ta di stabi-
lirli in Fi-
dra con
l'armi.

di già stracco l'Alanson de' Fiamminghi, & i Fiamminghi similmente di lui. Nè il Duca poteua tolerar l'indignità delle conditioni, con le quali egli veniua a riceuer leggi più tosto, che a darle nella forma, che gli era prescritta di gouernare; nè i Fiamminghi soffrire all'incontro, che gli aiuti di Francia corrispondessero tanto debolmente alle promesse del Duca. Fù il primo a commouersi il Duca, e tentò d'occupare Anversa per forza, e di stabilire il suo Principato con l'armi. Di già era entrata dentro parte della sua gente, e cominciua a scorrere la Città. Ma postosi in armi il popolo, presto ne furono scacciati i Francesi; e con iltrage non minor, che vergogna. Nè mai fù possibile, per quāto s'affaticasse l'Oranges (al qual pareua ancor troppo immatura a' suoi fini l'alteration succeduta) che i Fiamminghi volessero deporre il mal'animo, c'haueuano preso contro i Francesi. Onde non passò molto, che il Duca si vide necessitato di tornarsene in Francia; e vi tornò priuo d'ogni riputatione, e d'ogni speranza, insieme con la sua gente, auuilita anch'essa, e piena d'ogni disagio.

Suanisco.
no i suoi
disegni, e
ritorna in
Francia.

Viene ve-
ciso l'Or-
ges.

Era si rinchiuso l'Oranges dopo questi accidēti in Ollanda, tutto fisso con l'animo in pensare a nuoui rimedij per mantener viuo, e durabile tuttauia il fuoco della ribellione, che s'era sì bene acceso, quando venne a cader finalmente il colpo, ch'in vn punto gli troncò i disegni, e la vita. Il Feritore fù vn Borgognone, huomo ordinario della Contea; e la ferita fù di pistola; ch'egli disperatamente gli sparò in capo;

capo; e seguì il caso nella Città di Delft, doue si trouaua allora l'Oranges, il quale ne morì quasi subito, senza che potesse proferire parola d'alcuna sorte. Questo fine hebbe Guglielmo di Nassau Principe d'Oranges nella sua età di cinquantadue anni. Huomo, che senza dubbio haurebbe potuto hauer luogo frà i più segnalati del nostro tempo; se contentatosi della sua propria sì riguardeuol fortuna, non hauesse voluto frà le violenze, e frà i precipitij, tentar d'inalzarsi ad vn'altra maggiore: Morì con fama d'heretico; ma più ancora di non hauere hauuto alcun senso di religione. Professò libertà di gouerno, e di religione per adescar meglio i popoli, e meglio opprimere la lor libertà, co'l pretesto di mantenerla. Nell'Olanda, e nella Zelanda hebbe il suo principal seguito, e la maggiore sua autorità, e fù tanta, che n'appariua più tosto Principe, che Gouvernatore; e corse fama, che di già quei popoli hauessero deliberato d'eleggerlo per lor Principe.

Quanta
fosse parti-
colarmente
la sua auto-
rità in Ol-
landa, e Ze-
landa.

Restano nell'a prima lor pertinacia i ribelli. Muore il

Duca di Parma.

C A P IX.

PER la morte dell'Oranges rimasero attoniti, e pieni di confusione i ribelli. E fù creduto allora, che la machina della ribellione fosse per rouinare; mancatone l'Architetto. Ma troppo alti n'

Cresce la
ribellione
in luogo
di manca-
re dopo la
morte del-
l'O.âges .

Conte
Mauritio
sostituì
in luogo
del pa-
dre .

Conte
d'Holac.

Progressi
dell'armi
Regie .

eran gettati di già i fondamenti . E per fargli maggiori , e più stabili non mancaron quei Prencipi , a quali era sospetta , come fù mostrato di sopra , questa vicina potenza de gli Spagnuoli , di somministrar la materia che bisognaua . Cresciuta dunque più tosto , che diminuita con la morte dell'Oranges ne' ribelli la pertinacia di prima , tanto mancò ch'essi volessero dare orecchie a pratica alcuna di riconciliazione , ch'anzi disperatamente si risoluerono di voler continouar la guerra sin'all' vltimo spirito , per non ritornar mai più sotto l' Imperio Spagnuolo . La prima attione , che fecero dopo la morte del Prencipe d'Oranges , fù l'honorare la sua memoria con solenni pompe d'esequie ; e sostituirono poi subito ne' titoli , e ne gli honori paterni il Conte Mauritio suo figliuolo ; con ferma speranza all'incontro , ch'egli douesse mostrarli vero successore , & herede al padre , così nell'affetto verso di loro , come nell'odio contro la Corona di Spagna . Era il Conte Mauritio allora giovanetto di sedici anni , e perciò gli fù dato nel maneggio dell'armi per Luogotenente il Conte d'Holac Alemanno , il quale diuenne poi suo cognato co'l pigliar per moglie vna sua sorella .

Haueuano corso in questo tempo vittoriosamente per tutto l'armi del Rè di Spagna . Tornai , Odenardo , Doncherchen , Neuporto , Ipri , e molte altre Terre importanti della Prouincia di Fiandra , & altre parti , erano state ricuperate dal Prencipe di Parma . La Città di Groninghen era di già tornata ,
insie-

insieme con molte altre verso la Frisa; alla deuotione del Rè, e da tutte le bande haueuano fatto progressi grandi l'armi Cattoliche. Solamente Anuersa con la resistenza, che fece, le impedì alquanto, e le ritardò. Ma furon desiderabili per la gloria del Prencipe le difficoltà dell'assedio d'Anuersa; poiche quanto maggiori furon gl'impedimenti, ch'egli hebbe in maneggiar quella impresa, tanto più grande apparì il suo valore poi in hauerla condotta a fine. Domò egli la riuiera della Schelda con la famosa steccata; impedì per ogni altra via con somma virtù militare i soccorsi nimici; e fece riuscir vane le machine mostruose d'alcune barche di fuoco, e d'vna vasta naue, che gli Anuersani cō lor mal'augurio intitolarono. Fin della guerra, poiche non molto dopo hebbe fine la lor resistenza. Durò quasi vn'anno questo memorabile assedio. Il pericolo d'Anuersa haueua di già ancora fatto cadere in mano del Prencipe le Città di Gante, di Bruges, e di Malines. Onde non furono mai veramente così abbattuti i ribelli, nè in tanta riputatione le cose del Rè, come allora.

Ripigliaron nouo vigore poi i ribelli sotto la protectione della Regina d'Inghilterra, la quale astutamente cercando d'opprimere quei vicini, che ostentaua d'aiutar come oppressi, mandò il Conte di Lincestre con vn'esercito intiero in aiuto loro, e s'introdusse nel lor gouerno, e nelle lor Piazze, riceuendone alcune in pegno ne' siti più importanti dell'Olanda, e della Zelanda. E con l'ambitione era

Assedio
d' Anuersa
quanto
memorable; e quanta
gloria
n' acquistasse il Prencipe di Parma.

Regina
d' Inghilterra
protege di
nouo le
forze gradi
di i ribelli.
Conte di
Lincestre.

Ribellifia
minghinò
fi fidano
de gli In-
glefi, e fan
no partire
il Lince-
ftre.

cresciuto l'ardire in lei, dopo l'infelice successo d'vna potente armata nauale, che il Rè di Spagna haueua inuiata contro il suo Regno. Ma presto cominciarono i ribelli Fiamminghi a stancarsi del giogo Inglese. E non passò molto, che satij, & ingelositi sempre più del Linceftre, e del suo gouerno, gli leuarono il maneggio dell'armi, e lo costrinsero a tornarsene in Inghilterra, non senza graue indignatione della Regina.

Còre matri-
titi piglia
il maneg-
gio dell'ar-
mi.

Suoi pro-
gressi.

Forze di
Spagna oc-
cupate in
Francia,
con gran
danuo del
le cose di
Fiandra.

Era cresciuto frà tanto in età il Conte Mauritio, e con l'età il concetto del suo valore; onde a lui fù commessa la total cura dell'armi. Cominciò da quel tempo a segnalarli Mauritio nella professione militare. Acquistò egli con gran celerità quasi tutto il paese, che gli Spagnuoli possedeuan di là dal Rheno; dalla qual parte era stato sempre più facile, che da ogni altra, il penetrar nelle viscere de' nimici, e particolarmente in Olanda, sede principale della lor ribellione. Così gli Spagnuoli, mentre s'occupan troppo allora co' i disegni, e con l'armi ne' tumulti ciuili di Francia, videro queste perdite sì importanti nelle Prouincie proprie loro di Fiandra. Ripugnò quanto gli fù possibile il Duca di Parma (era il Principe di già fatto Duca per la morte del padre) al passare in Francia; ma bisognò eseguir gli ordini Regij, che troppo risoluri gli venuan di Spagna. Nel primo passaggio il Duca soccorse Parigi, e nel secondo Roano; e con fama d'eccellente virtù nell'armi in ambidue quei soccorsi. E morì dopo in

Arras,

Arras, mentre egli si preparaua di tornare in Francia la terza volta. Capitano inuero di tanto valore, e di tanto grido, che per lui principalmente possono andar gloriose l'armi del nostro tempo, e per lui contendere con le più celebrate ancora d'ogn'altro secolo.

morte del
Duca di
Parma.

Nel gouerno di Fiandra succedono tre Gouvernatori in tre anni; cioè, il Conte di Mansfelt; l'Arciduca Ernesto; & il Conte di Fuentes

C. A. P. X.

Morto il Duca di Parma, restò al Conte Pietro Ernesto di Mansfelt il gouerno. L'haueua esercitato prima egli ancora ne' due passaggi del Duca in Francia; & allora lo sostenne vn'altro anno con l'autorità principalmente, e consiglio del Conte di Fuentes, il quale sù'l morir del Duca era di Spagna venuto in Fiandra. Durò poco sotto il Conté di Mansfelt il gouerno; ma grauissimi furono i danni, ch'allora seguirono alle cose del Rè. S'ammutinò in quel tempo gran parte della sua soldatesca, perdendo ogni vbbidenza, e rispetto a' Capi; e ne restò corrotta in modo la disciplina, che dopo hanno regnato quasi sempre nell'esercito continoui ammutinamenti; e con tanto pregiudizio del Rè, che molte volte gli son diuenute più dannose per tal cagione l'armi de' suoi soldati, che quelle de' suoi nemici.

Anno
1592

Conte di
Mansfelt go-
uernò la
Fiandra.

Ammu-
tiname-
nti quan-
to sia-
no stati
dà
noi in
Fiandra
alle cose
del Rè di
Spagna.

Quin-

Quindi prese occasione il Conte Mauritio di metter l'assedio alla Terra di San Gertrudembergh, Piazza d'importanza grandissima trà il Brabante, e l'Ollanda, e la strinse con fortificationi sì bene intese, che riuscì vano a' Regij ogni sforzo per espugnarle, e vana ogni speranza di soccorrere gli assediati.

Il gouerno, che per modo di prouisione veniua esercitato dal Conte di Mansfelt, passò dopo assolutamente nell' Arciduca Ernesto; il quale mentre cerca di rimediar più tosto a' disordini ritrouati nelle cose del Rè, che di fare acquisti contro i nimici; venne a morte, a pena finito l'anno del suo gouerno. Nel qual tempo Mauritio continuando i progressi dalla sua parte, prese la Città di Groninghé, e stabilì maggiormente in questa maniera gli acquisti prima fatti di là dal Rheno. Ammutinossi allora di nuouo vn'altra parte dell'esercito Cattolico; e di domatori de' ribelli, fatti come ribelli i soldati Regij, non si vergognarono di sostener con la sponda de' proprij nimici del Rè l'ammutinamento loro, fin che fossero ben largamente pagati.

Arciduca Ernesto fatto Governatore di Fiandra.

Nuouo ammutinamento indegno nell'esercito Regio.

Conte di Fuentes al gouerno di Fiandra, e suoi acquisti.

Quindi il Conte di Fuétes prese in mano il gouerno; e parue, ch' in lui gareggiasse co'l valor la felicità. Voltò egli le forze Regie verso la Francia, per assicurargli meglio quella frontiera alla deuotione del Rè. Venuto alle mani co' i Francesi gli ruppe in battaglia valorosamente a Dorlan; e poco dopo acquistò Cambray per assedio; scacciatone Balagnì Francese, che di Governatore s'era fatto Tiranno di quella Città.

*Il gouerno passa nel Cardinale Arciduca Alberto, il quale
fatto genero del Rè va in Ispagna. Resta in suo
luogo il Cardinale Andrea d'Austria.*

C A P. XI.

INtanto s'era mosso di Spagna il Cardinale Arciduca Alberto per venire a gouernare i Paesi bassi; e la fama delle forze grandi, che traua di Spagna, e d'Italia ne inuiauua inanzi il terrore anche prima, che giungessero in Fiandra. Veniuua egli Gouernatore, e Prencipe de' Paesi bassi. Gouernatore, se domati i ribelli hauesse potuto ridurgli nuouamente sotto la Corona di Spagna; e Prencipe, se disperato questo successo fosse stato a proposito di separare da quella Corona la Fiandra; e di porla sotto vn Prencipe a parte, che più facilmente, con l'habitarui, e co'l dare a' popoli discendenza Fiamminga, potesse riunir per le vie soauie quelle Prouincie, e ridurle sotto vna conforme vbbidienza. Ma ciò non uscì per allora da' Regij arcani.

Ardeua in quel tempo la guerra frà il Rè di Francia, & il Rè di Spagna; e le forze Francesi eran voltate principalmente contro la Fiandra. Giunto adunque il Cardinale, bisognò, ch'egli trasportasse subito l'armi verso la Picardia. Il che seguì con gran prosperità di successi; acquistate da lui subito due

Anno
1596

Arciduca Alberto
Cardinale
Gouernatore di Fiandra.

Principij
felici del
Cardinale

due Piazze importanti, Cales, & Ardres, quasi sù gli occhi proprij del Rè di Francia. Nè qui finirono i progressi del Cardinale in quella sua prima mossa. Voltò egli dopo rapidamente l'armi contro i ribelli Fiamminghi, e tolse loro la Terra di Hulst, luogo molto forte nella Prouincia propria di Fiandra. Fù poi da gli Spagnuoli sorpresa, l'anno che seguì, la Città d'Amiens, ch'è la più principale di Picardia. E mentre essi tentano indarno di conseruar quell'acquisto, e voltano in Francia tutte le forze loro, progressi grandi fece il Conte Mauritio dalla parte di Fiandra. Prese egli Remberg, & occupò quel passo molto opportuno sù'l Rheno. Quindi con somma celerità condotto l'esercito verso il paese di Frisa, assediò, strinse, e prese in vn subito Grol, Oldensel, e Linghen, e pose i ribelli in possesso intero di tutto il paese di là dal Rheno.

Forze di Spagna s'impiegan troppo di nouo in Francia.

Acquisti del Conte mauritio in Fiandra.

matrimonio fra l'Infanta figliuola maggiore del Rè, e l'Arciduca Alberto.

Pace fra le due Corone.

Era di già publicato il gran patto della separation de' Paesi bassi dalla Corona di Spagna, per mezzo del matrimonio, ch'auueua stabilito il Rè fra l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Isabella sua figliuola maggiore, co'l dare alla figliuola in dote i medesimi paesi. Al che s'era determinato il Rè finalmente, dopo hauer veduta maggiore, che mai la resistenza ne' ribelli di Fiandra. Ondel' Arciduca fatto Genero del Rè con sì ampia dote, cominciò a stringere tanto più caldamente la conclusion della pace, che si trattaua in Fiandra allora co'l Rè

di

di Francia, sperando con l'amicitia di sì potète vicino di ridurre con maggiore facilità alla sua vbbidienza i già fatti suoi proprij ribelli. E seguì la bramata pace. Indi partito l'Arciduca per leuar di Spagna l'Infanta, vdì prima la morte del Suocero, che potesse veder la moglie.

Arciduca
vā in Ispa-
gna, e resta
in suo luo-
go il Car-
dinal And-
rea d'Au-
stria.

Al gouerno di Fiandra intanto era restato il Cardinal Andrea d'Austria; & in primo luogo l'Almirante d'Aragona nel maneggio dell'armi. Non furon mai le forze Spagnuole più potenti in Fiandra, che allora. Ma debol frutto se ne raccolse con la sola recuperation di Remberg; & all'incontro furon tanti i disordini dell'esercito Regio nell'esser fatto suernare trà le violenze, e le rapine sù varij paesi neutrali intorno al Rheno, che se ne commosse a grandissima indignatione, & all'armi ancora tutto quel tratto della Germania. Fù terminato dal Cardinal Andrea il suo gouerno con hauer tentate prima due imprese. L'vna indarno, e fù il procurar l'acquisto della Piazza di Bomele, con tutta quell'Isola frà il Vahale, e la Mosa; e l'altra, che gli riuscì, e fù il piantare vn gran Forte (che dal suo nome fù chiamato di Sant'Andrea) in vn sito opportuno dalla parte inferiore dell'Isola, per godere più facilmente il passaggio, e le altre comodità di quelle riuere.

Commo-
tione in
Germania
control l'ar-
mi Spa-
gnuole di
Fiandra.

Forte di
S. Andrea.

Giungono in Fiandra i due nuoui Prencipi . L' Arciduca vien rotto, e ferito a Neuporto .

C A P. XII.

Anno
1599

Arriuo de'
nuoui Pre-
ncipi in Fiā-
dra .

Ostination
de' ribelli .

Prouincie
ribellate al
numero di
sette, e co'l
nome d'V-
nite .

Ributtano
ogni tra-
tato di pa-
ce .

ERano arriuati in questo mezzo i nuoui Prencipi in Fiandra, & haueuano tirati a se gli occhi di tutta Europa, che tutta stava offeruando, come farebbono riceuuti, e qual faccia piglierebbe il nuouo lor Principato . Dalle Prouincie vbbidenti furono raccolti con applauso, & allegrezze grandissime . Le ribellate all'incontro mostrandosi più pertinaci che mai, si preparauano con ogni ardore alla guerra; dopo hauer publicato, che co'l mezzo d'un matrimonio infecundo si voleua insidiosamente adescarle a ritornar sotto il giogo di Spagna; e che l' Arciduca, cinto dall'armi, e da' consigli Spagnuoli, non riteneua altro di più di Gouvernatore, che il titolo apparente di Prencipe . Faceuano esse di già il numero delle sette Prouincie, che furon nominate al principio; e buon pezzo innanzi haueuano preso il nome d'Vnite . Ributtarono perciò ogni mentione di pace, nō che quei maneggi, che cercaron d'introdurne appresso di loro gli Ambasciatori mandati a questo effetto, prima dalle Prouincie vbbidenti, e poi dall' Imperatore .

Vana era riuscita etiamdio in questo tempo la trattatione di pace, che s'era cominciata a maneggiare da' Ministri del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi

duchi per vna parte (questo titolo in comune haueuano preso i due nuoui Principi) co' i Ministri della Regina d'Inghilterra per l'altra . E s'aggiungeuano a queste molte altre difficoltà d'infelice augurio al nuouo Principato d'essi Arciduchi ; somma carestia nel paese ; grandissima scarsità nel danaro ; ammutinamenti nuoui nella militia ; e per colmo d'indignità vn tradimento infame d'essere stato venduto a' ribelli il forte di Sant' Andrea , che fù commesso da quel presidio . Nè tardò molto a seguir poi la rotta in battaglia , c'hebbel' Arciduca a Neuporto nella Prouincia di Fiandra , che seguì però non meno per temerità de' suoi Capitani , che per valor mostrato da' suoi nimici . Haueua Mauritio sbarcato l'esercito de' ribelli sù la costa maritima di quella Prouincia , e s'era lasciato tirar troppo oltre nel paese de' gli Arciduchi da vane speranze d'acquisti . Non poteua egli dunque fermarsi in terra per difetto di vettouaglie ; onde bisognaua , che si ritirasse per mare con grandissima confusione . Imparienti i Capitani dell' Arciduca d'aspettar questa sicura opportunità dell'imbarco , assaltarono i nimici negli alloggiamenti lor proprij , e si precipitarono da se stessi nella rotta , che riceuerono ; nella quale restò ferito , e quasi preso l' Arciduca medesimo . Videsi allora , come in altri conflitti de' tempi adietro , quel che può la disperatione armata , perche disperando i ribelli di poter riguadagnare

Principio
felice del
nuouo Prin-
cipato de
gli Arcidu-
chi .

Battaglia
di Neu-
porto .

L'Arcidu-
ca roto, e
ferito nella
battaglia .

Prudente
action mi-
litare del
Còre Mau-
ritio.

guadagnare l'imbarco se non co'l vincere la battaglia, combatterono con ardore, e ferocia incredibile. Nè Mauritio poteua seruirsi meglio dell'occasione. Fatte allontanar dalle ripe i vascelli, e posti in ottima ordinanza i soldati, mostrò loro, che in quel giorno bisognaua, ò morire, ò vincere. Vinsero dunque; e fù reso memorabil quel sito, con sì memorabil successo.

L' Arciduca
assedia
Ostenden.

Difficoltà
grande di
quell'assedio.

Forze straordinarie
de' ribelli,
e lor fini.

Respirò l'Arciduca dopo sì gran percossa, con la fedeltà, che gli mostrarono, e con gli aiuti, che gli porsero i suoi nuoui popoli. Egli all'incontro lasciandosi vincere dalle loro istanze, si dispose di metter l'assedio alla Piazza d'Ostenden, che sola restaua in poter de' ribelli nella Prouincia propria di Fiandra, e che s'era tenuta per impresa disperata sino a quel giorno; per rispetto del soccorso di mare, che non poteua esserle proibito. Il Conte Mauritio intanto haueua di nuouo assediato, e preso Remberg. Indi trasportato subitamente l'assedio a Bolduc nel Brabante, haueua sperato di poter con questo mezzo diuertir l'Arciduca dall'assedio d'Ostenden. Ma dopo che riuscì vano a' nimici il disegno di prender Bolduc, fatto l'ultimo poter loro nell'hauer messo insieme il maggior esercito, c'haueffero mai hauuto, si risoluerono di fare ogni sforzo per costringer l'Arciduca a leuarsi da Ostenden.

*Il Marchese Spinola conduce gente d'Italia . Passa in
man sua l'esercito ; e finalmente si termina
la guerra con vna tregua di dodici
ci anni .*

C A P. XIII.

FLuttuauano trà grandissime difficoltà le cose de gli Arciduchi , quando arriuò in Fian-
dra il Marchese Spinola con vn neruo d'otto mil-
la fanti Italiani . Questo soccorso frenò i nimici ,
che non poterono condur l'esercito a leuar l'as-
sedio da Ostenden , e riparò le perdite più im-
portanti , che sopraſtauano a gli Arciduchi , ma
non bastò a potere impedirle tutte , perche Mau-
ritio assediò , e prese Graue , luogo de' più con-
siderabili del Brabante . Continouaua in questo
mezzò l'assedio d'Ostenden . E Federico Spinola
fratello del Marchese con vna squadra di ga-
lere , che da lui , qualche tempo prima , erano
state condotte di Spagna , haueua posto , comè
vn'assedio ancor'egli al vicino mar de' nimici ; nè
saria stato leggiero il danno , che in questa par-
te essi haurebbono riceuuto , se Federico in cer-
ta fattione maritima , combattendo con gran va-
lore , non fosse restato sì presto ucciso . Era di già
l'assedio d'Ostenden riuscito sì lungo , che si di-
speraua hormai di poterlo condurre a fine . Il
Fito,

Anno
1602

Marche
Spinola in
Fiandra .

Federico
Spinola
suo fratel-
lo con vna
squadra di
galere in
Fiandra .

Cēbarten
do va' oro
san' e ri-
mane uc-
ciso .

Al Marchese Spinola vien dato il carico dell'assedio d'Ostenden.

Refi dell'a Piazza.

sito, l'arte, e l'ardire de' difensori faceuano stimar generalmente per inespugnabile quella Piazza, quando al Marchese Spinola ne fù consegnata l'impresa. Sodisfece egli pienamente all'aspettatione. Tanto fù l'ardor della sua diligenza, tanto il dispreggio di tutti i pericoli, che finalmente gli assediati si videro costretti ad arrendersi; mancato loro il terreno di dentro, benchè non mai il soccorso di fuori. Seguì la resa, dopo trè anni di largo, e di stretto assedio; e fù senza dubbio vna delle più famose oppugnationi, e difese, che mai seguissero in alcun tempo; e ben si conobbe da' fatti egregij dello Spinola in quel successo, quanti altri più egregij ancora si poteuano aspettar da lui in ogni altra impresa maggiore.

Còre Mauritiopiglia l'Esclusa.

Non era stato in questo medesimo tempo a sedere otioso il Conte Mauritio. Haueua egli assediato di nuouo Bolduc, e non essendogli potuto riuscir quel disegno, haueua messo poi l'assedio all'Esclusa nella Prouincia di Fiandra; con fine, ò di liberare Ostenden con questa diuersion più vicina, ò di contrapesar la perdita, che facesse di quella Piazza, con l'impadronirsi all'incontro di questa. Non seguì la diuersione; ma ben gli succedè con gran fortuna l'acquisto; il qual fù di somma importanza, poiche nell'Esclusa concorreua, si può dire, il sito, la fortezza, & ogni altra più considerabile circostanza d'Ostenden;

& in pochi giorni, senza spargimento di sangue, riuscì quello nell'assedio dell'Esclusa, che costò sì gran tempo, tant'oro, e tanto sangue nell'impresa d'Ostenden. Quì terminarono i progressi de' nimici sino alla tregua, che fù poi accordata. Gli acquisti all'incontro furon tutti dalla parte Cattolica; passate l'armi in gouerno al Marchese Spinola, co'l carico da lui conseguito di Mastro di campo general dell'esercito. Le portò egli in casa de' proprij nimici, acquistato prima il passo del Rheno con due forti su l'vna, e su l'altra ripa; occupò nelle parti di Frisa Oldensel, Eindhoven, e Grol; e stabilì meglio il transito ancora del Rheno, con la ricuperatione di Remberg. Quindi passato rapidamente al soccorso di Grol, ch'era assediato dal Conte Mauritio, l'acquistò, si può dir, la seconda volta, e più gloriosamente ancor della prima; fattone ritirar con vergogna Mauritio, e con vergogna prima di ritirarsi, vedutolo ricusar la battaglia da lui presentatagli.

Maggiori acquisti con tutto ciò di gran lunga s'era proposti lo Spinola. Haueua egli sperato di penetrare più a dentro nel paese nimico, e passando le riuere di potere impadronirsi d'Vtrecht, Città di conseguenza grandissima, e quiui piantar la guerra alle porte d'Ollanda, nelle proprie viscere de' nimici. Ma i siti fortissimi della natura, che combatteuan per loro; vn nuo-

Marchese
Spinola,
fatto Ma-
stro di ca-
po genera-
le dell'e-
sercito Re-
gio.

Suoi acqui-
sti, e pro-
gressi.

È ritirare
da Grol il
Conte
Mauritio.

Difegni
grati, ch'
egli heb-
be, e co-
mesirono
impegni.

uo ammutinamento succeduto nell'esercito ; & infinite altre difficoltà , che s'aggiunsero , gli impedirono il far progressi maggiori , e gli diedero meglio finalmente a conoscere , che mole fosse il voler domare la rebellion di Fiandra per forza d'armi . Pensossi dunque a procurar di ridurre a qualche stato di concordia le cose . E di già , era cresciuto tanto l'ardir de' nimici , ch'era stata da loro molti anni inanzi portata per mare (doue erano potentissimi) la guerra in casa de' gli Spagnuoli . Haueuano infestate le coste di Spagna ; e nell'Indie Orientali s'erano introdotti con diuerse loro nauigationi ; e machinauano ancora il medesimo contro le Occidentali . Onde riuscuan sì graui i danni , che riceueua la Corona di Spagna per vna parte , e di tanta consideratione quei , che poteua temere similmente per l'altra , che necessariamente richiedeuano alcun rimedio ; il qual' era , che componendosi le cose di Fiandra , si componessero insieme ancora quelle dell'Indie . Praticossi perciò di nuouo , prima infruttuosamente la pace ; e poi ne risorse al fine dopo vn lunghissimo trattato , e frà grandissime difficoltà vna tregua di dodici anni . E non vollero giamai i nimici , nè dar l'adito , che si desse al negotio con vna suspension d'armi , al principio ; nè terminar poi le pratiche alla conclusion , che seguì della tregua , che non fosse dichiarato inanzi ad ogni altra cosa , essersi introdotta

Danni della Corona di Spagna da' ribelli di Flandria

Pratiche d'accordo dato al principio dell'anno 1607

Tregua di dodici anni conclusa al principio dell'anno 1609

dotta la sospensione al principio, e conclusa in
 vltima la tregua con loro, come con popoli di
 Prouincie libere, sopra le quali il Rè di Spagna,
 e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna. E
 questo fù il primo articolo dell'accordo. Gli al-
 tri più principali furono. Che durante la tregua
 cessasse ogn'atto d'hostilità dall'vna, e dall'altra
 parte. Che in questo mezzo ciascuna delle due
 parti restasse in pacifico possesso di quello, che
 possedeua. Che nè di quà, nè di là si facessero in
 tanto nuoue fortificationi. Che si restituisse il
 commercio libero per tutto il paese, come inan-
 zi alla guerra. Che il traffico s'esercitasse libera-
 mente per tutto; saluo, che fuori d'Europa gli
 habitanti delle Prouincie Vnite non potessero ne-
 gotiar ne' paesi della Corona di Spagna; con le
 quali parole senza nominar le Indie, si preten-
 deua, che i loro popoli restassero esclusi da quelle
 parte dell'Indie, ch'eran soggette alla Corona di
 Spagna. Questi furon gli articoli più essenziali;
 oltre a molti altri spettanti a materie di giustitia,
 & a restitution di beni.

Sostanza
 degli arti-
 coli della
 tregua.

Così fù conclusa la tregua; e così è restato so-
 pito per qualche tempo, non hauendo potuto in-
 tieramente restar estinto l'incendio della guer-
 ra di Fiandra. Guerra sì lunga, e piena di tanti,
 e sì illustri casi, che da questi sopra tutti gli al-
 tri del nostro tempo resterà nobilitata appresso i
 posteri la memoria del nostro secolo. E veramente

Guerra di
 Fiandra,
 delle più
 memorabi-
 li, che sia-
 no mai sta-
 te.

può dirsi, che la Fiandra all'età presente sia stata come vna scena militare in Europa, che per quaranta anni continoui fino alla concludion della tregua, habbia esposte al theatro dell'Vniuerso tutte le nouità, e spettacoli più memorabili, che mai si vedessero in alcun'altra guerra delle passate, e che mai sian per vedersi in alcuna delle future.



DELLA

DELLA RELATIONE
DELLE PROVINCIE VNITE
DI FIAN DRA.
FATTA DAL CARDINAL
BENTIVOGLIO.
LIBRO TERZO.

*Si d'scorre sopra la persona del Conte Mauritio
di Nassau.*

C A P. I.



MORA tornerò alla narratione interrotta di sopra. Governa il Conte Mauritio di Nassau (co m'io accennai al principio del libro passato) l'armi di terra, e di mare delle Prouincie Vnite. E dopo hauerne egli hauuto il comando tanti anni con tanta riputatione in tempo di guerra, l'esercita hora parimente con l'autorità di prima in questo tempo di tregua. E merita senza dubbio il Conte Mauritio la fama acquistata d'esser vno de' maggiori Capitani, c'habbia l'età presente. Possiede egli non meno per arte, che per

Conte
Mauritio di
Nassau Ge
nerale del
l'armi del
le Prouin
cie Vnite.

Vno de'
maggiori
Capitani
del nolho
tempo.

esperienza la professione militare; & hà specialmète gran cognitione di matematica, hauèdo fatto studio particolare in essa, e trattenuto sèpre qualche valent'huomo appresso di se in questa scienza. Trà le altre parti della militia, in due viene egli sòamente stimato; cioè nell'ordinanza, e nella fortificatione. Quasi in tutti gli assedij le sue fortificationi sono riuscite poco meno, che inespugnabili; & a lui s'attribuisce in particolare l'èssersi introdotte ne' tèpi nostri quelle, che s'vsano fuori de' fossi; cõ le quali si difendono hoggidì molto più lùgamète le Piazze, che non si faceua ne' tèpi adietro. Dell'ordinanza egli hà pur' anche intelligenza grandissima, & hà procurato sempre di porne in pratica l'arte. E stádosi senza guerra al presente, egli fà ridurre spesse volte insieme fuori dell'Haya i presidij, che sò più vicini, & egli medesimo ne forma varie ordinàze per esercitare i soldati; & hà introdotto il farsi ogni settimana infallibilmete vna volta i tutti i presidij delle Prouincie Vnite q̃st'istesso esercitio.

Quali siano state le imprese del Côte Mauritio, s'è potuto raccogliere dalle cose breuemente narrate di sopra. In alcune, per dire il vero, da molti s'è desiderata in lui dispositione, e prontezza maggiore al combattere; e non pochi sono stati quelli, che più liberamente gli hanno attribuito nome d'irrisoluto, e di timido. Hanno detto, che la sola inuitabile necessità lo fece venir a battaglia con l'Arciduca a Neuporto, che per non arrischiarsi a

CORT-

In quali
parti della
militia egli
venga mag-
gioumente
stimato.

Com'egli
eserciti ho-
ra i soldati
in tempo
di iregua.

Da molti
ripreso, co-
me troppo
alieno dal
combattere.

combattere non soccorse Remberg, come gli era facile, quando il Marchese Spinola vi pose l'assedio; e che finalmente con timidità manifesta si leuò dall'assedio di Grol, fuggendo l'incontro del medesimo Spinola, il quale era a lui di gran lunga inferiore di forze. Certa cosa è, ch'Henrico Quarto Rè di Francia, il quale si mostrò sempre censor rigoroso delle attioni militari di Fiandra, parlò poco honoratamente allora del Conte Mauritio, per non hauer soccorso Remberg, e per essersi ritirato da Grol, e non poche volte hebbe a dire, ch'esso Conte non si poteua chiamar gran soldato, perche era auuezzo a guerreggiar solamente frà i dicchi, e frà le riuere, senza cercar mai gli incontri in campagna aperta. Ma sì diuersi sono i giuditij de gli huomini, ch'alcuni biasmano quelle attioni, ch'altri reputan degne di molta lode. E non succede cosa più d'ordinario, che l'udirsi nominar i maggiori Capitani per timidi, in luogo di cauti; per rimessi, in luogo di circonspetti; e per poco guerrieri in vece di periti nel mestier della guerra. Deuesi ancora vedere, chi fa la guerra, doue si fa, e chi la sostiene; secondo le quali considerationi sarà forza di confessare, che niun'altro Capitano più del Conte Mauritio poteua esser proportionato al bisogno delle Prouincie Vnite, alla conditione de' loro popoli, & alla qualità particolare de' loro paesi. Con l'hauer' egli sì cautamente gouernata in sì lungo tempo la guerra loro, e con l'esserli tanto ben seruito degli argini, delle riuere, e de gli altri

E special-
mente da
Henrico 4.
Rè di Frà-
cia.

Che giu-
ditio ne
faceffe
quel Rè.

Sua difesa.

Per le Pro-
uincie V-
nite il mi-
glior Ca-
pitano che
potesse
hauere.

altri vantaggi della natura, hà sostenuto i torrenti di tante nationi, che per la Corona di Spagna son calate a combattere in Fiandra; hà fatto consumar l'oro inesauito dell'Indie; hà goduto il beneficio di tanti ammutinamenti nati dalla parte degli Spagnuoli; e co'l suo guerreggiar circonfpetto, e sicuro, hà fatta conseguire in vltimo alle Prouincie Vnite vna tregua, ch'è tornata in lor gran vantaggio, e stabilimento. Ma quando bene egli si fosse mostrato disposto a pigliar le risoluzioni più arrischiate, e più generose, ciò non era intieramente in sua mano. Hà egli hauuto nell'esercito appresso di sè alcuni Deputati rappresentanti l'Vnione delle Prouincie, appresso la quale Vnione essendosi sempre hauuta per vna delle più importanti massime di gouerno l'vsar i consigli maturi, e cauti, s'è lasciato perciò da' suoi Deputati in ogni occasione al Conte Mauritio molto più d'autorità nell'eseguire le imprese, che nel risolverle. E con questa ragione principalmente hà egli procurato di giustificarli, quando alcuna delle sue attioni militari l'hà fatto incorrere ne' biasmi accennati di sopra. Ma non si può già negare dall'altra parte, che nel Conte Mauritio, per conseguir nell'armi tanta riputatione, non si sia congiunta co'l proprio valore vna gran fortuna. Hà egli hauuto in gouerno vn'esercito ben pagato, e d'ogn'altra cosa ben proueduto; con le riuere, e con gli argini perpetuamente in fauore; e senza hauer prouato mai alcuno ammutinamento, nè alcuna di quel-

Sue giustificazioni particolari contro le accuse.

Fortunato nell'hauer hauuto in gouerno vn'esercito sì vrbidiente.

quelle competenze, e risse frà natione, e natione, che tante volte son nate nel campo Cattolico, e specialmente frà la Spagnuola, el'Italiana, con pregiudizio grandissimo delle imprese. Ond'egli frà gli altri vantaggi hà hauute libere in mano particolarmente le redini della disciplina; senza la quale non è altro vn'esercito, che vn bosco d'armi pieno d'ogni disordine. Alle considerationi accennate di sopra intorno alla tardità del Conte Maurizio, si può aggiungere, che tanto più ancora l'hanno fatto parere tardo, e rimesso in questi vltimi tempi le attioni, ch' all'opposito si son vedute nel Marchese Spinola sì pronte, e sì risolute. E veramente, contrapèfato il proceder militare dell'vno, e dell'altro, si direbbe, che Maurizio fosse vscito dalla Scuola di Fabio, e lo Spinola da quella di Cesare: l'vno hauendo sfuggito quasi sempre, e l'altro quasi sempre: cercato il combattere, l'vno mostrandosi Cuntatore non solo per natura, ma per elettion di vantaggio, e l'altro tutto intento con l'ardire, e con la celerità a far vantaggiosi i successi dalla sua parte.

Paragone
fra lui, e
lo Spinola.

*Si tocçano diuersi altri particolari intorno alla persona del
Conte Maurizio.*

C A P. I I.

E' Grandissime, come hò detto, l'autorità del Conte Maurizio appresso le Prouincie Vnite.

Cōte mauritio, dopo la tregua, declinato d'autorità.

Con-

Contuttociò non è dubbio, ch'era maggior di gran-
lunga durante la guerra, che non è hora, posate l'ar-
mi. Ben' vsò egli ogni diligenza, prima per chiudere
ogni strada al negotio; e poi perche non si pigliasse
risoluzione alcuna, ò di pace, ò di tregua. Ma non po-
tè romper mai il Trattato, che s'introdusse; nè mai
impedire, che nell'vn modo, ò nell'altro l'armi non
si fermassero. Co'i maneggi dunque d'allora presero
autorità gli altri Capi del gouerno ciuile; & hauen-
dola poi ritenuta, e sempre più stabilita dopo la tre-
gua, è venuta perciò a sneruarsi, & a diminuirsi l'au-
torità dell'armi con l'esser restate otiose. Di questi
Capi il maggiore, e più stimato al presente è Giouan-
ni Barnevelt Auuocato d'Ollanda; e Deputato ordi-
nario della medesima Prouincia nel Consiglio de gli
Stati generali di tutta l'Vnione. Da Barnevelt fù aiu-
tata principalmente la negotiation della tregua; e da
lui fù fatto contrapeso in quel tempo al Conte Mau-
ritio; e si fà hora pur tuttauia, per esser grande la sua
esperienza ne' publici affari, e grandissima spetial-
mente la pratica, e l'autorità da lui acquistata nelle
cose particolari di quel gouerno.

Giouanni
Barnevelt
appresso le
Prouincie
Vnite i grã
de stima, e
suo grã cō-
trario.

Cōte Mau-
ritio, capo
il più prin-
cipale an-
cora del go-
uerno ciui-
le.

Conti del-
la Casa
di Nassau

Oltre all'hauere il Conte Mauritio la soprinten-
denza dell'armi, egli è ancora il Capo più princi-
pale del gouerno ciuile delle Prouincie Vnite, es-
sendo Gouvernatore di quattro Prouincie, come fù
mostrato di sopra, e da lui dipendendo come da
Generale dell'armi il Conte Guglielmo Gouverna-
tore di Frisa, e di Groninghen, & il Conte Ernesto
Gouer-

Gouernatore di Gheldria. Il Conte Guglielmo, il Conte Ernesto, il Conte Henrico, & il Conte Giovanni, tutti della Casa di Nassau, si truouano in seruitio delle Prouincie Vnite; i primi due son cugini; il terzo è fratello; e l'ultimo è parente anch'egli del Conte Mauritio. Nell'esercito, dopo il Conte Mauritio, hà ritenuto sempre il luogo più principale il Conte Guglielmo, soggetto di molta esperienza, e valore; & hà come esercitato l'offitio di Luogotenente generale dell'armi. Il Conte Ernesto è Mastro di campo generale; e vien riputato anch'egli per huomo di molto valore, e capace di sostenere, se bisognasse, il gouerno di tutto l'esercito. Il Conte Henrico è fratello del Conte Mauritio da parte di padre. Hà il carico di Generale della Caualleria; & ancorchè sia giouine di ventisei anni, hà dato nondimeno buon saggio di se nell'occasioni, che la guerra gli hà presentate. Il Conte Giovanni è semplice Capitan di caualli. Capo di tutti questi della Casa di Nassau è il Conte Mauritio. Nè si può dire quanto grande sia il rispetto, ch'essi gli portano, e quanta la riuerenza, ch'usan con lui. Hanno tutti gran soldo dalle Prouincie Vnite. Il Conte Mauritio, per rispetto di tanti suoi carichi; si fa conto, che tiri intorno a 200. milla fiorini l'anno; compresi trà questi 25. milla fiorini, che le Prouincie, dopo la tregua, per segno di remuneratione, allignarono a lui, & a' suoi discendenti in perpetuo. Il Conte Guglielmo viene in 40. milla fiorini l'anno. Il Conte Ernesto

in seruitio
delle Prouincie Vnite.

Conte Guglielmo.

Conte Ernesto.

Conte Henrico.

Conte Giovanni.

Soldo del Conte Mauritio, e degli altri Conti pre nominati.

nelto in 30. milla. Il Conte Henrico in altrettanti. Il Conte Giouanni resta nel termine ordinario di Capitano di caualli.

Doue risiede per ordinario il Conte mauritio.

Quanto riuerito da' popoli delle Prouincie Vnite; equaio stimato da' Principi vicini.

Risiede ordinariamente il Conte Mauritio nella Terra dell'Haya in Ollanda, & habita nel medesimo Palazzo, doue si radunano i Consigli de gli Stati generali di tutta l'Vnione. E' grandissimo ancora l'ossequio, ch'vniuersalmente gli mostrano tutti quei popoli; e nell'esterna apparenza si crederebbe, ch'egli fosse più tosto Prencipe di quelle Prouincie, che Capo del lor gouerno militare, e ciuile. Co'i Rè vicini, e co'i Principi Protestanti della Germania, egli hà corrispondenze grandissime, e da tutte quelle parti riceue segni straordinarij di stima, e d'honore. Ma insino a' popoli più remoti dell'Indie, in tutte, si può dire, quelle regioni del Mezzo giorno, e dell'Oriente, è volato ancora il suo nome con le nauigationi de gli Ollandesi, e de' Zelandesi; i quali hanno fatto spettacolo più volte in pittura del Conte Mauritio armato a cavallo vittorioso a Neuporto; magnificando in vn tempo il grido del lor Capitano, e la fama della nuoua lor nascente Republica.

Ricco di gran somma di danari.

Il Conte Mauritio è ricco di molti beni; e corre opinione, ch'egli habbia gran quantità di danari, giudicandosi, che si truoui accumulato più d'un million d'oro in mano. Il che però non sarebbe di marauiglia, hauendo egli tirato sempre soldi grossissimi dalle Prouincie Vnite, e riportati enolumenti notabili, così nelle occasioni di tante Piazze acquistate da

da lui durante la guerra, come di tante prede, c'han fatte in mare gli Ollandesi, & i Zelandesi nelle loro navigationi. De' gli acquisti di terra, come Generale dell'esercito; e delle prede marittime, come grand'Armiraglio di mare hà egli goduto per la persona sua propria diricche parti. E' Signore di Fleffinghen, e della Vera in Zelâda, e di Graue in Brabâte buone Terre, e molto considerabili, e d'altri luoghi ancora di minore importanza. Al presente è in età di quarantacinque anni. Non hà moglie, e non hà mostrato sin' hora inclinatione a pigliarla. Le più principali parentele, ch'egli habbia sono con l'Elettore Palatino in Germania, e co'l Duca di Buglione in Francia. Il primo è figliuolo d'vna sua forella da lato di padre; & il secondo è marito d'vna sua forella pur'anche dalla parte sola paterna.

Quali Signorie, e beni possiede.

Sua età.

Alieno dal pigliar moglie.

Sue parentele più principali.

Resta appresso molti tuttauia in dubbio, se il Conte Maurizio habbia aspirato a farsi Principe delle Prouincie Vnite. Da vna parte l'amore, e la riuertenza de' popoli verso il padre, l'occasione d'un nuouo, e vacillante gouerno; il maneggio dell'armi sì lungo tempo, e con autorità sì grande in man sua; e gli appoggi esterni con tante dimostrazioni d'affetto, e di stima verso di lui, hanno fatto più volte credere, ch'egli non hauesse animo di contentarsi di restare nella presente sua limitata fortuna. Dall'altro canto la perpetua sodisfattione, c'hanno mostrata le Prouincie Vnite del suo gouerno; le sue maniere, non popolari, come furono quelle del padre, ma più

S'egli habbia hauuto disegno di peruenire al Principato delle Prouincie Vnite.

Ragioni per farlo credere.

Ragioni in contrario.

toſto

rosto graui, e superbe; l'hauer'egli atteso anzi ad accumular il danaro, che a spenderlo; e l'essersi dubitato per auuentura da lui, ch' i Prencipi esterni fossero, per veder mal volentieri tornar le Prouincie Vnite sotto l'vbbidienza d'vn solo, tutte son cose, c'han fatto credere, ch'egli non habbia voluto prouocar la fortuna, nè accostarsi a quei precipitij ch'ordinariamente son sì vicini alle cupidità smoderate. Forse con più occulta prudenza il Conte Mauritio aspettò quelle congiunture di tempi, che poi, ò non vennero, ò sono di già passate. Hanno le Prouincie Vnite ogni dì più stabilito il gouerno loro, e troppo tenacemente s'è radicato in esse l'amor della libertà; condotta da lor come in porto, dopo sì lunghe agitati- ni, e tempeste. Regna hora la quiete; tace ogni strepito d'armi; se preualerà sempre più da quì inanzi l'autorità de gli altri Capi, da' quali dourà dipendere principalmente l'amministrazione delle cose pubbliche; e si può credere, ch'essi non vorranno veder mai troppo forgere la potenza d'vn solo.

Che gli ri-
utirebbe
hora vano
il tentarle.

Quali siano le maggiori inimicitie, c'habbiano le Prouincie Vnite.

C A P. III.

Quali siano
le inimic-
itie mag-
giori delle
Prouincie
Vnite cò al-
tri Prencipi.

DAl progresso delle cose narrate di sopra, s'è potuto facilmente comprendere, quali siano le amicizie, e le inimicitie maggiori delle Prouincie Vnite

Vnite co' i Prencipi esterni. Ma quì tratterò più in particolare di questa materia, come in suo luogo. Hauranno esse (che non è dubbio) le inimicitie più graui sempre co'l Pontefice Romano, e co'l Rè di Spagna, offesi ambidue sì altamente da loro. Contro questi due Prencipi nacque, & hà fatto i suoi danni la doppia lor ribellione; hauendo priuata la Chiesa Cattolica del patrimonio antichissimo di tanti fedeli; & il Rè di Spagna di quei dominij, che non poteuano con titoli più giusti entrar nella Casa d' Austria. Procureranno dunque per ogni tempo, e con tuttigli sforzi loro le Prouincie Vnite, d'abbattere la Religione Cattolica, e dentro, e fuori de' loro paesi. Al che se bene il viuer licentioso per se stesso dell' heresia haurà gran forza di muouerle; con tutto ciò non le inciterà niente meno la consideratione, c'hauranno d'oppugnar tanto più ancora in questo modo la causa del Rè di Spagna. Abbracciareno le Prouincie Vnite l'heresia al principio della lor ribellione, per alienar maggiormente i lor popoli da gli Spagnuoli, e per formar tanto più, etiandio in materia di religione, vn gouerno, ch'a quello della Corona di Spagna fosse intieramente contrario. Onde co'l mezzo dell' heresia cercheranno di stabilirne sempre meglio la forma presente, e con questo vincolo di stringere sempre più ancora le esterne intelligenze, c'hanno con tutti i nimici della Chiesa Cattolica, oltre a quelle, che per ogni via si sforzano parimente mantenere con tutti

Co'l Pontefice Ro-

E co'l Rè di Spagna.

Heresia abbracciata dalle Prouincie Vnite in gran parte per materia di Stato.

G
quci

98 *Donna Relazione dell' Infanta*
quei Principi, che s'oppongono, e procurano di
far contrapeso alla potenza di Spagna. Per intro-
durre, e spargere in altre parti le Sette loro, s'è ve-
duto, quali siano stati, e quanto peruersi i loro dise-
gni. Hà nauigato per sino alle Indie, e vi s'è in-
trodotta l'heresia co'l traffico loro. Et in casa pro-
pria fanno regnar quella di Caluino principalmē-
te, ch'è la peggiore di tutte, e quella, che più d'o-
gn'altra mette in riuolta i sudditi contro i Princi-
pi. Con la Setta di Caluino son tollerati però nelle
Prouincie Vnite diuersi altri Settarij; e tuttauia ri-
mangono numerose reliquie ancora di Cattolici
nell'istesse Prouincie, e particolarmente in Ollan-
da. Ma i Cattolici viuono d'esercitio tutto rub-
bato in materia di religione, e restano molto ab-
battuti similmente nelle altre cose; e non tanto per
esser Cattolici, quanto per esser tenuti, ò ben di-
sposti, ò non così male affetti verso gli Spagnuoli,
come sono gli heretici di quelle parti. Vedesi dun-
que, che le Prouincie Vnite si sono mosse in gran
parte a far guerra, & a mantenerla contro la Chie-
sa Cattolica, per muouerla ancora, e per sosten-
tarla con gli animi tanto più efferati, e più indo-
miti in questo modo contro la Corona di Spagna.
E nel resto non si può dubitare, che per tutti gli
altri mezzi più perniciosi di Stato, esse non hab-
biano a procurar sempre ogni danno maggiore a
quella Corona.

Contra l'Arciduca Alberto, e contro l'Infanta
Donna

E quella
di Caluino
in partico-
lar e.

Altre sette
anco a to-
lerate ne-
lo. o pacifi.

Cattolici
grādemē-
te oppres-
si.

Donna Isabella sua moglie, che sono hora i Principi de' Paesi bassi ritengono le Prouincie Vnite l'istesso mal'animo; non hauendo esse fatta mai differenza fra gli interessi del Rè di Spagna, e quelli de gli Arciduchi, da che gli videro venire in Fiandra con sì poca speranza di prole.

Prouincie Vnite mal animate contro l'Arciduca Alberto, e l'Infanta sua moglie.

A gli altri Principi della Casa d'Austria in Germania, non è dubbio, che mostreranno esse ancora in ogni tempo vna generale auersione, e che prontamente s'vniranno sempre con gli altri eniuli, ò nemici di quella Casa in ogni occorrenza, che possa nascerne. Ciò s'è veduto nella fresca occasione d'essere entrato l'Arciduca Leopoldo in Giuliers; alla qual Piazza esse ardirono di porre l'assedio, sprezzata ogni maestà dell'Imperio, & ogni autorità dell'Imperatore.

Contro gli altri Principi Austriaci.

Co'l Rè di Polonia non hanno le Prouincie Vnite cagioni particolari d'amicitia, ò d'inimicitia; se non in quanto possono hauer discara la grandezza, e felicità di quel Re, tanto zelante della fede Cattolica, e sì desideroso di propagarla. Hanno perciò, insieme co'l Rè d'Inghilterra, aiutato il Duca Carlo in Suetia contro di lui, e senza dubbio senton dispiacer grande di quei progressi, ch'egli hà fatti, e che fa ogni dì maggiormente in Moscouia. L'occasione però del porto di Danzica, frequentato dalle naui dell'Olanda, e della Zelanda, può far desiderabile in qualche modo alle Prouincie Vnite la sua amicitia.

Contro il Rè di Polonia.

Delle amicitie, c'hanno le Prouincie Vnite; e prima di quella con la Corona di Francia.

C A P. IV.

Con quali
Prècipi le
Prouincie
Vnite hab-
biano le
maggiori
amicitie.

Co' i Rè di
Fràcia fra-
telli dell'
Alansone.

Con la Re-
gina d'In-
ghilterra.

ALl'incontro le amicitie maggiori, ch'abbiano hauute, e che ritengano tuttauia le Prouincie Vnite sono con la Francia, e con l'Inghilterra. Dalle forze dell'vno, e dell'altro di quei due Regni la lor ribellione hà riceuuto il principal vigore, e sostegno. Il Ducà d'Alansone più d'vna volta, come fù mostrato di sopra, entrò con gli eserciti intieri in Fiandra; e sotto il colore delle sue cupidità giouanili, e della sua vana ambitione, ch'era accusata apparentemente da' Rè suoi fratelli Carlo nono, & Henrico terzo, egli portò congiunti co' i suoi nascostamente i lor fini ancora; i quali erano di procurar co' i suo mezzo, che venissero a dismembrarsi gli Stati di Fiandra dalla Corona di Spagna. Suaniti poi quasi al medesimo tempo che nati quei disegni dalla parte di Francia, e rimasto inuolto quel Regno in tante, esì lunghe fiamme ciuili sue proprie, fù sostenuta molti anni la ribellione con le forze principalmente dell'Inghilterra. Et tirando a suo prò la Regina i mali, così de' gli amici ribelli, come de' nimici Spagnuoli, volle in quel tempo, ch'ella mandò il Conte di Lincestre con vn'esercito intiero in Olanda, che le restassero in pegno sotto presidio Inglese Flessinghen,

ghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, che sono le chiauì maritimè più importanti dell'vna, e dell'altra di quelle Prouincie.

Grandi poi, e continoui furono gli aiuti che'l Rè di Francia Henrico quarto diede a' ribelli di Fiandra, composte, ch'egli hebbe, e ridotte in tranquillità le cose del proprio suo Regno. E dopo che la Regina d'Inghilterra mancò, si vide crescer in modo la sua autorità, e confidenza appresso di loro, che persuasi principalmente, e quasi costretti da' suoi offitij, vennero prima al Trattato, e poi alla conclusion della tregua con gli Spagnuoli.

Nell'amicitia del Rè di Francia videro trasparir nondimeno le Prouincie Vnite in quest'ultimo varij disegni, che cagionarono in loro sospetti grandi. Viene affermato, che il Rè cominciassè a farsi intendere di voler' anch'egli, ad esemplo del Rè d'Inghilterra, qualche Piazza in sua mano, per contracambio di quel danaro, e di quegli aiuti, che per mantener la guerra, andaua loro somministrando. Proposta, della quale restarono ingelosite esse Prouincie sì fattamente, che vien tenuto per fermo, questa nel lor segreto essere stata vna delle cagioni più principali, che le indussero alle pratiche di concordia. Ritenne sempre il Rè nondimeno la medesima autorità, e confidenza di prima con loro; finche suscitati poi gli vltimi mouimenti di guerra in Francia, dopo la fuga del Prencipe di Condè, & preparandosi il Rè ad vscire in campagna con potentissimo

Con Hen-
rico 4. Rè
di Francia.

Quanto
grāde fos-
se l'autori-
tà di quel
Rè conlo-
ro.

Entrato
poi in so-
spetto ap-
presso di
loro inuan-
zi alla tre-
gua.

Per qual
cagione.

E di nuo-
uo dopo la
tregua.

esercito, preseto le Prouincie Vnite nuoue gelose de' suoi andamenti. Hauua scritto il Rè in Ollanda alla Prencipeffa vedoua del Prencipe d'Orangès uocato, ch'egli voleua, con l'occasione d'auuicinarsi co'l suo esercito in quelle parti, dare vna scorsa priuatamente in Ollanda, e venire all'Haya, dou' egli in forma domestica sarebbe stato suo hospite. A questo auuiso, benchè inuiato, come in foggia di scherzo, restarono le Prouincie Vnite grandemente adombrate. Dubitosi da loro, che se il Rè veniuua, haurebbe cercato in congiuntura sì comoda di tirare a fine qualche particolar suo disegno in lor pregiudizio; e temerono spetialmente, ch'egli fosse per fare istanza d'essere nominato per lor Protettore. Titolo fauoreuole in apparenza, ma pieno di sospetti penetrato più internamente; non essendo quasi mai soliti i Prencipi tanto grandi a pigliar simili protettioni, se non per dar legge a quei, che proteggono. Et in qual modo esse allora haurebbono potuto ributtar le istanze fatte da vn Rè sì potente, in casa lor propria, e con tante forze dentro del lor paese, & alle loro frontiere? Per questa parte dunque dell'esser rimase libere da tali sospetti sentirono le Prouincie Vnite minor dispiacere della sua morte, la quale per altri rispetti riuscì loro di grauissimo danno.

Quel che
temerono
allora.

Regina
Reggente
di Francia
si trattien
beneco lo
ro.

Hora dalla Regina Reggente riccuono esse raturaua quei medesimi segni di buona amicitia; che dal Rè suo marito venian mostrati verso di loro.

ELI

E si può credere, che sempre ancora nell'auuenire i Francesi, e le Prouincie Vnite manterranno insieme ogni migliore corrispondenza; quello, perche torna loro sì comoda la separatione delle Prouincie Vnite dalla Corona di Spagna; e queste, per conservarsi sempre più stabilmente separate dall'Imperio Spagnuolo co'l fauor della Francia. Ma non vorrebbero però i Francesi, che le Prouincie Vnite salissero a quella grandezza di forze, alla quale aspirano; che farebbe di poter vnire insieme in vn corpo di Republica heretica tutti i Paesi bassi, con'etano sotto vn solo Principe Cattolico ne' tempi prossimamente passati. Sarebbe formidabile senza dubbio; non meno per terra allora, di quel che sia per mare al presente, questa loro potenza. Ma sopra tutti i vicini douerebbono temerne particolarmente i Francesi per l'audacia, che s'accrescerebbe ne' loro Vgonotti di Francia, con l'accrescimento di queste forze heretiche della Fiandra. Ond'è opinione, che il Rè di Francia s'inducesse per questo fine principalmente a procurar con tanto ardore la tregua; cioè, per lasciare intal contrapeso frà loro in Fiandra le forze degli Spagnuoli, e quelle delle Prouincie Vnite, che la Francia non potesse da niuna delle due parti ricevere alcun pregiudizio. E son tutti i pericoli, che tante volte hà corsi di là quel Regno; prima nel tempo, che i Principi della Casa di Borgogna dominaron la Fiandra; e poi dopo che quelle Prouin-

Interessi, che manterranno la Francia, e le Prouincie Vnite in buona amicitia.

Non potrebbe piacere nondimeno la troppa grandezza loro a' Francesi.

Fine particolare, c'hebbe Enrico 4. in procurar sì ardentemente la tregua

cie con tanti altri Regni, e dominij, passarono sotto la Casa d'Austria.

Com'egli
aiutasse le
Prouincie
Vnite in
tempo di
guerra; e
come la
Reggente
continossi
hora in
tempo di
pauca.

Manteneua il Rè di Francia defunto a sue spese nell'esercito delle Prouincie Vnite due Terzi di Fanteria, e ducento caualli, come s'è mostrato di sopra; e consentì ancora sempre, ch' i suoi sudditi militassero in lor seruitio; e di più ogni anno, in tempo di guerra, le aiutaua largamente in danari. Resta hora tuttauia la medesima gente in seruitio loro, e vien trattenuta come prima a spese di quella Corona. Molti altri Francesi ancora si truouano al soldo loro; e nel resto si conserua quell'istessa confederatione dall'vna, e dall'altra parte, che fù stabilita in tempo del Rè passato.

Dell'amicitia, ch'hanno le Prouincie Vnite co'l Rè d'Inghilterra.

C. A. P. V.

Prouincie
Vnite in
corrispo-
nde con l'in-
ghilterra.

TRà la Regina d'Inghilterra, e le Prouincie Vnite palsò grand'amicitia, & intelligenza, come s'è veduto di sopra. La Regina sola fù, si può dire, l'unico loro sostegno, dopo che il Duca d'Ala fone mancò, e dopo che la Fràcia hebbe voltate cōtro se stessa l'armi delle sue funeste discordie. E bē che fossero grandi le gelosie, che pigliarono le Prouincie Vnite della Regina in tempo del Conte di Lincestre cō tutto ciò leuato ch'ebbero a esso Cōte

E spetial-
mēte in vi-
ta della Re-
gina.

il gouerno, si mitigarono poi i sospetti, e cōtinouò da ambedue le parti la medesima corrispondenza di prima. Somministrò loro sperimentalmente la Regina il fior della fanteria; essendo stati sempre gli Inglesi i migliori soldati a piedi dell'esercito loro. Quasi tutto il debito, c'hanno le Prouincie Vnite con la Corona d'Inghilterra, lo contrassero in tempo della Regina; allora, che essendo ridotte a sì grã debolezza di forze, bisognò ch'ella inuiasse, non solo la gente, ma il danaro ancora per sostentarla.

Nel fomētar i ribelli di Fiandra, hebbe la Regina principalmente due fini. L'vno suo proprio, e fù di far grande l'heresia trà i vicini, per assicurar tanto più la ribellione sua stessa, con la quale s'era fatta nimica buò pezzo prima alla Chiesa; e l'altro comune a' Francesi, e fù di procurar, che venissero a separarsi gli Stati di Fiandra dalla Corona di Spagna, e particolarmente le Prouincie marittime, come poi è seguito. E senza dubbio, se gli Spagnuoli haueſſero posseduti i Paesi bassi pacificamēte, l'Inghilterra, e l'Hibernia haurebbono potuto starne in timor grandissimo; tolte in mezzo dalle forze marittime della Spagna per vna parte, e da tante sì grandi della Fiandra ancora per l'altra.

Due fini all'incontro hanno hauuto principalmente le Prouincie Vnite anch'esse nell'amicitia con l'Inghilterra. L'vno, d'essere aiutate a separarsi dalla Corona di Spagna; e l'altro di goder questo vicino fauore dell'heresia d'Inghilterra, affine

Finì de gli
Inglesi in
hauer fo-
mentata
la ribellio-
ne di Fian-
dra.

E delle Pro-
uincie Vni-
te all'incō-
tro nell'in-
telligēza sì
tratta con
l'Inghilter-
ra.

affine di render più forti le lor nuoue sette, e resistere a gli Spagnuoli più facilmente ancora per questa via. Il rispetto del traffico poi hà fatto scambieuole il desiderio di quest'amicitia dall'vna, e dall'altra parte. E' grandissimo il commercio, che la Città di Londra mantiene con le Città d'Amsterdam, e di Midelburgo, e con tutte le altre dell'Olanda, e della Zelanda; e gli Ollandesi particolarmente riportano guadagni di molta importanza dalle pescaggioni, che ne' mari d'Inghilterra vengon fatte da loro.

Quanto esse
stimassero
la Regina.

Fu dunque molto grande, come habbiamo veduto, l'autorità, e l'intelligenza della Regina con le Prouincie Vnite, e da loro fu stimata donna d'al tissimo spirito, e di maschio, e guerriero gouerno. Morta poi la Regina, venne a crescer di modo appresso di loro l'autorità del Rè di Francia passato, che in poca stima è rimasto, e riman tuttauia il presente Rè d'Inghilterra. Hà egli però, anche dopo la pace seguita co'l Rè di Spagna, concessuta alle Prouincie Vnite la gente, ch'è bisognata loro de' suoi paesi, come faceua prima di lui la Regina; mutata solamente qualche esterna apparenza in soddisfazione de' gli Spagnuoli. Di questo Rè parlano con termini di poca stima quei del gouerno delle Prouincie Vnite; e vedendolo sì dedito alle caccie, & a' libri, e particolarmente a quelli di controuersie, dicono, che gli conueniua più la condition di priuato, che quella di Principe, e più l'esser

Equanto po
co stimato
si presente
Re.

Pre-

Predicante, che Rè. Ma se ben parlano della sua persona con poco honore, stimano però grandemente la vicinanza, e l'opportunità de' suoi Regni; & hanno conseruata sempre all' Ambasciator Inglese la prerogatiua concedutagli in tempo del Conte di Lincestre, d'hauer luogo, e voto nel lor Consiglio di Stato. Co'l medesimo Rè d'Inghilterra mantengono le Prouincie Vnite la confederatione fatta per l'inzan-zi con la Regina; che s'è rinouata parimente dal Rè con loro nel modo, che bisognaua.

Nondime-
no precau-
reranno se-
pre di te-
nerselo be-
ne affetto.

*Dell'amicitia, c'hanno le Prouincie Vnite con altri
Prencipi.*

C. A. P. VI.

FRÀ il Rè di Danimarca, e le Prouincie Vnite pas-
sa buona amicitia; e la vicina situation de' paesi
può farne reciproco inuito frà loro. È molto oppor-
tuna questa vicinanza particolarmente alle pescagio-
ni de' gli Ollandesi, & alle fabbriche de' loro vascelli;
prodotti, si può dire, dalle selue, che cubrono la
Noruegia. Nel resto, poco, ò niun comodo di da-
naro, ò di gente hanno riportato di Danimarca le
Prouincie Vnite ne' loro bisogni. Possiede vasti paesi
quel Rè ma sepolti in gran parte nell'horror del ver-
no, e del ghiaccio; che perciò gli fa essere piccioli di
forze, ancorche siano così ampli di circuito.

Prouincie
Vnite s'in-
tendono be-
ne co'l Rè
di Dani-
marca.

Co' i Prencipi heretici in Germania, e spetial-
men-

E co' i Prè-
cipi here-
tici di Ger-
mania ma
spetialmè-
te co' l'Elet-
tore Pala-
tino.

E con l'E-
lettore di
Brandem-
burg.

mente co' i Caluinisti, mantengono le Prouincie Vni-
te buona corrispondenza. Trà questi i più principa-
li sono l'Elettore Palatino del Rheno, e l'Elettore di
Brandemburg. Per seruitio di Brandeburg s'è vedu-
to quel, ch'esse hanno fatto in occasione delle diffe-
renze sopra gli Stati di Cleues, e di Giuliers. Et il
Palatino, quando morì vltimamente, lasciò, in se-
gno di confidenza, i figliuoli sotto tutela, e protec-
tion loro. La conformità delle Sette; e più del mal-
animo contro la Casa d'Austria, insieme con la scam-
bieuole comodità de' paesi vicini, hanno facilmente
introdotte, e conserueranno frà loro queste amici-
tie. Sono però generalmente i Principi di Germania
molto pueri di danari. Onde suanirono quasi ad vn
tratto gli aiuti, che da quella parte riceuerono le
Prouincie Vnite nella guerra passata. Hora che sono
cresciute tanto le forze loro, potranno esse più tosto
porger aiuto a gli amici loro di quelle bande, che
aspettarne soccorso d'alcun rilieuo; da qualche leua-
ta di gente infuori nelle occasioni, che sian per na-
scere d'hauerne bisogno. E ciò s'è veduto a fauor di
Brandemburg nell'assedio di Giuliers; che fù comin-
ciato, e finito principalmente con le lor forze.

Come s'in-
tendano o
la Republi-
ca di Ven-
etia.

In Italia con la Republica di Venetia hanno le
Prouincie Vnite gettato qualche principio d'intelli-
genza. Conclusa che fù la tregua, esse inuiarono a
Venetia vn'Ambasciatore straordinario, e ne riceue-
rono poi vno straordinario parimente dalla Republi-
ca; e le cose restano sin'hora in questi primi officij
dall'

dall'vna, e dall'altra parte. Ma si può credere, che gl'interessi del traffico, e più ancora quei del mondo, sian per dar occasione, che s'habbia a stringere, & a farsi ordinaria questa corrispondenza frà loro.

Dentro il dominio del Turco, hanno hora nuouamente le Prouincie Vnite presa introductione pur' anche di mercantia, e d'amicitia. Cominciaron gli Ollandesi dopo la tregua a trafficare in Soria; e sono stati poi allettati da' Turchi co' i buoni trattamenti, e dal loro proprio guadagno a continuare in quelle parti il commercio. E le Prouincie Vnite per poterlo stabilir maggiormente in beneficio ancora di tutti gli altri loro paesi, hanno risoluto hora di mandar' vna loro persona a risedere in Constantinopoli.

Hanno introdotta ancora intelligenza co' l' Turco.

Se questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite sarà durabile.

C A P. VII.

Nuna cosa è più fallace, che il giudicar del futuro. Contuttociò non sarà forse discaro a chi leggerà questa mia Relatione, che si discorra quì in vltimo con ogni breuità nel modo, che può permettere vna sì dubbiosa, e sì vacillante materia, se questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite sia per essere durabile. Che sia per durare, molte ragioni possono persuaderlo. E primieramente, qual

Questione proposta, per fargiudicio, se la Republica delle Prouincie Vnite sia per durar lungamente, o no.

Ragioni a
fauor del-
la prima
opinione .

Solleuatio-
ne antica
de' Bataui.

Claudio
Ciuile.

Ollandesi
moderni
erangli an-
tichi Ba-
tavi.
Prouincie
Vnite, che
senza hab-
biano stor-
no alla qua-
lità del go-
uerno lo-
ro.

qual cosa è più naturalè, e di maggior forza ne' petti humani, che l'amor della libertà? Ma sopra tutte le altre nationi del mondo, hanno mostrata sèpre grandissima inclinazione al goderla i popoli Settentrionali d'Europa, e frà loro particolarmente quei della Fian dra. Famossissima fù in tempo di Vespasiano Imperatore l'antica solleuatione de' Bataui, ch'è descritta sì nobilmente nelle historie di Tacito. Non si trattaua di leuar loro quella sorte di libertà, che godeuano. Contuttociò reputando essi di viuere in seruitù co'l tolerar la superbia, e la violenza, ch'in varij modi v-
fauano in quelle parti i Ministri Romani, arse in loro da principio lo sdegno, e dallo sdegno poi la solleua-
tione, e dalla solleuatione finalmente la guerra. Nè mancò loro in quel tēpo vn Claudio Ciuile, che seppe essere il Prencipe d'Oranges delle turbulenze d'allo-
ra. Furono da Ciuile cōcitati all'armi, prima i suoi Ba-
taui, e poi diuerse altre genti vicine; finche deposto il ferro, e la contumacia, restaron quei popoli nella pri-
stina dipēdēza, & amicitia lor co' i Romani, & i Roma-
ni all'incōtro s'astennero da ogni rigore, e violenza, onde hauessero a solleuarsi di nuouo quei popoli.

Da questi, e da più alti principij ancora, si van-
tano hoggidi gli Ollandesi (che sono gli antichi Ba-
tavi) e le altre Prouincie Vnite, che discenda l'anti-
ca lor libertà, e la forma più praticata del lor go-
uerno. Ben confessano d'hauer hauuto di tempo
in tempo vn Capo eminente; ma Capo sottoposto
però sempre alle leggi, & all'Imperio sourano del-

la

la Republica, esercitato da gli Ordini delle Prouincie, con poca differenza da vn tempo all'altro. Essersi poi più modernamente mutati ne' Capi i titoli; ma non per questa mutatione de' titoli essersi diminuito il grado della Republica, restata superiore sempre in autorità, mentre l'Olanda, e la Zelanda, e le altre Prouincie de' Paesi bassi rimasero separate sotto i lor proprij Conti, e Signori.

Venuta poscia la Casa de' Principi di Borgogna a signoreggiar quei Paesi, hauer fatta nel tempo loro mutatione in molte cose il gouerno, per non hauer potuto disporsi il sangue, & il fasto Regio di quella Casa a dipendere dalle leggi, e dalla Repubblica.

Molto meno essersi accomodati a questa moderatione i Principi della Casa d'Austria. L'Imperator Carlo Quinto, dopo hauer veduto nascere i nuoui mondi al suo Imperio, & il Rè Filippo suo figliuolo, dopo hauergli hereditati co'l rimanente di sì gran Monarchia, essersi sdegnati di comandar con eccettione a' lor popoli. Onde non solo non hauer consentito, che ne' Paesi bassi continouasse il gouerno primiero, ma con forza, e violenza hauer mutate le leggi, leuate le immunità, fatti i medesimi Paesi Colonie de gli Spagnuoli, e sottoposte le Prouincie a duri gioghi di tributi, e di Cittadelle. Quindi esser finalmente risorti gli antichi Bataui, e contro la Monarchia Spagnuola hauer prese le armi, come i lor maggiori le presero contro l'Imperio Romano; e non essere state queste

Casa di Borgogna cominciò a gouernar con maggior autorità i Paesi bassi.

E cō maggior poi ancora l'Imperator Carlo Quinto, e suo figliuolo Filippo Secondo.

men

men fortunate di quelle; poich'allora essi conseruaron la libertà, che godeuano, & hora hanno recuperata quella; c'haueuano quasi intieramente perduta. Delle narrationi di questi successi risuona l'Ollanda, e ne son piene ancora le altre Prouincie Vnite. Dunque essendo sì naturale in tutti i popoli il desiderio di viuere in libertà, e sopra tutti in questi delle regioni di Fiandra, facilmente si può giudicare, che le Prouincie Vnite habbiano a procurar' in ogni maniera di conseruarsi nel presente loro gouerno, e di stabilir sempre più questa lor nuoua forma di Republica libera.

Prouincie Vnite hanno hauuto riguardo di non passare da vn'estremo all'altro nella mutatione del loro gouerno.

Oltre all'amor della libertà, si può riputar così ben fondato in se stesso il gouerno, al quale hora le Prouincie Vnite s'appoggiano, che sia per far viuere la Republica loro per lungo tempo. Pericolose sono per ordinario le mutationi lontanee, e sforzate, che da vna forma di reggimento si fanno ad vn'altra contraria; là doue il passaggio, che le Prouincie Vnite hanno fatto da quella, che seguittauano inanzi alla guerra, a questa, ch'apparisce hora dopo la tregua; non si può dire, che muti in contrario, ma ch'alteri solo in qualche parte la forma passata. Restan viue le antiche leggi; e si vede, ch'ogni Prouincia, & ogni Città si gouerna quasi nel modo di prima; se non che la souranità del Prencipe rimane appresso gli Ordini di ciascuna Prouincia, e l'eminenza del Capo appresso il Gouernatore dell'istessa Prouincia, come s'è mostra-

ro di sopra nel primo libro. Quanta è poi la concordia, che lega, e stringe le Prouincie Vnite frà loro? Quante le forze lor proprie, e le amicitie co' i Principi esterni? la concordia terrà ben disposti gli animi, e lontane le cagioni de' tumulti domestici. Le forze loro son tali, che possono esser riputate bastanti a sostener quei pericoli, che sian per soprauenir loro di fuori. E doue non giungessero queste, si può credere, che supplirebbono quell'esterne medesime, che si sono congiunte con le lor proprie in tutto il corso della guerra passata.

Molto concordia frà loro.

Molto potenti.

E molto cògiure cò Principi grandi.

Dalle ragioni quì addotte, si può dunque far giuditio, c'ogni dì più s'habbia a consolidare, & a stabilire questa nuoua Republica, e che sia per durar lungo tempo; anzi che co'l tempo sia forse per diuenir sempre più potente, e più grande, a simiglianza di quella, c'hanno formata gli Suizzeri. E quanta è la conformità delle cose trà l'vna, e l'altra? Con poche forze si solleuarono da principio gli Suizzeri; furono infiammati dall'amor della libertà; per loro combatterono i siti alpestri, fin che gli altri più potèti Cantoni si congiunsero co' i primi più deboli; e finalmente si venne a stabilir di modo la Republica loro, che non solo s'è fatta durabile, ma spauenteuole a varij Principi in diuerse occasioni. All'istesso modo la solleuatione delle Prouincie Vnite hebbe la prima origine dalle due sole Prouincie d'Ollanda, e di Zelanda; con lo stimolo della libertà furono concitati i popoli;

Similitudine fra la solleuatione de' gli Suizzeri, e quella delle Prouincie Vnite.

H co'l

co'l vantaggio del mare, de' fiumi, e delle altre armi della natura fecero la resistenza maggiore al principio; cō le forze poi delle altre Prouincie, che s'vnirono, e con gli aiuti de' Rè vicini, sempre più si sono auantaggiate le cose loro; sinche al fine è venuta a formarsi al mondo questa lor nuoua potenza, che in mare dà le leggi hōrmai, si può dire, a gli altri, e c'hormai le assicura di non poter più nè anche in terra da parte alcuna riceuerle. Il gouerno pur similmente è conforme a quel de' gli Suizzeri; se ben questo preuale più tosto a quello nell'essere più vniforme; e nel congiungere più facilmente i membri particolari di ciascuna Prouincia co'l corpo intiero dell'Vnion generale di tutte.

iConformità fra il gouernodi quello, e di questo.

Ragioni a fauore dell'opinione contraria.

Forme antiche di gouerni mutate.

Generalmente ridotte a quello d'un solo.

Ma per contrario, che non sia per esser durabile questa nuoua Republica, molte ragioni lo possono far credere. E prima, quanto all'amor della libertà, vedesi, ch'in suo luogo è succeduto il comodo dell'vbbidienza ne' popoli, i quali di tempo in tempo si sono poi sottomeffi quasi per ogni parte del mondo all'imperio d'un solo. Furono veramente tutti i Rè da principio, Capi, e non Rè; di Republiche, e non di Regni. Ma poi il lungo vso hà fatto, che i popoli si siano disposti, & auuezzati all'habito dell'intiera vbbidienza, come apūto suole assuefarsi vna pianta, & vn corpo humano a viuere in terreno, e sotto clima diuerso dal suo naturale. E chi vorrebbe hora persuadersi, che l'inclinatione alla libertà potesse hauer forza di muouere i popoli della

della Francia, e della Spagna, & altri simili a voler tornare alle forme antichissime de' lor primi gouerni più liberi, de' quali rimane in loro estinta del tutto la memoria, non che il desiderio? Non può negarsi, che nelle parti Settentrionali d'Europa non restino tuttauia forme di gouerni più liberi; non potendo far molte cose il Rè d'Inghilterra, senza il Parlamento del Regno; nè molte i Principi de' Paesi bassi, senza il consentimento delle Prouincie soggette. Più limitata ancora nel Rè di Danimarca è l'autorità; più limitata nel Rè di Polonia; e molto ristretta apparisce ancora ne' Principi di Germania. Ma è necessario di confessare all'incontro, ch'è stata sempre, e che si cōserua tuttauia molto grāde l'autorità del supremo Capo in tutti questi gouerni; ne' quali è tanto inuechiata l'ybbidienza de' popoli verso il Prēcipe, ch'essi non potrebbero tollerare altra qualità di gouerno, che quella, d'un solo. Dunque si può giudicare medesimamente, ch'a lasciarsi regger da vn solo, sia necessario, ch'inchinino le Prouincie Vnite per habito d'antica ybbidienza; ma in quella forma però di gouerno, che fossero state già solite di godere, e che corrispondesse a gli antichi loro instituti, e costumi. Alla qual forma quando esse Prouincie si vedessero inuite da congiunture opportune, pare, che si potrebbe credere, che facilmente fossero per tornare alla pristina riuerenza, & ossequio verso quel Principe, che il tempo, e l'occasione le consigliasse a riceuere;

Gouerno
d'Inghil-
terra.
De' Paesi
bassi.

Di Dani-
marca.
Di Polo-
nia.
De' Prēci-
pi di Ger-
mania.

Prouincie
Vnite lun-
gamēte ha-
bituate au-
cor'esse-
to il gouer-
no d'un so-
lo.

Gouerno
loro pre-
sente difet-
to in
molte ma-
niere.

Prouincia
d'Ollanda
molto in-
uidiata
dallealtres

E spetial-
mente dal
la Zelanda.

Difetto in
materia di
Religio-
ne;

Che poi dal gouerno passato non si discosti mol-
to il presente, sopra di ciò si può dire, tale esser-
ne diuenuta l'alteratione, che da questa molte altre
maggiori se ne possano verisimilmente aspettare.
Tropo alterato resta il gouerno nell'autorità così
grande, ch'in esso ritiene il Conte Mauritio; trop-
po nel peso di tante grauezze, e di tanti presidij; e
troppo finalmente nella potenza d'alcune delle Pro-
uincie, che preuagliano, e quasi tengon le altre sog-
gette. E di quì è, che non sia tale in effetto la con-
cordia trà le Prouincie Vnite, quale vien giudica-
ta apparentemente di fuori. Non piace ad alcune
di loro quell'eminenza sì grande, che gode appres-
so ad alcune altre il Conte Mauritio. Da tutte è in-
uidiata l'Ollanda per la sua grande opulenza; trà l'
Ollanda, e la Zelanda regnano in particolare dis-
pareri quasi continoui; in alcune s'odono aspre que-
rele di vederli tuttauia aggrauate dopo la tregua da
quelle medesime impositioni, e presidij, che soste-
neuano in tempo di guerra; e l'Ollanda non quere-
landosi, fà più graui contro di se le querele delle al-
tre, e più graue il risentimento contro quei del go-
uerno, i quali pare, che si sostengano principalmen-
te con la riputatione, e con l'appoggio delle forze
d'Ollanda. Oltre a queste diuersità d'interessi, quan-
to ripugna ancora all'vnione de gli animi la diffe-
renza di tante, e sì varie Sette essendo molte, e di-
scordanti in molti modi frà loro le Sette dell'here-
sia, nelle quali si diuidono i popoli delle Prouin-
cie

cie Vnite; oltre all'esser molto grande in quei paesi medesimamente il numero de' Cattolici. E come si debbono giudicar sufficienti alla lor difesa le forze lor sole, non appoggiandosi in se medesime? poiche può succedere, ch'i Prencipi esterni loro partiali intendendosi meglio nell'auuenire con la Corona di Spagna, forse non vogliano; ò che impediti dalle proprie necessit  forse non possano in altri tempi aiutar le Prouincie Vnite. Da tutte queste ragioni dunque si pu  giudicare, che non sia per conseruarsi nello stato presente questa nuoua Republica, ma che pi  tosto sia per mancare in breue, e che finalmente sia per ridursi di nuouo sotto il governo d'un solo.

Et in materia di forze.

Si termina il discorso cominciato, e la Relatione.

C A P. VIII.

PResupposto hora, che le Prouincie Vnite fossero per inclinare a sottoporsi di nuouo al gouerno d'un solo, resta il vedere, qual verisimilmente si possa credere, che possa essere questo Prencipe, & in qual modo si potesse sperare, che gli si venissero a sottoporre. Nelle passate turbulenze di Fiandra, i ribelli per necessit  si gettarono, prima in mano a' Francesi, e poi a gli Inglesi. Ma suani, nato a pena, il nuouo Principato dell'Alansone. E la Regina d'Inghilterra, deposte le speranze del

Continuatione del cominciato discorso.

A qual Prencipe si potrebbe credere, che le Prouincie Vnite fosser per sottoporsi.

Non al Rè di Fr cia;

Nè al Rè
d'Inghil-
terra.

Nè al Con-
te Mauri-
tio.

Dunque
alla Casa
d'Austria.

E ciò in
due modi.

Primo, e
quale.

Secondo, e
quale.

Considera-
zioni, che
fanno sti-
mar più ri-
uscibile il
primo.

dominare, si contentò poscia dell'autorità de' confi-
gli. La morte troncò le fraudi, e le speranze all'O-
ranges. Et al Conte Mauritio è mancato, ò l'ani-
mo, ò l'opportunità di peruenire a più alta fortuna.
In modo che nè a' Francesi, nè a gli Inglesi, nè alla
persona del Conte Mauritio, si deue credere, che
fossero per sottoporsi mai le Prouincie Vnite. Resta
dunque la Casa d'Austria, nella quale dopo la Casa
di Borgogna, con giustissimi titoli passarono i Paesi
bassi.

In due modi vien giudicato dalle persone più gra-
ui, e di maggior esperienza nelle cose di Fiandra,
che potrebbero tornar le Prouincie Vnite sotto la
Casa d'Austria. L'vno sarebbe, destinandosi lor nuo-
uamente per proprio Principe alcuno di questo san-
gue, c'hauesse a succedere a gli Arciduchi in luogo
di prole. E l'altro, procurandosi d'indurre le medesi-
me Prouincie, con quei mezzi, che si giudicassero
più opportuni, a ritornar sotto la Corona di Spagna,
quando il Rè non inclini, dopo la morte de gli Ar-
ciduchi, a smembrar di nouo dalla sua Corona le
Prouincie vbbidenti.

Il primo di questi due modi vien riputato più
riuscibile; e s'è veduto, che la necessità finalmente
l'insegnò al Rè Filippo Secondo, quando disperati
tutti gli altri rimedij, si ridusse a far pruoua di que-
sto; ancorche non habbia potuto hauer luogo il
farla, per esser riuscito sterile il matrimonio de gli
Arciduchi: Consisterebbe questo rimedio dun-
que

que nel risoluerfi il Rè di Spagna d'inuiare vno de' suoi figliuoli per prole, e successione de gli Arciduchi, il qual figliuolo, con qualche matrimonio opportuno, stabilisse in Fiandra la successione perpetua de' futuri Principi del paese. In questa maniera s'haurebbe a sperare, che douesse andarsi eccitando l'amor de' popoli delle Prouincie Vnite verso questa nuoua accennata prole, come quella, c'hauesse da quì inanzi a dar successori Fiamminghi; e che da quest'amore douesse nascere l'inclinatione all'vbbidire, e finalmente poi l'intiera vbbidienza.

Aiuterebbono verisimilmente i Francesi così fatto successo, affine di leuarsi per sempre da questo fianco aperto del lor Regno verso la Fiandra la vicinanza, & il pericolo dell'armi Spagnuole; e per lasciar più sicuro anche il Regno dalla vicinanza, e dal pericolo de gli heretici de' Paesi bassi. Percioche riunendosi di nuouo essi Paesi sotto vn Principe Cattolico, si potrebbe sperar di certo, che fosse per risorgere la Religion Cattolica in quelle parti, doue giace hora abbattuta, e verrebbero conseguentemente allora a disfarfi le intelligenze, c'hanno hauute sempre gli heretici delle Prouincie Vnite, con quelli del Regno di Francia. Ne gl'Inglesi farebbono più contrapesati i rispetti. Dall'vn canto essi vedrebbero volentieri separarsi del tutto i Paesi bassi dalla Corona di Spagna, per quelle ragioni, che si sono mostrate di sopra; mà dall'altro non

Probabilmente vi cò
correrebbe la Francia; e per
quai rispetti.

Gl'Inglesi starebbono più dubbiosi.

potrebbe piacer loro di vederfi mancar questa potente, e vicina sponda dell'heresia.

Considera
rioni, che
fanno ap-
parire più
difficile di
granlunga
il secondo
modo.

Il secondo modo, c'haurebbe a consistere nell'applicar quei mezzi, che fossero più opportuni per indur le Prouincie Vnite a sottoporsi di nuouo alla Corona di Spagna, vien giudicatò comunemente molto più difficile a poter riuscirc, che non è il primo. Ridurrebbonfi in ristretto a due così fatti mezzi, e farebbono; ò il guadagnar l'inclinatione delle istesse Prouincie, ò il tentar nuouamente di sottometterle con la forza. Nell'adoprar l'vno, e l'altro s'è veduto, quanto s'affaticò il Rè Filippo secondo; e nondimeno senz'alcun frutto. Come trà gli elementi altri s'accordano, altri son di contraria natura frà loro; così frà i popoli sottoposti in Europa alla Monarchia di Spagna, alcuni son di tempra conforme, & altri d'habito ripugnante alla natione Spagnuola. In-

La natione
Italia ha
molto me-
glio s'ac-
corda con
la Spa-
gnuola,
che non fa
la Fiämin-
ga.

Poco han-
no gioua-
to le vie
benigne
a gli Spa-
gnuoli cò
le Prouin-
cie Vnite.

Italia più facilmente s'è riceuuto il gouerno, e si sono abbracciati i costumi d'essa; là doue in Fiandra la ripugnanza quasi in tutte le cose frà l'vna, e l'altra sorte di gente, cagionò in gran parte, prima la solleuatione, e poi la guerra, e n'hà fatto seguire al fine il dismembramento di molte Prouincie. In maniera che poca speranza, per dire il vero, si può riporre nell'inclinatione de' popoli, per veder ritornare le Prouincie Vnite sotto la Corona di Spagna. Resterebbe dunque, in caso che se ne disperasse il successo per questa via, che si riponesse di nuouo ogni speranza di tirarle all'vbbidienza di

prima

prima nel rimedio della forza, e dell'armi. Difficile, e pericoloso rimedio, senz'alcun dubbio; e per tale manifestato dall'esperienza di quaranta anni. Quando s'habbia a rinouar la guerra dopo la tregua, miglioreranno gli Spagnuoli di soldati, e di Capitani? miglioreranno di Prencipi? e goderanno più fauoreuoli congiunture di tempi, che non furono le passate? Non haurà mai la Spagna, nè Capitani maggiori, nè eserciti più fioriti di quelli, c'hà hauuti sin'hora in Fiandra, non haurà mai Prencipe, che sia più prudente di Filippo Secondo; nè mai sono per ritornare più opportuni tempi di quelli, che già corsero, quando i suoi nimici in Fiandra si trouarono sì abbattuti, e quando all'istesso tempo ardeua tutta in guerre ciuili la Francia, che tanto gli hà poi fomentati. Più tosto si potrebbe temere, che fossero in caso tale per auantaggiarsi i nimici dalla lor parte; resi superbi da tante prosperità con seguire; e fatti sicuri, che mai non potrebbe mǎcar loro per l'auuenire, nè la solita fortezza de' lor paesi, nè l'ostinatione di prima de' loro popoli, nè la prontezza già sì prouata de' Prècipi amici in sōministrar loro contro la Corona di Spagna gli aiuti, che bisognassero. In modo, che si potrebbe dubitar grandemente, che dalla parte di Spagna hauessero a peggiorar le cose ridotte all'armi; e ch'in luogo d'acquisti fossero per seguir nuoue per lite. E per qual'altra cagione è seguito, se nō per la forza principalmete di questo dubbio, l'esser si tǎto desidera-

E poco similmente
quelle dell'armi
sin'hora.

Pericoli
nuoui, che
potrebbono
sopra-
stare alla
Corona di
Spagna,
co' i tor-
narli a
uamē e al-
la guerra,
dopo a tre
gua.

Beneficio, che può star la tregua per poterli pigliare intanto buoni con sigli in Ispagna sopra le cose di Fiandra.

to in Ispagna, che si deponesserol'armi in Fiandra, com'è succeduto poi con la tregua? Ma intanto la tregua medesima darà tempo, che si possa in Ispagna deliberar più maturamente quello, che sia per esser giudicato a maggior seruitio di quella Corona; così intorno all'hauerli da destinare vn figliuolo del Rè per successore de gli Arciduchi, nel modo accennato di sopra; come sopra al douersi risolvere, se più conuerrà, ò prolungar poi nuouamente la tregua, ò procurare vna stabil pace; ò sprezzato ogni accordo, venir a nuouo rompiamento di guerra. Materie tutte sì importanti, e sì graui, che ben richiedono lunghe, e mature consultationi; ma sopra ogni cosa, che se ne faccian le più principali con Dio; il quale dà, e toglie i Regni; gli altera, e muta a sua voglia; e fa spesso volte riuscire più cieco, allora che par più linceo, l'occhio dell'humana prudenza.



123.
RELATIONE
DI FIANDRA;

Cioè,

DI QUELLE PROVINCIE,
CHE RESTANO SOTTO L'VBBIDIENZA
DE' SERENISSIMI
ARCIDVCHI ALBERTO,
E DONNA
ISABELLA INFANTA DI SPAGNA
SVA MOGLIE.

Doue si riferisce ancora lo stato, nel quale si truouano in materia di Religione le Prouincie
Vnite di Fiandra, l'Inghilterra,
la Scotia, e l'Irlanda;

Fatta dal Cardinal Bentiuoglio in tempo della sua Nuntiazura appresso i medesimi Arciduchi, & inuiata a Roma all'Illustriss. Sig. Cardinal Borghese Nipote della Santità di Nostro Signore, Papa Paolo Quinto, sotto li VI. d'Aprile M. DC. XIII.

IN-

124
INTRODVTTIONE DELL'OPERA.

Capitoli della prima Parte.

D ella natura, e costumi de gli Arciduchi . Cap. I.	127
Delle qualità de gli Stati , che gli Arciduchi possiedono . Cap. II.	133
Della Corte de gli Arciduchi . Cap. III.	141
De' Ministri de gli Arciduchi . Cap. IV.	148
Come s'intendano gli Arciduchi co' i lor vicini . Cap. V.	152
Dell'esercito , che mantiene il Rè Cattolico in Fiandra . Cap. VI.	159

Capitoli della seconda Parte.

D ello stato della Religione dentro alle Prouincie de gli Arciduchi . Cap. I.	178
Dello stato della Religione in Ollanda , e nelle altre Prouin- cie Vnite . Cap. II.	180
Dello stato della Religione in Inghilterra . Cap. III.	189
Dello stato della Religione in Iscotia . Cap. IV.	204
Dello stato della Religione in Irlanda . Cap. V.	207

RELATIONE DI FIANDRA;

Cioè,

DI QUELLE PROVINCIE,
CHE RESTANO SOTTO L'VBBIDIENZA
DE' SERENISSIMI
ARCIDVCHI ALBERTO,
E DONNA
ISABELLA INFANTA DI SPAGNA
SUA MOGLIE.



E materie de' negotij, che si trattano in tutte le Nuntiature della Sede Apostolica, sono Ecclesiastiche, e temporali. Le prime sono proprie de' Nuntij, per la principale persona, che rappresentano di Ministri

Apostolici; e le seconde appartengono loro pur anche, rispetto alla comune lor qualità con gli altri Ambasciatori de' Principi secolari. Per hauer dunque vna piena, & ordinata notitia delle cose più importanti, che cadono sotto la particolar Nuntia-

Qualità
delle Nun-
tiature del
la Sede A-
postolica.

Divisione
in du. par-
ti delle ma-
terie, che
cadono sot-
to quella
di Fiandra.

tura

tura di Fiandra, sarà a proposito di ridurle tutte sotto le due materie accénate di sopra; onde cō l'istess'ordine io diuiderò la presēte Relatione in due parti. Nell'vna tratterò delle tēporali, e nell'altra delle Ecclesiastiche, facendo preceder quelle, perche riesca poi tanto più chiara la notitia di queste.

Materie tēporali, che si contēgono nella prima parte.

Nelle tēporali io mi ristringerò ad alcuni distinti capi, cioè, a rappresentar la natura dell' Arciduca, e dell' Infanta sua moglie, la qualità de gli Stati loro; la forma della lor Corte; di quali Ministri si seruano; e come s'intendano co' i Prencipi confinanti; con aggiunger in fine qualche cosa intorno all'esercito, che mantiene il Rè Cattolico in Fiandra.

Ecclesiastiche che contēnute nella seconda.

Nelle Ecclesiastiche, offeruerò vn simil' ordine di ridurle ad alcuni particolari capi; e riferirò prima lo stato presente della Religione in Fiandra dentro alle Prouincie Cattoliche, & vbbidenti a' prenominati due Prēcipi. Quindi passerò a rappresentare il suo stato in Olanda; e nell'altre Prouincie heretiche, chiamate co'l nome d'Ynite, c' hora restan diuise del tutto dalle vbbidenti; per essere le persone di Chiesa, che si truouano in quelle parti, sotto la medesima Nuntiatura. E finalmente concluderò la Relatione co'l riferir tutto quello, ch'appartiene all'istessa materia dentro i Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda; per comprendersi pur' anche principalmente tutti i negotij di Religione, che vanno occorrendo in quei Regni, nel maneggio della Nuntiatura di Fiandra.

Ri-

Ripigliando io dunque l'ordine cominciato tratterò prima della natura, e costumi de gli Arciduchi; sotto il qual nome (vsato per ordinario in queste Prouincie) s'intende egualmente marito, e moglie; e poi passerò a gli altri capi, che contiene la prima parte.

Della natura, e costumi de gli Arciduchi.

C A P. I.

L' Arciduca Alberto è di picciola statura, magro di corpo, e di complession trà sanguigna, e flemmatica, come sono quasi tutti in generale i Prencipi Austriaci. E' bianco di faccia; di pelo biondo; & i suoi lineamenti son molto nobili. Hà la botca all'Austriaca; e la sua complessione è più tosto delicata, che forte. Patisce di podagra, e soleva esserne trauagliato di raro; ma da vn tempo in quà l'hà cominciata a sentir più spesso, e con maggior molestia di prima. Nel resto, non è soggetto ad altre indispositioni; nè si può dire quanto sia regolato nel mangiare, e nel bere. Di presente è in età di 54. anni; e questo in lui è l'habito, e temperamento del corpo. Nelle qualità dell'animo egli è Prencipe inuero di virtù singolari. E primieramente non si può dire quanto sia religioso, e pio; e quanto grande sia il zelo, e rispetto, ch'in lui si scuopre verso il culto diuino, e le cose sacre.

Descrizione delle qualità corporali dell' Arciduca.

Prencipe di nobile aspetto.

Di complessione più tosto gentile.

Soggetto alla gotta.

Di vitto sobrio. Sua età. Quali siano le sue doti dell'animo.

Prencipe di singolar religione, e pietà.

Di continenza esemplare. sacre. Riluce ne' suoi costumi vna rara honestà, e quasi pudore; & in questa parte, frà tutte l'altre, può seruir di specchio ad ogn'huomo priuato, nō che ad ogni Prencipe. E' grāde amatore della giustitia; e ritiene in tutte le cose vna moderatione marauigliosa. E' tutto graue nelle sue attioni, e composto in modo, e sì eguale in tutte, che non si vede variar mai vn punto da sè medesimo. Parla poco all'vso de' Prencipi Austriaci; e parla adagio per v'sanza sua naturale. Possiede cinque lingue; cioè, la sua materna Alemanna, la Spagnuola, Latina, Italiana, e Francese; v'sando le trè prime, & intendendo le due vltime con gran sicurezza. Hà cognitione di varie lettere, e l'acquistò mentre fù Cardinale; & hà fatto studio particolare nelle matematiche. E' indefesso nelle fatiche del negoziare, e nel negotio pone il suo maggior gusto; essendo solito a dar' vdiēza ogni giorno, mattina, e sera molte hore; e sempre con incredibile attentione, e benignità. E' Prencipe d'impenetrabil segreto; e lo vela non meno co'l volto, che con le parole; nō gli si potendo scorger mai nella faccia, ch'è sēpre eguale, e serena, alcuna commotione, che gli ondeggi internamente nell'animo. E' di natura costante, e l'hà mostrato nel tolerar con sì gran sofferenza tante auuersità, che gli sono auuenute nella guerra passata. Pecca alquanto, a comun giuditio, nell'irresoluto, e nel tardo; e sēza dubbio è miglior per la pace, che per la guerra; la quale vuol per lo più

Giusto. moderato.

E grauissimo.

Di poche, e lente parole.

Perito di molte lingue.

E di molte lettere.

Ama il negotio.

Tenacissimo del segreto.

Costante.

Vien giudicato alquanto rimesso.

più le risoluzioni cò i consigli ad vn tempo; nè può ad-
 mettere sì sonoro, e sì eguale ordine nelle attioni, com'è quello, che ritien l'Arciduca. Questo suo procedere tardo, e con grauità così grande nasce in buona parte dal suo natural temperamento del corpo; ma molto più dall'hauer formati i costumi per tanto tempo in l' Spagna all'idea di quelli del Rè Filippo Secondo, ch'egli prese ad imitare in tutte le cose. Nè si poteuano però biasmare nel Rè quelle maniere sì misurate, e sì graui, perche erano molto accomodate al gouerno di Spagna, & alle nature Spagnuole; nè mai hebbe occasione il Rè di mutar quel viuere ordinato di pace, co'l viuer differentissimo, che richiede la guerra. Ma in Fiandra i popoli vogliono il lor Prencipe più piaceuole, e più trattabile; e l'armi richiedono più efficaci, e più risolute attioni, che non sono quelle dell'Arciduca. E si come per la qualità del gouerno di Spagna era ottima l'imitatione del Rè Filippo; così per quella del gouerno di Fiandra, e per l'esercitio dell'armi, sarebbe stato molto meglio il proporsi inanzi l'Imperator Carlo Quinto suo padre, che seppe temperar marauigliosamente i costumi; & accomodargli a quelle tante, e sì varie nature di popoli, de' quali fù composta la mole dell'Imperio, ch'egli sostenne. Mostrano dunque più tosto veneratione, che amore all'Arciduca i Fiamminghi. Nasce la veneratione dalle sue tante virtù; e manca l'amore dal non essersi egli mai reso comunicabile a' popoli, com'essi

E di qualità migliori per la pace, che per la guerra.

Quat'egli habbia procurato d'imitar se pre il Rè Filippo II.

Quatohau rebbe fatto meglio ad imitar l'Imperator Carlo V.

Da' suoi popoli più riverito, che amato.

haurebbon voluto . Questa sua grauità così grande viene accompagnata poi da vn'altissimo punto , e come da Rè , ch'egli vuol sostenere ; ch'in molte occasioni , per dire il vero , non è approuato così da ognuno . Ma non sarebbe marauiglia , se frà l'armonia di tante sì egregie parti fosse alcuna dissonanza d'affetti humani . Che nel resto l'Arciduca è dotato d'eccellentissime qualità , e merita di passare alla notitia de' pòsteri per vno de' maggiori , e più riguardeuoli Prencipi , c'habbian fiorito all'età presente .

Qualità
partouali,
che cōcor-
rono nel-
l'Infanta .

Simile di
cōplessio-
ne al mai-
to .

Di statura
più tosto
grande .

Ritiene tut-
taua vna
maestosa
bellezza ;

El'accōpa-
gnacō sum-
ma gratia .

Sua età .

Inclinata
alle cac-
cie , & alla
cāpagna .

Ma non punto men degna di viuer frà le memo-
rie future con fama eterna è l'Infanta Donna Isa-
bella sua moglie , della quale hora mi resta a parlare .
La complessione dell'Infanta è molto simile a quella
dell'Arciduca , predominando in lei parimente il san-
gue , e la flemma . E' di statura più tosto maggiore ,
che minore dell'ordinaria dell'altre donne ; e ritien
tuttavia ne gli occhi , e nel volto quella maestosa bel-
lezza ne' suoi anni presenti , che superò ogni altra ,
a comun parere , nel verdeggiante fior de' passati .
Accompagna con somma gratia ogni gesto della
persona , e da ogni suo termine si vede spirar vn
non sò che di benigno , e di grande insieme , che
tira a sè gli animi con grandissima forza . Hora è in
età di 46. anni . Gode sanità molto prospera ; fa
esercizio volontieri ; e si mostra amicissima delle cac-
cie , e della campagna ; e qualche volta ella me-
desima a cauallo fà volare gli ucelli , e guida le
caccie . Quanto alle doti dell'animo , è senza dubbio

vna

una delle maggiori, e più singolari Principesse, che siano mai state; e ben rappresenta al viuo in ogni più Regia virtù quella grand'Isabella sua di Castiglia, della qual porta il nome, e dal cui sâgue hà presa la discendenza. Non si può dire quanto sia benigna, & affabile; quanto liberale, e magnanima; quant'ami la giustitia; ma sopra ogni cosa, quanto sia grande la sua religione, e la sua pietà. Scuopresi in lei vn zelo ardente in fauor della Chiesa; e non hà desiderio più viuo, che di vederla regnar per tutto, ma spetialmente in queste Prouincie heretiche della Fiandra, doue ne' tempi adietro la pietà de' suoi antenati non fiorì punto meno, che in queste altre, le quali si conseruano tuttauia sì fedelmente Cattoliche. Direbbesi, che le sue Dame viueffero non in Corte, ma in Monasterio; tanta è la ritiratezza, e modestia loro. E nondimeno dall'altra parte non si può veder Corte più macstosa, e più allegra di questa in tutte le occorrenze, che nascono, ò di tornei, ò di caccie, ò d'altre recreationi, che si sogliano goder nelle case Reali, com'è questa di Fiandra. E' dotata d'vn'animo veramente heroico, e superiore a tutti i contrasti della fortuna; e ciò si conobbe in particolare nel caso auuerso dell'Arciduca a Neuporto; nella quale occasione si potè stare in forse più volte, s'ella mostrasse maggior costâza, ò al primo auiso della battaglia perduta; ò al secondo, che l'Arciduca fosse restato preso; ò al terzo, ch'egli fosse libero, ma si

Sue qualità eccellenti dell'animo.

Imita nelle virtù, non mēche nel nome, la gran'Isabella di Castiglia sua progenitrici.

Lode particolare della sua Corte.

Principessa di mirabil costanza.

Per ragion
di prudēza
hà voluto,
che il go-
uerno sia
in mano
del mari-
to.

Allevata
nella scuo-
la de' ne-
gotij del
padre.

Arciduca,
& Infanta,
idea di ma-
rito, e mo-
glie.

Infanta più
amata al-
fai, che
non è l'Ar-
ciduca.

trouasse graueamente ferito. Hà lasciato all'Arciduca il gouerno di questi Stati, che sono dotati di lei, hauendo voluto magnanimamente spogliarsene, perche i negotij potessero spedirsi con più facilità per mano d'un solo; e perche quanto maggiore fosse l'autorità del marito, tanto più grande fosse verso di lui il rispetto de' popoli. Ma l'Arciduca però non fa cosa, che prima intieramente non le comunichi. Anzi in tutte si consiglia con lei, e piglia particolar luce dal sublime ingegno, che la natura le hà conceduto, e dalla singolare esperienza, ch'ella acquistò in sì alta, e memorabile scuola di prudenza, come fù quella del gloriosissimo Rè Filippo suo padre. Ma nõ meno fa ciò l'Arciduca, mosso dall'amore, ch'ambidue vicendeuolmente si portano; ch'agguaglia inuero, ò più tosto vince ogni altro più raro esempio d'affetto matrimoniale. E quasi pare incredibile, che possano essere in due persone tanto vniformi i pensieri, e le volontà, non essendosi veduto mai, che discordino in cosa alcuna, nè mai c'habiti ne' loro due petti se nõ vn'animo solo. Nelle quali cose tutte merita grandissima lode in particolare l'Infanta; ch'essendo Principessa di questi paesi, e mostrando spirito maschio, e resolutione maggiore anche dell'Arciduca, habbia voluto nondimeno sottoporsi tanto rigidamente alle leggi del marito, che si contenti di restare quasi co'l titolo solo di moglie. E senza dubbio è molto più amata generalmente l'Infanta, ch'è

non

non è l'Arciduca; & hà maniere di gran lunga più amabili, vſando ella vna ſomma affabilità con ogn' uno, & hauendo hauuti doni ſtraordinarij dalla natura, per guadagnarſi gli animi delle genti. Onde a giuditio comune, non ſi potrebbe deſiderar miglior temperamento di Principato, ſe congiunte inſieme le virtù dell'Infanta, e dell'Arciduca, ſi poteſſe ſupplire a qualche particolar difetto, in che manca il marito, con qualche particolar perfettione in che eccede la moglie.

Raro compoſto di Principato fra tutti due.

Della qualità de gli Stati, che gli Arciduchi

poſſiedono.

C. A. P. II.

GLI Stati de gli Arciduchi conſiſtono in dieci Prouincie; che dopo la tregua reſtano ſotto la loro vbbidienza dentro i Paefi baſſi, e nella Prouincia della Contea di Borgogna. Le dieci Prouincie ſon queſte; cioè, i Ducati di Brabante, di Gheldria, di Lucemburgo, e di Limburgo; le Contee di Fian-dra, d'Enaù, d'Artois, e di Namur, la Signoria di Malines, & il Marchefato del Sacro Imperio. Ma in queſto tempo il Marchefato del Sacro Imperio ſi comprende ſotto il Brabante; e la Fian-dra ſi diuide in tre Prouincie; cioè, nella Prouincia propria di Fian-dra, in quella di Tornay, co'l Territorio di Tornesiſ, e nella Prouincia della groſſa Terra di Lilla,

In quante, e quali Prouincie conſiſtano gli Stati de gli Arciduchi.

con le due altre Terre di Duay, e d' Orciers; aggiugnendosi a queste Prouincie dalla parte di Francia la Città di Cambray, co' l Territorio di Cambresis: La Contea di Borgogna poi fù ceduta anch'essa in dote dal Rè di Spagna Filippo Secondo all' Infanta sua figliuola, insieme con le Prouincie di Fiandra.

Quanto sia
ne abbon-
danti gli
Stati loro.

Tutte queste Prouincie son molto fertili in generale; e da vino in fuori, (trattane la Borgogna, che ne produce copiosamente) abbondano di tutte le cose necessarie al viuer humano. La maggiore abbondanza loro consiste ne' bestiami, e ne' lattici-

Amenità
del paese.

Caldi so-
ui.

E freddi
facili a to-
lerare.

Nature de'
popoli.

ni. Il paese per la maggior parte è amenissimo, e le campagne quasi tutto l'anno vi son coperte di lieti pascoli; e si vede lussureggiare in esse per molti mesi la primavera; non essendo quasi altro la state di Fiandra, che la primavera d'Italia. I freddi anch'essi più tosto si possono dir lunghi, che aspri, e senza le stufe si domano facilmente. I popoli d'ordinario sono di bello aspetto; candidi molto di carnagione, e non punto men di natura. Sono di costumi piaceuoli; mostransi grandemente inclinati alla libertà; e sopra modo tenaci de' lor priuilegi, e de' loro antichi instituti.

Qualità
del gouer-
no di Fian-
dra.

Il gouerno de' popoli, e delle Prouincie nominate di sopra è misto di tre forme congiunte insieme; cioè, di quella dell'Imperio d'un solo; di quella de' gli Ottimati; e della popolare. La prima forma dell'Imperio d'un solo, ch'è la più sublime, & alla qual si riduce principalmente la sovrana ma-

sta

stà del gouerno, consiste nelle persone de gli Arciduchi. Quella de gli Ottimati, ne' due Ordini, ouero Stati de gli Ecclesiastici, e della Nobiltà. E la popolare; niell'ordine; ò Stato delle Città, ò Ville (come quì son chiamate) nelle quali comunemente non habita se non la moltitudine compartita ne' suoi mestieri; dimorando per ordinario gli Abbati Monacali, che fanno il maggior numero de gli Ecclesiastici d'ogni Prouincia, ne' loro Monasterij fuori delle Città; come anche i Nobili ne' loro Castelli in campagna aperta.

Principato supremo.

Ottimati còpoliti di due Ordini di persone.

Plebe, che fa il terzo ordine.

Di queste trè qualità di persone si compongon gli Stati di ciascuna Prouincia; e sopra essi ritiene il Prencipe le sue particolari prerogative. Non possono dunque i trè Ordini prenominati d'autorità loro propria ridurre insieme gli Stati della Prouincia, ma ciò dipende sempre dal Prencipe; il quale vedendone il bisogno, ò suo proprio, ò della Prouincia, chiama gli Stati, e fa propor le materie. Allora ciascun'Ordine rende le sue risposte; e senza il consenso di tutti trè non può il Prencipe pigliar risoluzione da sè medesimo. In questa parte viene legata la sua volontà da quella de' popoli; i quali talora apertamente contradicono alle domande fatte da lui, e vogliono mantenersi ne gli antichi lor priuilegi d'vbbidire a preghière, e di goder vna soggettione inlta di libertà.

Stati delle Prouincie, e loro natura.

Fiamminghi, ne in tutto liberi nè in tutto loggetti.

De gli Stati particolari di ciascuna Prouincia si formano poi gli Stati generali di tutte. Gli Stati

Stati generali del paese.

Son cōuocati rarissimamente volte.

particolari si radunano insieme ogn'anno, nè in queste radunanze si tratta hora quasi d'altro, che di rinouare il consentimento de' tre Ordini per la continuatione del danaro, che in souuenimento del Prencipe suol'esser contribuito da ciascuna Prouincia. Ma non si viene quasi mai alla conuocatione de' gli Stati generali di tutte; essendo questa vna graue mole da maneggiare, e sospetta per ordinario all'autorità, e grandezza del Prencipe. Nè si sono mai radunati insieme in tempo de' gli Arciduchi, dalla prima occasione in fuori, che nacque di douer essere confermata da lor la rinuntia, che fece di quelle Prouincie a fauor dell'Infanta, Filippo Secondo suo padre.

Amministrazione della giustitia nelle Prouincie, e nelle Città.

Consiglio supremo di Malines.

Nelle cose di giustitia, si veggono le cause ciuili in prima istanza ne' Magistrati delle Città, quando le cause riguardano il popolo nell'istesse Città; passando poi per appellatione a' Consigli Prouinciali, che sono in ciascuna Prouincia. Ma le cause delle persone nobili, e titolate si veggono in prima istanza ne' medesimi Consigli; dalle sentenze de' quali passano poi generalmente tutte le cause per appellatione al supremo Consiglio eretto in Malines; eccettuate le Prouincie di Brabante, di Gheldria, e d'Enaù, doue sono terminate assolutamente le cause, e (come qui dicono) per arresto. Nelle cause criminali, i Magistrati pur' anche delle Ville, e Città danno le loro sentenze, & hanno assoluta l'autorità in queste materie sopra la gente c'habita in esse. Ma il giuditio nelle cause de' Nobili, e Titolati

lati si riferua al Consiglio della Prouincia. Questo è in ristretto il gouerno generale delle Prouincie de gli Arciduchi.

Per le speditioni poi de' negotij, che dipendono dalla particolare autorità de' medesimi Arciduchi; hanno essi trè più principali Configli; cioè, il Consiglio di Stato, il Priuato, e quello delle Finanze. Era anticamente in grandissima riputatione il Consiglio di Stato; percioche in esso si trattauano, e risolueuano i negotij più graui, e soleuano esserui admessi i più principali Signori di Fiandra; ma hora non ne resta quasi altro che l'ombra, & il nudo titolo. Le riuolutioni passate fecero nascere, & hanno poi continuamente partoriti sospetti grandi, e fatto conoscere, che non poteua esser sicuro il segreto frà tanti. Contuttociò è desiderato, & ambito anche di presente da' primi Signori del paese il luogo di quel Consiglio; e sempre ancora vien posta in esso qualche persona Ecclesiastica delle più stimate, che siano nel paese. Ma il Consiglio Priuato resta nell'antica sua riputatione di prima. Vengono trattate in esso tutte le cause di giustitia, o di gratia; che dipendono dall'autorità suprema degli Arciduchi; e sono sette i Configlieri per ordinario, compresi il Presidente; e frà loro entrà pur anche vna persona Ecclesiastica. Dal Consiglio delle Finanze dipende il maneggio del danaro de gli Arciduchi; il qual danaro si raccoglie principalmente dalle contributioni delle Prouincie, e qualche parte ancora da

Configli
particolari
appresso le
persone de
gli Arcidu
chi.

Consiglio
di Stato.

Consiglio
Priuato:

Consiglio
delle Fi
anze.

In che co-
sistano le
entrate de
gli Arcidu-
chi.
Come si
spendano.

da' beni patrimoniali de' medesimi Arciduchi, e da qualche impositiione di datij. Sono dunque di tre forti l'entrate de' gli Arciduchi. Le prime, che consistono nelle contributioni, e che son le maggiori, si consumano nel sostentar quei presidij, che bisogna mantenere in varie frontiere di queste Prouincie; da vna parte infuori, che vien impiegata a pagare, insieme co'l danaro del Rè la Caualleria dell'esercito. Le altre due sorti d'entrate vanno tutte nel mantenimento della Casa de' gli Arciduchi, & in altre spese loro straordinarie, che tutto di occorrono. Le contributioni delle Prouincie possono importare intorno a ducento milla fiorini il mese, che fanno ottanta milla scudi da dieci reali l'vno. In tempo di guerra ascendeuano intorno a ducento cinquanta milla; ma dopo la tregua sono state ridotte alla somma predetta. Le altre due sorti di rendite possono ascendere intorno a sessanta milla fiorini il mese; che fanno ventiquattro milla scudi da dieci reali l'vno; essi raccolgono, parte da' beni patrimoniali de' gli Arciduchi, e parte dalle impositiioni toccate di sopra. De' beni loro patrimoniali ritranno gli Arciduchi sì poco, perche gli trouano quasi tutti impegnati; e poco parimente è quel che raccolgono da impositiioni di datij, essendone quasi libero totalmente il paese in virtù de' suoi priuilegi.

Quãto ren-
dano le
contribu-
zioni, che
dà il paese.

E quanto i
datij, & il
patrimonio.

Contribu-
zioni in
qual mo-

La Prouincia propria di Fiandra è la più grande, e più ricca, e per conseguenza contribuisce molto

più,

più, che non fanno le altre. Seguita poi il Brabante, ch'è Prouincia anch'essa di gran circuito, e molto abbondante; e contribuiscono quasi del pari quelle d'Enaù, e d'Artois; e poco meno quella ancora di Lilla. Frà l'altre non è molta la differenza; poiche se bene è ampio di giro il Ducato di Lucemburgo, è debole di ricchezze; e del Ducato di Gheldria, ch'è vna delle maggiori, e più ricche Prouincie di Fiandra, non possiedono gli Arciduchi se non vna quarta parte, restando le tre altre sotto il dominio delle Prouincie Vnite. Dalla Borgogna non vengono dati sussidij d'alcuna sorte. Raccolgono però vna buona entrata gli Arciduchi da' sali, che si lauorano in quella Prouincia; e qualche cosa pur anche d'alcuni altri beni patrimoniali, che godono in essa. Di modo che si può far vn conto all'ingrosso, che tutta l'entrata de gli Arciduchi ascenda intorno a ducento ottanta milla fiorini il mese, che farebbono ciascun'anno la somma incirca d'vn milione, e trecento cinquanta milla scudi da dieci reali l'vno.

do si compariscono
frà le Prouincie.

Borgogna
non contribuisce niente.

A che somma arriuua tutta l'entrata de gli Arciduchi.

Sono tutte molto popolate le Prouincie de gli Arciduchi. Il Brabante, la Gheldria, e la Fiandra sono le più basse di sito, e le più bagnate dalle riuere, onde per conseguenza è maggiore il traffico in esse. Ma più armigere poi sono le altre, e particolarmente quelle, che costeggian la Francia, che sono la Borgogna, e le Prouincie Vallone, sotto il qual nome di Prouincie Vallone s'intendono quelle d'Ar-

Prouincie di Fiandra comune - mée molto habitate.

Più belle coe le Vallone, che non sono le altre.

tois,

Quali fian
le Vallo-
ne,

tois, d'Enaù, di Namur, di Limburgo, e quella parte ancora di Lucemburgo, che riguarda la Francia; comprendendosi parimente frà di loro la Città di Cambray, co'l distretto di Cambresis. Queste sono le Prouincie, che confinano con la Francia. Le altre girano, parte verso la Germania, e parte verso le Prouincie Vnite; e la Fiandra sola si v' a congiunger co'l mare.

Forze mi-
litari de
gli Arci-
duchi.

Le forze di guerra de gli Arciduchi consistono in seicento huomini d' arme, sotto i quali sono compresi mille, e ducento arcieri, che tutti son diuisi in più compagnie sotto i Signori del paese più principali; e consistono ancora nella gente di quei presidij, che vien mantenuta, come accennai di sopra, in varie frontiere di queste Prouincie. Non è però militia pagata, ma solamente descritta quella de gli huomini d' arme, & arcieri, nè godono altro in tempo di pace, che alcune esentioni, e prerogatiue di poco rilieuo. In tempo di guerra poi son pagati conforme a' soldi, che furono loro assignati, quando fù formata questa militia, la quale soleua già essere in molta stima, perche era composta quasi tutta di Nobiltà; ma hora è quasi tutta di gente ignobile, & in ogni altra cosa ancora è caduta grandemente dalla sua riputatione di prima. Queste sono le genti proprie de gli Arciduchi; oltre a quelle, ch'all' occasione si potrebbero leuar da gli Stati loro, che per la maggior parte producono huomini bellicosì.

Huomini
d' arme.
Fiammini-
ghi. hora
poco stima
ti.

Le forze de' gli Arciduchi, c'hanno relatione al danaro, si possono stimar più tosto deboli, che altrimenti, perche non è molto grande l'entrata loro, nè può in modo alcuno supplire alle spese. Onde molte Piazze de' loro Stati non son munite come bisognerebbe; e se fossero assediate si potrebbe temere, che molto facilmete hauessero a perdersi. Ma quasi sempre in tutti i Regni, e dominij grandi sono maggiori le spese, che l'entrata per sostenerle. E queste di Fiandra, per la guerra lunga, e dispendiosissima di tanti anni, sono riuscite così eccessive, che non solo hanno consumato il danaro proprio de' gli Arciduchi, e fatte diuenir sempre maggiori le necessitè loro, e de' loro paesi, ma similmente hanno fatto consumar i tesori del Rè di Spagna, e lasciato esauuto, e languido il corpo di quella sì potente, e sì gran Monarchia.

Più le spese, che l'entrata de' gli Arciduchi

Quanto s'impensate siano riuscite quelle della guerra di Fiandra.

Della Corte de' gli Arciduchi:

C A P. III.

LA Corte de' gli Arciduchi è formata all'vso di quella de' gli altri Principi Austriaci; i quali generalmente hanno instituite le Corti loro all'imitatione di quella, che la Casa di Borgogna soleua usare ne' tempi adietro. I più principali officij son questi tre; cioè, il Maggiordomo maggiore, il Cauallerizzo maggiore; & il Somiglier di cor-

Di che qualità sia la Corte de' gli Arciduchi.

Maggiordomo maggiore.

Cauallerizzo maggiore. Somiglier di corpo.

corpo ch'in Italia vien chiamato Mastro di Camera. Sotto il Maggiordomo maggiore, si comprendono quattro altri Maggiordomi; sotto il Cauallerizzo maggiore, quattro altri Cauallerizzi; & il Somiglier di corpo hà sotto di sè tutti i Gentilhuomini della Camera, che seruono la persona dell'Arciduca. Ma dipendono da questi trè offitij ancora diuersi altri ordini di persone inferiori. Al Maggiordomo maggiore sono subordinati i Gentilhuomini, che son chiamati della bocca, e della Casa, insieme con tutto il resto quasi de gli Officiali, e dell'altra gente, ch'è nella famiglia de gli Arciduchi. Al Cauallerizzo maggiore, i Paggi, e tutte quelle persone, che nelle stalle hanno qualche sorte d'impiego. Et al Somiglier di corpo, quelle che in alcun modo partecipan del seruitio, c'hà riguardo alla camera dell'Arciduca.

Ciascuno de' carichi sopradetti vi è tenuto in istima eguale.

Pare nondimeno più reuerato quello di Maggiordomo maggiore.

Questi trè offitij sono principalissimi, e nō hāno alcuna dipendēza l'vno dall'altro; e perciò tutti trè contendono insieme di prerogatiua. Ancorche a giuditio comune preuaglia quella, che porta seco l'offitio di Maggiordomo maggiore. Egli hà l'entrata libera a tutte l'hore in ogni luogo più intimo appresso l'Arciduca, e l'Infanta, egli hà il maneggio principale della famiglia; & egli hà luogo paricolare nell'vdienze publiche di Palazzo, e nella Cappella a' diuini offitij. Gli altri Maggiordomi hanno dipēdenza principalmente dal seruitio della Infanta; appresso la quale ritiene il primo luogo

la

la Cameriera maggiore, e da lei dipendono le Dame, e tutto il resto delle altre donne. In molta stima sono etiandio il carico di Cappellano maggiore, e quelli de' Capitani delle guardie; le quali guardie son tre; cioè, vna d' Arcieri; vna d' Alabardieri; & vn' altra di Lancie, ed Archibugieri; & quest' vltima è la guardia, c' hà l' Arciduca, come Generale dell' esercito del Rè di Spagna. Tutti questi, c' hò nominati son gli offitij più principali della Corte de' gli Arciduchi; essendo gli altri inferiori poi in grandissimo numero.

Hora è Maggiordomo maggiore il Conte d' Agnouer Caualiere Spagnuolo molto principale, e di molto merito. Da pochi mesi in quà gli Arciduchi l' hanno honorato di questo carico; hauendo egli seruito molti anni in quello di Somiglier di corpo, nel quale riman tuttauia, & insieme nell' altro di Capitano della guardia di Lancie, e d' Archibugieri. L' offitio di Cauallerizzo maggiore al presente è vacante dopo la morte del Conte di Soldre Caualiere del Tosone, che lo godeua. Cappellano maggiore è Don Pietro di Toledo, ch' è stato Ambasciatore de' gli Arciduchi nella Corte di Roma; Capitano de' gli Arcieri, il Barone di Barbanfone; e de' gli Alabardieri, il Conte Federico di Berg, Caualiere ambidue, che sono de' primi quì del paese. Cameriera maggiore dell' Infanta è Donna Giouanna di Sciaffencourt, che passò di Francia in Ispagna per Dama della Regina Isabella, madre che fù dell' Infanta. Ella di già è vecchissima; onde per la gra-

Cameriera
maggiore
dell' Infan-
ta.

Capella-
no mag-
giore.

Capitani
delle guar-
die.

Côte d' A-
gnouer.

Dō Pietro
di Toledo.

Barone di
Barbanfo-
ne.

Conte Fe-
derico di
Berg.

Dōna Gio-
uanna di
Sciaffen-
court.

ue

Donna
Catterina
Liuià.

Arciduchi
quanto sia
no seruiti
alla gran-
de.

Personè
publiche
residèti ap-
presso di
loro.

ue sua età viene esercitato in molte cose il suo carico da Donna Catterina Liuià sua nipote; ch'è Dama di bellissime parti, e molto stimata in Palazzo. Ma per suo offitio proprio Donna Catterina serue di coppa all' Infanta; la quale si fà seruire alla tauola dalle sue Dame, si come l' Arciduca da' suoi Gentilhuomini della Camera, vsando di mangiar insieme ambidue mattina, e sera ordinariamente. Le Dame tutte sono principalissime, come ancora i Gentilhuomini della Camera; essendoui frà di loro alcuni con titoli di Prencipi, e con l' Ordine del Tosone. In modo che la Corte de gli Arciduchi, in questa parte del seruitio delle persone lor proprie, & in generale ancora di tutto il resto, può contendere veramente con ogn' altra delle più fiorite, e più splendide, che siano in Christianità.

Vien poi nobilitata la Corte loro dalla residenza ordinaria d'vn Nuntio Apostolico, e di varij Ambasciatori, e Ministri di Prencipi. E trè sono quelli, che riceuono il trattamento d' Ambasciatori; cioè, quelli di Spagna, di Francia, e d' Inghilterra; se ben quello di Francia non vien trattato con titolo d' Ambasciatore dal suo Rè, per non ceder la precedenza, c'ha quello di Spagna nella Corte di Fiandra. L' Arciduca parla a tutti gli Ambasciatori in terza persona, come anche a tutti gli altri per Signori di gran qualità, che siano; quando non sia ben chiaro, che possano entrar nell' ordine de' Grandi di Spagna, i quali tratta di Signoria.

Ma

Ma l'Infanta vfa il Vos generalmente con tutti, e seguita in ogni cosa lo stile Regio di Spagna. Conforme all'vso di quella Corte procedono similmente gli Arciduchi in questa di Fiandra nel far celebrare nella loro Cappella i diuini offitij, e nella grandezza, e maestà delle feste lor publiche del Palazzo. Et in generale si può dire, che l'vna; e l'altra Corte camini d'vn passo medesimo; se non che questa può parere in qualche modo più diletteuole, e più vaga di quella, per la libertà del paese, e per la mescolanza di tante nationi, che d'ordinario, per occasion dell'esercito, si veggono quì in Brusselles. Che in questa parte la Corte di Fiandra può esser giudicata su perior senza dubbio a tutte l'altre d'Europa.

Corte di
Fiandra si
mille quasi
in tutte
le cose a
quella di
Spagna.

De' Ministri de gli Arciduchi.

C A P. IV.

Vengo hora a' negotij de gli Arciduchi, & a' Ministri, che gli maneggiano. I negotij loro son di due sorti. Gli vni, lor proprij; e gli altri, c' hāno riguardo alla Corona di Spagna; i primi si trattano da Ministri Fiamminghi; & i secondi da Ministri Spagnuoli. Ne' loro proprij, queste sono hora le persone più adoperate, cioè, nelle materie del paese, l'Audientiere Luigi Verreychen, primo lor Segretario di Stato; nelle corrispondenze di fuori, Filippo Pratz Segretario anch'egli di Stato; nelle

Negotij de
gli Arci-
duchi so-
no di due
nature;

E tali pa-
rimente
loro mini-
stri.

Luigi Ver-
reychen.

Filippo
Pratz.

Conte
d'Esther.
Cōfiglier
Masio.
Cōfiglier
Pequio.

Qualità
de' sopra-
detti Mi-
nistri Fiam-
minghi.

materie del danaro, il Conte d'Esther della Casa di Memoransi, primo Capo delle Finanze, e Consigliere di Stato; e nelle cose di giustitia, in difetto hora di Presidente. Il Cōfiglier Masio, & il Cōfiglier Pequio, l'vno, e l'altro del Consiglio Priuato. L'Audientiere Verreychen è Ministrò d'ottime parti. S'è trouato al maneggio di cose grandi con le occasioni particolarmente dell'vltime paci di Francia, e d'Inghilterra, e della tregua, che s'è conclusa quì in Fiandra. Onde in lui v'è congiunta etiandio molta esperienza con la bontà. Filippo Pratz vien lodato d'integrità, e diligenza, e nel resto esercita con talento ordinario il suo offitio. Il Conte d'Esther fa professione d'huomo spirituale, e libero; e per queste due strade egli hà procurato di mettersi in buon concetto de gli Arciduchi, e d'auanzarsi in autorità. Il Cōfiglier Masio è huomo di raro candore, e di bontà singolare. Il Cōfiglier Pequio è di spedita natura, e di grand'habilità ne' maneggi publici, e per essersi acquistata egli particolar lode in Francia, dou'è stato alcuni anni Ambasciatore de gli Arciduchi, vien impiegato, non menò in affari politici, che giuditiali. In quei negotij, che vanno occorrendo in Germania, serue di Segretario Antonio Suarez di natione Alemanno, e seruitor molto vecchio dell' Arciduca.

Antonio
Suarez.

Interessi
del Rè Cat-
tolico in
Fiandra,
maueggia

Quanto a' gl'interessi che riguardano poi il Rè di Spagna nelle Prouincie di Fiandra, questi restano parimente sotto la cura principale de gli Arciduchi

duchi per due rispetti . L'vno, per esser l'Arciduca Generale di quest'esercito Regio ; e l'altro, perche il medesimo Arciduca, e l'Infanta sua moglie, dopo esser riuscito sterile il lor matrimonio , rimangono come Depositarij di questi Stati , c'hanno a ricader dopo loro alla Corona di Spagna; onde facendo essi offitio quasi più di Gouvernatori, che di Prencipi della Fiandra , soprintendono perciò con grandissima accuratezza a tutti gli interessi del Rè, come di prossimo lor successore . Ma parlando in particolare de' Ministri del Rè subordinati a' medesimi Arciduchi, s'appoggia principalmente hora a trè la mole de' negotij di Spagna ; e sono il Marchese Ambrosio Spinola , il Segretario Giovanni Mancicidor, & il Confessore dell' Arciduca ; il qual Confessore , se bene hà la sua principal dipendenza dal seruitio dell' Arciduca , nondimeno per esser egli Spagnuolo, e soggetto di grand'esperienza, & habilità, viene adoperato ancora in tutti i maneggi più importanti, ch'appartengono al Rè di Spagna .

E grandissima in questa Corte l'autorità del Marchese Spinola; & in lui sono venuti a congiungersi in poco tēpo cinque de' maggiori gradi, che possa dar la Corona di Spagna . Egli hà l'Ordine del Tosone ; è del Consiglio di Stato del Rè; hà la soprintendenza generale del danaro Regio , che s'impiega quì in Fiandra ; è Mastro di Campo generale, con titolo insieme di Gouvernator dell'eser-

t' da gli A^r
ciduchi c^o
me lor pro
prij.

Marchese
Spinola .

Segretario
Mancici-
dor ;

E Confes-
sore dell'
Arciduca ;

Hanno il
maneggio
pù princi-
pale in Fi-
dra de' ne-
gotij, che
riguardan
la Corona
di Spagna.

Marchese
Spinola fa
tto a tut-
ti i gradi
maggiori,
che si pos-
sono conse-
guire ap-

Di che te-
povenisse
in Fiandra.

Occasio-
ne che ne
figliò.

Stimoli
particola-
ri d'emula-
zione co'l
Prencipe
Doria, che
incitatio-
re.

Primo grã
saggio del
suo valore
nell' asse-
dio d'O-
stenden;

E poi nel-
le due cam-
pagne da
lui gover-
nate in Fri-
sia;

Enòmeno
dopo ne-
le pratiche
della tregua.

Ministro
d'incredi-
bile vigi-
lanza, e
fatica.

cito; e finalmente hà conseguito l'honor del Gran dato in questo suo vltimo viaggio di Spagna. Sono hormai vndici anni, che il Marchese condusse in Fiandra quella gente Italiana, che prima doueua seruire a' disegni di Federico fratello suo; morto il quale succedè il Marchese a' medesimi disegni d'inalzarsi a maggior fortuna per le vie militari di Fiandra, negletto il corso de gli honori ciuili di Genoua. Stimolato dunque egli da questi disegni, che nasceuano in gran parte ancora dall'emulatio- ne, ch'egli haueua co'l Prencipe Doria nella comu- ne lor patria di Genoua, condusse ottomila fanti in Fiandra; e la gente venne sotto il suo comando assoluto. Diuentato egli perciò prima Generale, si può dir, che soldato, corse poco dopo con im- peto eguale a grandissimi honori. L'impresa d'Ostenden fù la prima, che gliene aprì l'ocasio- ne. Seguirono poi le due campagne di Frisa; & in ambedue il Marchese mostrò somma vigilanza, e valore; e con ogni altra più degna pruoua di mili- tare gouerno, seppe egli supplir largamēte a quel- lo, che l'esperienza non gli hauea potuto in così poco tempo concedere. Faticò egli poscia con in- credibile industria, e prudēza nel condurre a fine le pratiche difficilissime della tregua, che duraro- no più di due anni; e che fecero conoscere quanto egli fosse egualmente capace d'ogni più arduo ma- neggio militare, e ciuile. E Ministro vigilantissi- mo; e riesce particolarmente sì infaticabile nel ne-

gotio, che stancando ognuno, egli mai non si stanca. In lui si veggono varie attioni, che paiono trà se stesse molto contrarie. Da vna parte egli imprende con sommo ardore tutte le cose, che tratta; e le tratta poi con marauiglioso studio, e pazienza. Pare, che si diuertisca, quando negotia, e non vi è chi negotij più fissamente, e con maggior attentione. Pare inclinato al lusso, a chi considera il viuere splendido, che viene vsato nella sua Casa; e niuno si tratta men dell'iosamente di lui nella particolar sua persona. Mangia, e beue senza pensarui; il suo riposo è non riposare, e trouandosi nell'esercito, allora spetialmente non si mostra men Capo a gli altri nel patire i disagi, che nell'adoperare sopra tutti gli altri il comando. E' Ministro in somma di singolar valore, e capacità; molto acuto d'ingegno; molto prouido ne' consigli; di costumi trattabilissimi; e molto retto nell'amministration delle cose pubbliche. Nè si può dire quant'egli s'è mostrato sempre alieno dall'interesse, hauendo voluto particolarmente apparire tanto più tenace del danaro del Rè, quanto è stato più largo del suo nell'eccessiue spese proprie, c'hà fatte. E' grandissima, come hò detto, la sua autorità in questa Corte. Per mano di lui passano tutte le facende dell'esercito più importanti; e ne gli altri negotij di Stato ancora più graui egli hà sempre la parte più principale.

E' grande l'autorità parimente del Segretario Giovanni Mancicidor. Entrò egli in quell'offitio

Vnisce nel le sue attioni con somma lode alcune qualità, c'hanno del ripugnate fra loro.

Dorato d'altre qualità e gregie.

Di grãdissima autorità in tutti i negotij di Fiandra.

Giovanni Mancicidor Segretario di guerra in Fiandra.

Almeno di
Don Gio-
uanni d'I-
diachez.

Ministro
retto;

E lo mo-
strò spe-
cialmente
quando fu
maneggia-
ta, e con-
clusa la
tregua.

Sue quali-
tà.

Stimato
gr. ndemē
te dall'Ar-
ciduca;

E simil-
te in Ispa-
gna.

di Segretario dell'esercito, quando l'Arciduca tut-
tauià Cardinale venne la prima volta per Governato-
re di questi paesi, e da quel tempo sin hora l'hà ma-
neggiato sempre con molta lode, e con particolar fa-
ma d'integrità. Egli è vscito dalla disciplina di Don
Giouanni d'Idiachez, Ministro generalmente cele-
bratissimo, e da lui hà fatto sempre, e fa professio-
ne d'hauerla sua principal dipendenza. Mostrò Man-
cidior particolarmente quant'hauesse l'animo retto,
e quanto alieno dall'interesse, quando fu fatta la tre-
gua; al maneggio, e conclusion della quale egli so-
lo della natione Spagnuola si ritrouò; poiche senza
riguardo d'alcun priuato suo comodo, egli mai non
si torse da quegli offitij, che più conuenirono allora
al seruitio publico. E non è dubbio, che rispetto al
suo proprio, niuno sentì dalla tregua maggior danno
di lui; poiche doue il suo offitio gli rendeuà in tem-
po di guerra dieci, ò dodici mila scudi l'anno, hora
in tempo di tregua gliene rende a gran pena trè. Egli
è huomo, c'hà del rigido nell'aspetto, e nelle manie-
re. È di natura molto composta; rumina molto più,
che non parla; ma professa poi gran verità nelle sue
parole; e questo suo negoziar così schietto gli hà ac-
quistata gran fede, e la fede grand'autorità appresso
dell'Arciduca. Se ben fugge quanto può d'ostentarla;
e perciò con l'hauer egli ributtato sempre ogni ac-
compagnamento, e concorso, l'hà resa tanto più sta-
bile, quanto è riuscita meno apparente. E' Ministro
qui stimatissimo, com'anche in Ispagna; in testimo-

nio

nio di che egli fù fatto dal Rè vltimamente del suo Consiglio supremo di guerra.

Ma non ha minor parte (com'hò accennato di sopra) il Confessore dell' Arciduca negli interessi , c'hà la Corona di Spagna in Fiandra. Esercita quest' offitio il Padre Maestro Frà Inigo di Brizuela dell' Ordine di S. Dominico; e vi fù posto da Filippo Secondo, quando l' Arciduca venne al gouerno di queste Prouincie; nel qual tempo Fra Inigo per la sua emineza in Theologia, era Reggète di quella facoltà nello studio del suo Ordine in Roma. Fanno hormai dunque xvii. anni, da ch'egli si truoua in Fiandra; & hà continuato sempre nel medesimo ministerio cō somma sodisfattione dell' Arciduca, e con grande applauso di tutti gli altri. E se bene egli per questa sorte di carico non hà negotij particolari, e determinati fuori di quelli, ch' appartengono a gouernar la coscienza dell' Arciduca, nondimeno si può quasi dire, che sia come vn Tribunale supremo il suo, doue concorrono materie d'ogni natura. E l' Arciduca, il quale v' imitando, come dissi, quanto può in ogni cosa lectioni di Filippo II. e che si conforma generalmente allo stile della Corte di Spagna, hà lasciato facilmente acquistare autorità a questo soggetto, per esser grandissima quella, c'hanno d'ordinario i Confessori delle persone Reali in Ispagna, e per essere conosciuto capacissimo il suo d'ogni qualità di negotio. Ma in lui è cresciuta particolarmente

Fra Inigo
di Brizue-
la Domini-
cano Con-
fessore del
l'Arcidu-
ca.

Quanto
stimato il
suo offitio.

E quãto la
sua perso-
na medesi-
ma per le
proprie sue
qualità.

Ingrand'o
pazione
ancora
nella Co-
rte di Spa-
gna.

Soggetto
di virtù sin-
colari.

l'autorità dopo quei due viaggi, che trè anni sono egli fece in Spagna; con l'vno de' quali ridusse il Rè, & i suoi Ministri all'approuation della tregua; e con l'altro operò, che stabilissero gli assegnamēti del danaro, che bisognaua. Allora, dopo l'vltimo viaggio, e dopo tante cose maneggiate, e vedute da lui, l'Arciduca l'honorò d'vn luogo nel Consiglio di Stato. Lasciò con quell'occasione parimente il Confessore vn gran concetto di sè nella Corte di Spagna; e d'allora in quà s'è giudicato sempre, ch'egli possa essere adoperato dal Rè medesimo, & auanzato a gradi maggiori per quella via. E certamente per maneggiar cose publiche nō potrebbero esser più degne le sue qualità. Non si può, nè intēder meglio vn negotio, nè meglio rappresentarlo; alletta con la presenza; persuade con la dottrina; muoue con la pietà; e congiunte insieme le parti religiose del Claustro, e ciuili del mondo, forma vn composto di Consigliere Christiano, che più nobile, e più perfetto, a mio credere, nō potrebbe esser desiderato da Principe alcuno. Sopra questi trè Ministri era necessario diffondersi alquanto, per essere i più principali di questa Corte.

Come s'intendono gli Arciduchi co' i loro vicini.

C A P. V.

Con quali
Principi cō-
finino gli
Arciduchi

I Regni, e gli Stati vicini alle Prouincie de' gli Arciduchi son questi. A Mezzo giorno, il Re-
gno

gno di Francia . A Ponente, quel d'Inghilterra . A Settentrione, le Prouincie Vnite. E verso Leuante, si congiungono i loro paesi con quelli di varij Principi di Germania ; cioè, con gli Stati di Cleues, e di Giuliers, di Treueri, di Colonia, e di Liege, e cōfinano ancora dalla parte di Fràcia per lungo spatio cō la Lorena ; verso il qual sito resta poi separata del tutto dall'altre Prouincie la Contea di Borgogna .

Frà gli Arciduchi, e questi vicini, si può dire, che in generale sia reciprocamente sospetta la vicinàza ; nō per quelle considerationi, che si possono fare sopra le persone de' gli Arciduchi, ma per quelle, che riguardano il Rè di Spagna , come lor successore . Ne' tēpi adietro i Paesi bassi, quando furono posseduti dalla Casa di Borgogna , soleuano bilanciare secondo i tēpi, hora in vn modo, hora in vn'altro, le forze de' Principi confinanti. E per lo più si congiungeuano i Duchi di Borgogna co' i Rè d'Inghilterra nel far contrapeso alla gràdezza de' Rè di Fràcia, i quali sempre all'incōtro ebbero i Rè di Scotia per loro adherēti. Ma cresciuta poi a tanta gràdezza la Casa d'Austria, andarono cambiando faccia le cose d'Europa ; e mutatis gli interessi de' Principi, si mutarono le amicitie. Librate dunque, e poste in bilancia le forze d'Europa , non poteua piacere a' Francesi d'esser tolti in mezzo da gli Stati della Corona di Spagna, per via de' Pirenei, della Fiandra , delle armate del mar Mediterraneo , e di quelle del mare Oceano . Rendea spauento a
gl'in-

Come s'intendan cō loro.

Casa di Borgogna vnita per lo più anticamente co' i Rè d'Inghilterra.

Er all'incōtro i Rè di Scotia co' i Rè di Fràcia.

Potenza del Rè di Spagna sospetta a gli altri Stati d'Europa.

Alla Francia.

All'Inghil
terra .

Alla Ger-
mania.

Ribellione
di Fiandra
fomentata
quasi da
tutti i vici-
ni;

E cō gran
danno del
la Corona
di Spagna.

gl'Ingleſi il reſtar cinti, e quaſi poſti frà le braccia
dell'Imperio Spagnuolo, co'l mezzo delle medeſi-
me armate dell'Oceano, che poteuano eſſer man-
tenute in Iſpagna, & in Fiandra. E generalmente
vedeuano mal volentieri i Prencipi di Germania
più intereſſati nelle coſe di Fiandra, ma ſpetialmē-
te gli heretici, d'hauere a' fianchi sì gran potenza.
Concorſero perciò tutti i vicini a procurar, che ſi
diſmembraſſe la Fiandra dalla Corona di Spagna,
& alle forze dell'armi loro s'vnirono quelle anco-
ra dell'Heresia; la quale non poteua così bene aſſi-
curar le ſue nuoue Sette in queſti paeſi Settentrio-
nali, hauendo il contraſto d'vna potenza sì grāde,
com'era quella delle xv i r. Prouincie Cattoliche
de' Paefi baſſi tutte congiunte inſieme ſotto l'vbbi-
dienza del Rè di Spagna. Arſe dunque al principio
la guerra di Fiandra con queſti fomenti eſterni in
particolare; e co'i mezzi ſteſſi andò poſcia conti-
nouando, ſinche il fuoco n'è reſtato più toſto ſopi-
to, ch'eſtinto con la tregua di dodici anni. E ſe a'
vicini non è riuſcito, che reſtino diſmembrati dal-
la Corona di Spagna intieramente i Paefi baſſi,
hanno veduto eſſi almeno ſeguirne la ſeparatione
di molte Prouincie, e rimaner ſpogliata in grā par-
te quella Corona del ſuo vaſto imperio di prima
ſù'l mare Oceano. E quanto hāno goduto in veder
formarſe le cōtro poi finalmente queſta nuoua Re-
publica delle Prouincie Vnite, ridotta in vn corpo
ſì ſtabile, e ſì vigoroso? Republica compoſta di po-
poli

poli ribelli, & heretici; c'hāno per anima del presente loro gouerno la libertà; e che sempre più, con l'assuefation del goderla; s'accenderanno nel desiderio ancora di conseruarla. Douendo succeder dunque il Rè Cattolico a gli Arciduchi, restano viue in gran parte hora le gelosie vicendeuoli delle vicināze sopraccennate, e si faranno poi molto maggiori, quando il Rè si truoui in possesso di queste Prouincie.

Al presente dopo la tregua passa miglior corrispondenza con tutti i vicini, che non soleua in tempo della guerra passata; durante la quale non si restò mai dalla Francia, e dall' Inghilterra di porgere quegli aiuti alle Prouincie Vnite, che lor bisognauano. Frà la Spagna, e la Francia particolarmente si può giudicare, che sia per seguir da qui inanzi migliore intelligenza, per cagione de' matrimonij scambievoli, che si sono contratti frà l'vna, e l'altra Corona. Se ben si può dubitare dall'altra parte, che questa intelligenza sia per esser regolata più sempre dalle considerationi dell'interesse che da quelle del sangue. E senza dubbio non s'hà da credere, che i Francesi per questi vincoli nuoui di parentela con la Corona di Spagna siano per separarsi da quelli, co' i quali sono legati in particolare amicitia, e confederatione con le Prouincie Vnite. Hanno potuto insegnar a bastanza gli esempj freschi de' Rè di Francia morti, e del Rè di Spagna defunto, con le lor parentele passate, quel che si potesse sperare in altre somiglianti future. Dimodoche tutto quel più, che

Popoli del
le Prouin-
cie Vnite
quāto ma-
l'animari
cōtro quel
la Corona.

Considera-
tioni inter-
no a gli in-
teressi de'
Frāci finel-
le cose di
Fiandra.

Parentele
frà i Prin-
cipi non
mutano e
massime lo
ro di Sta-
to.

nelle congiunture presenti si possa dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi aspettar da' Francesi sarà, ch'essi vadano interponendo i loro offitij amicheuoli, quando l'occasione gli possa richiedere, ò per allungare la tregua d'hora, ò per conuertir finalmente essa tregua in vna pace sicura, e durabile. Fin'a questo segno potrebbe crederfi, che fosse per esser fruttuosa alle cose di Fiandra la congiuntion delle due Corone; là doue all'incontro si potrebbe tener per fermo, ch'i Francesi fossero per mostrarsi manifestamente contrarija gli Spagnuoli, quando essi in altre congiunture di tempi volessero tentar di nuouo con l'armi di soggiogar le Prouincie Vnite.

Inglesi faranno sempre sospetti alle Prouincie Cattoliche della Fiandra.

Ma co'l Rè d'Inghilterra è più gelosa la vicinanza, e farà più gelosa sempre ancora nell'auuenire. Dall'armi d'Inghilterra in tempo della Regina Elisabetta prese il principal suo vigore la ribellione di Fiandra; e ne' medesimi sensi della Regina è poi succeduto il presente Rè Giacomo primo nella sua successione a quel Regno. Anzi tanto più pertinacemente, e con tanto maggior odio contro la Chiesa Cattolica, quanto egli si fa Capo supremo della falsa Chiesa Anglicana, non solo di titolo, ma quasi anche più di dottrina. Hà procurato dunque, e procurerà sempre ancora tutti i danni, che potrà il Rè d'Inghilterra alle cose di Fiandra, per fargli sentire insieme alla Religion Cattolica, secondo il fine, c'hebbe parimente la Regina defunta. All'incontro piglia anch'egli le maggiori gelosie dall'armi

Et hauranno sempre

Spa-

Spagnuole di Fiandra; così per l'esempio delle cose, che tentò da questa parte il Rè di Spagna morto contro la prenominata Regina; come per esser la Fiandra il più sicuro ricetto, c'habbiano i Cattolici, che si ritirano, ò fuggono da' suoi Regni. Dimodoche, oltre a' sospetti, c'han riceuuti, e dati sempre i Francesi nella vicinanza di Fiandra, s'aggiungono ne gli Inglesi quegli ancora dell'heresia, che per conseguenza rendono maggiore la contrarietà in ogni cosa frà questi paesi, e quelli, che il Rè d'Inghilterra possiede.

Con le Prouincie Vnite principalmente hanno gli Arciduchi piena di sospetti la vicinanza. E se bene con la tregua si sono deposte l'armi, dura nondimeno più viua che mai la guerra delle gelosie dall'vna, e dall'altra parte, che si commuterà poi di nuouo in quella dell'armi (secòdo che si può credere) spirata che sia la tregua. Nudriscono spècialmente quanto più possono le Prouincie Vnite i lor popoli nel timor delle forze del Rè di Spagna, considerato più da loro, che da ogn'altro Prècipe vicino alla Fiandra, nelle persone de gli Arciduchi. E ciò procurano esse hora nò meno, che prima, affinche i lor popoli tanto più volentieri concorrano a sostentar la gente di guerra, ch'esse dopo la tregua mantengono tuttauia in grosso numero con impositioni grauissime sopra i beni, e le persone de' loro paesi. Viuono esse dunque con gelosie perpetue de gli Arciduchi, e della Corona di Spagna. Ma non

all'incontro sospette da questa parte le forze di Spagna.

Quàto sia gelosa la vicinanza frà le Prouincie Cattoliche, e le heretiche della Fiandra.

E con quãto studio procurino le heretiche particolarmente di nodrire i sospetti della potèza di Spagna ne' loro popoli.

punto minori le danno similmente dal canto loro, per tante considerationi che son sì note. Nè si può dubitare, che nella presente libertà del commercio esse non habbiano a procurar nascostamente per ogni via, e di corrompere la fedeltà, e di contaminare la religione di queste Prouincie vbbidienti. E ciò con disegno, che serpendo hora, per quanto farà in poter loro, questa sorte di male occulto, habbia a prorompere poi in altri manifesti, e più graui contro gli Arciduchi, e la Spagna in quei mouimenti, che si possono aspettar di nuouo in Fiandra nell'auuenire.

Principi
heretici di
Germania
più vicini
male ani-
mati con-
tro la Fian-
dra.

Frà gli Stati heretici vicini della Germania, e quelli de gli Arciduchi è sospetta parimente la vicinanza; e farà hora molto più per esser caduti in persone di Prècipi heretici i Ducati di Cleues, e di Giuliers. Da quelle parti ancora fù sempre fomentata la ribellione di Fiandra; e con gli esempij delle cose passate, si gouernerebbono gl'istessi heretici nelle occasioni future. E ben si può credere, ch'al l'incontro tenterebbono di quà tutto quello, che potessero l'armi Spagnuole in lor pregiuditio.

Co'i Prin-
cipi Eccle-
siastici vi-
cini è pas-
sata sepre
miglior vi-
cinanza.

Con gli Arciuescouati di Colonia, e di Treueri, e co'l Vescouato di Liege, la conformità della Religione Cattolica hà fatta miglior la corrispon- denza de gli Stati di Fiandra. Se ben talora queste armi, frà le necessitå irremediabili della guerra, non hanno potuto astenersi da qualche violenza contro gli accennati paesi.

Il più illeſo di tutti è ſtato quello della Lorena, e per conſeguenza è paſſata ſempre, e paſſa con migliori termini la vicinanza da quella parte. E veramente ſ'è moſtrato ſempre in Iſpagna di far gran conto, e della parentela, c'hanno i Duchi di Lorena co'l Rè, e della comodità, che ſi riceue del tranſito per quello Stato dalle genti Regie, che d'Italia vengono in Fiandra.

*Ma ſpecial
n. ère co'i
Prencipi
della Caſa
di Lorena.*

*Dell'eſercito, che mantiene il Rè Cattolico in
Fiandra.*

C A P. VI.

LE tregue ſoſpendon l'armi; e fanno vn còmpoſto frà la guerra, e la pace. Ma quando anche foſſe ſtata pace aſſoluta queſta di Fiandra, e non tregua per tempo determinato, contutto ciò non ſarebbe potuto reſtar quì ſenza eſercito; per eſſer circondati queſti paefi da vicini tanto ſoſpetti; e per quei pericoli, che quà dentro haurebbe potuto partorir qualche humor poco ſincero di queſte medefime Prouincie. Fù diminuito quì dunque ſolamente l'eſercito, ſtabilita che fù la tregua; e ſi preſe riſolutione di caſſar quella parte di gente, ch'occaſione farebbe ſtata più pronta per poter eſſere leuata di nuouo, e di ritener quella, che ſi farebbe aſſoldata con maggiore difficoltà. Licentioſſi tutta la fanteria Alemanna; da alcuni pochi ſoldati in fuori, de' quali ſi farà

*Tregua, vn
multo di
guerra, e
di pace.*

*Conſi le-
rationi per
mantene-
re proue-
duta di ſol-
dati la Fi-
dra.*

*Qual gen-
te ſi licen-
tiaſſe, e
quale ſi ri-
teneſſe do-
po la tre-
gua.*

si farà mention quì di sotto; e furono ritenuti gli Spagnuoli, Italiani, Borgognoni, & Irlandesi, con vn numero scelto de' più vecchi soldati Valloni. E perche si trouaua eshausta di danaro la Spagna, e molto più ancora la Fiandra, perciò fù determinato, che per alleggerir tante spese restasse in piedi vn neruo solo di soldatesca, che in ogni caso bastasse per sostenere i primi pericoli, e dar tempo intanto a poterli leuar nuoua gente. Si ridusse l'esercito dunque a dodici mila fanti in circa, e 1600. caualli tutta gente eletissima.

Et a che numero di soldati si riducesse l'esercito.

Di quali nationi cò posso.

Trè sono i terzi de gli Spagnuoli; due de gli Italiani; vno di Borgognoni; vno d'Irlandesi; e tre di Valloni; e 18. sono le compagnie di Caualli, distinte in lance, corazze, & archibugieri; vndici sotto Capitani Spagnuoli; quattro sotto Capitani Italiani; e trè sotto Capitani quì del paese. S'aggiungono poi a questa gente alcune compagnie scielte di fanteria Spagnuola, con alcuni pochi Alemanni, come s'è accennato di sopra, insieme con vn picciolissimo auanzo ancora di quegli Inglesi, e Scozzesi Cattolici, che gli anni adietro, dopo la pace fatta co'l Rè d'Inghilterra, furono riceuti nell'esercito. I fanti Spagnuoli possono essere in tutto 4500. gli Italiani 2000. gli Irlandesi 1000. i Borgognoni 800. i Valloni 2000. gli Alemanni intorno a 300. e gli Inglesi, e Scozzesi 200. La Caualleria è mista di Spagnuoli, Italiani, Valloni, e d'altra gente quì del paese; e come hò detto di sopra, fà vn

Numero de' fanti Spagnuoli;

E di quelli d'altre nationi.

Numero de' soldati a cauallo.

numero di 1600. Caualli. E vien poi mantenuto di più vn numero d' Offitiali necessarj all'artiglieria; se ben questi sono pochissimi hora dopo la tregua. A tutta questa sorte di gente s'aggiungono ancora molti Trattenuti appresso alla persona dell' Arciduca, e molti altri pur Trattenuti appresso all' esercito; essendo chiamati così gli vni, e gli altri, perche tirano i lor soldi a parte, e non son compresi nel corpo ordinario della fanteria, e caualleria. Questa in ristretto è la gente di guerra, che mantiene hora il Rè Cattolico in Fiandra; pagandosi tutta col suo danaro, da quello infuori, che contribuiscono in parte loro gli Arciduchi nel pagamento della Caualleria, come fù mostrato di sopra.

Trattenuti di due sorti.

Con qual danaro si paghi l' esercito.

Questo esercito è come vn grand' animale, che vive in continua voracità; ond' è necessario vn grande alimento ancora per mantenerlo nel vigor, che bisogna. La prouisione del danaro, che s' inuia di Spagna per tale effetto e di 90. mila scudi il mese da dieci reali l' vno; 70. mila de' quali si consumano nell' andar pagando la gente; & il resto si v' compar- tendo in altre sue varie necessità. Hora è leggerissima la spesa, che porta l'artiglieria; e som- mamente resta diminuita ancora in generale tutta quella, ch' in tempo di guerra richiede lo star in campagna. L' esercito poi ridotto in campagna non è altro; che vna Città portatile; per così dire, gouernata da leggi militati, e circondata in ogni parte da muraglie di ferro; e perciò vuole

A che somma arriuò quello, che viene di Spagna per tale effetto hora in tempo di tregua.

L allora

Quanto
magiore
fosse la
sa in tēpo
di guerra,
che hora
dopo la
tregua.

allora tutte quelle cose, che dentro le mura vuole vna gran Città; e di quì nasce, che le spese in tempo di guerra siano eccessiue. Hora la tregua le hà moderate in grān parte, come hò accennato; poiche doue il Rè pagaua nelle vltime campagne, che gouernò il Marchese Spinola 300. mila scudi il mese, al presente questo danaro sì vasto è ridotto alla somma esposta, e gli Arciduchi a proportione anch'essi hanno diminuite notabilmente le spese loro.

Gran nu-
mero d'Of-
ficiali, che
fanno di
bisogno al
l'esercito.

E moltian-
cora per
alt' vso,
che per
quello del
l'armi.

E' grandissimo il numero degli Officiali, che richiede l'esercito per esser ben gouernato; e frà di loro molti ve n'hà per l'vso più della penna, che della spada. Frà questi il Segretario di guerra è in maggiore stima d'ogni altro, & dopo lui il Veedor generale, il Pagator generale, & il Contatore; a' quali offitij tutti ne rispondono diuersi altri parimente, che sono loro subordinati. La giustitia poi così nelle cause ciuili, come nelle criminali, viene amministrata da vn' Auditor generale con diuerse altre persone soggette pur similmente al suo carico.

Quali sia-
no i più
principali
Capi nel
maneggio
dell'armi.

Fanteria.

Caualle-
ria.

Artiglie-
ria.

Ma i Capi maggiori, c'hanno il maneggio dell'armi, sono il Mastro di campo generale, il General della Caualleria, & il General dell'artiglieria. Seguitan poi nel corpo della fanteria i Mastri di campo con gli Officiali, c'hanno dipendenza da loro; nel corpo della Caualleria il Luogotenente generale, il Commissario generale, & i Capitani di Caualli, con gli altri Officiali inferiori; e nel corpo dell'artiglieria i Luogotenenti, e Gen-
til-

tilhuomini, che si chiamano dell'artiglieria, insieme con quelli, c'hanno relatione a questo carico in seruitio più basso. Comprendonsi ancora due Ministri Ecclesiastici nell'esercito; l'vno è il Vicario generale, dal qual dipendono le persone di Chiesa impiegate nelle funtioni spirituali, che occorrono; e l'altro è l'Amministratore dell'Hospital Regio, ch'è mantenuto nell'esercito di continuo, per souuenimento de' poveri soldati infermi, ò feriti.

Impiego
di due Mi-
nistri Ec-
clesiastici
nell'eser-
cito.

Le nationi poi, delle quali è composto l'esercito, tutte in ogni tempo hanno data pruoua di gran valore. Frà la Spganuola, e l'Italiana sono state emulationi continoue, hauendo voluto la Spagnuola pretender sempre la superiorità con l'Italiana, e l'Italiana l'vgguaglianza con la Spagnuola; e talora queste gare hanno partorite frà l'vna, e l'altra natione pericolose discordie, e disturbati varij buoni successi, ch'in diuerse occasioni si poteuano verisimilmente sperare. Hora la gente di guerra è distribuita détto alle guarnigioni, e quasi tutta nelle frontiere; & i suoi Capi sono per lo più soldati vecchi di grand'esperienza, e valore. Ma con la lunghezza di tanti anni, ch'è durata la guerra, e co' i disordini in particolare di tanti ammutinamenti, che sono seguiti, s'è corrotta molto la disciplina, che soleua già fiorir nell'esercito. Da vn tempo in quà pochi soldati si truouano senza mogli; e frà le donne, e l'amor de' figliuolì è for-

Nationi
dell'eserci-
to di Fian-
dra tutte
di grà va-
lore.

Còpeiera
particola-
re fra la
Spagnuo-
la, e l'Ita-
liana.

Quanto
corrotta
la discipli-
na nell'e-
sercito, e
per quali
cagioni.

za, che si vada ammollendo, e manchi il vigor militare. Niuna cosa più di questa hà ridotta in povertà la gente di guerra; niuna cosa più della povertà hà fatto nascer gli ammutinamenti; e niuna cosa più de gli ammutinamenti hà poi corrotta la disciplina, e cagionati maggiori danni alle cose del Rè; al quale con questi disordini l'armi sue proprie sono state quasi non men nociue, che quelle de' suoi nemici. Ma come i corpi humani quanto più inuecciano, tanto più inlanguidiscono; così questo corpo dell'esercito di Fiandra in sì lunga guerra hà sentita anch'egli l'età più graue, & i suoi difetti. E per correggergli s'è giudicato, che niuna cosa potesse giouar più del riposo, e' hà introdotto, e che fa goder hora in questi paesi la tregua.

E tanto basti delle materie temporali, ch'io propoſi al principio. Hora passerò alle Ecclesiastiche proprie de' Nuntij, per la principale, e propria loro persona, che rappresentano di Ministri Apostolici.

163

D E L L A
R E L A T I O N E
D I F I A N D R A .

P A R T E S E C O N D A .



O debbo riputare a mia grã fortuna l'hauer seruito alla Sede Apostolica in questo impiego della Nuntiatura di Fiandra, che per tante sue circostanze particolari deu'essere stimata sì riguardeuole. Quì hò faticato ap-

presso due Prencipi de' maggiori, che siano in Christianità; in vna delle più principali Corti d'Europa; in paesi de' più belli, che si possan godere; & in vna scuola publica di negotij delle più nobili, che si possano praticare. Questi paesi, come fù mostrato di sopra, son circondati dalla Francia, dall'Inghilterra, dalle Prouincie Vnite, e dalla Germania; & hanno tal relatione insieme le cose di Spagna, e queste di Fiandra, che le vne, e le altre si congiungono, si può dire, in vñ comune, e vicendeuol maneggio. Per queste Prouincie dunque vā entrando ogni giorno, & uscendo, come per tante porte, gran copia, e varietà di materie publiche, nè può seguire alteratione considerabile frà i vicini, che quà dentro non riper-

Nuntiatura di Fiandra quãto principa-

Quanta materia di cose publiche impetrantissime produca se pre la Fiandra.

cuota ; nè quà dentro suegliarsene alcuna importante , che non si partecipi da' vicini.

Trattato
della tregua.

In questi sei anni , che stanno hormai per finire , da ch'io venni in Fiandra , son seguiti negotij grauiissimi in queste parti. Durarono più di due anni continoui le pratiche della tregua , che si cominciò a trattar sù l'mio arriuo . E si mostrò sì lungo tempo febricitante , per così dire , quella negotiatione , per le difficoltà , che s'ebbero in maturare , e dissoluer gli humori, c'haueua radunati insieme sì lunga guerra .

Alteratione
ne' p'le cose
di Cleues,
e di Giuliers ;

E per la fuga
di Fiandra
del Principe
di Condè.

Quasi subito dopo la tregua s'eccitarono due mouimenti grandissimi . L'vno per le cose di Cleues , e di Giuliers ; mancata che fù la successione di quella Casa . E l'altro per la fuga di Francia del Principe di Condè ; riceuuto in protectione dal Rè di Spagna , e da gli Arciduchi in queste Prouincie . E fin ch'Henrico Quarto Rè di Francia rimase in vita , sempre durò il pericolo , che per l'vn mouimento , o per l'altro , e finalmente per tutti due insieme hauesse a nascere in queste parti vn'asprissima guerra . Nè perciò gli heretici dopo perderon l'ardire nelle cose di Cleues , e di Giuliers . Presero per forza la Terra di Giuliers , e minacciaron Colonia . Onde alle loro minaccie bisognò opporre queste dell'armi di Fiandra , e così restò assicurata quella Città . Ma contruttociò non rimasero gli heretici nè anche dopo di suscitare delle nouità in quelle bande con l'alteration del gouerno,

Colonia
minacciata,
e difesa.

Insolenze
degli heretici
d'Acquisgrana.

uernò, che mutarono in Acquisgrano, e con la fortificatione di Mulen, che fecero in pregiudizio notabile di Colonia.

Fortificazione loro di Mulen.

Dalla parte d'Inghilterra seguì ne' primi giorni, ch'io venni quà, la fuga d'Irlanda del Conte di Tironè; il qual fù raccolto in Fiandra con molta indignatione del Rè d'Inghilterra. E tuttauia erano freschi allora i sospetti mostrati dal medesimo Rè, che nella congiura della poluere haueſſero hauuta participatione alcuni Inglesi Cattolici; ch'erano assicurati quì in Fiandra. E nella guerra, che l'istesso Rè hà fatta con l'armi de' libri usciti sotto il suo nome contro l'autorità della Chiesa Romana, furon sentiti quì i primi colpi, e quì bisognò prouedere ancora le prime difese.

Conte di Tironè fuggito d'Irlanda, e raccolto in Fiandra.

Congiura della poluere in Inghilterra.

Libri del Rè d'Inghilterra contro l'autorità Pontificia.

Ma dalla parte di Germania sono stati molto tragici gli accidenti occorsi da ch'io venni in Fiandra; i quali tutti hanno hauuta relatione a questo Arciduca, per la sua strettezza di sangue, e d'altri interessi co' i due fratelli, che prese l'armi l'un contro l'altro, rappresentauano scene, e spettacoli pieni di tanto horrore. Videsi ne' primi mouimenti l'Imperatore Rodolfo quasi scacciato di Praga; e ne' secondi, quasi preso dentro il Castello. In quelli, spogliato in gran parte, & in questi, quasi intieramente di tutti i suoi Stati; rimasagli solamente la nuda ombra della Corona Imperiale, perche almeno la morte l'haueſſe a spogliare anch'essa di qualch'vna delle grandezze passate.

Casi tragici d'Alemagna nella Casa d'Austria.

Miserabile fine dell'Imperator Rodolfo.

Elenori
dell'Impe-
rio aliena-
ti per tali
successi dal
Rè Mat-
thias.

Prudenza,
e moderat-
ione sin-
colare
dell'Arci-
duca Al-
berto.

Attione
memora-
bile dell'
Arciduca.

Fù poi molto graue l'alienatione, che mostrarono gli Elettori dalla persona del Rè Matthias per questi successi. Nè s'aggiunsero piccioli dubbij, che in tal congiuntura gli heretici non fossero per torbidar la nuoua elettione dell'Imperatore con l'armi; e che particolarmente co' lor disegni non haueſſero a conspirar quelli delle Prouincie Vnite di Fiandra. Onde fù necessario di faticar con ogni studio, & industria per indur gli Elettori a fauorire il medesimo Rè Matthias, affinche non s'alterasse la tranquillità vniuersale. Nel che si può dire, che più d'ogn'altro Principe s'adoperasse di quà l'Arciduca Alberto. Procurò egli prima generalmente il riposo comune con viuiffitij; e poi intorno alla nuoua elettione furono doppie le sue diligenze. Le vne in fauor del fratello; e le altre in far ostacolo a se medesimo. E queste seconde furono necessarie forse più delle prime; per la manifesta dispositione, che verso di lui mostrauano gli Elettori; di già inclinati a continouar nella Casa d'Austria l'Imperio, ma non ancora a far succedere il Rè Matthias. In modo che sarà degna di viuere perpetuamente nella memoria de' posteri quest'attione, d'hauer fatte l'Arciduca tutte quelle diligenze, per non conseguir l'Imperio, che si farebbono potute vsare per ottenerlo. Con tanta moderatione, e prudenza egli seppe regolare i suoi sensi, e conoscer quello, che conueniua al ben publico di Germania, & al particolare insieme della sua Casa. Fù poi tanto maggio-
re

re la comune allegrezza per l'elettione del Rè Matthias all' Imperio, quanto maggiori prima erano stati i dubbij, e hauesse a rinscirne torbido, e pericoloso il successo. E così restan' hora nella presente serenità le cose publiche in queste parti Settentrionali d'Europa.

Imperatore Matthias.

Al mio tempo dunque sono auuenuti, e quì dentro, e quà intorno i mouimenti accennati di sopra; de' quali, insieme con infiniti altri negotij di grandissima conseguenza, hà partecipato la Fiandra in sè stessa, e n'hà fatto risentire i vicini.

Ma sopra ogni cosa hò stimata mia gran ventura l'esser io venuto ad esercitar questo carico in tempo, che di già era seguita vna suspension d'armi per alcuni mesi, e che poi si stabilì per lo spatio di dodici anni con la tregua, che fù conclusa. Vidi aprirmisi con quest' occasione vn gran campo, e di poter conseguire vna piena notitia delle cose Ecclesiastiche dentro il paese, ch'è sottoposto alla Nuntiatura di Fiandra; e di poter procurare qualche rimedio alle parti, per così dire, di questo corpo, che l'inueterata indispositione di guerra sì lunga haueua lasciate più inferme, e più deboli. Non restaua apena memoria di visite d'alcun Nuntio Apostolico, per l'impedimento, che gli strepiti militari haueuano dato a queste functioni Ecclesiastiche. Erano stati parimente grauissimi i danni, che l'heresia haueua partoriti nelle passate calamità di queste Prouincie; rouinate Chiese in gran numero; distrutti

Occasione di molti negotij Ecclesiastici, che diede la tregua di Fiandra.

Attioni Ecclesiastiche, e molti altri di questi accidenti.

Heresia ha fatti suoi maggiori

cele-

progressi
frà l'armi
in Fiandra.

celebri Monasterij ; corrotta la religione in più luoghi ne' popoli ; disordinata in varie maniere la disciplina nel Clero Cattolico ; e lasciati mill'altri funesti vestigi , e deplorabili memorie de' suoi furori . Io potei dunque per vna parte rappresentar pienamente a Roma lo stato delle cose Ecclesiastiche ; e per l'altra applicar quei rimedij quà sù i luoghi medesimi , che poteuano venir dalla mia debolezza , co'l visitar personalmente in più viaggi tutte queste Prouincie , che restano sotto l'vbbidienza de gli Arciduchi .

Tregua ha fatto nascere maggiori comodità ancoradigiunare alla causa Cattolica nelle Prouincie heretiche della Fiandra .

E di far' il medesimo similmente ne gli Stati soggetti al Rè d'Inghilterra .

E perche la tregua haueua aperto il commercio libero nelle Prouincie Vnite , ch'a questa Nuntiatura parimente soggiacciono , hebbi comodità grande ancora d'intendere apieno qual fosse lo stato della Religion Cattolica in esse . Del tutto diedi prima il ragguaglio a Roma , che bisognaua . Nè mi riuscì infruttuosa poi , mediante il fauor diuino , l'opera , ch'io impiegai , accioche si conseruassero quelle reliquie di Religione , che restano tuttauia nelle sopradette Prouincie . Da questo successo pur della tregua mi crebbe similmente più l'occasione di scoprire lo stato della Religione dentro i paesi del Rè d'Inghilterra , e di prouedere iui a molte cose in beneficio di quei Cattolici , per hauer gran relatione le cose loro pur' anche alla Nuntiatura di Fiandra . E queste sono state le materie Ecclesiastiche , intorno alle quali hò esercitato sin'hora le mie fatiche . Ripigliando io dunque l'ordine accennato al principio ,

principio tratterò di ciascun capo d'esse nel modo da me proposto; cioè, prima dello stato della Religione d'entro a queste Prouincie de' gli Arciduchi; e poi del suo Stato in Ollàda, e nelle altre Prouincie Vnite; e finalinēte mostrerò in qual termine si truoua ne' Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda.

Dello stato della Religione dentro alle Prouincie de' gli Arciduchi.

C A P. I.

IL gouerno delle cose Ecclesiastiche dentro le xvii. Prouincie de' Paesi bassi dipendeva anticamente da quattro soli Vescoui, ch'erano quelli di Cambray, d'Vtrecht, di Tornay, e d'Arras. Sola vna parte di Brabante, e quasi tutto il paese di Limburgo, & vna parte similmente di Lucemburgo restauano sotto il Vescouato di Liege. E sù'l medesimo paese di Lucemburgo si stendevano ancora quasi tutti gli altri Vescouati, che lo circondano; che sono Metz, e Treueri dalla parte di Germania; Tul, e Verdun verso la Lorena, e la Francia. Ma vedendosi, che rimaneuano inondati dall'heresia in gran parte i paesi vicini alla Fiandra, e che n'andaua penetrando ancora il danno quà dentro, impetrò il Rè Filippo Secondo dal Pontefice Paolo Quarto, che s'erigessero nuoui Vescouati, per impedire tanto più facilmente quei mali,

Gouerno
Ecclesiasti-
co antico
in Fiandra.

Nuoue e-
rettioni di
Vescouati.

Quali fossero i nuovi Arciuescouati, e Vescouati.

Quali eretici e' hora soggiacciono alle Prouincie Vnite;

E quali nelle Prouincie, ch'vbbidiscono agli Arciduchi.

Cambray, Arras, Tornay, Chiese antiche, e di buona entrata.

mali, che se ne temeuã di fuori, e per rimediare insieme con tal mezzo a quelli, che se n'erano cominciati a sentire dentro a queste Prouincie. La noua erettione fù questa. Furono fatte Chiese Archiepiscopali le due di Cábray, e di Vtrecht, le quali erano prima, come hò detto, semplici Episcopali, e fù fondato di nuouo l'Arciuescouato della Città di Malines. I nuoui Vescouati furono i seguenti; cioè, Nimega, nella Gheldria; Arlem, in Ollanda; Middeburgo, in Zelanda; Deuenter, in Ouerisel; Leuerden, in Frisa; e Groninghen, nella Prouincia del medesimo nome. Questi insieme con l'Arciuescouato d'Vtrecht, furono eretti dentro al paese, che al presente possiedono le Prouincie Vnite; e restano estinti hora dopo la ribellione, e la guerra passata. Gli altri furono Anuersa, e Bolduch, nel Ducato di Brabante; Ruremonda, nel Ducato di Gheldria; Gante, Bruges, & Ipri, nella Côtea di Fiandra; Sant'Omero nella Contea d'Artois; e Namur, nella Contea dell'istesso nome. Sotto l'Arciuescouato di Malines furono posti i sei primi; e gli altri due, insieme con quelli di Tornay, e d'Arras, sotto l'Arciuescouato di Cambray. Sono dunque due gli Arciuescouati, e dieci i Vescouati delle Prouincie, che rimangono sotto l'vbbidienza de gli Arciduchi.

Generalmente sono pouere le Chiese nominate di sopra; leuatane quella di Cambray, ch'è di fondatione antichissima, e nobilissima. Le Chiese di Tornay, e d'Arras sono anch'esse dotate assai nobil-

bilmente, per esser l'yna, e l'altra pur di foundation molto vecchia. Onde in queste tre di Cambray, di Tornay, e d'Arras il seruitio diuino s'esercita con dignità, e splendor molto grande. Gli altri Vescouati quasi tutti hanno deboli entrate; e per questa cagione la maggior parte di loro manca di Seminarij. Nella Città d'Anuerfa furono gettati i principij d'vno questi anni adietro; e si potrà sperare, che vada a poco a poco pigliando miglior progresso. Vn'altro se n'è fondato di fresco pur' anche a Malines, e di già si truoua a molto buon termine. In Sant'Omero se n'è cominciato vn'altro. Gante, Bruges, Ipri, Bolduc, e Ruremonda ne sono senza, e con poca speranza d'hauerne, per difetto delle comodità necessarie. Le Chiese di Cambray, di Tornay, d'Arras, e di Namur, non hanno Seminarij proprij a parte; ma ne mantengono tutte insieme vn solo nell'Vniuersità di Duay, doue secondo la possibilità di ciascuna di loro sostentano vn numero proportionato d'Alunni. Ma in Anuerfa, & in Gante, frà l'altre Città sarebbono utili grandemēte due buoni Seminarij, se fosse possibile di fondarveli. Queste sono le due Città più infette dall'heresia, e'habbiano le Prouincie de gli Arciduchi. Anuerfa per rispetto principalmente del traffico, ch'apri fin da principio le porte alla mescolanza, e corruzione delle Sette, insieme cō le persone de' traffcanti, che le introdussero. Per la Diocese particolarmente di questo Vescouato sarebbe di gran frutto

Vescouati
creti nou-
uamēte di
poca en-
trata, e
mal proue-
duti di Se-
minarij.

Seminario
in Duay
comune a
più Vescouati.

Anuerfa, e
Gante due
Città le
più infette
d'heresia,
e'habbia-
no le Pro-
uincie,
ch'vbbidi-
scono a gli
Arciduchi.

Bisogno
particola-
re d'vn Se-
minario in
Anuerfa;

vn buon Seminario. E se bene vi è stato sempre questo bisogno; hora nondimeno vi è molto più, per esserne restata dopo la tregua vna buona parte sotto il dominio téporale delle Prouincie Unite; le quali ancorche promettessero per iscrittura al Rè di Francia defunto di lasciare illeso l'esercizio Cattolico in quel distretto, ch'è sottoposto al gouerno spirituale del Vescouato d'Anuerfa, nondimeno i loro Ministri heretici ogni dì tentano cose nuoue, e cercano di spargere quanto possono in quelle parti l'infettione delle lor Sette. Gâte è Città mercantile anch'essa, correndole trè riuiera nauigabili in mezzo, che seruono di grã comodità per la mercantia. Ma oltre al contagio de gli esterni Settarij, s'è lasciato il popolo stesso di Gante corrompere volontieri dalla licenza dell'heresia. Ne' tempi adietro hebbero sempre i Gantesi vn non sò che di contumace, e di licentioso contro i lor Principi; & hanno mostrato poi la medesima natura contro la Religione antica. E dunque infetta d'heresia vna buona parte di quella Città. E senza dubbio apporterebbe gran giouamêto così per la Città, come per la Diocese l'esserui, come hò detto, vn buon Seminario. Bruges, & Ipri, ò sono in tutto libere d'heresia, ò sono in picciolissimo numero, & occultissimi in esse gli heretici; & alle Città corrispondon le Diocesi. Bolduch è Città molto Cattolica; ma nella Diocese qualche parte non è sincera del tutto. Ruremonda è pouerissima Chiesa; quasi
senza

E quasi rò
meno in
Gante.

Gantesi in
clinati na-
turalm̃tē
alle sedi-
tioni.

Bruges.

Ipri.

Bolduch.

Ruremon-
da.

senza dote; co'l popolo assai buono dentro, ma di fuori in qualche parte corrotto; hauendo quella Diocese da più lati i vicini infetti. La Città di Malines si conserua molto netta dall'heresia. Quinche angolo però della Diocese ne resta macchiato, e particolarmente Brusselles; Terra per grandezza di circuito, e per frequenza di popolo assai maggiore della medesima Città di Malines. Le Città di Cambray, d'Arras, di Sant'Omero, e di Namur con le loro Diocesi generalmente hanno hauuti i popoli molto costanti nella Religione Cattolica. Tornay fin nelle prime alterationi di Fiandra si lasciò inuolgere nel contagio dell'heresia, come ancora la Terra di Valenciana; luogo molto grosso, e di traffico grande, ch'è sottoposto alla giurisditione spirituale dell'Arciuescouo di Cambray: da vna parte insuori soggetta a quella del Vescouo di Tornay. Onde nell'vno luogo, e nell'altro restano viui tuttauia i semi, che già vi gettò l'heresia. Ma in niuno però de' luoghi prenominati ardiscon gli heretici di scoprirsi, nè co'l dare alcuna sorte di scandalo, nè co'l far alcun atto illecito in materia di religione, che possa venire a saperfi. Sopra di ciò è grande la vigilanza de' Magistrati, e delle persone Ecclesiastiche. Ma la maggiore di tutte è quella de' gli Arciduchi medesimi; i quali, non meno con l'esempio del viuo lor zelo, che co'l mezzo dell'autorità loro suprema, pongono in ciò tutta quella maggior diligenza, che si possa desiderare.

malines

Brusselles.

Valencia-
na.Heretici
tenuti g' a
den ère in
frenopel'e
Prouincie
de' gli Ar-
ciduchi.

Tut-

Clero del
le sopran-
minat
Città.

Tutte le Chiese nominate di sopra sono prouedute d'assai buoni Pastori, e generalmente ancora di buon Clero dentro delle Città. Per le Diocesi parimente si procura di metter Curati idonei; e dalle Prouincie di Brabante, di Fiandra, e di Gheldria infuori, n'è fornito assai bene il paese. In quelle trè parti se n'hà penuria, per vsaruisi la lingua sola Fiamminga; onde le altre Prouincie non possono souuenire al bisogno di quelle. Ma nelle altre vien solleuata facilmente la scambieuale necessità, perche in tutte s'vsa la lingua Francese; e co'l mezzo del Seminario, c'hanno in comune, come dissi, i loro Vescouati nell'Vniuersità di Duay, possono prouedere di Curati quelle Chiese, che n'hanno bisogno.

Prouincie
doue si par-
la sola Fran-
te Fiammi-
go.

Prouincie
doue è in
vso la sola
lingua Fran-
cese.

Vniuersità
di Duay.

Vniuersità
di Loua-
nio.

Questa Vniuersità serue principalmente all'vso de gli studij per gli habitanti delle Prouincie Valлоне, e per le altre ancora più adentro, doue è praticata la lingua Francese; che sono le due Prouincie di Tornay, e di Lilla. Ma per quella parte del paese, doue si parla Fiammingo, serue all'istesso fine d'insegnar le scienze, l'Vniuersità di Louanio. Questi due luoghi di studio publico hanno le Prouincie de gli Arciduchi. L'Vniuersità di Louanio è antichissima, e si conserua tuttauia in molta riputatione. Quella di Duay fù cretta di nuouo da Filippo Secondo, per maggior seruitio delle Prouincie vicine, come hò detto di sopra; ma è più nobile di gran lunga lo studio in Louanio, nel concorso
de

de gli scolari, nell'eminenza de' professori, e nella fondatione di molti Collegij, da' quali è nobilitato. Mostrano ambedue queste vniuersità molta riuerenza, & ossequio verso la Santa Sede, e molto zelo in conseruar la purità della dottrina Cattolica. E vien posta particolar cura nell'vna, e nell'altra, perche sia praticato quanto più sia possibile il Concilio di Trento.

Ambedue molto Catoliche, e molto deuote alla S. Sede.

In questa materia di procurare, che sia posto in vso il Concilio, s'affaticano particolarmente per lor proprio offitio i Vescoui, & i Curati; e per quel che tocca all'ordine Ecclesiastico secolare, non resta molto in ciò da potersi aggiungere. Le residenze si fanno; le incompatibilità si tralasciano; e le altre fùntioni Ecclesiastiche generalmente vengono esercitate, secondo i decreti del Concilio, e sempre più ancora si van riformando i costumi. Ma quanto all'Ordine regolare, grande è l'eccesso, per dire il vero, della libertà, che si vede ne' Monasterij, e spetialmente in quei delle donne, e frà gli altri in quei delle Monache di San Benedetto, e di San Bernardo. In questa parte non hà mai hauuto luogo il Concilio, nè si può quasi sperare, che sia per hauerlo; percioche i Monasterij più principali, così delle donne, come de gli huomini, sono quasi tutti in campagna; onde con troppa difficoltà si potrebbero ridurre all'vso della stretta osservanza, e clausura. Oltre che gli vni, e gli altri sono molto soggetti a riceuere forestieri, ò per visite di

Clero Ecclesiastico secolare.

Ordini Regolari.

Religioni Monastiche.

Clausura quato difficile da introdursi

ne' mona-
sterij, che
son fuori
delle Cit-
tà.

parenti, ò per comodità di passaggio. E se ben gli hospiti ne' Monasterij delle Monache sono alloggiati fuori della clausura; ciò segue però con troppa familiarità di conuersation secolare. Questo è l'vso antichissimo del paese. E veramente si veggono seguir pochi scandali, per seruir di rimedio la libertà stessa alla libertà, con l'assuefattione tanto grande, e tanto ordinaria del conuersare: e per esser la gente di questi paesi poco dedita al senso, e sopramodo candida ne' costumi. Molto libera ancora è la forma di viuere, che quì si vede in alcuni Capitoli di Canonichesse. Questi Capitoli sono trè, e tutti di fondatione antichissima; cioè, vno in Mons; vn'altro in Niuella, & vn'altro in Mabuosa. L'instituto loro è di seruire a gli offitij diuini in Choro all'vso de gli altri Canonici; & allora esse portano vn'habito Ecclesiastico molto graue. Nel resto viuono sparse in diuerse case per le Terre; doue sono eretti i loro Capitoli, e quiui poi vestono alla secolare; riceuon visite d'ogni sorte; stanno in danze, & in feste; e dal titolo infuori, non ritengono allora più cosa alcuna di persone Ecclesiastiche. Onde si direbbe, che tutto quello, ch'è sacro in Chiesa, fosse profano intieramente poi fuori d'essa. Tutte queste Canonichesse sono delle più principali Case di Fiandra. Maritansi dopo quasi tutte per l'ordinario. E quelle, che non vogliono maritarsi viuono in perpetua castità, restando Canonichesse, e nella medesima vita libera loro di prima; e non meno di-

fendo-

Capitoli
di Canon-
ichesse, e
loro insti-
tuto.

fendono la castità loro in questa maniera con l'armi della natural bontà, e pudicitia, di quel che farebbono se viuessero frà le mûraglie de' rigorosi, & impenetrabili claustrî. Tanto più vagliono le buone nature in alcuni popoli, che le seure leggi appresso a molti altri.

Quanto
potta l'in-
clination
naturale.

Ma tornando all'Ordine Monacale, è grande in esso, come hò detto, la libertà, e riuscirebbe molto difficile il riformarla, per le ragioni rappresentate di sopra. Gli Arciduchi stessi, infiammati dal desiderio c'hanno di veder caminar bene il gouerno Ecclesiastico, hanno procurato ardentemente, che s'introducesse miglior clausura ne' Monasterij. Ma i rimedij non son mai bastati a leuar le difficoltà. Non tralasciano però d'applicar tutti quelli, che possono a tale effetto, e che senza dubbio son di gran frutto, nominando in particolare, conforme all'indulto Apostolico, ch'essi godono, per Abbatî, e Badesse quelle persone, che più delle altre son giudicate meriteuoli di quel grado.

Arciduchi
desidero-
sissimi di
veder ri-
formati i
monasterij
nelle loro
Prouincie.

Indulto di
nomina-
tione, che
godonogli
Arciduchi

Molti sono, e molto ricchi generalmète i Monasterij d'huomini, e di donne in questi paesi; e particolarmente dell'Ordine di S. Benedetto, di S. Bernardo, e Premonstratense. Gli Abbati, e le Badesse hanno le habitationi loro a parte ne' Monasterij, e la mensa; e le rendite parimente, e viuono quasi con vna libera proprietà de' beni, che godono; & in generale è molto rilassata, come hò detto, la disciplina regolare frà loro. Gli Ordini Mendicanti si

Ordini me-
dicanti.

conferuano in assai ragioneuole disciplina ; e massime quello di San Francesco, dopo essersi introdotti quì in esso alcuni Conuenti di Recolletti . Hora che sono entrati parimente in queste Prouincie i Religiosi Scalzi riformati del Carmine , potrebbe co'l tempo migliorar forse ancora la disciplina ne' Conuenti dell'antica famiglia, che n'hà gran bisogno. Assai lodeuolmente viuono quei dell'Ordine di Sant' Agostino; ma molto più ancora i Domenicani . Due altri Ordini di Religiosi in poco tempo son venuti a fiorir grandemente in Fiandra; cioè, i

Cappucini.
Gesuiti.

Cappucini, & i Gesuiti; essendo stati riceuuti gli vni, e gli altri in tutte le Città, e luoghi più principali . E non potrebbe essere maggiore il frutto, che si raccoglie particolarmente da' Gesuiti , per l'istituto loro d'ammaestrare la giouèttù nelle lettere , e nella pietà. E ciò basti intorno allo stato della Religione in queste Prouincie Cattoliche della Fiandra .

Dello stato della Religione in Ollanda, e nelle altre Prouincie Vnite.

C A P. II.

FRà le tenebre, e gli errori dell'heresia , sarà necessario hora d'andar cercando le reliquie de' Cattolici, che sono rimasi nelle Prouincie Vnite dopo le turbulenze della guerra passata . Quasi all'istesso tempo, ch'esse con la lor ribellione si leuarono

Doppia ribellione delle Prouincie Vnite.

uarono dall'vbbidienza del Rè di Spagna, si partirono da quella medesimamente della Chiesa Cattolica. Le prime a pigliar l'armi contro la Corona di Spagna furon l'Ollanda, e la Zelada, e le prime ancora ad abbandonare l'antica Chiesa. Andossi poi stendendo la ribellione ad altre Prouincie, & insieme l'esempio, che si mostrauano l'vna all'altra di far vniforme in tutte il gouernol. Imitaronsi particolarmente nell'abbracciar l'heresia; cò'l fine, c'hebbbero d'oppugnar la Religion Cattolica sostenuta da gli Spagnuoli, e di far più stabile per questa via la separatione loro da quell'Imperio. In maniera, che il gouerno passò del tutto in mano a gli heretici nell'vnirsi l'vna Prouincia con l'altra. E quello, che fecero da principio le Contee d'Ollanda, e di Zelanda, l'hanno poi fatto le altre cinque Prouincie, che di tempo in tempo si sono congiunte con loro; che sono state il Ducato quasi intiero di Gheldria; e le Signorie d'Vtrecht, d'Ouerisel, di Frisa, e di Groninghen. Queste sono le sette Prouincie Vnite; delle quali io hò fatto mentione più volte nelle cose narrate di sopra. Hora passerò a riferir qual sia lo stato della Religione Cattolica dentro alle medesime Prouincie; parendomi però necessario di rappresentar prima breuemente lo stato in esse dell'heresia.

Sono molte le Sette, alle quali hanno dato luogo le sopranominate Prouincie; ma quella però de' Caluinisti è la Setta, che regna generalmente, e

Ollanda, e Zelanda le prime, che si ribellarono.

Heresia abbracciata dalle Prouincie Vnite in buona parte ancoraper materia di Stato.

Vnione di tutte nell'heresia.

Caluinismo è l'heresia, che dalle Prouincie Vnite vien seguitata.

c'hà in mano il goueno . A quella più che da ogni altra vollero applicarsi le Prouincie Vnite , perche era stata principalmente sostenuta con l'armi d'essa la ribellion loro, per mezzo de' soccorsi continoui di gente infetta di Caluinismo , c'hauenuano riceuuti dalla Francia, e dall'Inghilterra . E quasi tutti Caluinisti pur'anche erano stati quei Principi , che dalla parte di Germania haueuano fauorita la lor ribellione . A questo modo facendo le Prouincie Vnite seruir la Religione allo stato , secondo l'vso de gli altri heretici , riceuerono la Setta di Caluino per tutto , e vollero , che quella sola hauesse il dominante esercitio , e ch'all'incontro restasse oppressa del tutto , per quanto potessero , la Religione Cattolica , la quale per tanti secoli , sola & in somma pace , haueua fiorito frà loro . Hà regnato dunque sempre dopo la ribellione , e tuttauia regna al presente il Caluinismo frà i popoli delle Prouincie Vnite . Molti Lutherani parimente vi si truouano mescolati , che sono auanzi di quel general diluuio del Lutheranesmo , ch'inondò al principio quasi tutta la Germania , & i paesi vicini . Ma grande è il numero particolarmente de gli Anabatisti ; e vi rimane ancora qualche reliquia di Dauidisti .

I Puritani ancora vi son tolerati , che sono i più puri , e più rigidi Caluinisti , i quali non vogliono riconoscere autorità alcuna ne' Magistrati Politici sopra il gouerno de' loro Ministri heretici ; e sono quasi tutti de' Puritani d'Inghilterra , che per occa-
sion

E ciò per
considera-
zione pur
anche di
Stato.

Luthera-
ni .

Anabatti-
sti .

Dauidisti .

Puritani .

sion di commercio frequentano l'Ollanda, e le altre Prouincie Vnite. Queste sono le Sette, delle quali viuon contaminati i popoli di quelle parti in materia di Religione.

Non vien permesso però l'esercitio publico nelle Città se non a' Caluinisti, come hò accennato di sopra; nè si consente, che s'insegni altra dottrina pubblicamente nelle scuole, che quella della lor Setta. A tutte l'altre è permesso l'esercitio nelle case priuate; che si possono dir però come pubbliche, predicandosi in luoghi spatiosi, e capaci d'ogni concorso.

Il numero maggior de gli heretici, come hò detto, consiste ne' Caluinisti, i quali sono sparsi per tutte quelle Prouincie, e resta in man loro il gouerno egualmente in ciascuna d'esse. La maggior quantità de gli Anabattisti è in Frisa, e nelle parti più Settentrionali d'Ollanda; e de' Dauidisti rimane infetta, quasi sola parimente la Frisa. Nella Città, e Prouincia di Groninghen è restata la più gran parte de' Lutherani; dimorandone qualche numero ancora in Ollanda nella Città d'Amsterdam per occasione del traffico. I Puritani Inglesi sono in Amsterdam quasi tutti per l'istesso rispetto; e se ne trattengono alcuni medesimamente per occasione di mercantia nella Città di Middelburgo in Zelanda. Per ogni parte dunque, e da tutti gli angoli, si può dire, delle Prouincie Vnite, s'odono i latrati, e gli urli di tanti infetti loro Settarij. E se

Setta di
Caluino
sola s'eser-
cita in pu-
blico.

Le altre in
priuato.

Caluinisti
soli parimente go-
uernano.

Settarij
ancorche
discordi
tra loro,
vniti nò di
meno sem-
pre contro
i Cattolici

bene frà gli vni, e gli altri è grandissima la differe-
renza, e la diuisione; s'vniscono però facilmente
insieme nel procurar sempre ogni danno a' Catto-
lici; nel modo, che i fieri animali, deposte l'ire frà
loro, sogliono conuertirle concordemente alla
preda de' più mansueti.

Persegu-
tione con-
tro i Cat-
tolici non
è sì rigo-
rosa nelle
Prouincie
Vnite, co-
me in In-
ghilterra,
& in altre
parti.

Hora tratterò de' Cattolici con ogni maggior
breuità. Copiose reliquie ne sono rimase nelle Pro-
uincie Vnite; ancorche habbiano continuatè se-
pre le persecutioni, che cominciarono contro di lo-
ro. Ma non sono state però, nè sono a gran pezzo
sì rigorose, come nell'Inghilterra, & in altri paesi;
perciò che non hà permesso allè Prouincie sudette
la forma del lor gouerno l'introdur tal rigore. Et
essendo state esse tanto occupate sempre frà l'armi
esterne, haurebbono potuto temere di qualche tu-
multo domestico s'hauessero proceduto con trop-
pa violenza contro i Cattolici, che rimangono tut-
taui in gran numero frà di loro. Oltre, che hauen-
do molto del popolare il gouerno loro, e quasi o-
gnuno dandosi al traffico, è stata sempre grandissi-
ma la corrispondenza delle mercantie, e delle pa-
retele frà gli heretici, & i Cattolici. Dimostrò che la
congiuntione del sangue hà congiunti molti in a-
more; e l'occasione della mercantia molti altri nel-
l'interesse; e per queste vie la Religion Cattolica
hà trouato qualche tollerabile conniuenza nell'oc-
culto esercizio, e quasi rubbato, dentro il quale è
stato necessario in quelle parti, che si ritenga.

Cattolici,
& heretici
delle Pro-
uincie V-
nite hāno
mercàrie,
e parécie
insieme.

E tutto

È tutto occulto, come dico, l'esercitio Cattolico nelle Prouincie Vnite, e bisogna goderlo tutto di nascosto, e per furto. La quantità maggiore de' Cattolici in quelle parti è in Ollanda; e della gente più ciuile di quella Prouincia quasi la più gran parte ritiene l'antica fede. La feccia più bassa, è la più corrotta; ma più ancora quella parte di popolo forastiero, ch'al principio della ribellione di Fiandra fuggì da queste Prouincie Cattoliche nelle Prouincie Vnite, per poter viuer licentiosamente nell'heresia. Nella Prouincia d'Vtrecht, e particolarmente nella medesima Città d'Vtrecht, resta ancora vn gran numero di Cattolici, come parimente nella Gheldria, e nella Prouincia, e Città di Groninghen. Molti ancora ne sono restati in Ouerisel, & in Frisa, ma pochissimi in Zelanda, essendo iui le difficoltà, & i pericoli dell'esercitio Cattolico maggioribassai, che in alcun'altra delle sopranominate Prouincie. In tutte fiorì ne' tempi adietro vna particolar deuotione verso il culto di uino, e le cose sacre. Grande era per tutto il numero de' Tempij, e de' Monasterij, e grandissima la pietà generalmente ne' Popoli. E la semplicità naturale de' loro costumi, veniuà pareggiata similmente da vn purissimo candore di religione; & erano sopramodo inclinate spetialmente le donne alla vita claustrale.

Nella nuoua fondatione de' Vescouati di Fiandra furono eretti dentro alle Prouincie Vnite i seguenti,

Esercitio Cattolico nelle Prouincie Vnite si può chiamar quasi tutto rubbato.

Cattolici delle Prouincie Vnite in gran numero particolarmente in Ollanda.

Quanti ancora in Vtrecht.

Pochissimi all'incontro in Zelanda.

Anticamente quanto fiorisse la Religione Cattolica nelle Prouincie Vnite.

Nuovi Vescouati in quali Città delle

*Prouincie
Vnite fol-
se heretici.*

guenti, come hò detto nel passato capitolo; cioè, Nimega nella Gheldria; Arlem, in Ollanda; Middelburgo, in Zelanda; Deuenter, in Ouerisel; Leuerden in Frisa; e Groninghen nella Prouincia del medesimo nome; & il Vescouato d'Vtrecht, ch'era antichissimo, fù eretto in Arciuescouato.

*Rendite
Ecclesiasti-
che de' gli
heretici co-
uerite in
v'folor pro-
prio.*

Hora questo Arciuescouato, e tutti i Vescouati sudetti restano estinti; e le rendite loro, insieme con quelle di tutti gli altri passati beni di Chiesa, sono state occupate da' gli heretici, e ridotte frà le publi che entrate. Solamente se n'è conuertita qualche portione in sostentare i loro Ministri heretici, & in mantenere ancora certo numero di giouani, che quasi ciascuna Città, e Terra d'ogni Prouincia suol trattenero allo studio nell'Vniuersità di Leyden in Ollanda.

*Vniuersità
di Leyden
in Ollanda.*

Delle proprie elemosine dunque de' Cattolici stessi delle Prouincie Vnite, e con le comodità, che possono esser somministrate di fuori, bisogna, che si sostentino i Sacerdoti secolari, e le altre persone religiose, che si trattengono in quelle parti. I Sacerdoti secolari sono in buon numero; ma i Religiosi son pochi. Fanno i Sacerdoti secolari come offitio di Curati appresso i Cattolici nelle Città, e luoghi, doue sogliono dimorare. La maggior parte di loro, com'anche de' Religiosi, suol trattenersi in Ollanda, essendo grande il numero de' Cattolici in quella Prouincia, come fù accennato di sopra; e più frequente il commercio, e quasi anche il po-
polo

*Sacerdoti
secolari, e
Regolari,
come si
sosten-
tati nelle
Prouincie
Vnite.*

*Frequen-
za no l'Ollā-
da più d'o-
gn'altra
di quelle
Prouincie.*

polo in essa sola, che in tutte le sei altre congiunte insieme. Dopoi l'Ollanda niun'altra delle Prouincie Vnite hà maggior numero di Cattolici, e di Sacerdoti, che quella d'Vtrecht; per essere stata lunghissimamente Città di Principato Ecclesiastico, & hauere hauuto il popolo sommamente inclinato alla Religion Cattolica, & in buona parte ancora dedicato alle cose sacre. Nell'altre Prouincie si trattengono pochi Sacerdoti; parte, perche non basta il numero loro per tutte; e parte, perche nell'altre si procede più rigorosamente contro di loro, che non si fa in Ollanda, & in Vtrecht. Ma in Zelanda particolarmente niuno ardisce di far residenza ordinaria; esercitandosi in quella Prouincia con maggiore acerbità, che in qualsiuoglia altra, la persecutione contro le persone Ecclesiastiche; oltre all'esserui picciolissimo numero di Cattolici.

Tutti i Sacerdoti dipendono dal gouerno d'un Vicario Apostolico, che questi anni adietro fù instituito con la subordinatione al Nuncio di Fiandra; e gli fù poi dato ancora il titolo d'Arciuescouo Filippense, per maggiore autorità, e perche potesse far come officio d'Ordinario in quelle Prouincie. Vi scorre egli perciò qualche volta, esercitando il suo carico nel modo, che gli è permesso. Ma la residenza più ferma del presente Vicario è in Colonia, doue s'è fondato per suo mezzo particolarmente con molto frutto vn Seminario d'Alunni per la maggior parte Ollandesi. Sostentasi que-

E dopo
l'Ollanda
quella d'V
trecht.

Rigor gra
de in Ze-
landa con-
tro di lo-
ro.

Vicario
Apostoli-
co nelle
Prouincie
Vnite.

Seminario
d'Ollandesi in
Colonia.

Come ha
sollentato.

questo Seminario principalmente con le limosine de' Cattolici d'Ollanda, e dell'altre Prouincie Vnite; e gli Alunni in esso attendono allo studio della pietà, e delle lettere humane. Di là sono mandati a studiar Theologia nell'Vniuersità di Louanio, e di tempo in tempo inuiati dopo in quelle Prouincie a coltiuare il terreno della fede Cattolica in quelle parti. I Religiosi poi hanno i lor proprij Capi, da' quali dipendono.

Discordie
frà i Sacer
dotti seco
lari, & i
Regolari.

Frà i Sacerdoti secolari, & i Religiosi sono passate più volte varie dissensioni, e contese. Non hanno i Sacerdoti veduto mai sì volentieri, come doue uano, che i Religiosi entrassero frà di loro; e si sono poi doluti in molte occasioni, ch'ampliassero troppo le lor facoltà nell'amministrazione delle cose spirituali; sì come i Religiosi all'incontro, che fossero lor fatte varie opposizioni da' Sacerdoti. Onde per queste, & simili altre cagioni gli vni, e gli altri sono stati alle volte disuniti frà loro. Ma vi uono hora insieme concordemente, essendosi composte in buon modo le differenze passate; per via delle quali talora hanno fatta gli heretici maggior guerra alla nostra causa, che con l'armi delle proprie nimiche lor Sette; Regna dunque nelle Prouincie Vnite l'Heresia nella maniera, che s'è mostrata, e come all'incontro sotto graue giogo la Religion Cattolica dentro di loro. Ma cessaranno poi anche vn giorno co'l diuino fauore questi gemiti, e queste afflittioni sì miserabili de'

E per qua
li cagioni.

Religio
ne Catto
lica gran
demete op
pressa nel
le Prouin
cie Vnite

Cat-

Cattolici. Che finalmente s'è veduta risorgere in ogni secolo allora più sempre la vera Chiesa, che più i suoi nimici hanno procurato d'opprimerla; e vedutosi sempre all'incontro scoppiare estinto ogni mostro dell'heresia dentro al suo proprio veleno, dopo hauer finito di vomitarlo.

Dello stato della Religione in Inghilterra.

C A P. III.

Consideriamo hora lo stato, nel quale si truovano i Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda in materia di Religione. E parlando prima di quel d'Inghilterra, manifesta cosa è, che quasi in niun'altra parte d'Europa fioriuua la Religion Cattolica più che in quel Regno, quando seguì l'apostasia del Rè Henrico Ottauo. Anzi niun'altro Prencipe haueua acquistata fama di maggior zelo in fauor della Chiesa; per le opere egregie, con le quali haueua procurato quel Rè in diuerse turbulenze d'Italia di sostenere i Sommi Pontefici contro l'armi de gli altri Prencipi; e nella commotione dell'heresia Lutherana in Germania di difendere la Religion Cattolica contro l'heresiarca Luthero, & i Prencipi, che lo fauoriuano allora. Esempio di pietà singolare fù particolarmente il libro de' sette Sacramenti, ch'egli compose, e diuulgò in quel tempo contro il medesimo

Quanto fiorisse la Religione Cattolica in Inghilterra prima che Henrico VIII. abbandonasse la Chiesa.

Quanto grande apparisse il proprio zelo d'Henrico.

Suo libro contro Luthero.

Lu-

Chiama-
percio Di
fensor del
la fede.

Com'egli
poicades-
se in apo-
stasia.

Esercizio
heretico i
Inghilter-
ra d'incer-
ta forma i
uopo d'He-
rico.

Quale poi
nel tempo
di suo fi-
gliuolo O-
doardo.

Regina
Maria grā
Cattolica.

Regina E-
lisabetta
diuero su-
bito here-
tica.

Luthero . E niuna cosa egli haueua mostrato di ri-
putare a maggior sua grandezza, che il titolo con-
seguito da Leon Decimo , di Difensor della fede .
Com'egli poi venisse a cadere sì bruttamente in in-
sania co'l cieco , e libidinoso amore d'Anna Bole-
na ; e come, sfogato l'odio prima cōtro il Romano
Pontefice , venisse dopo a separarsi del tutto dalla
Chiesa Cattolica ; e sempre più imperuerfando , al
fin procurasse d'opprimere quella Religione, ch'e-
gli per l'inzanzi haueua sì gloriosamente difesa, so-
no cose tutte notissime , e che saranno sempre delle
più lagrimeuoli, e più funeste, che si possan rappre-
sentare a gli occhi del theatro Cattolico .

Ma in tempo d'Henrico , benchè l'heresia pi-
gliasse stabil radice in Inghilterra, non ritenne pe-
rò vna stabile, e certa forma nell'esserui esercitata .
Succeduto poi Odoardo pupillo , fù dato luogo
principalmente alla dottrina di Zuinglio , vno de
gli Heresiarchi allora di maggior credito. Indi ri-
nacque , e morì di nuouo , si può dire, quasi ad vn
tempo la Religion Cattolica, nel succedere alla Co-
rona, e mancar così presto la Regina Maria. Dopo
la quale peruenuta Elisabetta a quel Regno, venne
finalmente a confirmarsi quella forma d'heresia ,
che fù chiamata Parlamentaria , per hauere inter-
posta la sua autorità il Parlamento, accioche quella
sola vi fosse riceuuta per ogni parte. Ne' dogmi più
principali fù seguitato Caluino, la cui Setta forge-
ua allora, e s'era cominciata ogni dì maggiormēte
a spar-

a spargere; e nel gouerno esteriore fù cōseruata la forma primiera del culto Cattolico, ritenendosi i Vescoui con tutto il resto quasi del Clero secolare del tempo adietro. A' Vescoui dunque, & al rimanente del Clero heretico furono lasciati i beni antichi Ecclesiastici; che già molto prima era restato del tutto estinto l'Ordine regolare, e tutti i Monasterij, ò rouinati, ò conuertiti insieme co' i loro beni in vfi totalmente profani.

Questa forma di gouerno, ch'in Inghilterra s'introdusse in tempo della Regina, è stata poi mantenuta ancora dal Rè presente. Regna iui dunque hora la Setta de' Protestanti Caluinisti, chiamata, come dissi, Parlamentaria. Chiamansi per altro nome etiandio i medesimi Protestanti d'Inghilterra, Anglocaluinisti; a distinctione di quei di Francia, e d'altre parti, doue si seguita il Caluinismo nella rigida, e pura sua forma, nel modo, che fù insegnato al principio, e che dopo è stato sì largamente diffuso dall'infame Cathedra di Geneura. Oltre a' Protestanti Caluinisti, sono in gran numero ancora in Inghilterra i puri Caluinisti, che si chiamano Puritani. Quasi in tutti i dogmi sono conformi ambedue queste Sette; ma nel gouerno, e ne' riti esteriori discordano in molte cose. I Protestanti ritengono i gradi antichi di quelle medesime dignità Ecclesiastiche, e di quegli offitij, da' quali dipendeua il gouerno spirituale in tempo della Religion Cattolica. I Puritani all'incontro ributtano ogni

Forma apparente, tuttauia in Inghilterra dell'antica Religione Cattolica.

Rè presente seguita l'heresia introdotta della Regina.

Setta Parlamentaria.

Anglocaluinisti.

Puritani.

Protestanti Caluinisti.

Differenza fra queste Sette.

sopr'eminenza di grado; & ogni conformità di ministero con la Chiesa Cattolica; volendo solamente, che i più vecchi, e più idonei sian quelli, c'habbian cura delle cose spirituali frà loro. Auersano essi intieramente etiandio il primato del Rè nelle cose spirituali; la doue i Protestanti riconoscono il medesimo Rè per supremo Capo di quella, ch'essi chiamano Chiesa Anglicana. Ripugnano dunque in molti modi l'vna all'altra queste due Sette, ma la Protestante sola è quella, che regna. Al supremo gouerno spirituale del Rè sono poi subordinati gli Arciuescoui, & i Vescoui; & a questi il Clero inferiore de' Decani, Archidiaconi, Curati, & altri, che tuttauia son chiamati con questi nomi, & offitij. Due solamente sono gli Arciuescoui d'Inghilterra; cioè, il Cantuariense, e l'Eboracense; e venticinque i Vescoui; trè soli de' quali hà sotto di se l'Eboracense; e tutti gli altri dipendono dal Cantuariense. Ritiene il medesimo Cantuariense tuttauia il titolo di Primate del Clero heretico; & egli è come la man destra del Rè nel maneggio delle cose spirituali.

Titolo nostro
del
Rè d'Inghilterra.

Setta Protestante
sola s'esercita
in publico.

E con qual
forma di
gouerno.

Arciuescoui,
e Vescoui d'Inghilterra.

Senso del
Rè in materia
di Religione.

Presume
non meno
in dottrina,
che in dignità.

Di questo Rè non si può dubitare, ch'egli non sia heretico per vera, e costante sue persuasione interna. Anzi egli con lo studio, ch'ha fatto nelle lettere, e co'l pretendere grand'eminenza in particolare nelle Ecclesiastiche, hà imbeuuta l'heresia tanto profondamente, che non sodisfatto d'esser zelante heretico ne' segreti penetrali di sè medesimo,

mo, hà voluto, che la fama con le lingue de' proprij suoi libri, lo publichi esteriormente ancora per dottò Professore, e sottile controuertista nel theatro vniuersale di tutta Europa. Ma è ben vero, che in diuerse occasioni s'è potuto assai chiaramente raccogliere, ch'egli non s'acqueta nè anche del tutto a questa forma presente dell'heresia d'Inghilterra. S'egli potesse, muterebbe senza dubbio molte cose, e nell'essenza de' dogmi, e nella parte esterior del gouerno. In discorsi, ne' quali consuma più il tempo, son quasi tutti di queste cose di religione; & in questa materia mostra egli il suo maggior trattenimento, e diletto. Ogni giorno ne parla; ogni giorno ne disputa, e continuamente si pasce di varie lodi, che con grandissimo eccesso gli sono date da quelli, che sogliono per ordinario disputar seco per esser vinti. Ma l'alterar la presente forma dell'esercitio heretico d'Inghilterra non gli riuscirebbe in maniera alcuna; essendo stata riceuuta, e praticata sì lungo tempo con la publica autorità, e leggi del Regno. Seguita dunque il Rè anch'egli la Setta, che domina; e procura, che si propaghi, non potendo far che si muti.

Intorno alla Regina sua moglie, varij sono stati i discorsi, secondo il suo vario procedere in materia di Religione. Anche prima, ch'ella partisse di Scotia apparuero chiari inditij della sua inclinatione ad esser Cattolica. In Inghilterra poi furono più manifesti; perche fù costante credenza, ch'al principio,

Né gli basta però intieramente l'heresia d'Inghilterra.

Quanto si trattenga volonieri in queste materie di religione.

Costretto a seguirare in ciò più i sensi del Regno, che i suoi medesimi.

Quel che si giudichi della Regina sua moglie, nell'istessa materia di Religione.

N ch'el-

Varij se-
gni da lei
mostrati
incrinare
alla Reli-
gione Cat-
tolica.

Et altri,
molti uel
fere aliena
da ogni
forte di let-
ta hereti-
ca.

Ma tutti
possono ef-
fer stati fal-
laci per di-
uerse cōsi-
derationi.

ch'ella passò in quel Regno, fossero da lei usati i Sa-
cramenti Ecclesiastici in occasione d'un suo parto
pericoloso. E l'hauer letti ella volentieri sempre libri
Cattolici; mostrato di venerar le reliquie; portatele
addosso molte volte ella stessa; e dato luogo di parti-
colar familiarità, e confidenza appresso di lei a diuer-
se Dame Cattoliche, trà quelle, che più d'ordinario
frequentauano la sua Corte, sono state dimostrazioni
tutte, c'han fatta nascere, e durare quest'opinione.
E pare, che non sia quasi da porre in dubbio, che
in riguardo all'inclinatione, ella non debba esser te-
nuta Cattolica. Almeno si può dir quasi assoluta-
mente, che non seguiti l'heresia; perche non hà pro-
fessata mai quella di Luthero, dopo ch'ella uscì dal
suo paese natiuo di Danimarca, doue regna il Lu-
theranesimo; nè men quella di Caluino in Iscozia,
nè in Inghilterra; non essend'ella interuenuta quasi
mai alle prediche de' Ministri heretici, nè giamai
alle cene spirituali usate da' Caluinisti. Ma dall'
altra parte la Regina è stata sempre sì dedita alle
feste, alle danze, & ad ogni allegro trattenimen-
to; e s'è mostrata di natura sì facile, e sì volubile,
che l'opinione hauutasi, ch'ella fosse Cattolica, non
s'è potuta fondar in altro, che nelle congetture in-
certe, che si sono accennate di sopra. E pur tuttauia
frà queste medesime ambiguità rimane hora il pro-
ceder suo, e l'opinione de gli altri intorno al senso,
ch'ella possa hauer nelle cose, che riguardano la
coscienza.

Quan-

Quanto al Principe successore, si può temere, ch'egli habbia a riuscir grand'heretico, per quei segni, che per istinto suo proprio dà sino a quì in materia di Religione. Oltre che il Rè non hà mancato, e non manca d'vsar tutte quelle diligenze, che più possono confirmar il figliuolo nell'heresia. Anzi ch'egli stesso gli hà seruito molte volte, e gli serue di maestro, non men che di padre; poich'egli vorrebbe pur se fosse possibile, che il figliuolo hauesse a succedergli così per ingegno nella profession del sapere, come gli succederà per natura nell'heredità del regnare.

Principe
successo-
re.

Della Nobiltà d'Inghilterra, quello, che si può dire intorno al seguitar l'heresia, è, che de' Nobili più principali, da pochissimi infuori, che parte scopertamente, e parte d'intentione occulta sono Cattolici, tutti gli altri in generale son Protestanti, e si conformano alle voglie del Rè. Della Nobiltà mezzana i più medesimamente son Protestanti, molti Puritani, e pochissimi sene truouano, che siano Cattolici dichiarati. Ma di questa sorte di Nobiltà molti ritengono tuttauia il cuor Cattolico, ancorche nell'esteriore si mostrano heretici, per non perdere i beni delle loro famiglie, e restar priui de gli honori del Regno. La gente bassa poi si distingue anch'essa, parte in Protestanti, e parte in Puritani; e la plebe delle Città spetialmente resta quasi del tutto infetta dall'heresia; onde il maggior numero di Cattolici frà la gente di

Nobiltà
d'Inghil-
terra, co-
me possa
esser consi-
derata in
materia di
religione.

Popolo di
condition
bassa, co-
me distin-
to nell'i-
stessa ma-
teria.

basso stato consiste in quelli, che viuono ne' villaggi, e per le campagne. E tanto basti hauer detto con la maggior breuità, ch'è stata possibile intorno allo stato dell'heresia in Inghilterra.

Cattolici d'Inghilterra, e distintione, che si può fare tra loro.

Altri pubblici, che si chiamano Ricusanti; e perche si dà loro un tal nome.

Altri occulto.

Et altri d'inclinatione scoperta.

Quanto grande il numero de gli indifferenti nel Regno in materia di Religione.

Numero all'ingrosso de gli heretici veri.

Vengo hora alla Religione Cattolica. E primieramente per hauer più chiara notitia de' Cattolici di quel Regno, è necessario d'andargli considerando con distintione. Altri dunque in Inghilterra sono Cattolici manifesti, chiamati con nome di Ricusanti, perche ricusano d'andare alle Chiese heretiche, pagando le pene pecuniarie, che sono imposte a quelli, che non seguitan l'heresia. Altri sono in quel Regno, che viuono di nascosto Cattolicamente senza pagar pena alcuna; valendosi in ciò del fauore de' Signori grandi, e dell'industria lor propria. Et altri al fine sono Cattolici d'inclination manifesta; ma che per non perdere i beni, e gli honori, si mostrano heretici esteriormente. Grande poi è in Inghilterra il numero di coloro, che sono indifferenti, e senza alcun particolar senso di Religione, ma c'hanno per fede ogni fede, e che seguitan solo vn largo creder morale; e di questi vna gran parte senza dubbio eleggerebbe più tosto di professar la Religion Cattolica, che qualsiuoglia esercizio heretico. Dimodo che fatto il conto de gli heretici dichiarati, e ch'aderiscono con vera intentione, e feruore all'heresia in Inghilterra, vien giudicato (secondo che si può congetturar largamente) che non passerebbono la

quinta parte de' gli abitanti del Regno . Ma all'incontro considerato il numero de' Cattolici delle prime due sorti, apena potrebbero far la trentesima parte del Regno ; essendo pochi quelli, che viuono scopertamente Cattolici sotto il rigor delle pene ; e non potendo esser molti quelli , che sotto la protettione di Signori principali, ò per lor propria industria possano viuere di nascosto Cattolicamente . Sì che il maggior numero loro verrebbe ad esser di quelli, a' quali, sotto larga, & impropria significatione , si volesse dar nome di Cattolici , pigliando l'intentione per l'opera ; e di quelli , che non professano fede alcuna particolare , ma che se douessero seguitarne alcuna , inclinerebbono più tosto alla Religione Cattolica . I primi di queste due sorti son chiamati in Inghilterra comunemente Scismatici ; e gli altri Politici .

Ma in ogni modo deue essere stimata grande ancora la quantità de' Cattolici delle prime due sorti ; e ciò si può raccogliere da quella de' Sacerdoti secolari, e regolari, ch'esercitan con sì numerose missioni le cose spirituali appresso di loro . Nè si deue intendere, che ad ogni famiglia Cattolica sia applicato il ministerio d'un sol Sacerdote ; perche apena si può far questo conto per ogni trentesima casa ; essendo necessario , che parte per fuggir le procelle delle persecutioni continoue , i Sacerdoti vadano quasi sempre fuggitiui da vn luogo all'al-

E de' veri
Cattolici
similmen-
te.

Sacerdoti
secolari, e
Regolari,
che si trouano in Inghilterra.

Come si vadano cò partendo i Sacerdoti nel seruitio de' Cattolici.

tro; e parte per souuenire al bisogno di quel maggior numero, che possono di Cattolici, dispensino le loro funzioni spirituali hora in vna, hora in vn'altra famiglia. Questo argomento deriuato dal numero de' Sacerdoti, e dal ministerio, che da loro s'esercita nella forma accennata, può far conoscere quanto grande sia il numero de' Cattolici di quel Regno. Grande ancora dunque bisogna, che sia il lor zelo, e la lor costanza per conseruarsi, come fanno, nell'antica fede frà tanti pericoli, e tante pene. Questo seruire, e questa pietà si scuopre nelle donne particolarmente; e più ancora nelle più nobili. Esse pigliano la maggior cura de' Sacerdoti; esse vanno più inuigliando al rimedio de' loro pericoli; & esse trattan quasi più i libri Cattolici, che non fanno gli huomini stessi, e quasi più ancora le controuersie in disputar con gli heretici. Ma possono le donne però far tutte queste cose più arditamente de' gli huomini, sfuggendo esse più facilmente le pene; ancorche da vn tempo in quà il Rè habbia fatto anche stender molto il suo rigore contro le donne.

Dal numero de' Sacerdoti si può raccogliere il numero de' Cattolici.

Gouerno spirituale de' Cattolici, come si prauchi in Inghilterra.

Il gouerno spirituale de' Cattolici d'Inghilterra dipende, come hò detto, da quel numero di Sacerdoti secolari, & regolari, che sono dentro del Regno. Questi si trattengono in diuerse parti, secondo il bisogno maggior, ò minor de' Cattolici. Il Clero secolare è gouernato da vn Capo, ch'è sopra tutti

199
tutti con titolo d' Arciprete ; e l' Arciprete hà sotto di sè alcuni Assistenti, i quali da varie bande, con autorità proportionata sopra gli altri semplici Sacerdoti l'aiutano a gouernare. I Religiosi poi hanno i lor Superiori, dal cui indrizzo dipendono le Missioni loro particolari, che consistono principalmente in quelle de' Benedittini, e de' Gesuiti. L'autorità dell' Arciprete sopra il Clero, che gli è sottoposto, si riduce tutta all' esortare, ammonire, e riprendere ; vñando finalmente per vltima sferza, e castigo il sospendere gli incorrigibili dalle facultà loro spirituali, ò il priuarne gli intieramente. Più rigorosa, e più ordinata disciplina di questa non può esser permessa frà tanti ostacoli, che per ogni parte incontra, così furtiuo, e rubbato, com'è al presente, l'esercitio Cattolico d'Inghilterra.

In questo Clero secolare si truouano ordinariamente molti huomini dotti, e molti di gran zelo, che parte con le compositioni ne' libri, e parte co' l' sangue medesimo ne' martirij, sostengono egregiamente la fede Cattolica in Inghilterra. Escono i Sacerdoti del Clero da quei Seminarij, ch'a tale effetto sono instituiti fuori del Regno in varij luoghi d'altre Prouincie. Quì in Fiandra ne sono due, vno, cioè, in Santo Omero di giouentù numerosa, e fiorita, che da' Padri Gesuiti è gouernato con grandissima accuratezza ; & vn'altro in Duay di numero mediocre sotto il gouerno d'un Presidente, che suol'essere scelto frà i Sacerdoti più stimati

Capo del Clero secolare con titolo d' Arciprete.

Religiosi come sian gouernati.

Autori à dell' Arciprete fin doue si tē da.

Seminarij per le missioni Cattoliche d' Inghilterra.

Frutto già
de, che ri-
ceue la
causa Cat-
tolica in
quel Re-
gno.

del Clero. Gli Alunni del primo sono tutti di prima età; e finito il corso delle lettere humane in Sant'Omero si mandano poi al Seminario Inglese in Roma, ouero a quei tre, che son fondati in Ispagna, cioè, in Vagliadolid, in Siuiglia, & in Madrid, ad impiegare i loro studij sotto la cura de' medesimi Gesuiti nella Filosofia, e nelle lettere sacre. Quei del secôdo (se bene il Seminario di Duay fù fondato prima) sono d'età più matura; e nel Seminario lor proprio attendono a gli studij più graui di Filosofia, e di Theologia.

Discordie
frà il Cle-
ro secola-
re, & i Ge-
suiti

Questi Seminarj dunque sono, come gli alloggiamenti militari, per così dire, oue apprendono la lor disciplina i soldati spirituali, c'hanno dopo a difender la causa Cattolica in Inghilterra. Quiui s'esercitano, quiui si formano; e da questi alloggiamenti passano poi a sostenere sì duro, e sì pericoloso partito, com'è quello di combattere contro auuersarij così potenti; i quali perche si fondano sopra vna causa empia, & ingiusta, tanto più adopran la violenza, e la forza. Ma non vñan meno le fraudi, e non meno confidano in queste armi insidiose, che in quelle, con le quali oppugnan la nostra causa con guerra aperta. Queste fraudi, & insidie sono state in più modi adoprare da loro; ma particolarmente nell' hauer' essi cercato con varij artifizij di nudrir quelle diuisioni, che da qualche tempo in quà haueuano cominciato a nascere frà i Sacerdoti secolari, & i Religiosi; e di suscitarne

etian-

etiandio delle nuoue con l'inuentione del nuouo Giuramento chiamato di fedeltà. Alle prime s'è già dato conueniente rimedio; ma gli effetti dannosi, e'hà partoriti il Giuramento, non cessano già fin'hora, nè si può sperar, che sian per cessar così presto. Nel fabricare questa sorte di nuoua macchina contro la Religione Cattolica, due fini più principali si proposero quelli, che ne furono gl'inuentori. L'vno di fare, che il Rè hauesse materia da procedere con persecutioni più rigorose ancora di prima cōtro i beni, e le persone de' Cattolici; essendosi giudicato, che molti di loro ricuserebbono quel Giuramento, nel quale, chi hà da prestarlo, bisogna, che odiosamente, e con termini heretici, nieghi ogni autorità de' Pontefici Romani, sotto qualsiuoglia interpretatione, e forma nelle cose temporali de' Prencipi. L'altro di far nascere vna nuoua occasion di contese frà il Clero Cattolico; essendosi tenuto per fermo, che non mancherebbono di quelli frà il Clero, che, ò per timor delle pene, ò per tepidezza di religione, si farebbono lasciati indurre ad abbracciar il Giuramento accennato, & a persuadere ad altri l'istesso ancora. Nè si sono ingannati nel primo fine; percioche molti Cattolici d'allora in quà sono stati puniti con le carceri, e con le confiscationi de' beni, per hauerlo recusato costantemente; e molti ogni dì per questo rispetto vanno cadendo nelle medesime pene. E quanto alla seconda consideratione, è riuscito loro

Giuramē-
to chiama-
to di fedel-
tà cō quai
fini s'oss-
introdott-
to.

Dānosi ef-
fetti c'hà
partoriti.

pur.

Fochi Religiosi però si sono lasciati pervertire.

Rispetto massime alla collanza de gli altri; molti de' quali l'hanno mostrata sin co' i martirij.

Quanto grãde l'oppression de' Cattolici in Inghilterra.

Prigionie loro acerbissime.

Perdite de' beni.

pur' anche di vedere alcuni frà i Sacerdoti, e frà i Religiosi, che l'hanno adMESSO; e ch'usciti poi sempre più dal vero cammino, hanno cercato di sostenere, che non sia ripugnante alla fede Cattolica. Ma sono però in picciolissimo numero quelli, c'hanno consentito sin quì al Giuramento; e de' meno zelanti ancora, e meno stimati de' gli altri in dottrina, e bontà. Tutto il resto del Clero con gran faldanza vi s'è mostrato, e vi si mostra contrario; com'anche tutti i Religiosi generalmente. E di già molti dell'vna, e dell'altra sorte, non solo con gran vigor di dottrina, ma con intrepidezza non minor d'animo, frà mille pene, e sprezzata la morte stessa, l'hanno confutato pubblicamente, e conseguitone singolar merito appresso la Chiesa tutta, e grandissima veneratione appresso i Cattolici in quelle parti.

Frà queste nuoue tempeste, oltre alla continuatione delle antiche, ondeggia al presente la causa Cattolica in Inghilterra. Più auida di sangue si mostrò la Regina; e perciò erano più frequenti allora i supplicij de' Sacerdoti, e de' Religiosi. Hora in tempo di questo Rè si procura principalmente di macerargli quanto sia possibile con lunghissime prigionie; e di consumare più al viuo, che mai si sia fatto, i Cattolici secolari, co'l priuargli de' beni; cercandosi a questo modo, che quelli, e questi vadano a poco a poco, quasi di lenta incurabile infermità, con miserabil fine mancando. Non si tralascia

scia però tal volta di venire anche a supplicij vltimi
 della morte ; accioche appresso alle altre calamità
 non manchi la più horribile etiandio del morire . E
 sono crudelissime queste pene maggiori, che s'v'fano
 co' i Sacerdoti, e co' i Religiosi, essendo leuata loro la
 vita , si può dire , di membro in membro , prima che
 la morte finisca di correre a tutto il resto del corpo in-
 tiero . E nondimeno frà le confiscationi , frà le carce-
 ri, frà le morti, e frà tante altre miserie di così dure, e
 così lunghe persecutioni, tuttauia si conserua , e più
 tosto con accrescimento, che con diminutione,
 la fede Cattolica in Inghilterra . E come il
 fuoco allora è più intenso , che stà più
 chiuso; così s'è infiammato, & inui-
 gorito tanto più in se medesimo
 il viuo zelo de' Cattolici di
 quel Regno, quanto
 maggiori sono
 stati gli
 osta-
 co-
 li,
 c'hà trouato in non poter mani-
 festarsi di fuori aperta-
 mente, e dif-
 fonder-
 si.
 ..

A della vi-
 ta medesi-
 ma; e con
 supplicij
 fierissimi.

Degna di
 somma lo-
 de la loro
 costanza;
 e che può
 aspettar
 da Dio
 premij e-
 terni.

C A P. IV.

Rè d'Inghilterra nato Catolico.

Regina Maria ſua madre cò quanto zelo di Religione viueſſe, emoriſſe.

Il Rè fin da bambino aſſolutamè. e in mezzo a' gli heretici.

Giorgio Bocanano.

Scotia, inondata dal Caluinismo quaſi in un ſubito.

HOra mi ſpedirò breuemente da quel che mi reſta a rappreſentare intorno allo ſtato della Religione dentro di Scotia, e d'Irlanda. Il Rè d'Inghilterra nacque Cattolico, & hebbe per madre la Regina Maria, Principessa di gran zelo nella fede Cattolica, e che lo moſtrò in tolerar con sì gran coſtanza la ſua lunga prigionia in Inghilterra, e finalmente la morte, che le diede la Regina Eliſabetta, facendola crudelmente decapitare. Rimaſo bambino il Rè in Iſcotia, e peruenuto in mano a' gli heretici, non fù difficile, ch'egli beueſſe ſubito cò'l latte il veleno dell'heresia, e che piegaffe poi anche i ſuoi anni più teneri ſotto i precetti, e la volontà di quelli, che reggeuano la ſua fanciullezza; frà i quali particolarmente egli hebbe per maefiro nelle lettere humane Giorgio Bocanano, Poeta Latino celebre, e ſeguace non men celebre di Caluino. In modo che venne in breuiſſimo tempo a reſtar quaſi oppreſſa intieramente la Religion Cattolica in tutto quel Regno; e la Setta di Caluino quaſi in vn ſubito l'inondò a guiſa di torrente per ogni parte. Tutti i Veſcouati furono eſtinti; & i beni loro trasferiti in quelli della Corona; e ſi procurò, che il nuouo gouerno heretico ſi riduceſſe alla più rigida, e più eſatta forma del Caluinismo; la quale è

le è poi sempre durata, e tuttauia dura in quel Regno. Ma il Rè co'l fine particolare, ch'egli hà d'vnire in vn corpo solo i due Regni d'Inghilterra, e di Scotia, e di far maggiore insieme a questo modo la sua autorità nel Parlamento Scozzese, pensa hora di rimettere i Vescoui negli antichi Vescouati di Scotia. Il che quando hauesse effetto, egli verrebbe a far più conforme il gouerno dell'heresia ne' due Regni d'Inghilterra, e di Scotia, & a facilitare per questa via tanto più l'vnione disegnata d'ambidue ancora nell'altre cose. E l'autorità Regia nel Parlamento di Scotia si farebbe senza dubbio maggiore con l'esser rimessi i Vescoui, poiche essi formerebbono nel Parlamento allora vn membro particolare; e per la dipendenza intiera, ch'essi haurebbon dal Rè, potrebbe egli in ogni occasione restar sicuro de' voti loro. Ma questo però vien giudicato negotio, c'habbia ad incontrar molte difficoltà, hauendo presa troppo stabil radice generalmente nel Regno di Scotia, & in particolare nelle Città, la Setta de' Puritani, che professano, come hò detto, le rigide, e pure leggi del Caluinismo. Due erano gli Arciuescouati di Scotia durante la Religion Cattolica, cioè, quello di Sant' Andrea, e quello di Glasco; & vndici i Vescouati; otto de' quali haueua sotto di sè il primo Arciuescouato, e tre il secondo.

Quanto alla Religion Cattolica, è deplorabile il suo stato in Scotia. Frà i Signori più principali, al-

cuni

Disegno
del Rè di
rimettere
in piedi i
Vescouati
in Scotia.

Fini, ch'a
ciò mouo
uono.

Arciuescouati, e Vescouati, c'haueua la Scotia.

Religion Cattolica
oppressa

quasi affar-
to in quel
Regno.

Scozzesi
naturali è
te peccati
el-nati el-
la profes-
sione di
Chiesa.

Voco aiu-
tati anche
di fuori p
via di Se-
minarij, e
d'altre co-
munità.

Semina-
rio di Ro-
ma.

E di Dury
in Inghilterra.

cuni pochi solamente sono Cattolici; com'anche
frà la Nobiltà di conditione mezzana; consistendo
il maggior numero dell'vna, e dell'altra sorte in
quelli, che sono Cattolici d'intentione, e che non
ardiscono manifestarsi per timor delle pene. Da
tutto il resto de gli habitanti del Regno si seguita
l'heresia; se non che la gente rustica del paese è
meno infetta, ma più ignorante in ogni materia di
Religione. Non s'è veduto mai quel seruire ne
gli Scozzesi in procurar, che si conservasse la fede
Cattolica nella Scotia, che s'è veduto, e si vede ne
gli Inglesi a fauor suo in Inghilterra; e general-
mente non sogliono inclinar molto gli Scozzesi
alla professione Ecclesiastica. Ma poco aiuto, per
dire il vero, hanno hauuto anche d'esterne com-
dità, poiche da alcuni pochi giouani in fuori, che
son mantenuti nel Seminario Scozzese in Ro-
ma, & in vn'altro della medesima na-
tione quì in Duay, quasi niun'al-
tro aiuto vien somministra-
to a' Cattolici di Sco-
zia d'hauer Sa-
cerdoti; sì
che ho-
ra
in quel Regno se ne trou-
uan pochissi-
mi.

MA quanto più manca di sacri operarij la vi-
gna Cattolica in Iscotia, tanto più n'abbon-
da quella d'Irlanda . Generalmente in quell'Isola i
popoli sono Cattolici, e quasi tutti alla scoperta si
professano tali ; non hauendo ancora potuto hauer
ni luogo quelle rigorose leggi contro i Cattolici,
che furono stabilite in Inghilterra contro di' loro
tanti anni sono, con l'autorità publica, che v'in-
terpose il Parlamento del Regno . Sono grandemen-
te semplici, e rozzi gl'Irlandesi per lor natura, e tena-
cissimi di tutte le antiche v'sanze ; e non possono es-
ser più deuoti naturalmente di quel che si mostrano
verso la Santa Sede ; nè più alieni all'incontro per
istinto lor proprio dal nome Inglese . Onde se non
hanno potuto fuggir la violenza, con la quale fu-
rono costretti a riceuer anch'essi la Setta regnante
dell'Inghilterra, hanno voluto almeno ritener sem-
pre la Religione antica in quel modo, che la calami-
tà de' tempi hà lor consentito . E' dunque tutta Cat-
tolica in generale, come hò detto, quell'Isola . Nelle
Città solamente, e massime in quelle di maggior traf-
fico, qualche parte della gente si truoua infetta dall'
heresia; ma però in picciol numero, rispetto alla quan-
tità de' Cattolici, che dentro da' medesimi luoghi si

Nazione
Hibe-
ne-
se quasi
tutta Cat-
tolica .

Rigorose
leggi d'In-
ghilterra
contro i
Cattolici.
non sono
entrate
ancora in
Irlanda .

Qual par-
te più in-
fetta d'he-
resia vi si
truoui .

può

Nobiltà
general-
mente tut-
ta Catto-
lica.

Quanto vi-
sia ben ri-
cettato par-
ticolarmen-
te l'Ordine
di San
Francesco.

Seminarij
diferfi in
fauore di
questa na-
tione.

può contraporre a gli heretici . Per le campagne poi gli abitanti sono tutti Cattolici , se ben viuono per la maggior parte in grande ignoranza di Religione. De' Nobili più principali apena se ne conterebbono trè , ò quattro , che fossero heretici ; & il medesimo si può dire della Nobiltà mezzana di quelle parti. Essendo sì grande perciò in Irlanda il numero de' Cattolici , e sì grande insieme il lor zelo verso l'antica fede , è stato facile il conseruarsi frà di loro sempre vna gran quantità ancora di Sacerdoti secolari , e di Religiosi , che potessero coltiuarla . Questi vltimi sono quasi tutti Franciscani dell' Offeruanza , & a loro s'aggiungono alcuni Gesuiti , e qualch'altro Religioso dell'Ordine di San Bernardo , e di San Domenico. Ma quello di San Francesco particolarmente è stato in grandissima veneratione sempre in Irlanda ; e molti Religiosi di quest'Ordine in alcune parti vanno hora nell'habito loro , e tuttauia ritengono l'vso del canto , e del choro , e la forma d'vn gouerno ordinato . Il numero poi de' Sacerdoti secolari è grandissimo ; se bene in molti , per dire il vero , si potrebbe desiderare habilità , e dottrina maggiore ; essendo stati conferiti gli Ordini sacri dentro d'Irlanda ad alcuni di loro , che non haueuano le qualità necessarie . I migliori sono stati , e son quelli , che si sono alleuati prima ne' Seminarij di fuori , che sono eretti per questa natione in diuerse parti ; vno , cioè , quì in Fiandra nell'Vniuersità di Duay ; vno in Francia poco fa instituito nella Città di Bordes ; vn'altro in Portogallo

rogallo nella Città di Lisbona, & vn'altro nell'Vniuersità di Salamanca in Ispagna.

Gli Arciuescouati d'Irlanda son quattro; cioè, l'Armacano, Il Dubliniese, il Caselense, & il Tuamense; e ventotto i Vescouati; noue de' quali dipendono dal primo Arciuescouato; quattro dal secondo; noue dal terzo; e sei dal quarto. Tutti questi Arciuescouati, e Vescouati sono in poter de gli heretici. De gli Arciuescouati però hanno il titolo di uersi Sacerdoti Cattolici. Ma dal Caselense in poi tutti gli altri Arciuescoui Titolari si truouano in questo tempo fuori d'Irlanda per diuerse occasioni. Dimodoche viene a restar quasi tutto il gouerno Ecclesiastico secolare d'Irlanda in mano a diuersi Vicarij generali, che parte da gli Arciuescoui hora assenti sono stati costituiti ne' loro Arciuescouati; e parte hanno hauuta la medesima cura in molti Vescouati direttamente dalla Sede Apostolica. Et i Religiosi hanno anch'essi i proprij lor Superiori a parte.

E ciò basti intorno alle cose, che si poteuano considerare in materia di Religione dentro a queste Prouincie Cattoliche, & heretiche della Fiandra; e dentro a' Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda. Quì dunque io darò fine alla presente mia Relatione. E finirolla con pregar Dio, che in queste Prouincie Cattoliche della Fiandra si degni di conseruare in perpetuo, e nelle heretiche di rimetter quanto prima l'antica fede. Che gli piaccia

Arciuescouati, e Vescouati d'Irlanda.

Tutti in mano d'heretici;

Ma però alcuni son governati, come si può da Vescouati Cattolici, & altri da Vicarj Apostolici.

Fine della Relatione con vn'affettuosa preghiera a Dio.

cia d'inspirar quei sensi di Religione al Rè d'Inghilterra, ne' quali vissero, e morirono tanti suoi Cattolici predecessori. Che particolarmente lo renda simile in essi alla Regina Maria sua Madre; diuenuta più gloriosa per la Corona acquistata di Martire, che per quella, che portò di Regina. E ch'a questo modo, professando egli la Religion vera, insieme con tutti i suoi popoli, si vegga restituito frà di lor pienamente il debito culto a Dio; l'honor primiero a gli altari; la deuotione antica alla Chiesa; e quella riuerenza al Pontefice Romano, Capo supremo d'essa, che per tanti secoli ne' tempi adietro gli fù resa sempre in quei Regni.



B R E V E

RELATIONE DI DANIMARCA;

INVIATA A ROMA IN VNA

Lettera dal Cardinal Bentiuoglio, in tempo della sua Nuntiatura di Fiandra, all'Illustrissimo Signor Cardinal Borghese, Nipote della Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto.



VESTO prossimo passato mese d'Ottobre Sua Maestà Cattolica, e questi Principi Serenissimi inuiarono di quà in nome comune per Ambasciatore al Rè di Danimarca vn Caualiere Fiammingo, chiamarò il Signor di Faen,

a far offitio di condoglianza con lui per la morte della Regina sua moglie. Da sua Maestà, e dalle Altezze loro, fù presa volentieri quest'occasione, affine di rinouare appresso quel Rè la memoria d'altre amicheuoli dimostrationi passate; e di stringer seco tanto più l'amicitia ancora per le occorrenze future. Dal Rè fù trat-

Ambascie
ria del Rè
Cattolico-
edegli Ar-
ciduchi al
Rè di Da-
nimarca, e
per quale
occasione

Quante la
stimasse
quel Rè.

tato con honori straordinarij l'Ambasciatore ; e con dargli in ogni luogo la precedenza ; e con fargli apparire in ogni altro più viuo modo , quanto habbia stimato quest'offitio d'un Rè così grande , com'è Sua Maestà Cattolica , e di questi Principi tanto congiunti in grandezza , & in sangue con sua Maestà. Ritornò poi vltimamente esso Ambasciatore a Brusselles ; & io procurai subito d'hauere da lui vna relatione distinta della persona particolar di quel Rè ; della sua Corte ; de' suoi Stati ; del lor gouerno ; dell'heresia , ch'egli seguita ; e delle sue corrispondenze con altri Principi . Et hauendone messo insieme vn ristretto , hò giudicato non douer riuscire cosa inutile a gli interessi della Sede Apostolica , nè discara al gusto proprio di Nostro Signore , e di V. S. Illustrissima , che passi hora breuemente alla loro notitia tutto quello , che in materie tali è venuto alla mia . Anzi faranno cose perauentura tanto più curiose , e considerabili , quanto meno per la distanza remotissima de' paesi son note , ò stimate in coteste parti .

Ragguaglio dato
ne a Roma
e per qual rispet-
to.

Descrizione
delle
qualità cor-
porali del
Rè.

Il Rè di Danimarca è Principe di bell'aspetto , di statura ben proportionata ; di complessione molto robusta , e si mostra grandemente inclinato a gli esercitij del corpo . Egli è hora in età di xxxv. anni ; e della moglie , ch'era sorella del presente Elettore di Brandemburg gli sono restati trè maschi , essendogli mancate prima alcune altre femi-

ne .

ne : Il Rè hà vn solo fratello , e trè forelle , che tutte son maritate ; vna cioè , al Rè d'Inghilterra ; vn'altra al Duca di Bransuich ; & vn'altra hora vedoua , che fù moglie del defunto Elettore di Sassonia . Quanto alle doti dell'animo , sono molte , e molto riguardeuoli quelle , ch'in lui appariscono . Egli è Principe d'alto ingegno , e d'attione pronta , e viuace ; onde a pena si direbbe , che fosse nato sotto sì freddo , e sì pigro clima , com'è quello de' suoi paesi , in gran parte horridi , & agghiacciati . Vien tenuto per bellicoso , e nella guerra , che passa al presente frà lui , & il Rè di Suetia , hà sempre mostrato spiriti generosi , e guerrieri , e grand'habilità insieme di militar gouerno , e comando . Hà particolar cognitione ancora di lettere humane . Possiede con gran franchezza la lingua Latina , e piglia diletto in vfarla ; essendo solito spetialmente di scriuere spessissimo di sua mano al Rè d'Inghilterra suo Cognato in Latino . Parla bene Alemanno , e Francese ; e mostra anche d'intendere lo Spagnuolo , e l'Italiano . Nelle lingue fa esercitar parimente il Principe suo figliuolo , c' hora è in età di noue anni ; & hà voluto , ch' egli nell'occasione dell'Ambasciatore prenominato , scriua vna lettera al Principe di Spagna in Latino , con offerte d'affettuosa amicitia , e con altri termini pieni di grand'offeruanza , e rispetto . E ciò quanto alla persona del Rè , e degli altri della sua Casa .

E di quelle
dell'ani-
mo .

Principe
suo primo
genito .

Descrit-
tione della
sua Corte.

La Corte del Rè di Danimarca non si può quasi chiamar Corte Regia ; non essendo penetrate ancora in quei sì remoti paesi , e doue si conseruano tuttauia i costumi trà rozzi , e semplici , le pompe , & il lusso delle altre fastose Corti d'Europa . Nell'habitatione dunque , nella suppellettile , nel numero della famiglia , e nello splendor della Corte , il Rè di Danimarca stà dentro i termini più tosto di Prencipe ordinario , che di Rè grande . Et egli stesso è di natura sopramodo libera , & aliena da ogni ostentation di grandezza . Corre da vn luogo all'altro molte volte con vno , o due familiari soli ; e familiarissimamente si trattiene in casa di questo Cavaliere , e di quello ; deponendo allora non solamente la persona di Rè , ma di Prencipe . Se ben dice egli stesso di far ciò non senz'arte particolare ; volendo mostrar confidenza con la Nobiltà de' suoi Stati , e regnar con l'amore , e non con la forza ne gli animi de' suoi popoli .

Qualità
de' suoi
Stati .

Possiede il Rè di Danimarca Stati grandissimi , considerato il loro ambito vasto , ma di non molta importanza , hauuto riguardo all'esserne occupata quasi la maggior parte da' ghiacci eterni là verso il Polo , e da selue , e montagne immense nella Noruegia . Oltre i due Regni suoi principali della Dania , e della Noruegia , soggiacciono al Rè altri paesi , & isole di larghissimo giro ; e si stendono tanto in alto i lor siti , che in alcune
parti

parti habita il giorno quasi sei mesi continoui , e la notte vi succede quasi per altretanti . Il meglio dunque , il più habitato , e più fertile di quanto vien posseduto da lui è quello , che vien compreso dentro il suo Regno di Dania , con tutto quello , che si v'è accostando più all'estremità di Germania . Di mercantie non è molto il traffico dentro i suoi Stati ; ma è grande il guadagno , che riceue da quelle , che passano necessariamente per lo stretto di Copenaghen , chiamato del Zonte . Copenaghen è la Città , dou'egli risiede ordinariamente . Quiui bisogna , che si fermino tutti i vascelli , che fanno quel transito , con occasione di frequentar con mercantie le Città del mar Baltico , e sono astretti a pagare vna doppia rosa d'Inghilterra per ogni vascello ; oltre a qualche altra grauezza , che pagano le mercantie , che da vna parte all'altra son trasportate . Raccoglie il Rè di Danimarca vn grosso danaro da questo transito ; e questa è la maggiore entrata , ch'egli habbia . Riceue molto profitto ancora dall'estrazioni di bestiami , che si fanno da' suoi paesi ; abbondandone essi copiosamente , e producendogli molto grassi . Dalle selue di Noruegia viene estratta parimente con suo guadagno vna gran quantità di legnami per fabricar naui , e particolarmente per arbori , e per antenne . In tutto si giudica però , che'l Rè non passi vn million d'oro d'entrata .

Copena
ghen.S'retto
del Zonte.Entrata
del Rè.

Gouerno
degli Sta-
ti, che il Rè
possiede.

Il gouerno de gli Stati del Rè di Danimarca, benchè sia composto di forma Regia, dipende però in gran parte da gli Ottimati, hauendo i Nobili grandissima autorità in quelle parti. Senza di loro non può risolvere cosa importante il Rè; da loro dipende principalmente l'amministrazione della giustitia; e con loro bisogna, che proceda il Rè pregando più tosto, che comandando. Il Rè in somma è anzi Capo, che Rè; & i Nobili sono quasi più liberi, che soggetti. Nel gouerno la plebe non hà parte alcuna. Quanto alle forze del Rè, le più principali consistono in quelle di mare, non hauendo egli militia alcuna terrestre considerabile, e nella presente sua guerra co' l Rè di Suetia, egli hà procurato, che il maggior neruo del suo esercito sia di soldati stranieri; cioè, d'Alemanni, d'Inglesi, e Scozzesi. Nelle cose di mare, la gente di Dania è la più habile, per essere isolato da molte parti quel Regno; e per hauer conseguentemente quei popoli molte occasioni d'assuefarsi al mestiere marinaresco. Trattiene il Rè d'ordinario da cinquanta, ò sessanta vascelli grossi, tutti abbondantemente forniti di quanto può far di bisogno per le imprese maritime; & egli stesso hà pigliata grandissima pratica in quella sorte di professione.

Forze Re-
gic.

Popoli Da-
ni, buoni
all'eserci-
tio del ma-
re.

Qual here-
sia pre-
ssi quel Rè.

L'heresia, che seguita il Rè di Danimarca, è la Lutherana. Caderono i suoi Stati nel contagio
di

di quella peste, da che la Germania ne restò infetta. E benchè dall'heresia di Luthero fossero vomitate poi tante altre, e sì varie Sette, e che tanto si sia diffusa quella di Caluino in particolare, contuttociò non hanno voluto mai i Rè di Danimarca mutar la prima Setta, che riceuerono. Nella qual resolutione s'è mostrato il presente Rè più fermo d'ogn'altro. Il Rè d'Inghilterra spetialmente s'è affaticato più volte di persuaderlo a riceuere il Caluinismo; e se bene non in quella rigida forma, che s'insegna in Geneura, e che si pratica in Francia, & in altre parti; ma vestito di riti esteriori, & accompagnato da quella forma di gouerno, nella quale vien'esercitato in Inghilterra; nondimeno ogni suo officio è riuscito vano, per non hauer voluto il Rè di Danimarca mutar mai, com'hò detto, l'heresia Lutherana. Anzi alcune volte, ch'egli hà hauuto sospetto, ch'alcuni del suo gouerno inclinassero al Caluinismo, gli hà priuati d'ogni maneggio, & hà mostrato rigor grande, accioche niuno ardisse d'introdur questa sorte d'heresia ne' suoi Stati.

La maggiore amicitia, e corrispondenza, c'hàbia il Rè di Danimarca con Principi esterni, è co'l Rè d'Inghilterra, passando frà loro vna communicatione reciproca di tutti gli affari più graui. Ma quanto è maggiore, e più potente il Rè d'Inghilterra, che non è il Rè di Danimarca;

tanto

Esclu teo.
en'altra
dalla Lu-
therana in
fuori.

Com'egli
s'inceda cò
al m'pren-
cipi.

Co' Rè d'
Inghilter-
ra.

tanto è maggiore il rispetto, che viene vsato da questo verso di quello. Andò il Rè di Danimarca a visitare in persona il Rè d'Inghilterra questi anni adietro; e prima, e dopo, hà mostrato sempre il medesimo tenor d'offeruanza verso di lui; & hà conseruata con la Regina sua sorella spetialmente vna strettissima confidenza.

Con l'Elettore di Sassonia.

Con l'Elettore di Sassonia morto, ch'era pur suo cognato, come dissi di sopra, si trattenne egli sempre in buona corrispondenza; e fà il medesimo

Co'l Duca di Branfuich.

hora co'l Duca di Branfuich. Con le Prouincie Vnite di Fiandra pare, ch'egli non s'intenda così bene hora, come faceua questi anni adietro; procedendo esse Prouincie dopo la tregua, e dopo il titolo vsurato di Prouincie So-

Con le Prouincie Vnite di Fiandra.

urane, con troppa arroganza, e superbia, com'egli dice; oltre all'hauer esse mostrato di fauorir più il Rè di Suetia, che lui nella guerra, della quale hò fatto mentione di sopra. E si duole grandemente ancora il medesimo Rè, che le Prouincie Vnite, dopo la tregua, habbiano cominciato a muouer delle difficoltà sopra quell'impositione, che si paga nel passo del Zonte, co'l pretendere, che le naui loro, ò non debban pagarla, ò debbano in qualche parte almeno esserne alleggerite. Del Rè di Polonia si mostra amico; massime in questi tempi, che si son conformati gli interessi dell'vno, e dell'altro nella guerra, che ambidue hanno fatta al morto Duca

Co'l Rè di Polonia.

Carlo,

Carlo , zio che fù del Rè di Polonia , & vſurpatore del primo ſuo Regno di Suetia . Con l'Imperatore ſi trattiene il Rè di Danimarca parimente in buona corriſpondenza , procurando di ſtar bene con l'Imperio , dal quale dipende vna certa portione de' ſuoi dominij verſo il confine della Germania . Con l'Elettore di Brandemburg , la ſorella del quale , come diſſi , egli hà hauuta per moglie , non paſſa l'amicitia in quel grado , che richiederebbe il vincolo della parentela ; per eſſer congiuntiffima la Caſa di Brandemburg con le Prouincie Vnite ; e per hauer moſtrato l'Elettore di ſtar più vnito con eſſe Prouincie , che co'l Rè di Danimarca ne' diſguſti accennati , che paſſano frà di loro . Con queſti Arciduchi , co'l Rè di Spagna , e co'l Rè di Francia non hà eſſo Rè intereſſe alcuno particolare , nè d'amicitia , nè d'inimicitia . Concorſero nondimeno le forze de' ſuoi paeſi a fauorir le riuolutioni paſſate di queſti contro la Corona di Spagna . E da ciò può naſcer perauuentura , che il Rè Cattolico , e gli Arciduchi cerchino hora di guadagnar il preſente Rè , per tenerlo ſeparato dalle Prouincie Vnite nelle occaſioni , che ſian per naſcere di nuoue turbulenze quì in Fiandra .

Con l'Imperatore .

Con l'Elettore di Brandemburg .

Co'l Rè di Spagna, e co' gli Arciduchi .

Co'l Rè di Francia .

Queſte ſono in riſtretto le coſe , delle quali hò giudicato , che mi conueniſſe di dar ragguaglio a Noſtro Signore, & a V.S. Illuſtriſs intorno alla perſona del Rè di Danimarca , & alle altre matetie , c'hò bre-

breuemente esposte di sopra. Co'l qual fine prego
Dio , che per beneficio della Christianità conserui
lungamente la santissima persona di Sua Bea-
titudine; e ch'a quella di V. S. Illustris-
sima conceda ogni maggior gran-
dezza , e felicità. Di Brus-
selles li 2. di Febraro

1613.



B R E V E
R E L A T I O N E
D E G L I V G O N O T T I
D I F R A N C I A ;

INVIATA A ROMA DAL CARDINAL

*Bentiuoglio in tempo della sua Nuntiatura appresso il
Rè Christianissimo Luigi XIII. all'Illustrissimo Si-
gnor Cardinal Borghese, Nipote della Santità di No-
stro Signore Papa Paolo Quinto, sotto li vij. di No-
uembre 1619. in occasione d'vna Assemblea generale,
che fecero i medesimi Vgonotti allora in Ludun.*



HERESIA de' nostri tem-
pi cominciò a nascere in Fran-
cia sotto il Rè Francesco pri-
mo. Andò crescendo, ma qua-
si nascostamente sotto Henri-
co Secondo. Si manifestò in
publico, e prese forza nella
tenera età di Francesco Secondo. E s'inuigorì poi
grandemente, e corse per tutto il Regno sotto la
fanciullezza di Carlo Nono. Nè crebbe, nè dimi-
nuì, si può dire, in tempo d'Henrico Terzo. Dalla
Lega de' Cattolici nacque danno più tosto, che
bene-

Com'eu-
trasse l'he-
resia in Fra-
cia.

In qual
modo vi s'
introduce
se la liber-
tà di co-
scienza.

benefitio alla Religione . E finalmente Henrico quarto , dopo esser peruenuto alla Corona con l'armi , stanco de' pericoli della guerra , e desideroso d'assicurarsi meglio per le vie della pace , stabilì affatto la libertà di coscienza , e condescese ad altri vantaggi grandi in fauor de' gli Vgonotti del Regno . Per fattione entrò principalmente l'heresia da principio in Francia ; e per fattione vis'è poi mantenuta . Nè si può dubitare , che sotto pretesto d'hauer libere le coscienze , gli Vgonotti non habbiano introdotta nello Stato vna separation dallo Stato .

Gouerno a
parte for-
mato da
gli Vgo-
notti.

Questa separatione apparisce in due modi ; l'vno, cioè, nelle cose, c'hanno riguardo alla Religione; e l'altro in quelle, che direttamente concernon lo Stato . Nelle prime, gli Vgonotti hanno formato di già intieramente vn gouerno a parte, alla tolleranza del quale è stato necessario , che per la calamità de' tempi concorra l'autorità Regia con varij Editti . Nelle seconde, si vede, ch'essi hanno il medesimo fine ; il quale è di stabilir similmente vn gouerno popolare politico a parte , che sia altrettanto contrario alla Monarchia temporale del Rè, quanto l'altro è contrario alla Monarchia spiritual della Chiesa .

Forma del
gouerno
io Eccle-
siastico .

Consiste l'vno , e l'altro di questi due gouerni in radunanze di moltitudine . E parlando prima di quello delle lor Chiese (per vsar questo nome sì impropriamente, e sì profanamente vsato da loro)
essi

essi hanno le radunanze di ciascuna semplice Chiesa a parte ; di più Chiese insieme ; di quelle d'vn' intera Prouincia , e di quelle finalmente , che sono sparse per tutto il Regno . Le prime , si chiamano co'l nome di Concistorij ; le seconde , di Colloquij ; e le altre , co'l nome di Sinodi Prouinciali , e di Sinodi Nationali .

Concistorij.

Colloquij.

Sinodi Prouinciali.
Sinodi Nationali .

I Concistorij sono composti di Ministri , d' Antiani , e di Diaconi . Così vengon chiamati i loro Concistorianti ; i quali sono più , ò meno in numero , secondo che son maggiori ; ò minori le Chiese . I Ministri fanno l'offitio di predicare ; e da loro vengono esercitate le più principali funzioni , che occorrono in ciascuna Chiesa . Gli Antiani sopr'intendono a molte cose , c'hanno riguardo alla disciplina ; & i Diaconi a distribuir le limosine . Ogni settimana per ordinario , e più spesso ancora , secondo le occorrenze , il Concistorio suol radunarsi . Le più voci preuagliano nel risolvere le materie ; le quali si riducono , ò alla profession della fede (com'essi la chiamano) ò alla disciplina Ecclesiastica . In quelle , che toccano alla professione della fede , non si può risolvere niente senza l'autorità del Sinodo Nationale : Ma in quelle , che riguardano la disciplina , il Concistorio , quando non può risolver da semedesimo , entra in communicatione con le altre Chiese vicine , per via de' Colloquij , e de' Sinodi Prouinciali . Onde a questo fine i Colloquij si radunano insieme di trè in trè mesi , ò almeno due volte l'anno ; & i

Ministri .

Antiani.

Diaconi .

Concistorij quando si radunano .

Colloquij , e Sinodi Prouinciali quando si radunano insieme .

Sino-

Sinodi Prouinciali ogni anno vna volta , ò due .

Sinodi Na-
tionali.

I Colloquij sono composti di quattro , sei , ò più Chiese , & i Sinodi Prouinciali si formano a proportionem parimente di più Colloquij . Per quest'ordine dunque passano le materie ; cioè , da' Concistorij a' Colloquij ; da' Colloquij a' Sinodi Prouinciali , e finalmente da' Sinodi Prouinciali a' Nationali , che sono radunati insieme per ordinario di due in due anni . Da' Concistorij suole andar' vn Ministro , & vn' Antiano a' Colloquij , & il medesimo numero di Chiese di ciascun Colloquio a' Sinodi Prouinciali ; ma da tutto vn Sinodo Prouinciale suol poi solamente essere inuiato vn numero di due , ò tre Ministri , e d' altrettanti Antiani al Sinodo Nazionale ; per non far troppo grande il numero di quelli , che vi debbono interuenire .

In ciascun Colloquio presiede vn Ministro , a cui appartiene il propor le materie ; e si v' à mutando l'ordine di far , che presieda scambievolmente hor' vna Chiesa , hor' vn'altra . Il che si fa non solo ne' Colloquij , ma ne' Sinodi Prouinciali , e Nationali , per ritenere l'egualità , ch'è il punto , al quale s'hà riguardo sopra ogni cosa . Ne' Concistorij , le voci seguono le persone ; ma ne' Colloquij , e ne' Sinodi Prouinciali , e Nationali , le voci seguono il numero delle Chiese , e non quello delle persone ; poiche l'essere più , ò meno in nome d'vna Chiesa , non fa se non vna voce di quella Chiesa . Ne' Sinodi Nationali , la conuocatione dipende hora dall'vna , hora dall'altra Prouincia ;

cia; e son conuocati hor' in questa, hora in quella, secondo le congiunture de' tempi, e le occorrenze delle materie.

Nel diuidere le Prouincie, gli Vgonotti non hanno seguitato l'ordine della diuision comune di quelle del Regno; ma d'vna essi n'han fatte molte, e di molte vna; secondo che la Francia è più corrotta d'heresia in questa, che in quella parte. Le più infette Prouincie sono di là dal fiume Loyra, che diuide quasi per mezzo la Francia; e trà quelle particolarmente il Poitù, la Sciantongia, la Ghienna, la Linguadoca, & il Delfinato. In questi tempi vien dunque diuisa da gli Vgonotti la Francia in sedici Prouincie; e conforme a tal numero s'inuiano i Deputati a' Sinodi Nationali, che si forman di soli Ministri, & alle Assemblee politiche generali, che si formano di tre Ordini di persone, come più in particolare si dirà in altro luogo. Le Prouincie diuise da loro nel modo accennato son le seguenti; cioè, l'Isola di Francia; la Borgogna; la Normandia; la Bretagna; l'Angiù; Il Bery; il Poytù; la Sciantongia; la Roccella; la bassa Ghienna; l'alta Linguadoca, con l'alta Ghienna; la bassa Linguadoca; le Seuene, ch'è vna parte di Linguadoca; il Viuarese, portione pur'anche di Linguadoca; il Delfinato; e la Prouenza. Nella qual diuisione si vede, che della Linguadoca formano quattro Prouincie, della Ghienna, vna, e mezza, e della Roccella, ch'è vna sola Città, fanno

Vgonotti, che diuisione habbiano fatta delle Prouincie di Francia, nelle materie loro Ecclesiastiche.

Ne' Sinodi Nationali interuiene l'Ordine de' soli Ministri.

Nomi delle Prouincie secondo la diuisione fatta da gli Vgonotti.

Paese di
Bearne, e
sue confi-
derationi
particola-
ri.

vn'intiera Prouinciazil che segue' però solamente nelle Assemblee politiche generali; poiche ne' Sinodi Nationali non è connumerata la Roccella se non per vna semplice Chiesa. Il paese di Bearne è congiunto in vnione parimente con le Prouincie nominate di sopra, ma con certi separati vantaggi; non hauendo potuto hauer luogo iui ancora gli Editti Regij a fauore della Religione Cattolica, e della restituzione de' beni Ecclesiastici.

Numero
de' le Chie-
se Vgonot-
te, e de'
loro Mini-
stri.

Caluinis-
mo solo
permesso
in Fràcia.

A che nu-
mero pos-
sono alen-
dere gli he-
retici dit-
to il Re-
gno.

Forma del
gouerno
introdotta
dagli Vgo-
noti nel-
le cose di
Stato.

Tutte le Chiese Vgonotte, che sono sparse per le Prouincie sudette, possono arriuare al numero di settecento, e fatto il conto d'vna Chiesa con l'altra, si posson numerare due Ministri per ciascheduna. In tutte vien seguitata la dottrina di Caluino; anzi per fuggir la molteplicità, e confusion di più Sette, non vien permessa in Francia se non la Setta sola de' Caluinisti. E quanto al numero de' gli Vgonotti, si fa conto, che di quindici milioni d'habitanti, che contiene la Francia, ve n'è vn milione, ò poco più d'Vgonotti. E tanto basti breuemente hauer detto del primo punto, ch' appartiene al gouerno de' gli Vgonotti in materia di Religione.

Intorno all'altro punto della separation di gouerno nelle cose, che riguardano lo Stato, si vede chiaramente, che gli Vgonotti cospirano a formare vn gouerno, come s'è detto, di Republica popolare, che direttamente s'opponga alla Monarchia. Da principio furono concesse loro alcune Piazze chiamate di
fieu.

ficurezza, per leuargli tanto più di sospetto, che si volesse vsar violenza contro di loro in materia di Religione. Fù loro permesso medesimamente, che di trè in trè anni potessero radunare insieme vn'Assemblea politica generale, per nominar alcuni lor Deputati, due de' quali haueſſero a stare in Corte, per trattar gli affari di tutto il lor corpo, e procurar l'executione de gli Editti Regij, secondo il tenor de' gl'istessi Editti. Ma essi abusando sempre più ogni clemenza, e benignità del ſouano lor Prencipe, hanno mutato faccia in modo alle cose, c'hormai si veggono da lor conuertiti del tutto i lor primi pretesti della palliata libertà di coscienza, in disegni d'assoluta libertà di gouerno; & ogni materia toccante alla Religione, in pratiche euidentissime di fattione.

lianze loro di sicurtà; & a che fine fossero loro concedute.

Assemblea politica generale, come loro permessa.

Ciò s'è manifestato sempre più dopo la morte d'Henrico Quarto, padre del Rè presente. Perciò che nella minorità fanciullescha di questo Rè gli Vgonotti valendosi d'vna sì fauoreuole congiuntura, hanno di propria licenza introdotti nel Regno i Circoli all'vso della libertà di Germania. Hanno fatti permanenti, e stabili i Consigli in ciascuna Prouincia all'vso delle Prouincie Vnite di Fiandra. E finalmente s'è cominciato da loro a conuocare pur' anche di propria autorità, e più spesso di prima, le Assemblee generali politiche. Nelle quali cose tutte chiaramente si vede, ch'essi hanno per fine di peruenire a formar vna Assem-

Circoli.

Consigli.

Fine de' gli
Vgonotti
di ridursi a
souranità.

blea particolare di Deputati di tutto il Corpo, che pur similmente sia ferma, e stabile, e che di continuo rappresenti il medesimo Corpo in vnione, e souranità. Il che non farebbe altro, che instituire vn Consiglio supremo ordinario a similitudine pur di quello de' gli Stati generali delle medesime Prouincie Vnite di Fiandra; dal qual Consiglio vien rappresentata sempre viuua, e spirante la souranità della loro Vnione.

Gouerno
Politico de
gli Vgo-
notti fon-
dato in De-
mocrattia.

Consiglio
particola-
re in cia-
scuna Pro-
uincia for-
mato di tre
Ordini di
persone.

Consiste dunque il gouerno politico de' gli Vgonotti in radunanze di moltitudine, come parimente l'altro delle lor Chiese, nel modo, che s'è mostrato di sopra. In ciascuna Prouincia essi hanno vn Consiglio composto di tre Ordini di persone, cioè, di Gentilhuomini, di Ministri, e di persone del terzo stato; e questo Consiglio si suol mutare di tre in tre anni. Nel medesimo Consiglio si trattano gli affari loro politici, che vanno occorrendo di mano in mano; & in queste radunanze precede a' Ministri la Nobiltà; si come all'incontro precedono alla Nobiltà i Ministri nelle radunanze Ecclesiastiche, quando può occorrere, che v'interuenga alcun Nobile per qualche occasione, che lo richiegga.

Per quali
occasioni
si muouo-
no i Cir-
coli;

Ma se vn'affare è di grand'importanza, e ch'vna sola Prouincia non lo possa risolvere da se stessa, la Prouincia interessata ricorre al Circolo, e chiama le Prouincie più vicine, comprese sotto quel Circolo. E se pur anche non potesse quel Circolo risolver quello, che bisognasse per l'importanza della

materia, chiamasi vn'altro Circolo, e così vn'altro, fin che si viene alla conuocatione dell'Assemblea generale intiera, quando la materia è sì graue, che debba trattarsi, e risoluerfi con l'interpositione, & autorità di tutto il Corpo de gli Vgonotti.

E per qual
li finalme
to l'Assem
blea gene
rale.

I Circoli non son più che tre, comprendendo ciascuno di loro sotto di sé vn numero di Prouincie. E gli Vgonotti hanno introdotti questi Circoli, per potere vnir' insieme tanto più presto hor vna parte, hor vn'altra di Prouincie, conforme al bisogno, e tanto più presto ancora, bisognando, l'Assemblea generale. Il che s'è veduto particolarmente quest'anno nell'affare di Bearne; per occasione del quale, prima andarono gli Vgonotti di Circolo in Circolo, e poi finalmente si radunarono in Assemblea generale due volte; la prima in Ortes nel medesimo paese di Bearne, e la seconda nella Roccella.

Circoli,
quanti sia
no.

Fine de gli
Vgonotti
nell'intro
ductione
de' Circo
li.

Nel conuocare, e tener le Assemblee politiche, offeruano l'istesso ordine, che viene offeruato nelle radunanze Ecclesiastiche; così nel costituire vn Presidente, come nella pluralità delle voci, e nel regolare vn'egualità esattissima, si che vna Prouincia non possa acquistare alcuna prerogatiua sopra dell'altra. Venuto il tempo dell'Assemblea generale, ò sia conuocata con permissione del Rè, ò si faccia da gli Vgonotti di licenza lor propria, si trattano prima ne' Consigli di ciascuna Prouincia le materie particolari dell'istessa Prouincia.

Con qual
ordine si
proceda
nelle con
uocationi
delle As
semblee.

Inuia poi ciascuna i suoi Deputati (che son de' trè Ordini sopradetti) all'Assemblea generale; doue con l'autorità comune di tutto il Corpo si pigliano le resolutioni, che bisognano, in riguardo, così di ciascuna Prouincia, come del Corpo generale di tutte.

Come si
procedesse
se prima
nelle As-
semblee per
messe dal
Rè.

Ma nelle precedenti Assemblee, che sono seguite nella debita forma, altro non si faceua, come s'è accennato di sopra, da gli Vgonotti, nè altro era lor permesso di fare, che d'eleggere i Deputati per trè anni, fin'al tempo della nuoua Assemblea generale. A questo fine essi ne minauano sei persone, & il Rè poi ne scieglieua due; e fatta questa deputatione, e messe insieme in pochi giorni le dimande, che lor occorreua di fare al Rè, si separauan subito; e finiuan l'Assemblea. Hora da qualche tempo in quà pare, ch'essi pretendano di non voler più nominar se non due soli per Deputati, ò almen non consentire se non a quei due, che siano più di lor gusto, affinche il Rè venga come escluso dall'hauer parte nella loro deputatione. Non vogliono hauer tempo prefisso di pochi giorni a far proporre le lor dimande; e non vogliono separarsi, nè finir l'Assemblea, se prima non hanno risposta, e sodisfattione sopra le dimande proposte. Ond'è auuenuto, che non si riputando gli Vgonotti sicuri per questi modi lor contumaci nel luogo doue l'Assemblea si faceua, (poiche pur'anche bisogna che il luogo sia loro assegnato dal Rè) essi l'hanno trasportata di propria licenza in altra parte, doue han giudicato di stare con maggiore sicurezza. E finalmente quan-
do

Fini perfi-
di, e sedi-
tiosi de
gli Vgonot-
ti.

do non hanno potuto far altro, l'hanno ridotta nella Roccella, ch'è la nascente imaginata Cartagine loro di Francia, doue sperano, ò più tosto sognano di fondar con formidabil'imperio di terra, e di mare la disegnata lor futura Republica; ma ch'in effetto è il lor principale asilo presente, dou'essi contro la Chiesa, & il Rè con mille pratiche scelerate ogni giorno, e machinan più male, e men temono di castigo.

Roccella
nido di ri-
bellione.

Le Assemblee dunque generali politiche di trè in trè anni son permesse dal Rè a gli Vgonotti, quando si fanno nella debita forma, & al fine accennato di sopra. Allora quasi per conseguenza pare, che sia permesso anche tacitamente a gli Vgonotti il radunarsi prima essi in ciascuna Prouincia, per poter ciascuna di loro inuiare i suoi Deputati all'Assemblea generale. Tutto il resto eccede la permission Regia; anzi è contro gli ordini, e l'autorità espressa del Rè.

Sino a che
segno sia-
no permel-
se le Assem-
blee gene-
rali, & i Cō-
sigli parti-
colari.

Hanno gli Vgonotti vn gran numero di Piazze in varie parti del Regno; che di tempo in tempo con termini limitati i Rè hanno dato loro in gouerno, per assicurargli maggiormente, come s'è detto di sopra, da ogni forza, che potessero temere in materia di Religione. Chiamansi perciò Piazze di sicurezza. A queste ne sono poi state aggiunte dell'altre, che si chiaman di maritaggio, come maritate in certa maniera, con le prime, e come dipendenti da' loro presidij; non essendosi voluto

Piazze di
sicurezza i
grà nume-
ro ottenu-
te da gli V-
gonotti.

E cō altre
ancora no-
minate di
maritag-
gio.

assegnar presidio alle altre di maritaggio. Di quà dalla Loyra gli Vgonotti hanno pochissime Piazze; ma dall'altra parte n'hanno vn gran numero; e con maggiori, ò minori presidij, secondo la qualità delle Piazze, e delle persone, che le hanno in gouerno. Tirano dal Rè il danaro, che bisogna per pagare i medesimi presidij, che può montare a 600. mila Franchi ogni anno. Se ben restano quasi del tutto senza, ò almeno con pochissimi soldati, le Piazze di sicurezzza in tempo di pace, conuertendo allora ciascun Gouvernatore questo danaro publico in suo profitto particolare. Vengono loro in mano altri 200. mila Franchi sotto nome d'aiuto da poter sostentare i loro Ministri. Ma di questo danaro tocca a' Ministri la minor parte; essendo impiegato ordinariamente in altre spese, c'hanno riguardo a' fini politici de gli Vgonotti, e portando il principal peso del sostentamento d'essi Ministri il popolo Vgonotto, co'l contribuire quanto può bastare per quest'effetto. Et oltre a queste somme comuni, si può dire, a tutto il Corpo de gli Vgonotti, si fa conto, che il Rè dispensi da 300. mila altri Franchi in varie pensioni frà loro.

Con qual danaro ne siano mantenuti da loro i presidij.

Altra sorte di danaro, che vi è loro in mano medesima.

Gouernatori delle sette Piazze di che qualità siano. Prerogative dell' Roccella.

In tutte le Piazze loro di sicurezzza sono costituiti dal Rè i Gouvernatori; ma bisogna, che siano Vgonotti. La Roccella però non è Piazza di sicurezzza, nè hà Gouvernatore alcuno in nome del Rè. Gouernasi la Roccella quasi da sè medesima, e co-

me in forma di Republica libera ; ond'apena riconosce l'autorità Regia ; e per riconoscerla meno, e poter peruenire a maggior libertà, si congiunse da principio ; e s'è poi stretta sempre più in fattione con gli Vgonotti . Ma se ben la Roccella non è Piazza di sicurezza , nondimeno in essa consiste vno de' più sicuri sostentamenti , c'habbiano gli Vgonotti ; sì forte è il suo sito di terra, e di mare ; sì forte vien riputata , non meno per arte, che per natura ; e sì abbondantemente è fornita di tutto quello , che può far di bisogno ad vna potente , e lunga difesa .

Per via della Roccella hanno gli Vgonotti corrispondenza cōtinoua in Inghilterra . Per via di Sedan , Terra forte del Duca di Buglion , l'hanno in Germania , e nelle Prouincie Vnite di Fiandra . E l'hauranno hora maggiore co'l Prencipe d'Oranges , dopo esser' egli succeduto in quel Principato al fratello poco fa morto , ch'era Cattolico . Ma in Geneura principalmente essi hanno strettissima intelligenza ; e co'l mezzo di quella Città la mantengono etandio co'i Cantoni heretici de gli Svizzeri , e particolarmente con quel di Berna , ch'è il più potente , e più vicino a Geneura . Nel resto le Piazze loro di sicurezza seruono più di strepito , che di forza , essendo quasi tutte di poca cōsideratione ; in modo che poche , in occorrenza di guerra , ò aspetterebbon gli assedij , ò potrebbero sostenergli .

N elle occasioni di turbulēze , lieuanò i migliori soldati

Corrispondenze de gli Vgonotti fuori di Fràcia .

Sedan .

Oranges .

Geneura .

Piazza di sicurezza de gli Vgonotti generale debolissima .

Da qual parte del

Regrolic-
ano i mi-
gliori sol-
dati.

Come si
prouedo-
no di ca-
nari.

Audaci.

Perfidi.

Quali sia-
no i lor ca-
pi più prin-
cipali.

Buglion, e
Dighieres
i più sti-
mati.

soldati da' luoghi montuosi delle Scuene in Lin-
guadoca; e mettono insieme danari allora per via
delle proprie loro cōtributioni, e delle ripresaglie
di quei dell'entrate Regie, e per tutti gli altri mez-
zi, che suole aprire il disordine, e la confusione del-
le guerre ciuili. L'audacia particolarmente gli ren-
de forti, e lo stare in perpetue machinationi. Ma so-
pra tutto piglian vantaggio dalle discordie, e mo-
uimenti, che spesso nascono frà il Corpo Cattolico
della Francia, non perdendo essi mai congiuntura,
che si presenti contro il Rè, ò di riceuere in fattione
i turbulenti Cattolici, ò d'vnirsi in fattione cō loro.

I più grandi frà gli Vgonotti in questi tempi so-
no i Duchi di Buglion, di Roan, della Tremoglia,
di Suglì, il Marescial di Dighieres, il Signor di
Sciatiglione, & il Signor della Forza. Roan è Go-
uernatore di Poitù. Dighieres, Luogotenente del
Rè in Delfinato, ma con sì grand'autorità, che si
può quasi più tosto chiamar Prencipe, che Luogo-
tenente Regio di quella Prouincia. La Forza è Go-
uernatore del paese di Bearne; e gli altri, ancor-
che non habbiano gouerni di Prouincie, son mol-
to stimati nondimeno, per molte altre considera-
zioni. Buglion, e Dighieres, per età, per valo-
re, e per esperienza sono huomini di grandissimo
credito; se bene Buglion è tenuto per huomo frau-
dolente, e di poca fede; là doue Dighieres è stato
sempre in opinione d'huomo generoso, e sincero.
Frà questi Grandi regnan continoue gelosie; e
l'ambi-

l'ambitione gli porta spesso a disegni mal riceuti da gli altri ; onde gli altri Vgonotti non si fidano molto di loro . Ma da' Ministri in particolare son fomentati i sospetti, e nel Popolo contro i Grandi, e ne' Grandi contro il Popolo, per far maggiore, e più potente in questa maniera la fattione lor propria Ministeriale. E ciò basti intorno al secondo punto .

Dalle cose narrate di sopra si può dunque concludere , che l'heresia habbia introdotta nello Stato di Francia vna separation dallo Stato ; e che la fattione Vgonotta aspiri manifestamēte a gouerno di Repubblica, e disegni di peruenirui sù le rouine della Chiesa, e della Monarchia. Ma Dio al fine cōfonde gli empj, e sempre a fauor delle cause giuste la sua destra combatte, e vince . Onde non si può dubitare , che la Chiesa, e la Monarchia non restino conseruate, e la fattione Vgonotta all'incontro non cada estinta. Anzi ch'a tal trionfo si può sperare , che dalla diuina sua prouidenza sia riseruato il presente Rè, come più volte il Rè suo padre medesimo ne fece a diuersi la predittione. Dighieres è decrepito; Buglien vecchio, & infermo ; frà gli altri Grandi regneranno sempre varie discordie; quell'insano feruor di coscienza sì radicato prima ne gli Vgonotti, và mancando in essi ogni dì maggiormente ; e dal popolo più minuto infuori, ch'è più ingannato, si vede quasi in tutti gli altri, ogni senso di Religione essersi conuertito hormai intieramente in fattione. Questa anch'essa è più tosto diuisa intrè, che vnita in se sola. Vna si può dire, che ne formi la

Quanto
chiarimen-
te i Vgo-
notti dise-
gnano la
rouina del-
la Chiesa,
e del Rè.

Fattione
Vgonotta
in molti
modi dif-
fettosa.

mi la Nobiltà; vn'altra il Popolo; & vn'altra i Mini-
stri; e le forze de gli Vgonotti, a chi ben le considera,
non hanno mai hauuto, e non possono hauer fonda-
mento durabile in se medesime. Per le quali ragioni
tutte si può giudicare, che finalmente sia per cadere
estinta, com'hò detto, quest'Hidra d'impietà, e di ri-
bellione; e che il Rè presente, con voci di sommo ap-
plauso al suo nome, e con hinni di gloria immortale a
Dio, sia per essere il debellatore di questo mostro.
All'incontro il Re si truoua nel primo fior dell'età; e
si conosce, ch'ama la pietà, e la giustitia grandemen-
te fin da questi anni; anzi che sopra gli anni è portato
fin da hora con viui stimoli a procurar di rendersi de-
gno successore del gloriosissimo Rè san Luigi nell'he-
redità non meno delle virtù, che del nome. I Princí-
pi del Sangue, e gli altri Préci pi sono tutti hora Cat-
tolici; quasi tutti Cattolici parimente gli altri Signori
più grandi; Cattolici i Parlamenti; Cattoliche le Cit-
tà, e le Terre più principali del Regno; e l'Ordine Ec-
clesiastico migliora sempre più ne' costumi, nelle let-
tere, e nella disciplina. E finalmente si deue credere,
che la Francia dopo tanti secoli d'vnità di gouerno,
mai non potrebbe consentire d'hauerne alcun'altro,
che quello dell'antica sola Chiesa Cattolica, e quello
del solo suo antico, e sourano Monarca.

RELATIONE
DEL
TRATTATO
DELLA TREGVA
DI FIANDRA,
CHE SI CONCLVSE IN ANVERSA
ALLI IX. D'APRILE MDC IX.
FATTA DAL CARDINAL
BENTIVOGLIO
IN TEMPO
DELLA SVA NVNTIATVRA
APPRESSO I SERENISSIMI
ARCIDVCHI ALBERTO,
ET
ISABELLA INFANTA
DI SPAGNA.

VOLVME SECONDO:

IN QUESTO SECONDO VOLUME
si contengono le Relationi seguenti;
cioè,

LA Relatione del Trattato della tregua di Fiandra.
La Relatione della fuga di Francia del Prencipe' di
Condè.

E la Relatione del mouimento d'arme, che seguì in Fiandra,
per occasione delle differenZe nate frà l'Elettore di Bran-
demburg, & il Duca di Neoburg intorno all'heredità
della Casa di Cleues.

Questi successi furono descritti separatamente in forma histo-
rica dall'Autore, per far come una preparatione all'hi-
storia intiera, ch'egli haueua in animo di comporre di tutta
la guerra di Fiandra, descritta compendiosamente da lui
nel primo Volume; se le occupationi publiche, & altri im-
pedimenti priuati, non gliene hauessero interrotto più vol-
te il disegno.



DEL

DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA; LIBRO PRIMO.



RA i successi dell'età nostra più memorabili, può meritarsi senza dubbio d'esser compreso il Trattato della tregua di Fiandra, che dal Rè di Spagna Filippo Terzo, e da gli Arciduchi Alberto; & Isabella sua moglie, fù fatta questi anni adietro con gli Stati generali delle Prouincie Vnite di quei paesi. Se consideriamo il tempo, che s'impiegò nel Trattato; vi si spesero più di due anni. Se i Principi, che v'intervennero; tutti i maggiori d'Europa v'ebbero parte. Se le difficoltà, che bisognò superare; in pochi altri negotij saranno mai state sì grandi. E finalmente se vorremo considerar l'effetto, che ne seguì; niun'altro auuenimēto poteua esser di maggior conseguenza alle cose pubbliche della Christianità, che il douersi, per dodici anni di tregua, deporre quell'armi, c'haueuano tenuta con guerra sì atroce, occupata sì lungo tēpo quasi tutta l'Europa,

Introduzione per
dele iure
il Trattato
della tregua di Fiandra.

Consegua
ze in por
tato, che si
tirò dietro
questo luc
cesso.

*Senso del
l'Office in
materia ta-
le.*

*Informa-
zione pre-
sa dal Nù-
tio intor-
no a' ma-
neggi in-
trodotti.*

*In quale
stato fosse-
ro le cose
di Fiandra*

ropa in Fiandra. A successo così importante io heb-
bi occasion di trouarmi sù'l principio della mia
Nuntiatura. Erano cominciate di già le pratiche,
quando io giunsi in Brusselles; e di già ancora se-
n'haueua qualche notitia in Roma, prima, ch'io
partissi da quella Corte. Onde mi fù comandato
dal Pontefice strettamente in voce, e nell'Instrut-
tione, ch'io inuigilassi con ogni studio a tutto
quello, che fosse per seguire in sì graue occorren-
za, e particolarmente alle occasioni, che potessero
aprirsi di migliorare in tal congiuntura per qual-
che via lo stato della Religion Cattolica dentro i
Paesi delle Prouincie Vnite. L'ordine dunque del
mio Prencipe; l'obbligo del mio carico; e le cose
per se medesime, c'haueuano tirati a se gli occhi di
tutta Europa, fecero, ch'io m'applicassi con ogni
industria ad offeruar gl'introdotti maneggi. Arri-
uai, come hò detto, in Fiandra sù'l loro principio;
e se n'era fatta l'apertura con vna suspension d'ar-
me d'alcuni mesi. E procurando io d'hauerne l'in-
formatione, che bisognaua, raccolti in ristretto i
discorsi, che subito n'haueuano fatto meco gli Am-
basciatori de' Prencipi forestieri, e gli altri Mini-
stri più principali della propria Corte di Fiandra,
trouai (ripigliando la narratione vn poco più d'al-
to) che il lor cominciamento, e primo progresso
fin' al mio arriuo era questo. Venuto in mano al
Marchese Spinola il gouerno dell'esercito Catto-
lico dòpo la presa d'Ostenden, gli Spagnuoli ha-
ueuano

uano fatti grandissimi sforzi per entrar nel cuore del paese nimico . I disegni loro erano stati d'acquistar qualche sicuro passo sù'l Rheno ; e fermato il piede dall'altra parte , procurar poi di passar l'Isel , e di portar la guerra nelle proprie viscere dell'Ollanda . A questo fine lo Spinola , dopo hauer alzati i forti sù'l Rheno a Rurort , & occupato quel transito nella prima dell'vltime due campagne inanzi alla tregua , s'era poi spinto più oltre verso la Prouincia di Frisa , & haueua preso Linghen , Piazza forte , & Oldensel , Terra vicina a Linghen , e di sito opportuno . E nell'vltima campagna , diuiso in due parti l'esercito , cō l'vna egli stesso s'era accampato nuouamente di là dal Rheno , & haueua fatto ogni suo poter per passar l'Isel , e porsi all'espugnatione di qualche luogo important . E con l'altra il Conte di Bucoy haueua procurato di condursi anch'egli di là dal Vahale , e di prender Nimega , Città , che signoreggia per lungo tratto quella riuiera . Ma il Cielo di Fiandra per sua natura piuoso , & humido , imperuersò quella state con pioggie sì continoue , e sì grandi , che nō fù possibile per l'escrescenza delle riuere , che nè dallo Spinola potesse mai esser passato l'Isel , nè dal Bucoy il Vahale . Et haueuano i nimici fortificate in modo le ripe dalla lor parte insieme con tutte quelle frontiere , che quando ben'anche non haueessero combattuto per loro l'armi del clima , haurebbono fatto grand'ostacolo l'armi , e le fortifi-

inanzi , che si conuinciasse a trattar d'accomodamento .

Forti sù'l Rheno a Rurort .

Oldensel , Linghen .

Nimega .

Fortificazioni grandissime dalla parte delle Prouincie Vnue .

Q cationi

Grol.

Remberg.

Spese eccessiue del Re di Spagna nella guerra di Fiandra.

Ammutinamento nell'esercito Regio.

cationi lor proprie alle imprese, che gli Spagnuoli s'eran proposte. Disperato dunque lo Spinola di poter mettere in escutione i sopracennati disegni, dopo hauer preso Grol, luogo di molta consideratione, fatto vnir seco il Bucoy, haueua assediato, e preso Remberg; & a questo modo per via di quella Piazza, ch'è molto importante, s'era impadronito d'vn passo di gran lunga migliore sù'l Rheno, che non era l'altro acquistato prima. Questi erano stati i disegni de gli Spagnuoli, e queste le imprese dello Spinola nelle due vltime campagne da lui gouernate. E senza dubbio erano riusciti successi di gran momento; ma di gran lunga nondimeno inferiori alle concepute speranze. Percioche appresso i nimici, rispetto a sì grand'apparato d'armi, era stato maggior lo spauento, che la percossa. Et in Ispagna veniua stimato impossibile il continouar le prouisioni d'vn danaro così eccessiuo, com'era quello, che si spendeua, ch'era di 300. mila scudi il mese d'assegnamento. Se ben non era bastata poi nè anche vna tanta spesa a poter rimediare, ch'a pena finito in questa vltima campagna l'assedio di Remberg, vna parte dell'esercito non s'ammutinasse. Cosa, che sopra modo afflisse lo Spinola; e ch'a lui ancora fece tanto più discender nell'animo quelle considerationi, che già più volte haueuano fatte alcuni de' più graui, e più esperimentati Ministri, che fossero in Ispagna; & in Fiandra intorno alle difficoltà, e pericoli,

ricoli, che portaua seco la guerra di Fiandra, & il voler debbellare i nimici per forza d'arme. Discorreuano essi frà loro in questa maniera. *Che dopo quaranta anni di guerra, altro finalmente non s'era fatto, che render sempre più potenti i nimici; più ostinati a difender l'usurpata lor libertà; più concordi nell'Vnione stabilita frà loro; e più uniti co' i Principi, che di fuori gli fauoriuano. Che sempre haueua combattuto in vantaggio loro, si può dir, la natura stessa, co' i propugnacoli del mare, de' fiumi, e de' siti forti in ogn'altra parte; e doue la natura mancaua, l'industria, con tante lor munitissime Piazze, largamente suppliua. Ch'era grande in tutto il resto la potenza loro di terra; e grande in modo quella di mare, che sin nell'Indie Orientali n'haueua riceuuti, e ne riceueua grandissimi danni la Corona di Spagna; con pericolo di prouargli vn giorno anche maggiori nelle Occidentali. Quanta mole di forze all'incontro, e di quanta spesa, bisognar che il Rè sostenesse nella guerra di Fiandra? Essere amplifsimo senza dubbio; ma disunito grandemente il suo Imperio. Disunita più d'ogn'altro membro da tutto il resto del corpo la Fiandra, per tanti spatij terrestri, e maritimi; chiuso il mare dall'armate nimiche; per terra dipendere i passi da molti Principi, gli aiuti per ciò arriuar sempre con infinite difficoltà, e restar quasi sempre consumati prima de' viaggi, che dalle fattioni. Quante corrottele, e disordini hauer preso radice poi nell'esercito? e come poteruisi rimediare durante la guerra, essendo effetti, ch'haueua partoriti con la sua lunghezza inenutabilmente la guerra medesima? In luogo dell'ubbidienza do-*

Considera
zioni ipor-
tantissime
per douer
esser desi-
derato dal
Rè di Spa-
gna qual-
che accomo-
damento
nelle co-
se di Fian-
dra.

minar le gare frà le nationi. Eſſer le mogli più hormai, che i ſoldati; più gli ammutinamenti, che gli anni; e quaſi più dannofe queſte armi proprie, che le contrarie. E diuentando gli ammutinamenti sì familiari, hora d'una, hora d'un'altra natione, e ſpeſſo di molte inſieme, che lamentabil giorno ſarebbe quello, che faceſſe una volta ammutinare ad un tempo tutto l'eſercito? Giorno che tirerebbe in ultimo pericolo le coſe del Rè in Fian dra, e non meno quelle della Religion Cattolica, per la cui diſeſa principalmente s'era moſſa dalla parte di Spagna, e continouata sì lungo tempo la guerra. Dunque ſe con tante ragioni, e con sì lunga ſpeſa non ſi poteuano giudicar di sì poco frutto l'armi contro i nimici, non eſſer meglio (diceuano) venire a qualche giuſto accordo con loro? Non eſſer meglio rordinar l'eſercito, e ripigliar vigore trà queſto mezzo, e depoſte l'armi aſpettar poi quello, che foſſe per naſcer col tempo in beneficio delle coſe di Spagna? Depoſte l'armi, potrebbe il Rè di Francia, hormai fatto vecchio, venire intanto a mancare, e con lui il vantageggio di que' aiuti, ch'erano ſomminiſtrati a' nimici da Principe di tanta riputatione, e potenza. Eſſerſi forſe per alterare dopo la ſua morte le coſe di Francia, per trouarſi il ſucceſſore in età coſì tenera. Poderſi aſpettar facilmente il medefimo in quelle del Rè d'Inghilterra; nuouo, e mal veduto come Scozzeſe in quel Regno, dalla qual parte i nimici riceueuano pur' anche ſoccorſi molto conſiderabili. Et in ciaſcuno di queſti ſucceſſi quanto migliorerebbe la cauſa del Rè di Spagna? Ma ſopra ogni coſa dourebbe ſperarſi, che la quiete medefima foſſe per conuertirſi in guerra occulta contro i nimici.

Lo spauento dell'armi Spagnuole essere il vincolo più tenace dell'Vnion loro . Onde usciti co'l riposo di tal paura, haurebbe potuto nascere qualche domestico male frà loro da rompere quest'Vnione, e qualche opportunità in fauore del Rè , e de gli Arciduchi da poter guadagnare alcuna delle Prouinci ribellate per via di pratiche , e soggiogar poi le altre più facilmente per forza d'armi . Erano molto viue senza dubbio , e di grandissima importanza queste ragioni ; e di già più volte erano state , come s'è detto , considerate in Ispagna . Onde il Rè finalmente haueua presa resolutione , che quando non succedessero per via dell'armi i disegni esposti di sopra , si douesse procurar per ogni maniera in Fiandra , che s'introducesse co' nimici qualche conueniente pratica di concordia . E dipendevano assolutamente , si può dire , dal Rè le cose di Fiandra . Percioche essendo riuscito sterile il matrimonio dell'Arciduca con la sorella, e douendo ritornargli per conseguenza le Prouincie di Fiandra, egli percio con le sue forze principalmente haueua sostenuta sempre la guerra , & hora principalmente doueva anche dipender dalla sua autorità ogni accordo, che si trattasse . A ridurre le cose a qualche compositione inclinaua somamente etiamdio l'Arciduca ; Principe dedito per natura alla quiete , e che maturo d'anni , e non men d'esperienza , haueua potuto comprendere meglio ancora d'ogn'altro le conseguenze pericolose , che portaua seco la guerra di Fiandra .

Il Rè al fine si risolue che si debba muouer qualche pratica di concordia.

Inclinazione dell'Arciduca a procurar il medesimo.

Difficoltà
che ne ap-
pariuano
dalla par-
te contra-
ria.

Che di-
chiaratio-
ne preten-
dessero le
Prouincie
Vnite pri-
ma d'or-
gn'altra
cosa.

Ripugnan-
za, che mo-
strauano
cioè l'Arci-
duca e che
si temeva
di trouare
in Ispa-
gua.

Padre
Giouanni
Neyen,
Religioso
Offeruante
di S. Fran-
cesco, nato
in Anuer-
sa.

Ma era sopramodo difficile il trouare qualch'adito per trattar d'accomodamento. Già vn pezzo prima i nimici s'erano mostrati da ciò alieni del tutto. E gonfiati poi sempre più da nuoue prosperità di successi, haueuano risoluto di non dar' orecchie a pratica alcuna giamai, se prima non fosse dichiarato dal Rè, e dall'Arciduca di venire in trattatione con loro come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna. Nel che l'Arciduca, e trouaua in se medesimo, e preuedea nel Rè grandissime ripugnanze. Pareuagli, *che sarebbe quasi vn confessare d'esser si fatta da loro una guerra ingiusta, dichiarando hora liberi quei popoli, a' quali s'era fatta, come a ribelli; e che il mostrar sì gran volontà di finirla, sarebbe vn manifestare insieme di non poter più lungamente continouarla. Quanto si perderebbe in ciò di riputatione? quanto in ricercar di pace, ò di tregua i proprij ribelli? e di quanto percolo specialmente sarebbe il far, che la libertà seruisse di premio alla ribellione? poi che vn tale esempio a fauor delle Prouincie, che s'erano ribellate, sarebbe come vn inuito, perche vn giorno facessero il medesimo etian dio le Vbbidienti.* In questa preparatione di cose in Fiandra entrò l'anno 1607. Trouauasi allora in Brusselles il Padre Giouanni Neyen dell'Ordine de' Minori Offeruanti di San Francesco. Era egli natiuo d'Anuersa; e dopo hauer preso l'habito di quella Religione, s'era trattenuto qualche tempo in Ispagna per farui gli studi; & haueua acquistata ancora con tal occasione molta notizia

di

di quella Corte. Indi tornato in Fiandra, e peruenuto poi all'offitio di Commissario generale del suo Ordine in quelle parti, si tratteneua egli spesso in Brusselles, Religioso molto eloquente nella sua lingua; molto accommodato alle nature del suo paese, e perciò grato in camera, non meno, che in pulpito; e tanto pratico ne' maneggi del secolo, quãto si giudicò allora che potesse bastare in quelli, ne' quali fù adoperato. Haueua il Commissario particolarmente qualche amicitia in Olanda; e per caso in quei giorni vn Mercante Ollandese suo amico si trouaua in Brusselles, e questo Mercante haueua molta introduzione con alcuni de' più principali che fossero nel gouerno delle Prouincie Vnite. Ristrettosi dunque nuouamente in consiglio l'Arciduca con lo Spinola, e con qualch'altro de' Ministri Regij di Fiandra, parue a proposito, che il Commissario disponesse il Mercante a trasferirsi all'Haya in Olanda, per tentar qualche nuoua apertura di trattatione. Andò il Mercante; ma trouò chiuso ogni adito, da quello infuori della sopracennata dichiarazione di libertà, che le Prouincie Vnite voleuano, che precedesse ad ogn'altra cosa. Sentìua l'Arciduca le ripugnanze toccate di sopra nel condescenderui. Nondimeno poste in contrapeso di nuouo tutte le considerationi di prima, fù giudicato al fine, che fosse meglio di cedere per allora alla presente necessità, e che si douesse procurare in ogni maniera, che si depo-

Conosciuto ancora in Spagna; e per quale occasione.

Sue qualità.

Nota particolarmente in Olanda.

L'Arciduca si vale del mezzo suo per introdurre le pratiche d'accomodamento.

Prime difficoltà, che s'incontrano.

Gran combattimento nell'Arciduca per trouar modo da superarle.

Dichiarazione di libertà pretesa dalle Prouincie Unite come si douesse interpretare secondo il senso dell'Arciduca, e de' Ministri Spagnuoli.

nessero l'armi, con l'entrare in pratica d'accomodamento. *Se il Trattato hauesse hauuto buon'esito, l'esito stesso l'haurebbe assai comprobato. Se anche, non riuscendo, fosse stato necessario di continouare la guerra, poco haurebbe finalmente importato l'essere uscita una tal dichiarazione in parole.* Soggiungeuasi, che il douer dichiararsi di trattar con le Prouincie Unite, come con Prouincie libere, sopra le quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeano cosa alcuna, si sarebbe douuto sempre intendere con senso di similitudine; cioè, come se fossero libere, e non con significazione di vera, e legitima libertà. Non hauer mai potuto esser per via della ribellione loro, nè giustamente acquistarla, nè con alcuna giusta ragion possederla. Il che essendo sì manifesto, perciò nè dal Rè, nè da gli Arciduchi si uenua a perder niente di quel dritto, c'haueuano prima sopra le Prouincie Unite, quando ben facessero una dichiarazione limitata di questa sorte. Fù dunque dato conto subito in Ispagna di quello, che s'era scoperto per via del Mercante, e fù rappresentato di nuouo al Rè tutto quello, che si giudicò più a proposito per indurlo a consentire, che si venisse a qualche pratica di concordia con le Prouincie Unite nella forma accennata di sopra.

Il Rè si cōforma al parere del l'Arciduca di venire i Trattato.

P. Neyen iniziato a trattare in Olanda.

Quelle ragioni, c'haueuano hauuto forza in Fian-dra, l'ebbero anche in Ispagna, per far condescendere il Rè alla trattatione, che si voleua introdurre. Onde hauuto il suo consentimento, l'Arciduca prese risoluzione di mandare in Olanda il Commissario generale medesimo, per tentar di

nuouo

nuouo qualche più honesta introduzione di pratiche, e venir poi, quando non si potesse altrimenti, a quella, che dalle Prouincie Vnite si pretendeua. Partì il Commissario verso il fine di Febraio, e giunto all'Haya, rimase molto presto fuori d'ogni speranza d'essere vdito in materia alcuna, se non precedeua ad ogni altra cosa la sopradetta dichiarazione. Onde fattosi admettere nel Consiglio de gli Stati generali, ch'è il Magistrato supremo, dal quale vien rappresentato il corpo di tutte quelle Prouincie, fece la sua proposta, e fù in questo sēso. *Hauer desiderato sempre l'Arciduca Alberto, e l'Arciduchessa Infanta sua moglie di ueder liberi una uolta i Paesi bassi dall'armi ciuili, e conuertite in godimento di pace tante, e sì atroci calamità della guerra. All'armi dar fin le concordie. Che ciò non potendo succedere se non per via di qualche Trattato, s'offeriuano di consentirui dal canto loro, e di far prece- dere quella dichiarazione di libertà, che sapeuano esser pre- tesa dalle Prouincie Vnite. Conuenire all'offitio di buoni Principi il tentar' ogni mezzo per far godere la quiete a' po- poli. E per testificare essi questa sì giusta, e sì religio- sa loro intentione al mondo, esser discesi perciò volentie- ri a far la presente apertura di pratiche; e non men vo- lentieri esser ancora, in quel che conuenisse al ben publi- co, per secondarne la facilità del successo. Esaminata si più volte questa proposta nel Consiglio de gli Sta- ti generali, parue, ch'a fauor de'le Prouincie Vnite portasse tutto quello, che per allora si poteua desi- derare; onde fù risoluto, che s'accettasse. E pri-*

Non è ad-
uesso se-
non co'l
mezzo del
l'accenna-
ta dichiara-
zione.

Sua prima
proposta.

Prouincie
Vnite l'ac-
cettano; e
si viene a d-
vna sospē-
sion d'ar-
me per ot-
to mesi.

ma che il Commissario partisse fù stabilita vna sospensione d'arme per otto mesi, che douesse cominciare dal Maggio prossimo; e s'aggiustò parimente, ch'al prossimo futuro Settembre si douesse dall'vna, e dall'altra parte entrar poi formatamente in Trattato. Con questa spedizione il Commissario partì d'Olanda. Poco dopo dichiararono poi gli Arciduchi con vna loro scrittura particolare di venire a sospensione d'arme con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna; si come fecero all'incontro etiandio gli Stati generali dal canto loro. Promise di più il Commissario, che gli Arciduchi haurebbono fatto ratificare il tutto dal Rè di Spagna in termine di trè mesi. E ricercò in lor nome ancora gli Stati a proibire ogni hostilità similmente in mare; affermando, che gli Arciduchi haurebbono fatto seguir l'istesso dalla parte del Rè di Spagna. Al che gli Stati, dopo qualche difficoltà, condescesero. Publicossi poi tutto questo successo dalle Prouincie Vnite frà i popoli loro con segni di grand'allegrezza; e ne diedero conto a' Principi loro amici, e confederati; ma particolarmente al Rè di Francia, & al Rè d'Inghilterra; dall'vno, e l'altro de' quali per Ambasciatori a parte, furono fatti subito offitij di congratulatione con loro. A questo segno erano le cose, che si maneggiavano in Fiandra, quando io giunsi in Brusselles, che fù la vigilia di San Lorenzo l'anno 1607. Nè si

P. Neyer torna a Brusselles, e gli Arciduchi fanno la dichiarazione pretesa dalle Prouincie Vnite, con obbligo di farla ratificare in Spagna.

Grand'allegrezza fra le Prouincie Vnite per la dichiarazione hauuta.

Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra iurati a farne officio di congratulatione con loro.

potrebbe esprimere quanto fossero solleuati gli animi da tutte le parti nell'aspettatione del fine, c'hauefsero a partorire. Poco dopo il mio arriuo a Brusselles venne di Spagna la ratificatione del Rè; a procurar la quale, & insieme a dar conto più particolar di quello, ches'era trattato, l'Arciduca haueua spedito i Commissario Neyen medesimo. Veniua la ratificatione in termini generali; e la sua forma era tale, che si poteua stare in dubbio, che le Prouincie Vnite non fossero per admetterla. Con tuttò ciò fù inuiato subito Luigi Verreychen primo Segretario di Stato de gli Arciduchi a portarla in Ollanda. Mostrauano le Prouincie Vnite vna somma arroganza in questi maneggi, e particolarmente vn sospetto grandissimo d'essere ingannate da gli Spagnuoli. Ond'era da credere, che interpreterebbono sempre nel peggior senso ogni cosa, che venisse da quella parte. Sette sono le Prouincie Vnite de' Paesi bassi; cioè, il Ducato di Gheldria; le Contee d'Ollanda, e di Zelanda; e le Signorie d'Vtrecht, di Frisa, d'Ouerisel, e di Groninghen. La somiglianza dell'vna all'altra è grandissima ne gli instituti, e leggi de' lor gouerni. Ciascuna hà i suoi Stati proprij con superiorità separata; e dopo la mutation succeduta, gli Stati ritengono hora in luogo del Prencipe la souranità della propria loro Prouincia; e si formano dell'Ordine di pochi Nobili più qualificati, che viuono alla campagna, e dell'Ordine popolare delle Città, nelle quali consistete quasi tutto il gouerno presente. Di ciascuna delle

Ratificatione inuiata di Spagna.

Dubbio grãde, che non fosse per accettarsi.

Verreyché Segretario de gli Arciduchi mandato in Ollanda.

Prouincie Vnite piene d'arroganza, e di gelosia.

Breue descriptione delle Prouincie Vnite, e del lor gouerno.

le Prouincie, come di membri, si forma il corpo dell'Vnione di tutte; e l'Vnione vien rappresentata principalmente dal Consiglio de gli Stati generali, nel quale entrano varij Deputati di ciascuna di loro. Quest'è come il cuor dell'Vnione; dalla quale dipendono alcuni altri inferiori Consigli, composti pur' anche di Deputati di ciascuna Prouincia. L'Ollanda, e la Zelanda siedono in grembo al mare, & alle riuere. Le altre cinque si distendon più verso la terra ferma, e sono più esposte a gli incomodi della guerra. Da queste perciò s'erano admesse le pratiche più facilmente al principio, e si mostraua maggiore inclinatione anche dopo a continuarle. La principal legge, e come fondamentale dell'Vnion loro è, che nelle risoluzioni concernenti l'interesse comune, habbiano a concorrere insieme i voti egualmente di tutte. Onde riescono tardissimi i loro negotij, bisognando conferirgli a parte in ciascuna Prouincia, e con lunghe, e tediose persuasioni raccogliene da ciascuna di loro così vniforme il consenso, com'è vniforme in tutte la libertà. Consultata si dunque più volte, e con sospetti grandissimi la ratificatione del Rè; furono fatte dalle Prouincie Vnite queste difficoltà. Che la ratificatione veniua in termini generali. Che non conteneua la clausola essenziale toccante la lor libertà; anzi che il Rè nominasse gli Arciduchi tuttauia Prencipi de' Paesi bassi. Che il Rè si fosse sottoscritto, Io il Rè, all'vso della sua sottoscrizione co' proprij vassalli. Che fosse stata

di-

Varie opposizioni
fatte dalle
Prouincie
Vnite alla
ratificatione.

distesa in carta ordinaria, e non pergamena, come si suole ne gli affari di maggiore importanza. E che finalmente fosse sigillata con vn picciol sigillo, e non con vn grande, come si farebbe douuto. Chiamato poi Verreychen gli furono opposte, e con termini più tosto insolenti, che liberi; esagerate le medesime difficoltà; e fù concluso in vltimo, che le Prouincie Vnite non voleuano in modo alcuno accettare la ratificatione da lui presentata. Sempre son grandi le infanie del vulgo; ma più allora, che gli arridel'aura festeggiante della fortuna. Pieno d'arroganza, e di temerità nelle cose prospere; tutto abiectione, e viltà all'incontro poi nelle auuerse. Onde bisogna, ò non trattar con la moltitudine; ò soffrirne con prudenza questi alternanti difetti. Vsd dunque Verreychen la dissimulatione, che conueniuu; e procurò di leuare i sospetti, che si mostrauano. Assicurò, che di Spagna non sarebbe nè anche venuta quella sorte di ratificatione, se il Rè non volesse ratificar nel modo, che bisognaua. Essere ottima la sua intentione, e cospirare all'istesso fine con quella degli Arciduchi. Dessero tempo di farne venire vn'altra; ch'egli prometteua in nome de gli Arciduchi nuouamente di farla inuiar nella forma, che dalle Prouincie Vnite fosse desiderata. Quello, che si determinò in Ollanda fù, che frà sei settimane gli Arciduchi facessero venir di Spagna vna nuoua ratificatione, la qual di parola in parola contenesse la medesima dichiarazione di libertà, che gli Arciduchi

Vienribu-
ta: assolu-
tamente da
loro.

Prudenza,
e desideria
di Verrey-
chen.

Promette
vna nuoua
ratificatio-
ne alle Pro-
uincie Vni-
te.

Lequali se
ne conten-
tano, e con
grand'ar-
roganza ne
dannola
forma.

duchi haueuano fatta nella loro scrittura . Che venisse in lingua Latina , ò Francese , ò Fiamminga ; e fosse sottoscritta dal Rè co'l nome suo proprio . E perche non s'incorresse più in alcuno errore , ne fù data a Verreychen in tutte trè le lingue la forma .

P. Neyen
tornato di
Spagna.

Era tornato il Padre Neyen in tanto da quella Corte . E se bene egli riferiua , che si fossero fatte varie difficoltà nell'inuiarsi la prima ratificatione in termini generali ; contuttociò daua speranza ferma , che fosse ancora per venir la seconda in termini particolari ; per la necessità , che si conosceua in Ispagna d'entrar per questa via in trattatione con le Prouincie Vnite , già ch'ogni altra era chiusa .

Dà certa
intentione ,
che di là sia
perinuiarsi
la seconda
ratificatione
in quella
forma ,
che bisognasse .

Rappresentarono questa necessità gli Arciduchi di nuouo ; onde non molto dopo fù mandata di Spagna la seconda ratificatione , che bisognaua .

Viene la
seconda ratificatione,
ma si esamina
se sia vera
e non

Comparue in termini tali però , che fece dubitare di nuoue difficoltà , c'hauessero a farsi dalle Prouincie Vnite in admetterla . Conteneua la dichiarazione da loro pretesa di libertà , e le altre clausole desiderate ; ma in vltimo aggiungeua il Rè questa ancora , cioè , che non seguendo accordo , così in materia di Religione , come sopra altri punti , non s'intendesse d'alcun valore la sua ratificatione , e douessero restar le cose ne' primi termini . Era poi in lingua Spagnuola , e con la sottoscrizione ordinaria , lo il Rè , e nella forma di prima anche nel rimanente . Credeuasi nondimeno , che queste vltime difficoltà s'hauessero a superar di leggiero , con l'esempio , che l

Rè

Rè haueſſe fatto l'ifteſſo nelle due paci, che s'eran concluſe vltimamente co'l Rè di Francia, e con quel d'Inghilterra. L'altra difficoltà interno alla clauſola aggiunta ſi giudicaua maggiore. E quella parola di Religione, pareua poſta immaturamente, poichè ſi conſideraua, che ſe ne ingeloſirebbono le Prouincie Vnite; come ſe di già s'haueſſe penſiero in Iſpagna di far delle propoſte contro la libertà del gouerno loro, e contro quella dichiarazione, che al medefimo tempo ne faceua il Rè, nel modo accennato. A portar queſta ſeconda ratificatione in Ollanda furono ſpediti il Commiſſario, e Verrey, chen inſieme; i quali nel preſentarla fecero di nuouo vna larga fede a gli Stati generali dell'ottima inclinazione del Rè, e de gli Arciduchi verſo il ben publico, e del deſiderio, c'haueuano della tranquillità particolare de' Paefi baſſi. Da gli Stati fù preſo tempo a riſpondere, e dopo varie conſultationi la riſpoſta uſcì al ſolito piena d'arroganza, e fù queſta. La ratificatione del Rè non eſſer corriſpondente alla forma preteſa da loro, e non potere hauer luogo in eſſa frà l'altre coſe la clauſola aggiunta; poichè ſapeua molto bene il Rè, e ſapeuano gli Arciduchi, le Prouincie Vnite eſſer Prouincie libere, e tali hauer ſempre a reſtare, quando ben non ſeguiffe concordia alcuna. Che nondimeno gli Stati haurebbono propoſta la ratificatione a ciaſcuna Prouincia, e fra ſei ſettimane haurebbon notificata la riſoluzione, che li foſſe preſa. Ma

pro-

P. N. yen, e
Verrey, che
vanno a
portar a
in Ollan-
da.

Varie dif-
ficultà, che
le Prouin-
cie Vnite
vi fanno
ſopra.

Si rimettono a darne precisa risposta fra certo tempo.

Cōmotione di varij Principi nell'vdir le pratiche mosse in Fiandra.

Rodolfo Imperatore, e sue pretese.

Offitij fatti da lui in Spagna, & in Fiandra.

protestarsi in tanto di non voler, che in virtù di così fatta ratificatione si potesse proporre alcun punto di pregiudizio alla libertà del gouerno loro, in caso che si fosse per venire al Trattato. Hauuta questa risposta, il Commissario, e Verreychen se ne tornarono a Bruselles, doue gli Stati dissero, c'haurebbono fatta notificar' a suo tempo la determinatione delle loro Prouincie. Mentre si maneggiavano le pratiche di Fiandra in questa maniera, varij interessi, varie passioni, e fini s'andauano scoprendo per tale occasione non solo ne' Principi vicini, ma quasi in tutti gli altri ancora d'Europa. In Germania Rodolfo Secondo Imperatore, haueua preteso, che non si potesse venir' a trattato d'accordo in Fiandra senza sua participatione, e consentimento; co'l presupposto, ch'i Paesi bassi dipendessero dall'Imperio, e che perciò non se ne potesse far' alcuna separatione senza sua autorità. Ond'haueua scritte alcune lettere in questo senso al Rè Cattolico, all'Arciduca, & alle Prouincie Vnite. Dal Rè, e dall'Arciduca gli era stato risposto con termini generali, com'anche dalle Prouincie Vnite; se non, ch'esse haueuano aggiunta vna lunga giustificatione della loro causa, e dell'armi adoperate da loro contro gli Spagnuoli sino a quel tempo. Nè s'vdì poi nel progresso, e nel caldo maggior della trattatione, che l'Imperatore passasse altri offitij, ò facesse altra sorte d'istanze. Ma non così otiosamente da Henrico quarto Rè di Francia erano considerati que-

questi maneggi. Haueua egli, come fù detto di sopra, mandato Ambasciatori fin da principio in Ollanda per l'occasione accennata. Il fine più vero, e più intrinseco nondimeno era stato per voler pigliar parte nella negotiatione, che si fosse per introdurre, e per ingelosir spetialmente gli Spagnuoli, & indurgli per questo mezzo a ricorrere a' suoi offitij, & a farlo arbitro delle differenze. Era costituito in quel tempo il Rè di Francia nella sua maggior grandezza, e felicità; e godeua egli allora il suo Regno con somma quiete, e reputatione, dopo esserui peruenuto frà grandissime difficoltà, che tutte haueua superate con incredibil costanza, e valore. Consideraua egli le pratiche di Fiandra in varie maniere. Da vna parte egli haurebbe desiderato, che continuasse la guerra, e che sempre più con la guerra andassero peggiorando le cose de gli Spagnuoli; in modo che finalmente vn giorno venissero a restar del tutto spogliati delle Prouincie di Fiandra. Dall'altra parte egli vedeua se stesso già molto inanzi con gli anni; tenerissimi ancora i figliuoli; e che s'egli forse mancasse in breue, potrebbero seguir delle turbulenze nel Regno, e che più d'ogn'altra cosa le potrebbero fomentar l'armi Spagnuole di Fiandra. Non essere tanti al fine i disordini di quell'armi, che continuandosi la guerra non fosse la necessità medesima per insegnar' il modo da remediarui; nè tali i pericoli delle

Rè di Francia, e suoi interessi nelle cose di Fiandra.

Combatuto grandemente da ragioni contrarie.

Che da vna parte gli fanno desiderar la guerra tuttauia in Fiandra.

E dall'altra, che vi si deponessero l'armi per via di qualche accomodamento.

R per-

perdite, che la potenza di sì gran Monarchia non fosse maggiore per euitarle. Onde queste ragioni gli faceuano desiderar di vedere senza guerra la Flandra, e gli Spagnuoli senz'armi vicine in campagna. Non gli piaceua nè anche poi finalmente, che le Prouincie Vnite, di già sì formidabili in mare, hauessero, co'l troppo aggrandirsi, a diuenire altrettanto spauenteuoli in terra; poiche da alcun'altra parte non haurebbono potuto gli heretici del suo Regno riceuer fomento maggiore per solleuarli. Combattuto il Rè dunque da sì contrarie passioni, staua mirando attentissimamente questi maneggi di Flandra. E perchè era grandissima appresso le Prouincie Vnite la sua autorità, si prometteua egli, che da loro, senza il suo arbitrio, non si verrebbe a conclusione alcuna d'accomodamento con gli Spagnuoli. Mostrau egli in questi principij di essere alieno dalle cose, che si trattauano; ancorche veramente non fosse ben risoluto in se stesso di quello, che più a lui conuenisse; ma ciò faceua egli a bello studio, per necessitar gli Spagnuoli a porre in sua mano le pratiche. A condurre questi disegni era necessaria gran destrezza, e grand'arte. Elese perciò il Rè a sì importante negotiatione il Presidente Giannino, huomo di grand'esperienza, & habilità, e de' più adopratì allora da lui nel gouerno. Con Giannino, ch'era andato Ambasciatore straordinario in Olanda il Rè haueua inuiato parimente il Signor di Rossi, per douer poi restar suo Ambasciatore ordinario

In gran l'is-
fima auto-
rità appres-
so le Prou-
incie V-
nite.

Manda il
Presidente
Giannino
in Ollan-
da.

Signor di
Rossi in-
uiato dal
Rè di Fra-
ncia in Ol-
landa.

appresso le Prouincie Vnite. Fatti c'ebbero dunque ambidue i loro officij al principio de' maneggi, che s'accennaron di sopra, s'era fermato l'vno, e l'altro in Ollanda; e Giannino principalmente offeruaua il tutto con grandiligenza, e s'introduceua ogni dì più nel negotio; il che faceua sempre più crescere ancora le gelosie dalla parte del Re di Spagna, e de' gli Arciduchi. Cominciuausi perciò a conoscere horimai chiaramente da loro, ch'era necessario d'hauer ricorso al mezzo del Rè di Francia. E s'era egli di già scopertamente doluto co'l Commissario generale nel ritorno suo in Fiandra, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi procedessero senza di lui tanto inanzi nelle accennate materie. Scopriuansi quasi le istesse passioni, e gl'istessi artifizij nel Rè d'Inghilterra Giacomo Primo, succeduto frescamente a quella Corona. Apparua nondimeno, che in lui preualcuano quelle ragioni, per le quali il Rè di Francia desideraua la guerra in Fiandra; perche il Rè d'Inghilterra, potente in mare, e confidato nel sito fortissimo de' suoi Regni, e nella conformità de' suoi fini con quelli delle Prouincie Vnite in fauorir l'heresia, non poteua temer gran fatto delle lor forze, quando ben s'aumentassero maggiormente. E l'assicuraua di ciò meglio ancora il restargli tuttauia in pegno, per danari prestati dalla Regina Elisabetta alle Prouincie Vnite, Flessinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, luoghi maritimi di som-

Gelosie
del Rè di
Spagna, e
de' gli Ar-
ciduchi p
gli andan-
menti de'
Ministri
Francesi in
Ollanda.

Rè d'In-
ghilterra,
e suoi fini
intorno al-
la guerra
di Fiandra.

Ragioni
per le qua-
li verissi-
mamente
egli pote-
ua deside-
rar p'ù to-
sto di vin-
derla con-
tinuar ,
che finire.

Sue gelosie con gli Spagnuoli.

Sua natura inclinata alla pace, e che poteva far credere, ch'egli si disporrebbe a vedere accomodate le cose di Fiandra.

Sue insinazioni, conformi in buona parte a quelli del Re di Francia, nell'hauer inuiato Ambasciatori anchora ch'egli in Olanda.

ma importanza ; e l'essere gl'Ingleſi , e Scozzefi , ch'è militauan nel loro eſercito il principal neruo delle lor forze . Maggiori ſi vedeua , che farebbono ſtate le ſue gelofie con gli Spagnuoli , ſe liberati dalla guerra di Fiandra voлеſſero penſare a trauagliarlo da qualche parte , e ſpecialmente da quella d'Irlanda ; Iſola quaſi tutta Cattolica ; bene affetta verſo di loro , & alieniſſima da gli Ingleſi . Per queſte ragioni ſi credeua , che il Rè d'Inghilterra haueſſe più toſto a deſiderare , che continuaffe la guerra in Fiandra . Ma per ch'egli era grand'amatore della quiete , e viueua tutto immerſo nell'amor delle caccie , e de' libri , e tutto fiſſo nella guerra delle ſcritture contro la Chieſa ; perciò ſi giudicaua , ch'egli finalmente non foſſe per moſtrarſi del tutto alieno dal veder pacificate in qualche maniera le coſe di Fiandra . Oltre che non potendo per careſtia di danaro porger ſoccorſi di molta conſideratione alle Prouincie Vnite , poca autorità egli haurebbe hauuta nel perſuader la guerra co' i ſuoi conſigli , non potendo molto aiutarla con le ſue forze . Importaua affai nondimeno a quelle Prouincie il conſeruarſi la ſua amicitia , per goder particolarmente la comodità di leuar ſoldati da' ſuoi paefi . Ond'eſſe haueuano raccolti con ogni riſpetto gli Ambaſciatori da lui mandati in Ollanda al principio di queſti maneggi , e con loro trattauano con ogni maggior confidenza . Il fine del Rè d'Inghilterra nell'inuiargli era ſtato quaſi il

me-

medefinio, che s'era conofciuto nel Rè di Francia; il voler, cioè, hauer parte anch'egli nelle cofe, che fi negotiauano, e mettere in neceffità gli Spagnuoli d'hauerfi parimente a valere in effe del mezzo fuo.

Dal Rè di Danimarca erano venuti pur anche Ambafciatori in Ollanda; e v'erano comparfi

Rè di Danimarca.

quelli dell'Elettore Palatino, dell'Elettore di Brandemburg, del Langrauio d'Haffia, e d'altri Prin-

Elettore Palatino.

cipi heretici di Germania. Al che tutti s'erano moffi per mostrare il buon'animo loro verfo le

Elettore di Brandemburg.

Prouincie Vnite in occasione così importante. Bolliuano dunque con molto ardore in Ollanda

Langrauio d'Haffia.

quefti maneggi, che s'erano cominciati; ogni cofa era in moto; e fi ftaua in aspettatione grandiffima

di quello, che foſſero per rifoluere le Prouincie Vnite, così intorno alla ſeconda ratificatione ve-

nuta di Spagna, come intorno al douerfi poi, ò condurre inanzi, ò romper intieramente le prati-

che. Ma ſopra ogni altro in queſto tempo ondeg-

giua in grandiffima agitation di penſieri il Conte Mauritio di Naſſau. Morto il Principe d'Oranges

ſuo padre, haueua egli conſeguite ſubito con ſomma inclination di fauore dalle Prouincie Vnite, eſſen-

do ancor giouanetto di ſedici anni, tutte le dignità paterne militari, e ciuili. Creſciuto poi Mauritio non

meno in valore, che in età dopo tante imprefe, e tanti ſucceſſi proſperi, era andato creſcendo ſempre più

ancora in autorità appreſſo di loro. Con l'armi l'haueua egli acquiſtata, e cõ l'armi gli pareua d'eſſer più

Paſſioni, ch'agitauano il Conte Mauritio di Naſſau nel veder moſſe le prauiche di concordia.

Sua grandezza tutta intieramente posta nell'armi.

Ragioni per farlo credere.

Tèta ogni strada per rompere ogni trattatione.

Ma indarno al principio.

sicuro di conseruarsiela; e frà le turbulenze pubbliche della guerra stimaua medesimamente, che gli si potesse meglio aprir qualche fauoreuole cōgiuntura da poter peruenire vn giorno al Principato di quelle Prouincie. A tal grandezza, ch'egli aspirasse, non se ne poteua quasi hauer dubbio, perche il padre era stato vicinissimo a peruenirui; & a' meriti del padre aggiunti i suoi proprij, doueuasi credere, che se ne fossero aumentate più tosto, che diminuite in lui le speranze. Oltre al gouerno supremo dell'armi, era egli succeduto al padre nell'amministrazione ciuile delle quattro Prouincie d'Ollanda, Zelanda, Vtrecht, & Ouerisel. Erano poi della sua casa, e dipendenti quasi in ogni cosa da lui il Conte Henrico suo fratello, Generale della Caualleria delle Prouincie Vnite, & i Conti Guglielmo, & Ernesto; l'vno Governatore delle due Prouincie di Frisa, e di Groninghen, e l'altro della Prouincia di Gheldria. Onde veniua conseguentemente il Conte Mauritio ad hauere in mano, si può dire, tutto il gouerno militare, e ciuile delle Prouincie Vnite. E rendeuà maggiore la sua potenza domestica; l'hauer'egli ancora molte amicitie, e parentele con Principi forestieri. A questa sua presente fortuna; & a quella; ch'egli forse haueua in animo di fabricarsi più altamente in futuro, non erano punto fauoreuoli i maneggi introdotti. E bene haurebbe egli voluto chiuderne ogni adito da principio; ma con qual colore, d'pretesto? poiche le Prouincie Vnite, nella

pro-

proposta lor fatta da gli Arciduchi per venire in trattatione con esse, haueuano conseguito quanto da loro s'era desiderato. Riuscita poi difettuosa la prima ratificatione venuta di Spagna, haueua cominciato Mauritio a pigliare speranza di romper le pratiche cominciate; e con quell'occasione era andato auuiuando maggiormente i comuni sospetti. Haueua rammemorati con amplificatione, & ardor grandissimo i successi de' tempi adietro; tanti mali, tante fraudi, & immanità horribili, ch'egli diceua essere state commesse da gli Spagnuoli, insieme con altre fierememorie, ch'erano accomodate a far sospettissimo ogni maneggio con loro, & a render più viuo, e più ardente, che mai l'odio, che i popoli delle Prouincie Vnite mostrauano contro quella natione. E se bene poi fosse soprauenuta la seconda ratificatione in forma amplissima, non perciò egli s'era allentato nel continouare i medesimi offitij, perche speraua di far apparir mancheuole etiandio in più modi questa seconda. Di già era vicino il tempo, nel quale si doueua dar la risposta d'admetterla, ò di ributtarla; e sopra di ciò erano frequenti le consulte frà quei del gouerno. Finalmente vn giorno, ch'era più numeroso del solito il Consiglio degli Stati generali per l'importanza della materia, fù fama, che il Conte Mauritio parlasse in questa sentenza. *Quanto io habbia desiderato sempre (dignissimi Deputati) le felicità della nostra Republica, tutte le antecedenti mie azioni, che m'hanno fatto apparir non meno emu-*

Fà nuovi sforzi per questo effetto.

Procura di render sospetta la seconda ratificatione di Spagna, accioche si ributti come la prima.

Sua oratione contro le pratiche mosse.

lo, che figliuolo di mio padre in seruirlo, possono assai chiaramente manifestarlo. Alle fatiche di mio padre non hanno ceduto le mie nel procurar sempre il beneficio commune. E s'egli finalmente morì per la causa publica; non mi sono esposto io a minori pericoli nell'hauirla dopo con l'armi sì lungamente di esca. E frà l'armi sarebbe riuscito a me senza dubbio di gloria molto maggiore il venire a morte, ch'a lui non fece il mancar per mano di quel vile, e detestabile parricida, che sì indegnamente gli tolse la vita. Niu- no dunque più di me goderebbe di veder dichiarate hora li- bere da' nostri nimici medesimi le nostre Prouincie, se non giudicassi, che tutti questi fossero inganni per tirar di nuo- uo la nostra libertà più facilmente nelle solite loro insidie. Ciò temei sin al principio di queste pratiche. Onde si come le hò sin d'allora abborrite, così le abborrisco più che mai di presente, e reputo più che mai necessario di romperle affatto, e di ributtar questa seconda ratificatione con la medesima co- stanza, che da noi fù mostrata, quando ributammo la pri- ma. Con quanti artificij, e con quante fraudi habbiano pro- ceduto sempre gli Spagnuoli in altre simili trattationi, tutti noi troppo ben lo sappiamo. Ma che bisogna andar rìercan- do i tempi passati? Non s'è veduto egli, e non si vede il me- desimo ne' maneggi presenti? Venne la prima ratificatione in termini generali; nè di ratificatione portò altro, che il nome. E venuta poi la seconda, e questa sì difettuosa an. h'essa, ch'a parer mio non deu'essere accettata in maniera alcuna. Vedete voi come il Rè hà voluto farla distendere in lin- gua Spagnuola? lingua a noi incognita, e della quale non intendiamo i veri sensi, e la vera forza? Vedete voi,

com'egli hà voluto usar la sottoscrizione sua solita co' i vassalli, senz'aver mutata alcuna dell'altre cose? E l'aggiunta di quell'ultima clausola non mostra assai chiaramente da lui pretendersi, che l'esser noi liberi, ò non liberi habbia a dependere dal suo arbitrio, e dalle sue voglie? Come se da quel dì, che il Duca d'Alba, furia, e face delle turbolenze di Fiandra, e dopo lui gli altri Governatori, ebbero levati i privilegi alla Patria, introdotte in essa le Colonie de' forestieri, messo a ferro, e fiamma tutto il paese, e dirizzati i trofei della tirannide in ogni parte, non haueßero pronunziata essi medesimi la sentenza della nostra libertà, e non l'haueßimo saputa poi difendere noi con l'armi invitte delle nostre braccia, e de' nostri petti. Siamo dunque liberi senza che il Rè ci dichiarì. E l'hauer noi pretesa questa dichiarazione, è, perche ci si deve da tutto il mondo; e ci si deve da lui assoluta, e non limitata sotto conditione alcuna d'accordo, c'habbia a seguire, com'egli nella clausola aggiunta pretende. In modo che troppo ben si conosce, che gli Spagnuoli trattano hora con le solite fraudi; e che pretenderebbono di non poter mai perdere per qualsivoglia accordo, che succedesse; quel dritto, che presumono d'hauer sopra le nostre Prouincie; per aspettar poi altre occasioni più comode da poter opprimerle nuouamente. Dunque si può concludere, che non i rispetti publici, ma le necessitå loro particolari gli inducano hora a desiderar con noi qualche accordo. Le necessitå, dico, de' loro disordini, che sono tante senza dubbio, e sì grandi, che se ne può aspettar l'ultima rovina hormai alle cose loro di Fiandra. Che notte, che sonno
dunque

dunque offusca, & occupa i nostri sensi? ò che prudenza intempestiua del tutto, e cieca c' insegna ad interrompere il corso delle nostre vittorie, quando son più vicine, e più certe? Truouasi in confusione grandissima il loro esercito; senza disciplina, e senza ubbidienza; corrotto, e guasto da perpetui ammutinamenti; e continuando la guerra, se ne vedrà senza fallo scoppiar vno di tutta la soldatesca, e si vedrà allora seguire insieme la solleuatione di tutto il loro paese. Del quale, sin da hora, quanta parte cospira tacitamente ne' medesimi sensi co'l nostro? Noi all'incontro habbiamo un fiorito esercito; l'habbiamo in ottima disciplina; ben pagato, e ben proueduto d'ogni altra cosa; godiamo il sauer di Francia, d'Inghilterra, e della maggior parte della Germania; sosteniamo vna causa, che non può esser più giusta; nè la volontà de' nostri popoli a diffenderla può apparir più costante. A questi vantaggi nelle cose di terra, corrispondono pienamente gli altri nostri progressi in quelle di mare. E qual percossa maggiore poteuano ricauer da noi gli Spagnuoli di quella, c'hanno di già sentita nell'Indie Orientali? qual sarà l'altra, che prepariamo lor contro etiamdio nelle Occidentali? A questo fine, oltre alle forze pubbliche, sono instituite le Compagnie particolari de' più ricchi mercanti delle nostre Prouincie. Onde fermandoui noi il piede, a quante angustie, e pericoli ridurremo le Flotte Spagnuole? quante comodità pubbliche, e priuate all'incontro, quanta riputatione, e gloria ne ricauerà la nostra Republica? In modo che l'hauer noi girato il mare per tutte le vie del Sole con tante, e sì illustri navigationi, e l'hauer reso sì celebre il nostro nome con tante, e sì gloriose vittorie, saranno i fatti più memorabili,

rabili, che sian per hauere in bocca i posteri appresso l'età future. Questo spauento di perder l'Indie nuoue gli Spagnuoli sopra ogni cosa a desiderar qualche aggiustamento con noi. Machi vorrà persuader, che si perdano quelle propitie occasioni; c'hora si scuoprono a fauor nostro, per vederle conuertir forse dopo in vantaggio loro? Il vero vincere, è l'usar ben le vittorie; il che non facendosi, poco, per emenda de' falli, gioua poi il rimedio del pentimento. In tali errori noi dobbiamo procurare in ogni maniera di non cadere. E non ci ingannino i falsi titoli di riposo, e di pace, e l'altre spetiose allettatrici apparenze. Con queste arti appunto chi vuole opprimere i popoli, cerca prima d'adormentarli. Nè alcun litargo è più mortal d'vna pace, c'habbra ad esser peggior della guerra stessa. Snerueransi frà l'otio i nostri popoli in questo mezzo. Perderansi quegli amici, che la guerra vnisce alla nostra causa. Ma il peggior d'ogni male riuscirà il veleno occulto delle discordie, che i nimici tenteranno d'introdurre fra tanto nelle nostre Prouincie; e questa sorte di peste sarebbe molto prima radicata frà noi, che da noi conosciuta. Così finalmente per via d'vna quiete più funesta dell'armi assai prouerebbe le ultime sciagure la nostra Republica; e gli Spagnuoli goderebbono quei successi con le machinationi sedendo, che non hanno potuto conseguire sin'hora con gli eserciti campeggiando. Ma io non fui mai Oratore. E come soldato parmi d'hauer anche discorso più che non bisognaua intorno alle presenti occorrenze. Nè già posso negare, ch'al seruitio comune, del qual si tratta, non vadan congiunte le passioni mie proprie. Che tutte nondimeno si riducono all'implacabil'odio, che porto à quelli, che

che sono implacabilmente nimici della nostra Repubblica ; e che sopra le sue rovine aspirano a far sempre più grande, e più formidabile ancora a tutti gli altri la lor potenza . L'autorità d'un tant'huomo , con tante , e sì efficaci ragioni , commosse gli animi grandemente . Frà quelli , che nel Consiglio de gli Stati generali più fauoriuano le cose , che si trattauiano , era Giouanni Barneuelc Auuocato generale della Prouincia d'Ollanda , & vno de' suoi Deputati nel Consiglio . Era grandissima l'autorità di Barneuelc , non solo in Ollanda , ch'è la più principale frà le Prouincie Vnite , ma ancora appresso tutta l'Vnione ; in seruitio della quale egli haueua hauuti i maggiori impieghi , e n'era vscito sempre con somma laude . Onde in questo tempo era tale appresso l'Vnione il suo credito , tale , e sì grande la stima , che l'adherire egli nelle consulte ad vna opinione , era quasi vn tirar tutti gli altri a douer seguirarla . E desideraua egli di veder diminuita la potenza del Conte Mauritio , perche tanto meglio restasse , non men dentro , che fuori la commune libertà assicurata . Se ben poi questa emulatione venne a costargli la vita ; perche alcuni anni dopo preualse in maniera contro di lui la fattion di Mauritio , che per varie accuse , che gli furono date (ò vere , ò false , che fossero) egli fù decapitato pubblicamente in Ollanda . Finito , c'hebbe dunque il suo ragionamento Mauritio , stando tuttauia fermo Barneuelc in voler difendere l'opinione contraria , parlò in questa maniera . *Di tante opere egregie (prestantissimi Deputati) che*

Giouanni
Barneuelc
Auuocato
generale d'
Ollanda ,
e stimatissi-
mo anco-
ra appres-
so le altre
Prouincie
Vnite.

Si risolve
d'opporli
all'opinione
del Cōte
Mauri-
tio.

Decapita-
to poi in
Ollanda
pubblica-
mente al-
cuni anni
dopo .

il Prencipe d'Oranges d'alta memoria fece, e che poi hà con-
tinuate l'Illustrissimo Conte Mauritio, figliuolo ben degno
di sà gran padre, in seruitio della nostra Republica, è frut-
to pur questo ancora, ch'ognun possa in beneficio comune
aprir liberamente i suoi sensi in questo Consiglio. E se di
ciò fu mai tempo, lo richiede hora la qualità del negotio,
che s'hà da risolvere. Grauiissime, e prudentissime sen-
za dubbio sono state le cose, c'habbiamo vedute: Ma per-
che quanto più i negotij sono ardui, tanto più è necessario
di ventilargli; perciò non dourà dispiacere, ch'io addu-
ca hora in contrario tutte quelle ragioni, ch'in materia
così rileuante possono esser considerate. Discorderanno
i sensi, ma non il fine; ch'in tutti noi è il medesimo, di
procurar ogni maggiore vantaggio, e stabilimento alla no-
stra Republica. Due sono stati i punti più principali del
ragionamento, c'hà fatto l'Illustrissimo Conte, s'io non
m'inganno. L'uno, che gli Spagnuoli non procedano
con sincerità in questi maneggi. E l'altro, che la sola
necessità gli muoua a desiderar hora con noi qualche ac-
cordo; per aspettar poi altre occasioni più fauoreuoli da
poterci opprimer di nuouo. Quanto al primo punto, credo,
che niuno mi negherà, che nelle pratiche introdotte sin'ho-
ra noi non habbiamo conseguito da gli Arciduchi tutto quel-
lo, c'habbiamo preteso. E' vero, che poi venne difet-
tuosa la prima ratificatione del Rè di Spagna, e fù sì
imperfetta, che da noi con molta ragione fù ributtata.
Ma non reputo già tale (per dire il vero) questa se-
conda, che si debba ributtar questa ancora. Considera-
ti bene questi difetti, vanno a ferir più le circostanze, che
l'essenza

Sua oratio-
ne a fauor
de' maneg-
gi int. Q.
dott.

l'essenza della ratificatione da noi domandata. L'essenza consiste nell'esser riconosciute dal Rè le nostre Prouincie per libere, e nel dichiararsi egli di non pretendere cosa alcuna sopra di loro. Ciò porta amplamente questa seconda; porta seco inserita la dichiarazione fatta prima da gli Arciduchi; e in somma è quella medesima, che noi habbiamo richiesta; dalla diuersità insuori della lingua, e d'alcune altre cose di poco momento, e da quell'ultima clausola insuori, che il Rè hà voluto aggiungere. Mancamenti, ch'a mio giuditio non si possono tenere in mòda alcuno per essenziali. E prima, che dubbio si può egli hauere in quanto all'essere inteso quì frà i nostri il vero senso della lingua Spagnuola? quì doue il commercio frequentissimo di tante nostre Città, con tutte l'altre più principali d'Europa, fa comuni, e praticabili tutte le lingue? Oltre che assermano, e ne fan pruoua con le scritture i Deputati de gli Arciduchi, essere state nella medesima lingua, con la medesima sottoscrizione, e simili in tutto il resto le ratificationi venute di Spagna nelle ultime paci di Francia, e d'Inghilterra. Dobbiamo noi pretendere più di quello, che si fece allora con due Rè così grandi? Maggiore sarebbe la difficoltà di quell'ultima clausola, se non si conoscesse ancora euidentemente, che ueniua sot'intesa, quando ben fosse venuta espressa, poiche, come si può egli negare, che non seguendo accordo, ciascuna delle parti non rimanga nel suo dritto di prima? cioè, gli Spagnuoli in quello, ch'è fondato sù la violenza; e noi in quello, ch'ha per fondamento una sì conosciuta giustitia. Ma quando ben gli Spagnuoli, dopo qualche aggiustamento, che si pigliaße,

gliasse, volessero risuscitar questi lor titoli di preteso diritto sopra di Noi, che danno (ditemi di gratia), ne potrebbe finalmente risultare alle cose nostre? Sarebbono essi forse giudici in cotai causa? Al tribunal del mondo bisognerebbe in simile occasione ricorrere; e ciascuna delle parti al fauor de gli amici suoi. Anzi pur finalmente al tribunale dell'armi, doue gli eserciti in casi tali dan le sentenze, e per lo più la giustitia delle cause dà le vittorie. Poco dunque importerà, che sian per esser sinceri, ò fraudolenti i lor fini in caso di qualche accordo, purché allora non ci possano opprimere con le lor forze. Da questo pericolo bisogna, che noi procuriamo d'assicurarci sopra ogni cosa, e ciò consiste necessariamente in vno di due rimedij; che sarebbono, ouero di continouar la guerra, con isperanza, c'hauessero a crescer ogni dì più le presenti loro necessità, ouero di finirla con qualche accomodamento, dopo il quale si potesse sperare di veder sempre meglio assicurate le cose nostre. E quindi vengo al secondo punto. Che non sian grandi al presente i loro disordini, e le loro necessità, io non lo niego. Ma non posso riputarle già irremediabili; sì che douendo durar la guerra sian per mancare a g'i Spagnuoli quelle forze, delle quali hauranno bisogno per farla. Io per me veggio la Monarchia di Spagna esser quella medesima, ch'è stata sempre nel corso di questa guerra; anzi accresciuta di più in questo tempo del Regno di Portogallo, e dell'Indie Orientali, che dipendono da quel Regno. Veggola potentissima in terra, e in mare; e quanto sian formidabili le sue forze, doue l'hà mostrato più che qui
in

in Fiandra ? Qual' altra poterà sostenere mai una guerra sì lunga, sì lontana, sì difficile, e sì dispendiosa ? E vorremo noi credere, che gli Spagnuoli tuttauia non possano mantenerla ? e che non siano per trouar rimedio a qualche lor disordine in queste parti, & a qualche pericolo delle cose loro nell' Indie ? La medesima necessità di far la guerra somministrerà loro senza dubbio forze bastanti a continuuarla. Etcoci dunque all'armi di nuouo ; eccoci a nuoua, e più ostinata guerra di prima. E che certeà haurem noi allora, ch' a fauor nostro sia per arrider tuttauia la fortuna ? Ancor noi siamo implicati nelle nostre necessità. E s' al presente son grandi quelle de gli Spagnuoli, ricordiamoci di gratia, che ne' tempi passati sono state maggiori le nostre ; e ch' essendo mutabili tutte le cose humane, & incertissimi d' ordinario gli esiti delle guerre, potrebbero di nuouo tornar' i tempi, alle cose lor fauoreuoli, & alle nostre contrarij. Non sappiamo noi quanta parte della guerra dal canto nostro dipende da gli aiuti della Francia, e dell' Inghilterra ? Il Rè di Francia non può morire ? non si troua egli di già molto inanzi con gli anni ? non potrebbe dopo alterarsi quel Regno ? e non resteremmo noi allora priui d' ogni soccorso da quella parte ? Le cose del Rè d' Inghilterra non sappiamo noi pur anche quanto vacillino ? per esser egli Scozzese ? per esser nuouo in quel Regno ? e per molti altri rispetti, che possono far temere di qualche alteratione ancora dal canto suo ? Quanto migliorerebbono per così fatti accidenti le cose de gli Spagnuoli ? quanto peggiorerebbono all' incontro le nostre ? Dunque ogni ragione, & ogni buona regola di gouerno dourebbe insegnarci a non perdere

perdere questa fauoreuole congiuntura di qualche buon' accordo con gli Spagnuoli. E' fugace, inconstante, sdegnosa, e fuor di modo irritabile la fortuna. Hora è tempo di saperla conoscere, e ritenere. Ond'ame pare, che in ogni modo si debba admettere la ratificatione venuta di Spagna, e passare inarzi a qualche pratica di concordia. Confesso, che non è sempre in mano de gli huomini il goder le felicità della pace; ma ben reputo, che sia hora in man nostra il fuggire i pericoli della guerra. Ciò si deue procurare in ogni modo per mio giuditio. E senza dubbio noi potiamo sperar grandissimi vantaggi da gli Spagnuoli in quest'accomodamento, ch'essi con tanto desiderio, nelle presenti loro necessità, cercano hora di far con le nostre Prouincie. Come ogni Nocchiero hà per fine il porto; ogni peregrinante la patria; & ogni moto in somma la quiete; così ogni guerra hà per fine la pace, e nella pace consiste il supremo ben de' mortali. E sarà sola frà le memorie di tutti i tempi la guerra di Fiandra, che non habbia a terminar mai? e da gli euenti incertissimi della guerra douranno dipender sempre tutti i nostri più vantaggiosi successi? Di queste incertezze, e di tanti pericoli, che portan seco le turbulenze, usciremo co'l ridurci una volta a qualche tranquillo stato. Riordineremo allora molto meglio per via del riposo il gouerno di ciascuna delle nostre Prouincie, e quel del corpo intiero di tutta l'Unione. Uscirà allora fuori della caligine, e dell'horrore dell'armi questa nostra Republica; la quale che vista mirabile, ch'applausi insoliti produrrà nel theatro dell'uniuerso? Quando s'anderà considerando, come s'uniscano le nostre Prouincie in un corpo; con qual sorte di leggi, e di magistrati

coſpirino inſieme, quanto illeſa reſti la libertà in ciaſcheduna di loro; e quanto illeſa paſſi per ciaſcheduna, come per tante vene, al corpo intiero dell'Vnion generale di tutte. Da ogni parte del mondo vedremo venire Ambaſciatori a rallegrarſi con Noi, e ritornarſene poi con inuidia quaſi maggior che allegrezza di tante noſtre felicità. Pagheremo i debiti contratti di fuori; ci ſgraueremo da queſti, c'habbiamo quì frà di Noi; & arricchiremo il noſtro erario, con alleggerirci da tante, e sì graui ſpeſe. Allora conoſceranno veramente i noſtri popoli d'eſſer liberi, perche goderanno ſenZa contraſto la libertà. E poſtici Noi finalmente in un tale ſtato, che timor douremo hauere di veder mai più impoſto il giogo della ſuperba, crudele, e tirannica dominatione Spagnuola ſù i noſtri colli? Fù aſcoltato Barneuelſ con ſomma attentione, e paruero sì prudenti, e sì graui le ragioni addotte da lui, che dopo alcune altre conſulte fù determinato finalmente da gli Stati generali, che la ratification ſ'accettàſſe. Nella qual ſentenza nondimeno venne con gran difficoltà la Zelanda, per l'autorità quaſi aſſoluta, che riteneua il Conte Mauritio in quella Prouincia; poich'egli non ſolo ne haueua il gouerno, ma vi poſſedeua grandiffimi beni, e vi godeua tali prerogatiue, che lo faceuano apparire quaſi più toſto Prencipe, che Gouvernatore di quel paefe. Fù dunque notificata a gli Arciduchi la riſolutione de gli Stati generali, e fù quaſi con le iſteſſe parole, che s'erano uſate nella riſpoſta, che prima haueuano hauuta il Commiſſario,

e Ver-

Op'nione
di Barne-
uelſ preua
le a quella
del Conte
Mauritio.

Prouincie
Vnite ac-
cettano la
ſecôda ra-
tificatione
del Rè di
Spagna.

e Verreychen, quando portarono la ratificatione in Ollanda. E perche di già era spirato il termine della suspension d'arme, fù dall'vna, e dall'altra parte prorogata di nuouo, e s'andò di mano in mano prorogando con nuoui termini sino al fine del Trattato, che fù poi concluso. Il che hò voluto soggiungere in questo luogo, per non hauer da qui inanzi a ripetere molte volte con tedio le cose medesime. Quindi si voltarono gli occhi di tutta la Fiandra all'elettione, che gli Arciduchi doueuan fare de' lor Deputati da inuiare (così prima s'era conuenuto) in Ollanda. Delle cose di Spagna, che si maneggiauano in Fiandra, veniua sostenuto il peso maggiore dal Marchese Spinola Mastro di campo general dell'esercito, e da Giouanni Mancicidor Spagnuolo Segretario di guerra; e di quelle de gli Arciduchi haueuano l'amministratione più principale Giouanni Ricciar-dotto Presidente del Consiglio Priuato, e Verreychen più volte nominato di sopra. Questi quattro dunque furono eletti per Deputati, e per quinto fù aggiunto il Padre Neyen; come quegli, c'haueua sin'allora hauuta molta parte nelle cose trattate. Era collocato il Marchese Spinola in grandissima autorità per tanti carichi, a' quali era peruenuto. Era egli Mastro di campo generale, e Governator dell'esercito; Amministrator generale del danaro Regio; del Consiglio di Stato in Ispagna; e per sua mano passauano principalmente, com'hò

Elettione
de' Deputati
Arciducali per
andare in
Ollanda.

Marchese
Spinola.

detto, tutte le cose del Rè, che si trattauano in Fian-
dra; e l'Arciduca mostraua in lui parimente ogni
maggior confidenza. Ministro inuero di singolar
giuditio, e valore; d'incredibil vigilanza, & indu-
stria nel maneggiar qualsiuoglia negotio militare,
e ciuile; & ornato di tante altre sì, e egregie parti,
che ragioneuolmente doueua esser tenuto per vno
de' Maggiori Ministri, c'hauesse hauuti gran tem-
po fà la Corona di Spagna. In grandissima esti-
matione si truoua ancora il Segretario Mancici-
dor, per la sua lunga esperienza delle cose
di Fiandra; poich'egli haueua sempre esercita-
to l'offitio di Segretario di guerra, sin da che
l'Arciduca, essendo tuttauia Cardinale, era ve-
nuto al gouerno di quelle Prouincie. Nelle co-
se poi de' proprij Arciduchi non era punto mi-
nore il credito del Presidente Ricciardotto. Per
lunghissimo tempo egli haueua hauuti i maggio-
ri impieghi appresso il Duca di Parma, & appres-
so gli altri Gouvernatori. E l'Arciduca di Gouer-
natore poi fatto Prencipe de' Paesi bassi, s'era ser-
uito di lui particolarmente nell'vltima pace di Fran-
cia, & in quella, che s'era fatta co'l Rè d'In-
ghilterra; onde i negotij più importanti del paese
erano quasi tutti in sua mano. Alle medesime
due paci s'era trouato Verreychen; e lungo tem-
po inanzi egli haueua esercitato l'offitio di primo
Segretario di Stato, e sempre con opinione di
molta prudenza, e bontà. Della persona del

Segretario
Mancici-
dor.

Presidente
Ricciar-
dotto.

Audientie-
re Verrey-
chen.

Com-

Commissario generale, e delle sue qualità s'è parlato di sopra a bastanza. Ma quando s'intese qual'erano i Deputati, e che douevano andar sino in casa de' proprij nimici a trattare accordo con loro, non si potrebbe credere, quanto ne fremessero tutti gli Spagnuol, ich'erano in Fiandra, e quanto si dolessero in particolare dell' Arciduca. A tal declinatione (diceuano) esser venute le cose di Spagna, che il lor Rè douesse abbassarsi in questa maniera? a questo fine essersi speso tanto tempo, tanto sangue, e tant' oro contro sì empj ribelli? Trouarsi ben le cose di Spagna nella più alta loro grandezza; ma più tosto mancare in Fiandra gl'istromenti proportionati per sostenerla. Hauer l' Arciduca mostrata sempre maggiore habilità per la pace, che per la guerra; E hora, ch' egli si vendea disperato d'hauer figliuoli, non bramare altro, che di finir con riposo la vita, che gli restaua. Esser' impossibile, c'hauesse a star senza guerra una Monarchia così grande; anzi douersi desiderar sempre vn'esercito armato in campagna per suo seruitio. E qual' altro sito potersi trouar più opportuno per sua piazza d'arme, che le Prouincie di Fiandra? Prouincie di tanta opulenza, e ampiezza, e collocate in mezzo de' maggiori nimici, e emuli della Corona di Spagna? Che se la guerra non si potesse far sempre con prouisioni tanto gagliarde, si moderassero le forze, e consequentemente le spese. A questo modo, quando ben' anche fosse per esser' eterna, poter conseruarsi eterno il vigore di sì gran Monarchia per conseruarla. Prorompenano gli Spagnuoli in queste

Indignatione degli Spagnuoli in Fiandra, per l'andata de' Deputati in Ollanda.

Conformi
rà di fenfi
tra il Rè, e
l'Arcidu-
ca.

Ragioni
per le qua-
li era ne-
cessario,
che i De-
putati ar-
dasse o in
Ollanda.

Partita le-
ro di Brus-
selles, e ri-
ceuimento
nel paese
delle Pro-
uincie Vri-
te.

doglianze, e di Fiandra le inuiuauano ancora in Is-
pagna. Ma inutilmente; perche si vide allora, e
dopo in tutta la trattatione conspirar sempre al Rè.
ne' medesimi fenfi con l'Arciduca. E quanto al-
l'andare i Deputati in Ollanda, non era dubbio,
ch'in apparenza si poteua giudicare, che ciò non
conuenisse alla dignità del Rè, e de gli Arciduchi.
Ma considerata la forma del gouerno delle Prouin-
cie Vnite, non si poteua quasi negoziare in altra
maniera; poich'erano tanti in numero i lor Depu-
tati, sì ristrette le loro commissioni, e tante le gi-
te inanzi, & indietro, ch'eran costretti a fare per ri-
ceuer nuoui ordini, e nuoui consensi da ciascuna
Prouincia, che fuori del lor paese non haurebbe-
mai hauuto fine il Trattato. E benche poi (come
si dirà) fosse stabilito in Anuersa; ciò fù, perche di
già tutte le materie si trouauano digerite, e perche
vi s'andò, si può dire, a negotio concluso. Partirono
i Deputati verso il fine di Genaro del 1608. & ar-
riuari su'l paese delle Prouincie Vnite furono rac-
colti da' Governatori delle Piazze loro di frontie-
ra con ogni dimostratione d'honore, e poi allog-
giati splendidamente per tutti i luoghi. All'Haya
arriuarono al primo di Febraro, e furono incon-
trati vna mezza lega fuori dal Conte Mauritio di
Nassau, co'l quale vennero gli altri Conti della sua
Casa, insieme con tutta la gente più qualificata di
quelle parti.

DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA, LIBRO SECONDO.



ELLE Prouincie Vnite, la maggiore, la più popolata, e più ricca è l'Ollanda. Anzi di tanto eccede le altre, che da lei sola vien contribuita la metà del danaro, che somministrano tutte le sette Prouincie in comune. Dal mare, e dalle riuere è fatta penisola. Il mare la cinge da molti lati; le riuere la fendono in molte parti; con le riuere s'uniscono molti canali a mano; e le ristagnano in seno diuersi laghi. Onde si può stare in dubbio, se più sia quello, che viene occupato dalla terra, che dall'acqua in Ollanda. E vien popolata ancora da sì gran numero di vascelli di tutte le sorti, che pur anche si può dubitare, se vi sia maggior quantità, ò d'habitationi mobili in acqua, ò di case stabili in terra. Abbonda questa Prouincia di molte Città, e d'un grandissimo numero di Terre minori. Dell'le Città, Amsterdam è la più principale; e quiui

*Prouincia
d'Ollanda,
e sue qua-
lità.*

Amsterdā.

Haya.

Palazzo
antico nel
l'Haya fa-
bricatogia
da' Conti
d'Oilada.

s'esercita il maggior traffico, non solo della Prouincia propria d'Ollanda, ma quasi di tutto il Settentrione. Frà tutte le sue Terre poi è molto celebre l'Haya, villaggio aperto; ma sì grande, sì popolato, e sì delizioso, che può contender con molte Città. In questo villaggio fabricarono già i Conti d'Ollanda vn palazzo per loro habitatione, e di questo palazzo si seruono hora le Prouincie Vnite per la radunanza de' loro Consigli, che dependono dall'Vnion. Quiui si riduce insieme quasi ogni giorno particolarmente il Consiglio degli Stati generali, nel qual si trattano, e si risogliono le cose più graui da' Deputati di tutte le sette Prouincie. Nell'Haya dunque seruono le faccende più importanti dell'Vnion loro; e quiui si fermarono i Deputati Cattolici per dar principio al Trattato. Prima ch'essi arriuassero, le Prouincie Vnite haueuano di già fatta elettione anch'esse de' lor Deputati. N'era stato eletto vno di ciascuna Prouincia, e due di sangue molto principale in nome comune di tutte; e questi due erano il Conte Guglielmo di Nassau primo Cugino del Conte Maurizio, & il Signore di Brederode. Dall'Ollanda era stato nominato Barnevelt, e da lui principalmente doueua essere sostenura la negotiatione dalla parte delle Prouincie Vnite. Nel primo congresso non si fece altro, che riconoscere i mandati di procura dall'vno, e dall'altro canto. Quindi si cominciarono ad esaminar le materie,

Deputati
delle Prouincie Vnite quali
tollerero.

Prima radunanza de' Deputati.

con

con intentione, che si venisse ad vna pace perpetua, se fosse stato possibile. Proposero le Prouincie Vnite in primo luogo vn'articolo, nel quale pretendeuano, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi douessero riconoscerle per Prouincie assolutamente libere, e douessero fare vn'ampla rinontia d'ogni ragione, che mai potessero pretendere per loro, & i lor successori sopra esse Prouincie, con obbligo ancora d'astenersi dall'vsarne l'armi, i titoli, e qualsiuoglia altra apparenza. Parue troppo arrogante quest'vltima aggiunta in particolare a' Deputati Cattolici, e ne fecero viue doglianze con gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, co'i quali sin da principio haueuano introdotta communication del Trattato. *Come se non fosse uso ordinario de' Prencipi (diceuano) il ritenere i titoli. intantia de' gli Stati, e Regni perduti; ò pretesi; e come se di ciò non apparissero esempj ne' Rè maggiori d'Europa. Il Rè Cattolico esser solito di chiamarsi Rè di Gierusalemme, e Duca di Borgogna; il Rè Christianissimo Rè di Nauarra; & il Rè d'Inghilterra continouare il titolo di Rè di Francia. Sole volersi arrogar le Prouincie Unite d'introdur leggi nuoue nel mondo; e non ben sodisfatte, che fossero per passare dalla ribellione alla libertà, pretendere quasi per usura, tali ancora, e sì temerarij vantaggi. Questa esser causa comune finalmente di tutti i Prencipi, e questa vna loro comune offesa.* La risposta, che sopra ciò diedero i Deputati Cattolici, fù, ch'essi non haueuano autorità d'admet-

Proposta
arrogante
fatta da
quelli del-
le Prouin-
cie Unite.

Querele
de' Depu-
tati Catto-
lici appres-
sogli Am-
basciatori
Regij.

ter l'articolo nella forma, ch'era disteso; che ne auuiferebbono gli Arciduchi, e n'attenderebbono l'ordine loro. Ma da gli Ambasciatori veniuano giudicate artificiose così fatte doglianze. Stimauano essi, che i Deputati Cattolici volessero incarire quanto più poteuano l'accennata rinuntia, per indurre tanto più facilmente le Prouincie Vnite a ceder dalla lor parte in altre materie. Nella quale opinione gli confermò la risposta, che venne da Brusselles, e fù, che finalmente gli Arciduchi haurebbono consentito all'articolo nell'intiera sua forma, quando le Prouincie Vnite all'incontro, riconoscendo vn beneficio sì grande, volessero contracambiarlo con astenersi dalla nauigatione dell'Indie. A questa risposta non fù minore la commotione, che mostrarono le Prouincie Vnite, nè minori le querele, che i lor Deputati fecero appresso gli Ambasciatori de' Rè, e Principi loro amici.

E più precisa poi dopo hauerla essi hauuta da gli Arciduchi.

Doglianze, che fanno all'incótro i Deputati heretici d'vna tal risposta.

Ch'altro cedere il Rè di Spagna, e gli Arciduchi (diceuano i lor Deputati) se non quello, che le Prouincie Vnite di già possedeano? Altro finalmente non essere, ch'vn vento di vani titoli quello, che dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi verrebbe ceduto; là doue quando le Prouincie Vnite lasciassero la nauigatione dell'Indie, si priuerebbono della parte più principale, e più importante del traffico loro. Essersi cominciata, e voler si continouare da loro quella nauigatione con la libertà, ch'a tutti ne daua il dritto della natura, e la ragion delle genti. Potersi pensare a qualche partito sopra questa materia in sodisfattione reciproca delle parti; ma ch'hauesse a restar esclusa la natione loro dall'

Indie, ciò pensarsi, e sperarsi in vano. E perche non dou-
uano esser comuni le spoglie di quei nuoui Mondi? R-ster
in quelle vastità immerse più ancora da scoprirsì, che non
era il già scoperto. Nè differentiar si in altro in la giu-
stizia de gli occupanti, se non in chi di loro sapeffe meglio pos-
seder l'occupato. Grandissime erano le durezze, e le
contentioni, con le quali dall'vna, e dall'altra parte
si disputaua sopra questo punto dell'Indie. Nè mai
vullero i Deputati Cattolici mutare la lor prima ri-
sposta. Da' Deputati delle Prouincie Vnite final-
mente si proposero trè partiti. Il primo era, che se-
condo la natura di tutte le paci restasse libero per ter-
ra, e per mare il commercio dall'vna, e dall'altra par-
te. Il secondo, che per vn termine limitato di sette
anni le Prouincie Vnite potessero continouar la na-
uigatione dell'Indie, e ch'vn'anno prima, che spiras-
se questo termine, si venisse a qualche nuoua compo-
sitione. Il terzo, che seguendo pace, & offeruandosi
in tutte l'altre parti dal Tropico di cancro in quà, po-
tessero le Prouincie Vnite da quello spatio in là con-
tinouar la nauigatione a lor rischio. Nè il primo, nè
il terzo partito piacque a' Deputati Cattolici. Il
primo, perche lasciaua alle Prouincie Vnite assolu-
tamente libero il traffico all'Indie; il terzo, perche
si vedeua, che non sarebbe stata durabile vna pace
milita d'hostilità. Dal secondo non si mostrauano del
tutto alieni, quando sin d'allora restasse accordato,
che finiti i sette anni le Prouincie Vnite fossero per
astenersi perpetuamente dalla nauigatione dell'Indie.

Gran con-
trasto da
ambele
partisopra
il punto
dell'Indie.

Partiti che
sopra di
ciò pro-
pongono i
Deputati
heretici.

Compagnia
particola-
re di mer-
canti delle
Prouincie
Vnite ap-
plicata al-
la contrat-
tatione
dell'Indie.

Ed quanto
può per-
cherellia-
però quel
traffico.

Ragioni
particola-
ri addotte
per questo
fine.

Al che i loro Deputati non vollero mai consentire. Queste difficoltà sopra il punto dell'Indie veniuano grandemente aumentate dalla Compagnia particolare di quei mercanti delle Prouincie Vnite, che traf- ficauano in quelle parti. La Compagnia era compo- sta principalmente di mercanti d'Amsterdam in Ol- landa, e di molti ancora di Midelburgo in Zelan- da; & era venuta persona particolare in suo nome all' Haya, per rappresentar quanto grande fosse il gua- dagno, che si riportaua dalla contrattatione dell'In- die Orientali, e quanto importasse per altri rispetti ancora il continouarla. Diceuasi esser di già intro- dotta in varie parti di quei paesi; esser molte le amicizie, e confederationi, che vi s'erano stabilite; e ch'allora con più di 150. vascelli, e con più di otto mila trà marinari, e solda- ti si frequentauan quei mari. Il guadagno de' particolari esser grandissimo; e non minore la comodità, che da ciò risul- taua al publico. Il tener occupata poi tanta moltitudine di gente vile, e sempre torbida nella quiete, ch'essere altro se non purgar la Republica dal sangue piu impuro, e più disposto a corrompersi? Cemer Lisbona co'l danno, che riceueua dopo la nauigatione dalle Prouincie Vnite introdotta nell'Indie. Perire le Piazze mercantili de' Portughesi in quelle regio- ni. E veder si ch'andauano hora, e tornauano con ispauen- to grandissimo i lor vascelli, e con necessità di molto mag- giore spesa di prima; là doue solenuano per l'adietro far otio- samente quel viaggio, e senZa hauer altro contrasto, che quel- lo de' mari, e de' venti. Queste, e molte altre confide- rationi rappresentaua la Compagnia, per far, che
le

le Prouincie Vnite non consentissero alla domanda degli Spagnuoli sopra il punto dell'Indie . In modo che standosi nelle durezza di prima dall'vna, e dall'altra parte, non si faceua progresso alcuno sopra questa materia . Fù presa perciò resolutione da' Deputati Cattolici d'inuiare in Ispagna il Commissario Neyen, per dar conto al Rè di quanto passaua, e particolarmente per hauer ordine di quel, ch'essi douessero fare sopra il punto dell'Indie, hauendo prima dichiarato a' Deputati delle Prouincie Vnite, ch'essi non haueuano autorità d'admettere partito alcuno in così fatta materia . Diedero intentione a' medesimi Deputati, che il Commissario sarebbe tornato frà due mesi; ond'egli partì subito verso Spagna . Et io per fuggire il tedio delle minutie, e della prolissità sopra le materie meno importanti, farò mentione quì hora solo di quelle di maggiore momento, sopra le quali consistuano le differenze dall'vna, e dall'altra parte . Il punto più principale dalla parte Cattolica era quello della Religione . Il Rè di Spagna, e gli Arciduchi desiderauano sommamente, e per mostrar l'ingenuità loro pietà, e per honestar meglio in questa maniera ogni conclusione d'accordo, che si restituisse l'esercitio libero della Religion Cattolica nelle Prouincie Vnite . Al quale effetto io non haueua mancato, e più volte prima, e spertialmente alla partita de' Deputati in Ollanda, di passare efficacissimi offitij con gli Arciduchi . E senza dubbio per molte

ragio-

Crescono
sempre più
le difficoltà
sopra il
punto dell'
Indie.

P. Neyen
inuiato in
Ispagna,
a posta per
questa
ca-
gione.

Materia
più impor-
tanti, so-
pra le qua-
li si doue-
ua procura-
r l'accom-
modamen-
to .

Punto so-
pra la Re-
ligione.

ragioni di buon gouerno haurebbono douuto le Prouincie Vnite medefime procurare di tener fofdisfatti i Cattolici frà di loro, ch'erano tuttauia in gran numero . Ma preualendo appreffo gli heretici, che gouernauano , dall'vna parte l'odio contro la Religione Cattolica , e dall'altra il fofpetto, che ciò fofse per obligare a gli Spagnuoli i Cattolici delle loro Prouincie , fi poteua giudicar perciò fermamente, che non haurebbono voluto consentire ad alcuna propofita in fauore d'effi Cattolici . Il fecondo punto più principale era quello , che riguardaua il commercio . Le Prouincie Vnite l'haurebbon voluto affolutamente libero; & all'incontro il Rè , e gli Arciduchi con l'eccettione dell'Indie , & infieme ancora di molti infopportabili pefi , a' quali eran foggette in Zelanda le mercantie , che di là neceffariamente paffauano per venire in Anuerfa ; dal che nafceua in gran parte il diminuirfi ogni dì più il traffico in quella Città . Gli altri punti di maggiore importanza confifteuano , nella permutazione da farfi di varie Piazze; e d'altri luoghi, che l'vna parte poffedeua nel paese dell'altra ; nell'aggiuftamento de' confini ; nelle contributioni , che pagauano in diuerfe bande i popoli confinanti dall'vno , e dall'altro lato , per liberarfi dalle fcorrerie militari ; nella reftituzione de' beni confiscati in tempo di guerra; & in altre cofe fimili di giuftitia . Hora d'vna , hora d'vn'altra di quefte materie s'andaua trattando, ma con fomma lentezza,

per-

Sopra il
commer-
cio.

Sopra di-
uerfe per-
mutationi.

Sopra l'ag-
giuftar' i
confini .

Leuar le
contribu-
zioni .

Reftituir
beni con-
fiscati; e fo-
pra altre
cofe di mi-
nore cofi-
deratione .

perche in tutte s'incontrauano grandissime difficoltà, senza che si pigliasse resolutione sopra alcuna di loro. Disputossi a lungo particolarmente sopra il punto della permutatione. Possedeuano le Prouincie Vnite nella Prouincia di Fiandra l'Esclusa con l'Isola di Cassante, la quale è di picciolo circuito, ma comoda allo sbarco del mare, e fornita d'alcuni forti. Da quest'Isola è coperta l'Esclusa, che senza dubbio per la sua situatione è delle più importanti Piazze di tutti i Paesi bassi. Nel Brabante possedeuano le medesime Prouincie Vnite Brèda, Berghes al Som, e San Getrudemberg; tutti trè luoghi fortissimi di sito, e di mano, insieme con alcuni altri luoghi minori pur anche fortificati. All'incontro gli Arciduchi haueuano Linghen, Grol, & Oldensel di là dal Rheno, verso le parti di Frisa; Linghen, Piazza molto forte; e le altre due, di molta consideratione anch'esse. Haurebbon desiderato gli Arciduchi di permutar questi trè luoghi con quelli, che le Prouincie Vnite possedeuano nelle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. E perche era di gran lunga maggiore la parte delle Prouincie Vnite, credeuasi, che gli Arciduchi per far la permutatione eguale haurebbono ceduto lor volentieri, ò tutto quello, ch'essi riteneuano nella Prouincia di Gheldria, ò almen la maggior portione. Sopra questo articolo si disputò lungamente, com'hò detto, ma senza frutto; perche non fù mai possibile, che restasse accordato; e con le medesi-

Permuta-
zioni trat-
tate; ma
senz'alcun
effetto.

Tardan-
za del Padre
Neyen in-
 tornare di
 Spagna; e
 sospetti, che
 le Prouincie
 Vnite ne pig-
 gliano.

Rè di Fran-
 cia tutto fis-
 so in offer-
 uar la nego-
 riatione d'
 Ollanda.

Legascia-
 bieuole si-
 lui, & le
 Prouincie
 Vnite.

Querele,
 che fanno
 di ciò gli
 Ambascia-
 tori di Spa-
 gna, e di
 Fiandra.

Pigliasi ri-
 soluzione
 in Spagna
 di procu-
 rare il me-
 zzo

medesime difficoltà, e lunghezze si procedea anco-
 ra nell'altre materie. Intanto era spirato il tempo,
 nel quale doueua il Commissario tornare di Spagna.
 E non solamente egli non compariua, ma non s'ha-
 ueua nuoua alcuna di lui; onde le Prouincie Vnite
 pigliauano di ciò grandissime gelosie; & i lor Depu-
 tati ne faceuano ancora aperte querele. Era stato
 offeruando sempre con molta attentione il Rè di
 Francia in questo tempo le pratiche maneggiate in
 Ollanda. E per ingelosir sempre più gli Spagnuoli
 co'l fine, che s'è mostrato di sopra, egli s'era lascia-
 to persuader volontieri a far in questa occasione vna
 nuoua lega con le Prouincie Vnite. Conteneua la
 lega in sostanza, che seguendo la pace, che si trat-
 taua, il Rè fosse obligato ad aiutar le Prouincie V-
 nite con x. mila fanti pagati per farla offeruare in
 caso di bisogno da gli Spagnuoli; e douessero all'in-
 contro dar'esse al Rè cinque mila fanti pagati, in
 caso di guerra, che volessero a lui muouer i medesi-
 mi Spagnuoli. Querelaronsi co'l Rè di questa lega
 gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra dimoran-
 ti in Parigi. Ma egli la giustificaua con diuersi pre-
 testi, e mostraua, che più tosto il Rè di Spagna, e
 gli Arciduchi gliene douessero restare obligati, co-
 me d'un successo, che tanto più potesse facilitar quel-
 lo della pace di Fiandra, che si trattaua. Conosce-
 uansi in l' Spagna questi artifizij, e sempre più anco-
 ra s'era conosciuto, che senza l'interpositione, e l'au-
 torità del Rè di Francia non si farebbe concluso mai
 con

con le Prouincie Vnite alcuna sorte d'accordo. A fine dunque di conciliarsi il suo mezzo in tale occorrenza, il Rè Cattolico prese resolutione, benché sotto altre apparenze, d'inuiare in Francia Don Pietro di Toledo, vno de' più principali Signori di Spagna. E ciò tanto più allora fù giudicato, perche il Rè di Francia in quel tempo medesimo fece venir a Parigi il Presidente Giannino. Co'l quale posti in consulta di nuouo i maneggi d'Olanda, e risolutosi il Rè finalmente a fauore delle ragioni accennate di sopra, che poteuano fargli desiderare di veder composte le cose di Fiandra, l'haueua poi subito rispedito all'Haya. Ma presto era restato Giannino fuor di speranza, che s'hauesse a concluder la pace. Haueua egli trouato la trattatione implicata in maggiori difficoltà ancora di prima, e gli animi dall'vna, e dall'altra parte più esacerbati che mai. Non poteuano più tolerar le Prouincie Vnite particolarmente la lehtrezza de' gli Spagnuoli, poiche nè mai era comparso il Commissario, nè s'intendèua niente di quel, ch'egli hauesse negoziato in Spagna. Onde i lor Deputati presa resolutione vn giorno di voler sapere determinatamente da' Deputati Cattolici l'vltima intentione del Rè di Spagna sopra il punto dell'Indie, e quando non potessero saperla, di voler poi subito troncare affatto le pratiche, ne fecero con termini molto precisi l'istanza, e fù risposto loro in questa maniera. Che il Rè desideraua di condurre a conclusionè le pratiche

zo del Rè di Francia per accommodar le cose di Fiandra.

A questo effetto s'inuia D. Pietro di Toledo a Parigi.

Disposi il Rè di Francia a fauorir la negotiatione in trodotta.

Deputati heretici vogliono resolutione sopra il punto dell'Indie.

Risposta de' Deputati Cattolici.

cominciate, e che farebbe condesceso finalmente a far la rinuntia, che le Prouincie Vnite desiderauano, conforme all'articolo proposto da loro. Ma che dall'altro canto egli pretendeu, che per contracambio di vna rinuntia così importante esse Prouincie desistessero dalla nauigatione dell'Indie, e ch'oltre a ciò permettenessero l'esercitio libero della Religion Cattolica ne' loro paesi. Che con questa risoluzione era di già stato spedito il Commissario dalla Corte di Spagna, e ch'a loro era stato inuiato inanzi l'ordine di farla intendere alle medesime Prouincie. Con questa risposta andò intieramente per terra ogni speranza di pace. Eranli fermate le Prouincie Vnite con immutabil risoluzione anch'esse in non volere, nè abbandonar l'Indie, nè riceuer la Religion Cattolica fra di loro. Onde inteso questo, esse con vna loro scrittura, dichiararono subito rotte le pratiche, e la fecero presentare a' Deputati Cattolici. Caduta per terra la trattation della pace, restaua il vedere, s'hauesse potuto riuscire più facilmente vna tregua lunga. Erasi mostrato sin'allora più tosto contrario, che fauoreuole il Rè d'Inghiltera alla negotiatione d'Ollanda. Et hauendo hauuto anch'egli i medesimi fini del Rè di Francia d'ingelosir gli Spagnuoli, come s'è mostrato di sopra, s'era ancora seruito de' medesimi artiftij. Ad imitatione del Rè di Francia, e quasi all'istesso modo haueua fatta anch'egli in questo tempo vna nuoua lega con le Prouincie Vnite. E se bene

Suanisce
ogni speranza
d'accomodamento
per via di pace.

Si pensa
perciò a
procurar
lo per via
di tregua.

Rè d'Inghilterra
procura
anch'egli
di render
necessario
agli Spagnuoli
il suo mezzo
per tirare
inanzi le
pratiche.

era di gran lunga minore la sua autorità appresso di loro, nondimeno era tale, c'haurebbe potuto apportar grandissimo impedimento a tutto quello, che si fosse trattato di nuouo a fauor d'vna tregua lunga. E di già egli s'era doluto con gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra Residenti appresso di lui, che il Rè di Spagna hauesse inuiato Don Pietro di Toledo a Parigi con significatione di stima sì grande verso il Rè di Francia, e che verso di lui non si fosse fatta dimostrazione d'alcuna sorte. Per tutti questi rispetti si risolue il Rè di Spagna d'inuiar parimente al Rè d'Inghilterra Don Fernando Girone, che si trouaua allora in Fiandra, e ch'era vno de' Capi di maggior qualità del suo esercito. Di quest'offitio mostrò di fodersi il Rè d'Inghilterra, e fece larga premessa del mezzo suo a fauor de' maneggi, che fossero per continouarsi in Ollanda; così persuaso ancora, e dalla pacifica sua natura, e da quelle altre ragioni, che furon toccate di sopra. Prima che partissero dunque d'Ollanda i Deputati Cattolici, cominciarono gli Ambasciatori Francesi, & Inglese a rimettere in piede questa nuoua trattatione di tregua lunga. Onde congiuntisi vn giorno insieme essi Ambasciatori, fù da Giannino in nome comune de' due Rè fatta nel Consiglio de' gli Stati generali la seguente proposta. *Essersi da' Rè loro abbracciata sempre mai come propria la causa delle Prouincie Unite, hauendola come tale sino a quel tempo, e sostenuta co' i loro consigli, e difesa con le lor forze.* Ma douer

Sue doglianze cō gli Ambasciatori di Spagna, e d. Fiandra.

Sodisfatione che gli vien data con inuiargli vn' Ambasciatore straordinario.

Don Fernando Girone.

Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra voitamēte propo-
no alle
Pr ouincie Unite la tregua.

Ragioni,
delle quali
si seruono
in perfua-
derla.

finamente la guerra seruire alla pace. A questo fine essersi
aiutate le medesime Prouincie dall' uno, e dall' altro; e dolersi
ambidue perciò grandemente, che fosse suauito il maneggio
introdotta di pace. Che giudicando essi tuttauia molto me-
glio per le Prouincie Unite il godere una quiete comoda, e
honoreuole, che il tornare alle prime difficoltà; e pericoli
della guerra, haueuano voluto, che da' loro Ambascia-
tori congiunti insieme si proponesse in luogo della pace
una tregua lunga. Che nella tregua però dovrebbe es-
ser dichiarato inanzi ad ogn'altra cosa dal Rè di Spa-
gna, e da gli Arciduchi di farla con le Prouincie Uni-
te, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non
pretendeuano cosa alcuna, e con lasciar loro libera la nau-
gatione dell' Indie. Credere ambidue i Rè, ch'esse Pro-
uincie potessero contentarsi d' una tregua, che fosse per haue-
re tali, e sì importanti vantaggi, e forse altri ancora, per la
lor parte. Maggiori durer le poter si temere dalla parte
contraria. Ma in caso, che per sua colpa bisognasse conti-
nuar di nuouo la guerra, tanto più douere allora restar giu-
stificate l'armi delle Prouincie Unite, e tanto più obli-
gato l' uno, e l' altro Rè a sostener tuttauia la lor causa.
Prefero tempo gli Stati generali a conferire il tutto
con le loro Prouincie. Fecero poi gli Ambascia-
tori nella medesima conformità gli offerij, che bi-
sognauano co' i Deputati Cattolici; i quali, dopo
esser mancata ogni speranza di pace, haueuano de-
siderato grandemente, che si venisse a qualche al-
tra compositione. Ond' essi mostrarono d'udir
volentieri questa nuoua proposta di tregua lunga;
se ben

Deputati
delle Pro-
uincie Uni-
te piglia-
no tempo
a rispon-
dere.

Deputati
Cattolici
non se ne
mostrano
alieni.

se ben quanto alla forma giudicauano , ch'in Ispagna fossero per incontrarsi molte difficoltà . Promisero nondimeno a gli Ambasciatori , c'haurebbono usata ogni diligenza per superarle . Et hauendo essi all'incontro riceuute da loro efficaci promesse di fauoreuoli offitij per la continuation del Trattato , e spetialmente da Giannino , nella cui opera , & autorità consisteva la maggiore speranza di vederne il buon'esito , partirono finalmente dall'Haya , dopo essersi trattènuti otto mesi in quel luogo , e se tornarono a Brusselles . Restate dunque in mano a Giannino principalmente le pratiche della tregua , egli cominciò a porre ogni studio affine di persuader le Prouincie Vnite a farla in quella forma , ch'egli insieme con gli Ambasciatori del Rè d'Inghilterra , haueua loro proposta . Appariua in esse Prouincie molta dispositione in generale verso la tregua . Se ben non mancavano frà loro di quelli , c'haurebbon voluto , che nella tregua il Rè di Spagna , e gli Arciduchi facessero quella medesima rinuntia , ch'era stata pretesa da loro nella trattation della pace . Ma si conosceua da gli huomini di maggior prudenza , e moderatione del lor proprio gouerno , che questa sarebbe stata vna pretesione del tutto ingiusta , per la differenza , che si doueua considerare frà la pace , e la tregua . Dalla Zelanda veniua mossa principalmente questa difficoltà ; e la faceua muouere insieme con molte altre il Conte Mauri-

Pratiche
della tre-
gua in ma-
no princi-
palmente
a Gianni-
no.

Prouincie
Vnite che
senso ha-
ueffero in
tal mate-
ria .

Zelanda
più con-
traria d'o-
gn'altra .

tio , per l'autorità quasi suprema , ch'egli, com'hò detto di sopra, riteneua in quella Prouincia , e per la dependenza quasi assoluta, c'haueua da lui Giacomo Maldereo Deputato particolare della Zelanda frà il numero de' sette , ch'interueniuano al Trattato in nome delle sette Prouincie . Era stato Maldereo seruitor attuale del Prencipe d' Oranges defunto ; e s'accordauano , per dire il vero , gli interessi comuni della Zelanda co' i fini particolari del Conte Mauritio ; perch'era cresciuto grandemente con la guerra il traffico , e la ricchezza di quella Prouincia . Dalla Zelanda era uscito anche il fiore de' marinari , c'haueuano seruito , e che seruiuano nelle nauigationi dell' Indie ; e dopo l'Ollanda senza dubbio questa era , frà le Prouincie Vnite , la più principale , e più considerabil di tutte l'altre . Dalla Città d'Amsterdam in Ollanda veniuano aiutate ancora per le medesime ragioni le medesime difficoltà . Ma si credeua , che finalmente haurebbe preualuto il resto della Prouincia all'opposizione particolare di questa Città ; onde non si dubitaua , che l'Ollanda non fosse per vnirsi con l'altre Prouincie in vn senso a favor della tregua . Ma pertinacemente ripugnaua sempre più la Zelanda ; e Maldereo infiammato in questo contrasto , procuraua particolarmente di rendere quanto più poteua sospette quelle parole , con le quali il Rè di Spagna , e gli Arciduchi fossero per dichiarar liberel nella tregua le Prouincie Vnite nel

Giacomo Maldereo Deputato della Zelanda .

Dependen-
te dal Con-
te Mauri-
tio .

Città d'
Amsterdā
poco in-
clinata al-
la tregua .

nel modo accennato. Onde vn giorno, che si trattaua di questa clausola, egli con ardor grande proruppe a dire. *Siamo noi liberi, ò tuttauia ancora soggetti? E se noi siamo pur liberi, perche non dobbiamo esser chiaramente riconosciuti per tali? Dourà dipender dagli Spagnuoli, già ch'essi non hanno potuto imporci la seruitù, che uoleuano, il darci hora quella specie di libertà, che vorranno? cioè, vna libertà più seruile della seruitù medesima di prima, poiche deue dependere dall'interpretatione delle proprie loro parole? Non sappiamo noi come di già sono interpretate queste parole da loro? Non sappiamo noi, che le pigliano in senso di tal natura, che non possano leuar lor punto, del preteso lor dritto sopra le nostre Prouincie? A questo modo non si conseguirebbe da noi hora niente di più nella tregua lunga di quel che si conseguì nella semplice suspension d'arme. E pur questa sorte di tregua haurebbe più tosto forma di pace; e potrebbe auuenire, che prolungandosi poi di nuouo si conuertisse al fine insensibilmente in natura propria di pace. Dunque si come nella pace noi pretenduamo in primo luogo dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi quella rinuntia assoluta, della quale si trattò allora, così dobbiamo hora parimente pretenderla, & in quella forma, che possa meglio dichiarar le nostre Prouincie assolutamente souerane, e libere. Non le riconosce, e le tratta hormai tutto il resto del mondo per tali? A qual angolo de' la terra, e del mare non è volata hormai la fama della lor libertà, con la fama delle lor armi? facciano dunque gli Spagnuoli anch'essi il medesimo; ò rompasì più tosto ogni trattatione. Quelle necessitá, che gli astringono a volere accordo con*

Ragionamento di
valdereo
per gettar
a terra le
pratiche.

noi, gli astringeranno ben'anche a farlo in questa maniera: Così non hauendo voluto noi riportar da queste loro necessità maggiori vantaggi con l'armi in mano, come si poteua forse, e doueua, gli riporteremo almeno in questo combattimento di pratiche in quel modo, che più può permetter la vittoria delle parole. Queste ragioni contro la clausola sopradetta, e molte altre in generale contro la tregua, esaggeraua Maldereo, ò più tosto per bocca sua il Conte Mauritio; il quale per ogni altra via parimente procuraua con ogni industria, che si come era suanita la prima trattatione di pace, così suanisse quest'altra ancora di tregua. Disseminauansi da' suoi seguaci per tutto le cose medesime, facendosi correre a questo effetto varie scritture in istampa senza nome d'autori. Mostrauasi diffidenza de' gli Ambasciatori Regij, e spargeuasi, che se bene i due Rè consigliauan la tregua, non haurebbono contuttociò tralasciato finalmente per loro interesse proprio d'aiutar le Prouincie Vnite, quando ben contro i loro consigli s'hauesse a tornare all'armi. Ch'all'armi sarebbe stato necessario di tornare in ogni maniera; poiche si poteua tenere per fermo, che passate le necessità presenti, gli Spagnuoli non offeruerebbon la tregua. Che intanto i popoli delle Prouincie Vnite ingannati da questi insidiosi nomi d'otio, e di quiete, haurebbono perduto il lor primo vigore, e costanza. Che con grandissima difficoltà vorrebbero dopo contribuire il danaro, che prima sì prontamente somministrauano

per

Còre Mauritio teneua ancora per ogni altro mezzo, che non si faccia la tregua.

Scritture seditiole inuentate, e sparse per tale effetto.

per la guerra, e che questi sarebbono tutti semi da generar discordie perniciosissime frà le loro Prouincie. Concludeuasi finalmente, che quando anche s'offeruasse la tregua da gli Spagnuoli, in ogni modo sarebbe necessario di tenere in quel tempo le frontiere ben prouedute; le quali essendo tante, e douend'essere allora sì grande la gelosia da ognilato, riuscirebbe per conseguenza poco minore la spesa in tempo di tregua, che in tempo di guerra. Onde quanto meglio sarebbe continouar la guerra, e non corrompere le presenti occasioni, tutte sì fauoreuoli alle cose loro, e sì contrarie a quelle de gli Spagnuoli? Tendeuano di già le cose a discordia. E di già i Deputati Zelandesi minacciavano vna aperta separatione dalle altre Prouincie, quando contro la forma del gouerno comune haueffero voluto le altre risoluere la tregua senza il particolar consenso della Zelanda. Non tardò più dunque Giannino. Ma giudicando questa apunto esser degna occasione di mostrare il vigor della sua esperienza, e la forza de' suoi consigli, vn giorno, che più ardeuano i contrasti nella materia, fù fama, ch'egli parlasse a' Deputati delle Prouincie in questa sentenza. *Nè il mio Rè mai pensò (dignissimi Deputati) che potessero hauer luogo quì in tanta unione frà voi così lunghi contrasti; nè da me fù creduto mai, che fossero per hauerlo quelle diffidenze, che da alcuni si mostrano hora de' miei offitij. Parlerò de' miei; lasciando, che gli Ambasciatori d'Inghilterra facciano a parte le loro,*

minacce
della Ze-
landa.

Pericolo
d'aperte di-
scordie frà
le Prouin-
cie Vni e.

Oratione
del Presi-
dente Giā-
nino, per
rimediare
a tali di-
scordie, e
persuadere
la tregua.

loro , ò giustificationi , ò querele . De' miei offiij durò solamente , ch' in essi io non ritengo altro di mio , che l'esecutione . Dunque in diffidarne , resterebbe offesa molto più la persona del mio Rè , che la mia . E qual altra ingiuria , per dire il vero , potrebb' egli riccuere maggiore di questa ? essendosi egli mostrato sempre così parziale della vostra Repubblica , che frà gli interessi del suo Regno , e quelli delle vostre Prouincie non hà fatta quasi differenza d'alcuna sorte . Giunto apena , ch' egli sù alla Corona , e stabilite apena le cose sue proprie dopo tante opposizioni domestiche , e forestiere , il suo primo oggetto fu d'aiutar le vostre Prouincie . Da quel tempo sin' hora egli non hà mancato di somministrarui , e consiglio , e danari , e soldati ; e di rendere co'l fauor del suo nome piu grande in ogni altra cosa il fauor della vostra causa . Hà preteso egli senza dubbio d'aiutare una causa giusta . Ma non sempre tutte le azioni più giuste soglion riuscir le più utili . Anzi queste si poteuano giudicar tanto più pericolose , quanto è maggior la potenza di quelli , che se ne riputauano offesi . Con le vele dunque del suo fauore principalmen'e hà nauigato in porto hormai la libertà delle vostre Prouincie . E poi che non habbiamo potuto hora stabilirla sù le ancore della pace , procura il mio Rè di fermarla almeno sù quelle d'una tregua , che possa hauer per la parte vostra quasi gl'istessi vantaggi . Consideriamo perciò se veramente un'accordo tale sia per esser vantaggioso alle cose vostre . Che se ciò si conoscerà , com'io spero , cesseranno poi facilmente i sinistri discorsi ; e non cessando , si vedrà almeno , che vengon da passioni particolari , velate in apparenza di zelo pubblico .

publico . Trattasi dunque di far una tregua lunga ; e si
deue procurare sopra ogni cosa , che le vostre Prouincie in
essa sian riconosciute chiaramente per libere . Da noi altri
Ambasciatori vien giudicata sufficiente per questo effetto la
clausola da noi proposta ; cioè ; che dal Rè di Spagna, e da
gli Arciduchi debba dichiararsi di far tregua con le vo-
stre Prouincie , come con Prouincie , e Stati liberi , sopra
i quali non pretendono cosa alcuna . Dall'altra parte non
mancano frà voi di quelli , che la ripriuouano , come troppo
generica , e troppo ambigua ; e c'hora vorrebbero quella
medesima rinuntia assoluta dal Rè , e da gli Arciduchi , che
fù pretesa , quando si trattaua la pace . Io nondimeno con-
fesso di non poter partirmi dalla mia opinione di prima ; pa-
rendomi , ch'oltre alla differenza , ch'è dalla pace alla tre-
gua , si debba ancora giudicar più in fauore della vostra
libertà questa , che l'altra dichiarazione . Ditemi (vi pre-
go) non hauete publicato voi sempre d'hauer prese l'ar-
mi contro il vostro Prencipe , costretti dalla necessità ? e
che la guerra dal canto vostro non potena esser più giu-
sta , perche non potena esser più necessaria ? e con la me-
desima ragione non hauete voi poste in libertà finalmente
d'autorità vostra propria le vostre Prouincie ? Dunque
se voi pretendete con fondamenti sì forti d'esser liberi ; che
bisogno hauete voi hora , che si facciano dal Rè di Spa-
gna, e da gli Arciduchi queste rinuntie ? Non vedete voi ,
che simili rinuntie di druto lo presupporebbono allora
più manifesto dalla lor parte ? e ch'in tal caso sarebbe mol-
to più confessato da voi , che ceduto da loro ? Non sapete
voi , che per qualsiuoglia più assoluta cessione non sarebbe in
potestà

poteſtà loro di far pregiuditio alcuno a' lor ſucceſſori? Non
 poſſono i Regni altrimenti venire in contratto, nè: Rè
 farne parte alcuna alienabile. E dando eſſi nel reſto la
 legge a gli altri; biſogna, che dalle Corone loro anch'eſſi
 la riceuano in queſta parte. Quanto dunque è meglio, che
 dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi con una clauſola
 generale ſian riconoſciute le voſtre Prouincie per libere?
 e che ſegua l'accordo, c'hora ſi tratta con queſto preſuppo-
 ſto della voſtra libertà, ſenZa farla dubbioſa con altra ſor-
 te di clauſole, in vece di farla più chiara? Queſta forma
 non ſolo è baſtante, ma è la migliore. E quando anche
 non poteſſe baſtare appreſſo la parte contraria, credete voi,
 che gli Spagnuoli in caſo, che non voleſſero per altri lor
 fini offeruar la tregua, foſſero per citarui in giuditio prima
 di romperla? e che prima voleſſero diſputar ſ'hanno dritto
 ſopra di voi, ò non l'hanno? Queſto è l'uſo delle liti pri-
 uate, e non delle cauſe publiche, nelle quali ſi riducon le
 diſpute finalmente all'armi in campagna, e chi vince hà ra-
 gione, e della vittoria non ſi dà conto. In modo che voi
 non hauete da far caſo delle interpretationi, che ſia per da-
 re la parte auuerſa alle parole, con le quali haurà ricono-
 ſciute per libere le voſtre Prouincie. Quello, ch'a voi im-
 porta, è, ch'i voſtri popoli in tali parole ſi tengano per con-
 feſſati liberi, e non per fatti; e ch'i Prencipi voſtri ami-
 ci ſentano anch'eſſi il medefimo; ſi che biſognando torna-
 re all'armi di nuouo ſiano i voſtri popoli più pronti, che
 mai a pigliarle, e ſi moſtrino più diſpoſti, che mai i voſtri
 amici a fauor della voſtra cauſa. Ma troppo ben ſi co-
 noſce in ſomma, quanto è più facile ne' trauagli uſar la
 coſtan-

costanza, che nelle felicità la moderazione. Dicanmi di gratia questi frà di voi sì zelanti, quando pensarono essi mai, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi fossero per discendere a pratiche sì vantaggiose per le vostre Prouincie? E si perderà questa felice occasione? E potranno più frà di voi l'ombre vane, che le ragioni essenziali? e più le scritture sediziose, che si spargono quì ogni giorno; che i consigli prudenti, e sinceri di due Rè così affectionati alle cose vostre? E dunque tempo hormai di risolversi, e d'abbracciar l'accordo, che vien proposto. Vedete voi quel, ch'è succeduto a gli SuiZZeri? Proponetemi il lor esempio, e con la similitudine, ch'è frà le cose loro, e le vostre, sperate voi ancora i medesimi successi. Solleuaronsi gli SuiZZeri da principio contro i lor Prencipi, per non poter tolerare la durezza del lor gouerno; nè furono più che due, ò tre al principio i Cantoni, e questi i più deboli. Ma spirando libertà i popoli loro, e difendendola egualmente con la ferocia de' corpi, e co'l vigore de' gli animi, fecero sempre un'opposizione inuitta all'armi contrarie; finche resi inuincibili dalle forze d'altri Cantoni, e da quelle de' lor siti alpestri medesimi, fecero perder la speranza affatto a' loro nimici di poterli soggiogar nuouamente. Cessossi al fin dal combattere; e dalle prime vacillanti concordie, si venne poi alle paci ferme, e perpetue. E chi vorrebbe hora mettere in dubbio la libertà de' gli SuiZZeri? Così può sperarsi, che sia per auuenire alle vostre Prouincie. All'Olanda, e Zelanda fece pigliar l'armi da principio l'acerbità del gouerno Spagnuolo. Opposero i lor popoli fortissimamente i petti all'armi nimiche, Il mare, i fiumi, & i siti forti della natura

in molte maniere combatterono in fauor loro . A quelle due s'unirono poi l'altre vostre Prouincie ; e tutte con tal resistenza alle forze contrarie, che non v'è esempio d'alcun'altra guerra sì lunga . Varij sono stati i successi ; ma finalmente hanno piegato a fauor vostro in maniera, che s'è venuto a trattar d'accomodamento per istanza fattane da' vostri proprij nimici, e stiamo h'ora sù quel d'una tregua lunga ; la quale seguendo, rinscirà senza dubbio molto vantaggiosa alle cose vostre, e sarà poi facilmente, ò rinouata nell'auuenire co' i medesimi vantaggi, ò conuertita in pace perpetua, con altri forse maggiori . Quello, ch'io hò discorso fin qui, parmi, che resti chiaro a bastanza . Della vostra libertà insomma non resterà luogo da dubitare in quella clausola, ch'è stata proposta ; nè meno si può hauer dubbio, che la tregua non vi sia per esser più utile, che il sottoporvi di nuouo senza alcuna necessitá a gli esiti incertissimi della guerra . Troppo domina, come ognun vede, la fortuna fra l'armi ; e fa troppo spesso, con gran ludibrio del fasto humano, cedere al più debole il più potente, e seguir le perdite, doue s'aspettauano le vittorie . Del che, lasciando tanti altri esempi, qual più memorabile è stato di quello sì frescamente succeduto qui sù i vostri occhi in persona dell'Arciduca a Neuporto ? dou'egli, in luogo di restar vincitore, come sì fermamente speraua, restò vinto, ferito, e vicinissimo ad esser preso . Di tante, e sì pericolose incertezze della guerra vscirete per via della tregua ; stabilirete meglio intanto il vostro gouerno ; alleggerirete i vostri popoli dalle spese ; continouerete il traffico di prima nell'Indie ; e vedrete cessar finalmente quei titoli odiosi, & atroci

di

di perfidia, e di rebellione, che sin' hora hanno hauuto luogo frà i diuersi giuditij del mondo intorno al mouimento, e progresso delle vostre armi. E chi può dubitar, che le vostre Prouincie non sian per concorrere volentieri alle spese, che si faranno per l'auuenire, douendo essere sì leggiere in comparatione delle passate? Anzi tanto più volentieri, quanto più si desidera per natura di goder la quiete, che di viver frà l'armi; e quanto più è dolce la libertà, dopo hauer prouata la seruitù. E ben si deue tener per fermo, che quelli, a' quali sarà commesso il gouerno de' vostri popoli, siano per usare quella medesima vigilanza nell'ammunistration delle cose publiche in tempo di tregua, c'hanno usata sì prudentemente sin' hora in tempo di guerra. Sopra tutto sarà lor cura di stabilir sempre più la presente concordia frà le vostre Prouincie. Questa è l'anima, che dà vita al lor corpo; questo il cuore, che lo mantiene. E quindi pur anche nasce quel mirabil temperamento, che di molte hà virtù di formarne una sola, e d'una sola di nuouo molte; ma però cospiranti sempre ad vn fine, ò separate, ò congiunte, che siano. Così trouandosi bene ordinate le cose frà voi medesimi, poco resterà, che temere di pericoli esterni. E così finalmente conuertita la tregua in pace, (come si può sperare) vedrà il mio Rè quei successi alle cose vostre, c'hà veduti alle sue, e che rendono felicissimo hora il suo Regno; cioè, dopo la guerra, la pace; dopo le turbolenze, il riposo; e dopo i sacchi, gli incendij, e le miserie dell'armi, i comodi, le sicurezze, e le felicità della quiete. Nella faccia, e nelle parole del Presidente Giannino parue, che spirasse la maestà, e la presenza del

Forza
c'hebbe
l'oratio di
Giannino.

Rè di Francia medesimo. Furono poi messe da lui più amplamente in iscritto le cose rappresentate in voce, perche passassero meglio a notizia de' popoli, e con maggior facilità partorissero l'accordo, che si trattaua. E per assicurar tanto più le Prouincie Vnite, che la tregua fosse per osservarsi da gli Spagnuoli, offerse egli in nome del Rè a questo fine la lega medesima, che s'era fatta prima, quando si trattaua la pace, come fù mostrato di sopra. E levò finalmente ogni speranza di nuoui aiuti del Rè, quando si volesse recusare vn'accordo sì vantaggioso, e continouar la guerra fuori d'ogni ragione, e d'ogni necessità. Altri offitij nell'istessa maniera furono fatti appresso le Prouincie Vnite da gli Ambasciatori del Rè d'Inghilterra. E per finir di vincere la pertinacia de' Zelandesi, fù poi risoluto, che si mandassero Deputati in Zelanda in nome delle sei altre Prouincie, affine d'indurre tanto più facilmente quella ancora a conformarsi con l'altre. Il che dopo grandissime difficoltà pur' al fine seguì. E concorrendo hormai tutte in vnà medesima resolutione, cominciarono di nuouo gli Ambasciatori ad affaticarsi, per superar le difficoltà delle materie, sopra le quali si contendeva. Era passata sempre continuua corrispondenza di lettere frà Giannino, e Ricciardotto; onde frà loro due particolarmente si continuò a negotiar quello, che bisognaua. Ma non era stato men necessario in questo tempo di faticare, per disporre il Rè

Quel ch'è
gli operò
di più per
disporre le
cose alla
tregua ap-
presso le
Prouincie
Vnite.

Ambascia-
tori d'In-
ghilterra
s'affatica-
no al me-
desimo ef-
fetto.

Zelandesi,
al fine si la-
sciano per
suadere.

Corrispon-
denza frà
Giannino,
e Ricciar-
dotto per
trattar
zi le prau-
che.

Rè di Spagna alla tregua . Della proposta fatta dagli Ambasciatori di Francia , e d'Inghilterra , e della nuoua negotiatione introdotta da loro s'era dato conto in Ispagna ; e farebbe piaciuta al Rè la tregua nella forma comune di lasciar le cose nè termini , in che si trouauano dall'vna , e dall'altra parte . Ma il douersi dichiarar le Prouincie Vnite in qualunque modo libere con la tregua , e'l douersi permetter loro espressamente la nauigatione dell'Indie , pareua , che fosse per rendere troppo diuerso dalle tregue ordinarie il presente accordo .

Vedeuasi nondimeno , che senza questa dichiarazione di libertà sarebbe stato impossibile di venire a conclusione alcuna d'accomodamento ; e che se prima le Prouincie Vnite l'haueuano sì ostinatamente voluta nella semplice suspension d'arme di pochi mesi , hora con molto maggior pertinacia la vorrebbero nella tregua , ch'haurebbe douuto durare per molti anni . Gli Arciduchi , i quali più da vicino vedeuano le difficoltà , e pericoli della guerra ; quando si fosse douuto continuarla , s'eran lasciati indurre più facilmente a condescendere alla proposta degli Ambasciatori . E Giannino , prima in voce , e poi con lettere , haueua cercato di persuadere a' Deputati Cattolici , che il douersi dichiarare di far la tregua con le Prouincie Vnite , come con Prouincie , e Stati liberi , sopra i quali il Rè , e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna , non pregiudicaua punto alle ragioni , ch'esso Rè , & Ar-

Varie difficoltà nel la materia dalla parte di Spagna .

Ma particolarmente sopra la dichiarazione di libertà , e sopra il puto dell'Indie .

Ragioni efficaci di Giannino per superare le difficoltà da tutte le parti , e specialmente in Ispagna .

ciduchi poteuano pretendere sopra di loro. Hau-
 ua egli mostrato, che quella era una dichiarazione gene-
 ralissima. Che la parola (come) haueua senso di similitudine,
 e non di proprietà. Che volendosi dichiarare uno d'essere
 amico d'un altro, ma non si diceua, io lo tengo come amico,
 ma per amico. Che l'aggiungersi nell'ultime parole di non pre-
 tendere cosa alcuna, si doueua riferire all'ambiguità delle pri-
 me. E finalmente che tale dichiarazione non potrebbe nè
 anche hauer luogo se non per quel tempo solo, che duras-
 se la tregua. Dunque douersi contentare il Rè, e gli Ar-
 ciduchi di farla, poich'era inuolta frà termini, che poteua-
 no sodisfare all'vna, & all'altra parte. Alla moltitudine
 imperita delle Prouincie Unite, per l'esteriore apparenza
 della pretesa sua libertà. Al Rè, & a gli Arciduchi, per
 la vera sostanza, che riteneua in sè di lasciar loro tuttauia
 illese le ragioni di prima. Et aprendosi anche più alla
 libera Giannino diceua. Il mio Rè in caso tale non fa-
 rebbe alcuna difficoltà di conceder questa dichiarazione; poi-
 che se le Prouincie Unite non hauranno migliori moschet-
 ti, e cannoni, quando s'habbia a venir nuouamente all'ar-
 mi, poco gioueranno loro le parole, & i sensi delle scritture.
 A questo modo, e con questi accorti, e prudenti
 inganni Giannino haueua cercato, come buon
 mezzano, di tirar l'vna, e l'altra parte alla tregua.
 Onde vi s'eran lasciati persuadere con facilità gli
 Arciduchi, come hò detto di sopra; e con le mede-
 sime ragioni di Giannino, e molte altre essi haue-
 uano procurato poi d'indurui il Rè ancora; mo-
 strando particolarmente, ch'ora dal Rè, e da loro

Arciduchi
 cò le ille-
 se ragioni
 procurà di
 persuadere
 il Rè alla
 tregua.

non

non si faceua niente più di quello, che si fosse fatto al principio nella sospensione d'arme. Appariua nondimeno tuttauia molta ripugnanza nel Rè. Giudicausi in Ispagna, che la clausola, benchè limitata, con la quale doueuano le Prouincie Vnite restar dichiarate libere, s'interpreterebbe generalmente in fauore della lor libertà, e ch' in tal maniera esse ottenendo ciò che voleuano in questo punto, non si conseguirebbe dal Rè l'esercitio Cattolico ne' loro paesi, ch'egli, (come s'è mostrato di sopra) s'era risoluto di volerne per contracambio. E di più consentendosi al punto dell' Indie, quanto pregiudizio in vn tale accordo riceuerebbe il Rè dalla parte sua: quanto verrebbe egli a perderne di riputatione? Alle quali difficoltà nondimeno si replicaua da gli Arciduchi, co'l rappresentarsi da loro, che l'hauer determinato il Rè di volere il contracambio accennato, si doueua solo intendere, quando si fosse conclusa la pace; e che rinuntiando allora assolutamente il Rè, e gli Arciduchi ad ogni lor dritto, restassero in assoluta libertà le Prouincie Vnite. Essere troppo differenti hora le pratiche della tregua; e per essa il Rè, e gli Arciduchi non poter perdere le ragioni loro di prima in alcuna parte. Non hauerli a dubitare, ch'vna clausola sì generale, e sì limitata non fosse per interpretarsi più tosto sempre a fauor loro, che della parte contraria. Così giudicarsi da gli Ambasciatori medesimi; anzi pur da molti del gouerno stesso delle Prouincie Vni-

Durezza
tuttauia
grandi in
Ispagna.

Arciduchi
fano ogni
diligenza
per superarle.

te, c'hau euano di sua sala la tregua, come quella, che non farebbe niente più vantaggiosa per loro di quello, che fosse stata la semplice suspension d'arme. E quanto al punto dell'Indie, si mostraua d'hauer speranza di concluderlo in forma tale, che non fosse peresser al Rè d'alcun pregiudizio considerabile. Di queste ragioni non pareua, che si restasse con intiera sodisfattion in Ispagna. Ma dall'altra parte il Rè desideraua grandemente la tregua, e che cessassero tante, e sì inutili spese di Fiandra. Era collocato allora appresso il Rè in altissima autorità il Duca di Lerma; e godendola tutta egli solo con l'arti, che valeuano nella pace, consentiua mal uolentieri di compartirla a quelli, che potessero acquistarla co' i mezzi, ch'aprisse la guerra. Ond'egli haueua procurata con ogni ardore da principio l'introduction delle pratiche; e non meno ardentemente si sforzaua hora, c'hauessero qualche esito di concordia. Il medesimo desiderio, per le ragioni accennate di sopra, si conosceua in Fiandra nell'Arciduca. E perciò fù presa resolutione da lui, per finire di superar le difficoltà, che ueni uano fatte in Ispagna, d'inuiare a quella Corte il suo Confessore. Il che si giudicò necessario ancora, per dar fine a sì lunghi maneggi, ne' quali s'erano di già consumati più di due anni, e con tanta stanchezza de' Rè mezzani, ch'essi di già si protestauano di voler abbandonargli, se quanto prima non ueni uano terminati. Era Confessore dell'Arciduca il Padre

Mae-

Duca di
Lerma in
tommo fa
uore ap-
presso il
Rè.

Fà quanto
può per-
che si de-
pongano
l'arme in
Fiandra.

A qual fi-
ne l'Arci-
duca inuia
il suo Cō-
fessore in
Ispagna.

Maestro Frà Inico di Brizuela dell'Ordine de' Predicatori, soggetto di gran dottrina, e bontà, e di lunga esperienza nelle cose di Fiandra. Onde si riponeua speranza grande nell'opera sua, e nella fede, che gli haurebbe conciliata appresso il Rè, & i Ministri l'esser' egli Spagnuolo, e Religioso di casa nobile, e di lodatissima vita. Doueua egli particolarmente leuare ogni scrupolo al Rè sopra il punto di pretendere il contracambio dell'esercitio Cattolico nella tregua. Anzi per seruitio della Religione medesima doueua mostrar la necessità della tregua; co'l rappresentare, che tornandosi alla guerra si correua manifesto pericolo di far nuoue, e maggiori perdite delle prime in Fiandra dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi, e di perder la Religione per conseguenza nelle Prouincie vbbidenti, in luogo di restituirla nelle ribellate. Non si tralasciua intanto di caminare inanzi nelle pratiche per via degli Ambasciatori Regij. Ma perche portaua seco lunghezza, e tedio grande il negotiar per lettere, fù posto in consideratione da' medesimi Ambasciatori a' Deputati Cattolici, ch'erano stati in Olanda, che sarebbe tornato più a proposito il trouarsi insieme in Anuerfa, per finir di superar le difficoltà, che restauano sopra i punti della negotiatione. Accettossi volontieri da gli Arciduchi questa proposta; onde si trouarono in Anuerfa gli Ambasciatori, & i Deputati Cattolici su'l principio di Febraro del 1609. Le maggiori

Frà Inico di Brizuela Confessore dell'Arciduca.

Ragioni, delle quali egli doueua seruirsi per superar le difficoltà in Spagna, e massime sopra il punto della Religione.

Ambasciatori Regijs e Deputati Cattolici in Anuerfa.

Punto dell'Indie più difficil d'ogn'altro da potersi agguagliare.

difficoltà fossero intorno al punto dell'Indie. Gli Ambasciatori haueuano sempre assicurate le Prouincie Vnite, che nella tregua sarebbe lor permesso quel traffico. E perciò essi haurebbono desiderato, che questo articolo fosse disteso con termini chiari, & espressi. All'incontro i Deputati Cattolici voleuano, che quando pure fosse impossibile il farsi la tregua senza condescendere a questo punto, almeno ciò s'intendesse più tosto con giro tacito di parole, che con venire all'espressa nomination dell'Indie. Voleuano ancora in ogni maniera, che le medesime Prouincie s'astenessero dall'ingresso, e dal traffico in quelle parti dell'Indie, ch'erano soggette alla Corona di Spagna. Finalmente dopo varij contrasti questo punto fù accordato; e fù disteso in tal forma, che le Prouincie Vnite ne rimasero sodisfatte, e sodisfatti ancora i Deputati Cattolici; poichè si tralasciò di nominar l'Indie, e restò vietato alle dette Prouincie l'entrar ne' paesi del Rè in quelle parti. E soleua poi dir Ricciardotto, che questo articolo era sì oscuro, ch'egli stesso non l'intendeua. Disputossi ancora molto sopra l'articolo delle contributioni. Era fama, che le Prouincie Vnite raccogliessero ogn'anno da 300. mila scudi di contributioni, ch'era vn'aiuto grande alle spese loro. Gli Arciduchi non ne ritraheuano tante a grã pezzo; ma perche questo danaro si raccoglieua tutto d'hostilità, pareua cosa troppo ripugnante alla tranquillità publica, che si procuraua, l'hauere a

ma s'aggiunta in fine a sodisfazione delle parti.

Fù sopra le contributioni come s'accordò.

continouar questa sorte d'hostili termini et iandio nella quiete. Onde finalmente le Prouincie Vnite si lasciarono persuadere a consentire, che si leuassero le contributioni dall'vna, e dall'altra parte. All'incontro fù necessario di cedere alla pretesione mossa da loro, che si douessero restituire alle Terre possedute di quà, e di là i distretti, ch'apparteneuano a ciascuna d'esse. Intorno al qual punto non ritornaua quasi niente in mano de gli Arciduchi; là doue si restituiuano ampli distretti alle Terre di Bredà; e di Berghes al Som, con alcune altre in Brabante, ch'erano possedute dalle Prouincie Vnite. Operossi da gli Arciduchi però in maniera, e furono sì caldi ancora in ciò i miei offitij, che fù lasciato l'esercitio Cattolico solo ne' medesimi distretti, secondo che v'era prima. Al che le Prouincie Vnite s'obligarono a parte con vna promessa a Giannino, & a Rofsì suo collega, i quali poi la dichiararono in iscritto, obligando il Rè di Francia a farla offeruare. Intorno al punto della permutatione, non fù possibile di trouar temperamento d'alcuna sorte. Onde fù risoluto che ciascuna delle parti continuasse a posseder quello, che possedeua. Non si lasciaron nè anche vincer mai le Prouincie Vnite sopra la materia di leuar le grauezze, & altri impedimenti, a' quali eran sottoposti in Zelanda i vascelli, ch'entrauano nella Schelda per venire in Anuersa; dal che nasceua, come dissi di sopra, vn grand'impedimento, e disturbo alla contrattatio-

Restitutio-
ne di varj
distretti a
fauor del-
le Prouin-
cie Vnite
principa-
mente.

Ma sal-
uo però co-
me prima
l'esercitio
Cattolico
solo.

E con obli-
go parti-
colare del
Rè di Fran-
cia per l'e-
lectione.

Artico'o
delle per-
mutationi
tentato di
nuouo in-
darno.

Com'an-
che l'altro
di lasciar
libero il
traffico per
la Schelda.

ne di quella Città . Fù rimessa ad esser proposta, & esaminata di nuouo questa materia dopo la tregua per via amicabile . E sperarono ancora gli Arciduchi di poter co'l benefitio della tregua accomodar meglio i porti loro proprij di Fiandra , ne' quali haueſſero ad entrar molte mercantie , che in tempo di guerra andauano necessariamente in Zelanda , & in Ollanda , perche allora quei porti erano tenuti del continuo assediati da molti vascelli di guerra delle Prouincie Vnite . Questi furono i più principali punti, sopra i quali trattauano in Anuersa gli Ambasciatori di Francia , e d'Inghilterra col Marchese Spinola , e con gli altri Deputati Cattolici . Dalla cui parte si procuraua di proceder più lentamente, che fosse possibile, per dar tempo al Confessore dell' Arciduca di negoziare in Ispagna, e d'innuiar la resolutione, che di là s'aspettaua; la quale poco dopo arriuò, e fù quella in somma, che gli Arciduchi haueuano desiderata, & il Confessore con le ragioni esposte di sopra, finalmente poi persuasa . Precederono però alla determinatione consulte grandi, e nel Consiglio di Stato, e frà persone Ecclesiastiche delle più graui, e più dotte di Spagna; perche il Rè volle ben a pieno rimaner sodisfatto sopra tutte quelle materie, che si doueuanو considerare in negotio così importante, prima di lasciarlo condurre alla conclusione . Tornò poco dopo il Confessore medesimo . Onde essendo hormai disposto da tutte le parti le cose all'accordo, parue a gli

Risoluzione del Rè di Spagna sopra le cose negoziate dal Confessore dell' Arciduca .

maturata prima con molte consultationi .

Torna il Confessore medesimo .

Am-

Ambasciatori de' Rè, i quali dopo la negotiatione d'Anuersa erano andati a dar conto del tutto alle Prouincie Vnite, che sarebbe stato a poposito di tornar nuouamente in quella Città, e di condurui i medesimi Deputati delle Prouincie, che prima in Olanda haueuano maneggiate le pratiche. Il che fù approuato da gli Arciduchi; & al medesimo tempo anche vi ritornarono i Deputati Cattolici, frà i quali si ritrouaua il Commissario Neyen, ch'era di già tornato anch'egli di Spagna. Stimauano le Prouincie Vnite questo il più alto, e più sublime negotio, che si fosse trattato frà loro, dopo che s'erano sottratte all'vbbidienza della Corona di Spagna: E perciò parue necessario, che si douess' concludere con l'autorità di tutto il corpo della grand'Assemblea rappresentante l'Vnion generale, e che l'Assemblea si formasse di quel maggior numero di Deputati, che si potesse mettere insieme in così grand'occorrenza. A questo fine fù eletta la Terra di Berghes al Som, situata in distanza di poche leghe da Anuersa. Quiui si congregò la grand'Assemblea, e fù fama, che i Deputati arriuasero al numero d'ottocento. Radunauansi in Anuersa ogni giorno nel palazzo publico della Città i Deputati dell'vna, e dell'altra parte, con l'interuento de gli Ambasciatori Regij. Da quella Città poi si riferiua di mano in mano quel che passaua a gli Arciduchi in Brusselles, & alle Prouincie Vnite in Berghes, e con breuità si piglia-

Vengou
i Deputati
heretici si-
milmente
in Anuer-
sa per dar
sue più spe-
ditamente
al Tratta-
to.

Stati gene-
rali delle
Prouincie
Vnite si
radunano
per tale
occasione
in Berghes
al Som.

Quanto nu-
merosa
fesse que-
sta radu-
nanza di
Deputati.

Doue si ri-
duceffero
infieme gli
Ambascia-
tori Regij,
i Deputati
Cattolici,
& heretici
in Anuersa
per nego-
tiare.

Concluſion
della treg-
ua per do-
dici anni .

ſoſtanza
de gli arti-
coli d'eſſa.

gliauano le riſolutioni. Aggiuſtati che furono dun-
que tutti i punti delle materie, dopo tante, e sì lun-
ghe difficoltà, fù ſtabilita, e concluſa alli 9. d'Aprile
del 1609. frà l'vna, e l'altra parte vna tregua di dodici
anni. Gli articoli furono trentotto. Nel primo ſi
dichiaraua, che gli Arciduchi faceuao la tregua con
le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati li-
beri, ſopra i quali non pretendeuano coſa alcuna, &
s'obligauano a far, che il Rè di Spagna ratificaffe la
medefima dichiarazione, inſieme con tutto il reſto;
come ſegui poi nel modo, che biſognaua. Gli altri
più principali articoli abbracciauano le materie di
maggiore importanza, come s'è moſtrato di ſopra; e
ne gli altri ſi conteneuano diuerſe riſolutioni ſpet-
tanti a coſe di giuſtitia, & a priuati intereſſi più toſto,
che publici. Coſì terminò finalmentè queſta nego-
tiatione di Fiandra, il cui eſito s'era aſpettato sì lun-
go tempo in Europa. E veramente parue, che della
tregua, come d'un ripoſo vniuerſale, ſi ralle-
graſſe l'Europa tutta; la qual per tanti
anni prima, frà sì funeſti, e sì atroci
ſpettacoli, haueua veduto
correre il ſangue di tut-
te le fue nationi
nell'arena
milita-
re
di Fian-
dra.

RELATIONE

DELLA FVGA DI FRANCIA D'ENRICO DI BORBONE

PRENCIPE DI CONDE,

PRIMO PRENCIPE DEL SANGVE REALE

*di Francia, e di quello che ne seguì sino al suo
ritorno a Parigi.*



COEVA la Francia vn'alta pace, e tranquillità negli vltimi anni d'Henrico Quarto, Rè de' maggiori, e più memorabili, che mai hauesse hauuti quel Regno, quando all'improuiso su'l fine dell'anno 1609. nacque vn'accidente grauissimo, che turbò tutte le cose in vn subito, e che terminò all'vltimo nell'atroce morte del Rè medesimo. Haueua Henrico acquistata grandissima gloria frà l'armi, in sì lungo tempo, ch'egli prima heretico, e poi Cattolico, era stato costretto d'adoperarle contro i nimici domestici, e forestieri, che gli faceuano impedimento a quella Corona. Alla quale peruenuto, e posate l'armi poi dentro, e fuori di Francia, haueua egli conseguita dopo non minor gloria in hauer fatto fiorir molti anni quel Regno con somma quiete,

Stato felice, nel quale si troua la Francia l'anno 1609.

Quattro grà de fosse la reputatio- ne allora d'Henrico 1111.

Rè de'
maggiori,
che mal
hauesse ha
uuta a fia
cia.

Troppo in
clinato so
lamente a
gli amori.

S'accende
di nouo
sferamen
te di mar
gherita di
Memorasi
figliuola
del Còte
stabile.

quiete, e prosperità . Onde le sue lodi risonauano marauigliosamente per ogni parte dell'vniuerso ; e correua vna general costante opinione , che da gran tempo non si fosse veduto Rè di più chiara fama, e nel quale per gouernare in pace, & in guerra concorressero maggiori, e più sublimi ornamenti . Solo pareua ch'in qualche modo venisse oscurato il suo nome dall'esser si egli mostrato, e dal mostrarsi tuttaua troppo dedito a gli amorosi piaceri . Nè l'hauer egli hauuta vna moglie di rara virtù, e di singolar bellezza, e fecondità, era stato freno bastevole a ritenerlo da questa in lui sì dominante passione . Anzi per lo più fatto satio di quel diletto, che godeua senza contrasto , non lasciava di trattar nuoui amori , e di trapassare da questo a quello , secondo le occasioni di nuoui oggetti, che l'inuaghiuano . Di varie donne il Rè hauea hauuti molti figliuoli , e della Regina molti altri ; onde egli era circondato ordinariamente da buon numero di legittimi, e di naturali . Nè perciò l'amor de' legittimi haueua forza , ch'egli facesse maggior parte di se alla moglie , nè il rimorso de' naturali , che si mescolasse meno con altre donne . Non molto prima , ch'egli morisse , hauea cominciato a spuntare in Parigi vna noua bellezza, c'haueua tirati a se gli occhi di tutta la Corte, e più cupidamente di tutti gli altri quelli del Rè . Fioriuà questa bellezza in Margherita di Memoransi figliuola del Gran Contestabile di Francia ; e da'

primi

primi compiacimenti, che se ne suegliaron nel Rè, s'accese egli dopo sì fieramente di lei, che non potendo tenere occulta la fiamma, che gli ardeua nel petto, la venne a palesare in molti modi con molte dimostrationi esteriori, finche fù fatta publica, e manifesta ad ogn'vno. Era nipote del Rè per via d'un suo primo Cugino il Prencipe di Condè; il quale nato, e nudrito heretico, haueua poi nella sua fanciullezza abbracciata la fede Cattolica; nè si può dire con quanto applauso del Regno, per l'amor, che gli conciliaua, e l'eminenza del grado, e la viuacità, che si scorgeua in lui dello spirito. E perche niun'altro del sangue Reale toccaua in grado più prossimo il Rè, perciò tutti i Parlamenti di Francia haueano riconosciuto Condè per legittimo successore alla Corona, prima che il Rè pigliasse la seconda moglie, & hauesse figliuoli. Assicurata poi, ch'ebbe il Rè la successione sua propria, era restato a Condè il luogo di primo Précipe del sangue, luogo di sublime prerogatiua in Francia, e che seco porta conseguenze grandissime. Di già si trattaua di dargli moglie, e parue a proposito la sopranominata figliuola del Contestabile. Era allora Condè giouane di xx i i. anni, e non ignoraua egli punto la nuoua amorosa passione del Rè. Ma parendogli, che per frenarla fosse per esser bastante rimedio il diuenir Margherita sua moglie, passò inanzi nel matrimonio, e si celebrarono solennemente le nozze. Trouossi però egli presto ingannato. Quan-

Précipe di
Condè Ni
pote del
Rè, e pri
mo Préci
pe del sa
ngue .

Piglia per
moglie Mar
gherita no
minata di
sopra.

S'accorge
che il Rè
continua
nella sua
passione a-
morosa di
prima.

Si risolve
a leuar di
Corte la
moglie.

Finge Co-
rè o' vbbi-
dire; ma se
ne fugge
con lei in
Tiandra.

to più crebbero dalla parte di Margherita gli osta-
coli, tanto più s'aumentò l'ardore dalla parte del
Rè. Coprì egli per alcun breue tempo il suo fuoco;
ma fatto più intenso dall'essere stato più chiuso,
proruppe finalmente in altissimo incendio. E sen-
tendosi egli hormai impotente a resistere a se me-
desimo, cominciò con diuersi mezzi, e con varie
pratiche a cercar di peruenire a' suoi fini. Staua at-
tento Condè. Et agitato da diuersi pensieri, final-
mète gli parue, che il miglior rimedio per assicura-
re il suo honore fosse il leuar dalla Corte la moglie;
onde la condusse ad vn suo luogo distante alcune
leghe da Parigi verso la Piccardia. Venuto ciò a
notitia del Rè, se ne commosse marauigliosamète.
All'amore s'aggiunse in lui subito vn fiero sdegno.
Onde prima sotto coloriti pretesti, e poi finalmen-
te con aperte minaccie fece dire a Condè, il quale
scorreua spesso a Parigi, che rimenesse alla Corte
la moglie; e fratanò non potendo egli più lun-
gamente soffrir la lontananza di lei, vn giorno
(come fù publica fama) trauestito con pochi ca-
ualli, corse molte leghe per vederla in vna parte,
dou'ella era per trouarsi con occasione di certa
caccia. Finse Condè astutamente d'esser disposto
a far quello, che il Rè desideraua, & a questo fine
mostrò di trasferirsi a trouar la moglie; ma con
risolutione ferma nel suo segreto di volerla leuar
di Francia. Nè fù più lungo l'indugio. Apparec-
chiate le cose necessarie alla fuga più tosto, che alla
par-

partita, la mise in efecuzione in questa maniera. Si pose egli con la moglie, e due sole donne in vna carrozza tirata da otto caualli; e fattosi seguir da alcune chinee, e da trè, ò quattro soli seruitori suoi più fidati, s'incaminò improuisamente verso le frontiere di Fiandra dalla parte d'Artois, ch'era il lato di quei paesi a lui più vicino. Straccati i caualli della carozza, si posero egli, e la moglie sù le chinee. Metteua l'ali, & aggiungeua stimoli pungentissimi alla celerità di Condè, non solo il pericolo dell'honore, ch'egli molto prima s'era figurato nella sua mente; ma quel della vita, c'horà di nuouo gli era posto inanzi a gli occhi dal considerare l'ardente sdegno del Rè. Ond'egli mai non si fermò, fin che giunto in Landresì, Piazza considerabile di quella frontiera d'Artois, gli parue di poter trattenerfi quiui sicuramente. Da Landresì mandò egli subito vn suo gentil'huomo a compire, & a partecipare i suoi accidenti con l'Arciduca Alberto, il quale si ritrouaua allora per recreatione, insieme con l'Infanta sua moglie, a Marimonte, luogo pur situato verso la frontiera di Francia; e lo pregò insieme a permettergli, che potesse egli medesimo andare a trouarlo. Parue all'Arciduca, che si sarebbe riputato offeso di ciò il Rè di Francia. Onde con buon termine ricusò di riceuerlo; e si lasciò ancora intendere, che non haurebbe consentito, ch'egli si trattenesse dentro a' suoi Stati, per li quali però haurebbe potuto passar

Qual fosse
la fuga.

Giunge
Condè a
Landresì
primo luogo
della
Prouincia
d'Artois,

Desidera
di veder
l'Arciduca,
e non
può ottenerlo.

Anzi è co-
stretto ad
uscire de
gli Stati di
Fiandra.

Onde si ri-
solue di an-
dar a Co-
lonia.

Indigna-
zione del
Rè per la
fuga del
Principe.

E per qua-
li cagioni
principal-
mente.

Vsa varie
diligenze,
per far so-
praggiugere
Condè.

passar liberamente, volendo trasferirsi a qualch'altra parte. Escluso Condè da gli Stati dell'Arciduca sen'andò subito a Giuliers, doue si trouaua allora l'Arciduca Leopoldo, mandatoui dall'Imperatore, per occasione delle differenze, che s'erano mosse intorno alla successione de gli Stati del Duca di Cleues, il quale era mancato senza figliuoli. Quindi se ne passò egli a Colonia; e da quella Città, conforme all'inueterata libertà, che godono le Terre Imperiali della Germania, ottenne vn'amplissimo saluocondotto, per poteruisi trattenere. Questa era stata l'occasione, questo il successo, c'haueua hauuto la fuga del Principe di Condè. Ma il Rè di Francia, intesa la resolutione, c'hauea pigliata Condè, pieno di sdegno ardentissimo contro di lui, diede subito molti ordini, perche egli fosse con ogni possibil celerità seguitato, e preso. Infiammualo non solo il dispiacer che sentiuua nel vedere allontanata dalla Corte la Principessa; ma il conoscere, che da questa attione del Principe haurebbono potuto soprafar molte nouità pericolose al suo Regno; considerata massimamente la sua graue età, e quella de' figliuoli sì tenera. Tormentato dunque il Rè da sì potenti, e sì fiere passioni, haueua usate, come hò detto, varie diligence, per far giunger, e ritenere Condè. Haueua egli spedito frà gli altri il Signor di Pralin, vno de' Capitani delle sue guardie, con ordine, che non potendo arriuarlo, si trasferisse incontanente a trouar l'Arciduca,

ciduca, verso le cui frontiere si sospettava, e hau-
rebbe dirizzata la fuga, e facesse ogni più effica-
ce offitio per far ritenere Condè. Riuscite vando
a Pralin, come a gli altri ancora, le speranze di
giungerlo, andò egli subito, insieme con l'Amba-
sciatore Francese residente in Brusselles, ad espor-
re all'Arciduca l'istanza del Rè. Accumularo-
no grandissime querele contro il Principe, e con
termini molto acerbi parlaron contro la sua per-
sona. Dissero, ch'erano stati finiti i pericoli sospettati
da lui intorno all'honor della moglie, e finiti ogni altra
paura, con la quale s'era da lui colorita la sua fuga di
Francia. E come hauer egli potuto aspettar violenza
alcuna dal Rè? Principe alieno dall'usarla per se me-
desimo; e che molto meno l'haurebbe usata poi col Ni-
pote. La sua ambitione, e leggerezza più tosto, con
l'instigamento, e mali consigli d'altri, hauendolo porta-
to ad una sì strana, e sì inaspettata risoluzione, la
quale non poteua rendere ad altro, ch'a perturbar la Fran-
cia con qualche novità ordita per questo fine. Promet-
tersi perciò fermamente il Rè dalla buona vicinanza, e
dalla sincera amicitia, che professaua con l'Arciduca, ch'e-
gli fosse per far ritenere Condè, quando si trouasse tutta-
uia in Fiandra, e per facilitar con ogni mezzo il ritorno
suo in Francia. Ambidue pregarlo di ciò in nome del Rè
con ogni efficacia maggiore. Considerasse la qualità di
questo successo. E finalmente si ricordasse, che tali in-
contri non erano mai tanto proprij d'un Principe solo, che
non si stendessero con l'esempio etiamto a tutti gli altri.

Spedisce
all'Arcidu-
ca, per far
altioffuij.

Quali li-
stanze fol-
lero fatte
all'Arcidu-
ca i suo no-
me.

Risposta
dell'Arci-
duca.

La risposta dell'Arciduca fù, ch'egli stimaua d'hauere adempite co'l Rè le sue parti, non hauendo voluto riceuer Condè. Ch'a Principe di tal conditione non sarebbe stato giusto negare il passo. Di già essersi trasferito altrove. Ma se in qualche maniera egli co'i suoi offitij potesse indurlo a tornare in Francia, esser disposto a farlo, & a mostrar in ogni altro modo, quanto da lui fosse desiderata, e la sodisfattione particolare del Rè, e la tranquillità publica del suo Regno. Trouauasi

Principe
d'O ag-
s
Cognato
di Condè.

Viene
l'Oranges
con la mo-
glie a Brus-
selles; e
poco do-
po vi giū-
gela Prin-
cipessa di
Condè.

Bellezza,
e grazia
che si con-
corren-
ua.

Honorata
molto dal
l'Arcidu-
ca, e dal-
l'Infanta.

in quel tempo medesimo il Principe d'Oranges in Bredà sua Terra, poco distante da Anuersa, insieme con la Principessa sua moglie, sorella di Condè. Venne egli perciò subito con la moglie a Brusselles così pregatone da Condè; il quale per andar più spedito a Colonia, presa altra più breue strada, haueua fatta venir la Principessa sua moglie a Brusselles, per trattenerli iui appresso della sorella sino ad altra risoluzione. Haueua la Principessa di Condè allora sedici anni, e parue a giudicio comune, che la sua bellezza corrispondesse alla relatione, che n'haueua portata inanzi la fama. Era bianchissima; piena di gratia ne gli occhi, e nel volto; piena di vezzi nel parlare, & in ogni suo gesto; e tutta naturalmente si commendaua per se medesima la sua bellezza, perche non l'aiutaua alcun donnesco artificio. Tornarono poco dopo l'Arciduca, e l'Infanta a Brusselles. Dall'Arciduca fù visitata subito la Principessa; e dall'Infanta le furono fatte molte cortesi offerte. Intanto di quel ch'era succeduto nelle cose di Condè
a Ma-

a Marimonte con l'Arciduca, haueuano hauuto
 notitia i Ministri Spagnuoli più principali, ch'al-
 lora non s'eran trouati appresso la sua persona.
 Haueuano essi giudicata poco generosa risolutio-
 ne quella, che l'Arciduca haueua pigliata, e nell'e-
 scluder di Fiandra Condè, e nel mostrar di volere
 attribuir tanto alla sodisfattione del Rè di Fran-
 cia. Ma sopra tutti se n'era commosso il Marchese
 Spinola, per le cui mani principalmente passauano
 in Fiandra le cose del Rè di Spagna; e mostra-
 uagli di non poter tollerare, che l'Arciduca si fosse
 lasciata fuggire sì bella occasione di trar qualche
 frutto da' trauagli del Rè di Francia. Controppa-
 cilità (diceua egli) hauer l'Arciduca temuto, che solo per
 assicurar Condè in Fiandra, hauesse il Rè di Francia a muo-
 uer l'armi contro di lui. Non esser far guerra a' cerui nelle so-
 rellie di Francia, il farla con gli eserciti armati in campagna
 aperta, come sapemmo il Rè meglio d'ogn'altro. Dunque esser-
 si douuto giudicar più tosto, che in luogo di romper la guer-
 ra, egli fosse stato per tentar co' l'negatio di ribauere Condè
 in Francia, e di veder restituita alle sue speranze la Prin-
 cipeffa. Anzi essersi douuto credere, che se fosse stato assi-
 curato in Fiandra Condè, la pratica della sua riconciliatione
 haurebbe potuto generar molti profittuoli effetti, così nel ren-
 der più facili i matrimonij scambiendoli de' quali fructe due
 Corone s'era di già fatta più d'una apertura; come in al-
 tre cose riguardanti il seruitio lor proprio, e quello di tut-
 ta la Christianità e ritamente. Hauere la sua virtù anco-
 ra il sospetto frà i Prencipi; e spesso uolte operar più in essi

ministri
 Spagnuoli
 s'alteran
 grã semen-
 te della
 ripulita da-
 ta a Còdè
 dall'Arci-
 duca.

Ma sopra
 ogn'altro
 il Marche-
 se Spino-
 la.

Cause par-
 ticolari del
 la sua com-
 motiò d'a-
 nimo.

lo stimolo del timore, che quello dell'amicitia. Ma in qualunque modo fosse restato Condè in mano del Rè Cattolico; e dell'Arciduca, qual più bella, qual più opportuna occasione si sarebbe potuta desiderare per mettere alcun freno alle cupidità immoderate del Rè di Francia? Essersi egli fatto arbitro della tregua di Fiandra poco inanzi conclusa; volere, che dal suo arbitrio dipendessero le differenze intorno alla successione della Casa di Clenes; vantarsi d'hauer questo titolo d'arbitro uniuersale d'Europa; e d'esercitarne l'autorità. E quale autorità particolarmente douer'essere non tollerata, che questa, di voler'egli impedire a Principi sì grandi, e sì giusti, come il Rè Cattolico, e l'Arciduca, che non potessero usare il verò officio della grandezza, e giustizia loro in protegger gli oppressi: talispetialmente; come il Principe di Condè? e per tale oppressione; come la sua? là doue egli, anche dopo la pace ultima fatta col Rè Cattolico, teneua tuttauia assicurato in Francia Antonio Perce Ministro, ch'era stato infidelissimo alla Corona di Spagna; e non solo assicurato; ma gli daua particolare stipendio; e gli faceua ogni honore ne gli occhi proprij della sua Corte. Quanto esser differente la qualità di Condè? Quanto differente la causa? e come poter esser meglio giustificata la sua fuga di Francia? nata senza dubbio (che che si dicessero i Ministri del Rè in contrario) per necessità manifesta di saluar l'honor suo; e d'assicurar la sua vita medesima. In così fatte querele prorompeua il Marchese Spinola, e seco tutti gli altri Ministri Spagnuoli. Nè contentandosi dell'è sole querele; cercauano per tutte le vie possibili d'imprimer le

Ministri
Spagnuoli
combarro-
no l'Arci-
duca per
tirarlo ne'

me-

medesime passioni nell'animo dell'Arciduca; Principe moderatissimo, e che dopo tante difficoltà, uscì pochi mesi inanzi per via della tregua di Fiandra de' passati pericoli della guerra, non voleua dare occasione, che ne hauesse a rinascere vna nuoua, e più graue co'l Rè di Francia. Ma dall'altra parte era tale la subordinatione de' gli interessi dell'Arciduca a quelli del Rè di Spagna, ch'egli finalmente si lasciò vincere dalle ragioni rappresentate di sopra; ancor che più da quelle, che poteuano dargli speranza di negotio, e di quiete, che da quelle, onde si potessero temer nuouì disordini, e turbulenze. Fù dunque inuitato Condè a venire a Brusselles per huomò espresso, che gli mandò il Marchese Spinola con sue lettere, e dell'Ambasciator Cattolico; e ne fù preso così il pretesto. Haueua detto Villeroy Segretario di Stato il più principale del Rè di Francia all'Ambasciator di Fiandra residente in Parigi, ch'era dispiaciuto grandemente al Rè, che Pralin, & il suo Ambasciatore residente in Brusselles non haueessero potuto veder Condè, per dargli quei consigli, che conueniua, e co' i quali forse egli si sarebbe risoluto di ritornarsene in Francia. Dal Rè medesimo era poi stato replicato l'istesso all'Ambasciatore, con aperta significatione, che gli sarebbe riuscito di gusto, che si fosse fatto ritornar Condè in Fiandra. Mostrando dunque l'Arciduca di far venire Condè, affine che i Ministri Francesi potessero abboccarli con lui, e procurar d'accomodarlo co'l Rè, & offerendo

loro sensi
intorno al-
le cose di
Condè. »

E lo gua-
dagnano
finalmen-
te.

Condè v'e
ne inuita-
to a Brus-
selles;

È cò qual
colore.

se stesso per mezzano a procurare il medesimo accomodamento, consentì, che Condè fosse inuitato nel modo, ch'ho detto, a venire a Brusselles; dou'egli arriuò sù'l fine di Decembre dell'anno 1609. Smontò in casa del Principe d'Oranges, e fù accompagnato dall'Ambasciator Cattolico, e da tutti i primi Signori della Corte a fare i suoi primi offitij con l'Arciduca, e con l'Infanta, che lo riceuerono con grandi accoglienze, e con tutti gli honori, che la sua qualità richiedea. Erano intanto venute di Spagna le risposte, che s'aspettauano intorno alla sua persona; & erano state, ch'egli fosse assicurato in Fiandra; ch'il Rè pigliaua la sua protezione, e c'haurebbe procurato di fargliela godere con ogni vantaggio più fauoreuole. Ne' primigiorni del suo arriuò a Brusselles non si trattò cosa alcuna intorno alla sua riconciliazione co'l Rè di Francia, perche l'Ambasciator del Rè non haueua ancora hauuta alcuna particolar commissione sopra di ciò; oltre che si credeua, che fosse per esser mandato presto vn'Ambasciatore straordinario per tale effetto. Ma Condè pigliando animo dalle risposte di Spagna, tanto più cercaua in questo mezzo di giustificar la sua uscita di Francia. A me diede particolarmente due lettere, ch'egli scriveua, l'vna al Pontefice, e l'altra al Cardinal Borghese di lui Nipote. Conteneuano in sostanza le lettere, ch'egli, mosso dal pericolo di perder l'honore, e la vita, era stato costretto a fuggir di Francia, e
che

Principe
d'Orages
lo riceue
i casa sua;
e vien poi
raccolto
con gran-
d' honore
da gli Ar-
ciduchi.

Risposte
di Spagna
sopra le
cose sue.

Piglia ani-
mo da tali
risposte.

Scrive in
sua giusti-
ficatione
alla Corte
di Roma.

che raccomandaua le cose sue alla protezione del Pontefice, & a gli offitij del Cardinale. Giudicauasi, Qual giudicio si facesse della sua fuga di Francia. ch'egli veramente hauesse hauuta qualche giusta occasione di leuarsi di Francia. Ma quello, ch'egli publicaua intorno alla violenza preparatagli contro dal Rè, & all'hauer hauuta la vita in pericolo, non si credeua comunemente; perche era cosa nota ad ogn'vno, che'l Rè non haueua mai trattati i suoi amori, se non per le vie ordinarie; e frà le sue virtù, niuna era predicata più, che quella della clemenza. Io mandai le lettere; ma non tralasciai però di ricordar quello, ch'io doueua a Condè per seruitio publico, e suo. Con l'Arciduca parimente, e co' i Ministri Spagnuoli io haueua passati prima quegli offitij di concordia, e di pace, ch'erano stati da me giudicati più a proposito in così fatta occorrenza, e che poi rinouai più volte per ordini particolari, che me ne diede il Pontefice. Nell'Arciduca io trouaua molta dispositione a procurar l'accomodamento di Condè co'l Rè di Francia. E mostraua egli di sperarne l'effetto; giudicando frà l'altre ragioni, che Condè, per la naturale facilità de' Francesi, e per la propria sua variabilità giouanile, fosse per disporli non meno facilmente a tornare in Francia di quello, che si fosse mosso a partirne. Appariua ancora ne' Ministri Spagnuoli molto desiderio di veder accomodato Condè. Ma si conosceua dall'altra parte, che non sarebbe dispiaciuto nè all'Arciduca, nè a loro, che la pratica hauesse incontrate delle difficoltà; in

Offitij di
pace fatti
dal Nuntio
di Fiandra.

Senso del-
l'Arciduca
nella co-
lodi Condè.

Il qual ne
mostrasse-
ro i mi-
nistri Spa-
gnuoli.

Motivi
d'acconio
damento
co'l Rè,
che faceua
Condè.

Quanto di
ue si que-
li del Rè di
Francia.

Marchese
di Coure,
Ambascia-
tore straor-
dinario del
Rè a Brus-
selles.

maniera però, che'l Rè di Francia fosse venuto ad inuolgersi per questa via in qualche trauaglio domestico, senza che le cose di fuori hauessero a rompere in guerra aperta. Quanto alla forma del suo accomodamento, si dichiaraua Condè, ch'egli non si sarebbe mai fidato di rimettersi liberamete in mano del Rè. Proponeua, che per potere assicurarli di star senza pericolo in Francia, il Rè gli consegnasse qualche Piazza particolare nella Prouincia di Ghienna, della quale egli era Gouvernatore, ma nella maggior distanza da Parigi, e più verso le fròtiere di Spagna, che fosse possibile. Variua poi, e temeuua ogni conditione, che l'hauesse ad obligare a fermarsi in Francia. Parlaua ancora di ritirarsi in qualche Città neutrale di Germania, ò d'Italia; mostraua di voler andare in Ispagna; e finalmente non si fermaua in alcun ripiego; sì distratto, e confuso in se stesso lo teneuano i dubbij, che gli si rappresentauano in ogni partito. Ma erano molto diuersi i pensieri del Rè di Fràcia. Haurebbe egli voluto, che Condè si rimettesse liberamente in man sua, restando prima assicurato, che da lui gli s'hauesse a perdonare ogni offesa. A proporre questa forma d'aggiustameto prese resolutione il Rè d'inuviare all'Arciduca il Marchese di Coure, soggetto de' più valorosi, e più stimati, che fossero in Fràcia. Giunto il Marchese a Brusselles, nella prima vdienda, c'hebbe dall'Arciduca, gli esagerò i benefitij, che'l Rè haueua fatti a Condè, e si diffuse dopo in lunghi

lunghi biasmi delle sue attioni, & in giustificar largamente quelle del Rè. Dichiarò poi all' Arciduca, consistere la sola forma dell' accomodamento di Condè nel ritornar' egli in Francia, & in rimettersi in mano del Rè totalmente; il quale dall' altra parte, non solo gli haurebbe con ogni sincerità perdonato, ma con ogni termine più benigno, l'haurebbe nella sua gratia intieramente ancora restituito. Desiderar perciò il Rè, che l' Arciduca procuraſe di tirar Condè in questi sensi. E quando egli ne fosse alieno, tener per fermo il Rè, che l' Arciduca l'haurebbe fatto uscire di Fiandra; poichè ve l'haueua lasciato ritornare co'l solo fine d'indurlo ad aggiustarsi co'l Rè per suo mezzo tanto più facilmente. Questo fù il primo offitio, che passò il Marchese di Coure con l' Arciduca. Dal quale non riportò per allora altre risposte, che generali; piene però d'efficaci offerte, con le quali si esibiu l' Arciduca di nuouo a far tutto quello, c'haueſſe potuto, perche l' accomodamento di Condè potesse ridursi ad effetto. Ma più chiaramente con altri diceua Coure, che l'essere stato riceuuto in Fiandra il Précipe, era seguito con espressa conditione, che non aggiustandosi le cose sue co'l Rè, egli ne fosse fatto uscire dall' Arciduca, e che questo era stato il senso delle parole, ch'erano passate frà il Rè, e l' Ambasciator di Fiandra in Parigi. Di questa conditione parlò poi anche chiaramente Coure al medesimo Arciduca; il quale la negaua, e diceua, ch'egli haueua fatto ritornar Condè in Fiandra semplicemente per dar comodità a' Ministri Francesi di trattar se-

Sua prima
vdienna.
con l'Arci-
duca.

Qual for-
ma d'ac-
comoda-
mento egli pro-
ponesse.

Quel che
gli fosse ri-
sposto dal
l'Arcidu-
ca.

Conditione
sotto la
quale pre-
tendeva Co-
ue che
fosse sta-
to riceuuto
Condè
in Fiandra.

Negara
dall'Arci-
duca.

Instāza di
Coure in-
torno alla
Principes-
sa giudica-
ra molto
strana.

Pratiche
di varie
forti per
accomo-
dar le cose
di Condè.

Coure per
siste nella
sua propo-
sta di pri-
ma.
Alieno da
ogni altro
partito.

co, e di procurar la sua riconciliatione co'l Rè, co-
m'egli medesimo ancora haurebbe operato, senza
che fosse interuenuta in ciò alcuna sorte di condi-
tione. Molto strano pareua all' Arciduca l'vdir par-
lare i Francesi di questa maniera; e non meno stra-
no, che Coure gli hauesse fatto instāza in nome del
Rè, che quando Condè hauesse ad vscire di Fiadra,
vi fosse ritenuta sua moglie, per restituir la al Con-
testabile suo padre, & a Madama d'Angolemmes
sua Zia, appresso la quale s'era alleuata la Principes-
sa, dopo la morte della madre, che l'haueua la-
sciata molto fanciulla. Conosceua si l'artificio di tal
richiesta. Onde la ributtarono cōstantemente l'Ar-
ciduca, e l'Infanta, dichiarandosi, che non haureb-
bono mai disposto della Principessa se non nel mo-
do, c'hauesse voluto Condè suo marito. Intāto s'an-
dauano proponendo varij partiti nelle cose di Cō-
dè, e s'affaticaua in particolare il Prencipe d'Oran-
ges suo cognato in promouergli; e finalmente
appariva che Condè si sarebbe contentato di riti-
rarsi in qualche Città neutrale di Germania, ò d'I-
talia, godendo il suo trattenimento, che tiraua in
Francia di 40. mila scudi l'anno. Ma Coure staua
più fermo, che mai nel partito proposto da lui, e
diceua, che il Rè non era per capitolar mai con alcun suo
vasallo, nè per consentire, che gli fossero prescritte leggi
dal Prencipe di Condè. Ritornasse egli in Francia, si ri-
mettesse in mano del Rè, e s'assicurasse, che non si parlereb-
be più delle cose passate. Soggiungeua, che l'hauere a star

Con-

Condè in Germania, ò in Italia, era lasciarlo, come sotto la dipendenza de gli Spagnuoli. Quante occasioni piglierebbono essi per questa via di dar fomento alla sua inquietudine? Non sarebbe ciò vn metterlo, come in deposito appresso di loro, per hauer' a trauagliare, ò di presente il Rè, è dopo la sua morte i figliuoli? Dunque il Rè non volere, nè vno restar con questo sospetto, nè morto lasciar questa heredità di turbolenze al suo sangue. Essere risoluto di venir quanto prima in chiaro di quel, che fosse per seguir di Condè. E quando apparisse, che gli Spagnuoli se ne volessero seruire e per tali fini, hauer determinato il Rè di preuenire egli quei mali, che si vedessero preparati alla Francia, con fargli sentir prima, per quanto egli mai potesse alla Spagna. Frà le pratiche amicheuoli mischiaua queste minaccie il Marchese di Courè; pieno di spiriti alti, e guerrieri per sè medesimo, e che gli veniuano somministrati abbondantemente dalla somma riputatione, e grandezza, nella quale il Rè di Francia si trouaua allora costituito. Ma all'incontro non si piegaua punto Condè a voler ritornare in Francia; vana stimando ogni sicurezza, che in qualunque modo gli fosse offerta, di poter' vscire di mano del Rè, dopo ch'egli di già vi si ritrouasse. Di questa opinione era pur' anche l'Oranges; il quale per disporre i Francesi a procurar co'l Rè, che si contentasse del partito d'vna Città neutrale di Germania, ò d'Italia, mostraua loro, ciò essere molto meglio, che mettendo in desperatione Condè, metterlo conseguentemente in necessità di gettarsi affatto in ma-

Parlar suo
minaccie-
uole.

Condè all'incontro
risoluto di
non tornare
in Francia.

Offitij particolaridel
l'Oranges.

no de gli Spagnuoli . Ma non fù possibile, ch' i Francesi volessero farne al Rè la proposta . Solamente si contentarono , che l' Arciduca la facesse per via del suo Ambasciatore, il quale trouò ripugnanza grande nel Rè, e scoperse , che non vi sarebbe mai condesceso , e che mai non si sarebbe indotto ad altro partito, che a quello di rimetterli Condè liberamente in man sua . Il che all' incontro il Prencipe con termini risoluti sempre più ricusaua di voler fare . Questo era il maneggio pubblico . Ma faticauano all' istesso tempo i Francesi molto più in vn' altro segreto, il quale consisteuà in trouar modo di rapire la Principessa nascostamente , e condurla in Francia . Pratica strana, e piena di grandissime difficoltà senza dubbio ; ma che nondimeno allora in Fiandra fù diuulgata generalmente , e creduta . E noi senz' affermar cosa alcuna di certo, non faremo altro , che riferir quello, che la fama allora ne pubblicò ; testimonio però fallace nel rapporto de' casi humani ; e che spesso con maligne inuentioni gli finge, e dalle maligne orecchie troppo facilmente ancora gli fa riceuere . Passaua poca affettione frà il Prencipe, e la Principessa da quello che n' apparìua ; ò fosse per la differenza delle nature ; ò perche a lei fosse spiaciuto d'esser leuata di Francia ; ò perche non mancassero forse di quelli, che pensando dar gusto al Rè procurassero di metter disunione frà loro . Dunque senza interporre quasi tardanza alcuna , apena
giunto

Pratica segreta de' Francesi per leuar di Fiandra la Principessa, secondo che fù diuulgato.

Coure si ritolue di rentarne l'effetto.

giunto Courre in Brusselles, cominciò a combatter segretamente la Principessa per indurla a voler lasciarsi rapire. Restò ella forte sospesa, e con l'animo in se medesima grandemente diuiso, ad vna tale proposta. Da vna parte era poco sodisfatta del Principe; abborriua di stare in mano de gli Spagnuoli; non le piaceua la Corte di Fiandra, come tanto differente da quella di Francia; e desideraua con sommo affetto d'essere appresso il padre, e la Zia; da quali con tenerissime lettere veniua mostrato di ciò a lei parimente vn' egual desiderio: Ma dall'altro canto il separarsi dal marito in questa maniera; il lasciarsi rapir di nascosto; il fuggir con tanto pericolo d'essere sopraggiunta; e l'espore questo successo a così varij giuditij, e haurebbe subito cagionati, erano tutte considerationi, che poteuano farla molto incerta di quel, che douesse risolvere. Dopo hauere ondeggiato vn pezzo frà queste passioni, vinta al fine da quelle, che sempre con maggior forza l'inuitaluano in Francia, consentì a lasciaruisi ricondurre, per le istanze ardentissime, che particolarmente il padre, e la Zia, come si è detto, le faceuano sopra il suo ritorno a Parigi. Il disegno c'hauenuano fatto i Francesi era di leuarla vna notte fuor di Brusselles all'improviso, & auanzarsi tant'oltre verso le più vicine frontiere di Francia, che dopo essere stata scoperta, non potesse più essere sopraggiunta. Ma bisognaua aggiustar molte cose prima, per farne seguir felice-

La propo-
ne alla
Principes-
sa.

La quale
ne restaua
combattu-
ta grande-
mente in
se stessa.

Ma si di-
spone si-
nahente
a prestargli
il consen-
so.

men-

mète l'esecutione. Era necessario scalare, ò forar la muraglia della Città; hauer chinee apparecchiate in Brusselles, & in più parti fuori verso la Francia, per metterui sopra la Principessa; e nelle medesime parti hauer preparata ancora gente a cavallo, che potesse opporsi a quella, che si fosse mossa da Brusselles per giungerla, e ritenerla. Portaua seco perciò la pratica molte difficoltà, e richiedeuo molti provvedimenti per superarle; onde non fù possibile, che procedesse con tãta segretezza, che non se ne subodorasse qualche andameto. Il primo ad esserne auuertito fù il Conte di Bucoy Generale dell'artiglieria di Fiadra, il quale n'auuissò poi subito l'Arciduca, e lo Spinola. E trattandosi di quel che conuenisse di fare per rompere a' Francesi, questo disegno, parue a proposito, sèza far altro strepito, che sotto qualche colore si procurasse di far entrare la Principessa in Palazzo appresso l'Infanta. Fù dunque

Varie difficoltà, che portaua seco vn disegno tale.

Conte di Bucoy è il primo scopriu.

Partito preso dall'Arciduca per impedire l'effetto.

dall'Arciduca; e da' Ministri Spagnuoli preso il pretesto di quei disgusti, che passauano frà lei, & il Principe suo marito, e fecero con destrezza, che il medesimo Còdè ne mouesse l'istanza. Al che s'indusse egli volentieri, & operò in modo, e hebbe segreta promessa dall'Arciduca, e dall'Infanta, che non haurebbono lasciata vscir di man loro sua moglie, se nò quãdo egli hauesse voluto. Fù giudicato, che la Principessa medesima si sarebbe contentata di restare appresso l'Infanta; così per la poca soddisfazione, ch'appariua frà lei, & il Principe; come per la

la speranza, c'haurebbe presa, che partito Condè fosse per riuscirle poi facilmente d'esser messa in libertà, e di poter ritornarsene in Francia? Molla ella perciò da tale speranza, condescese al partito di trattenersi appresso l'Infanta, finche si vedesse l'esito, che le cose del Principe fossero per hauere. Prestouui l'assenso ancora il Marchese di Conte; ma non lasciò egli perciò di condurre inanzi la pratica di leuar furtiuamente di Fiandra la Principessa. Vedeua Courè, che questo maneggio, quando fosse caminato felicemente, haurebbe hauuto il successo vicino, e sarebbe seguito con grandissima vergogna degli Spagnuoli, e con vn vino risentimento di quel disgusto, che da loro haueua riceuuto il suo Rè; là doue rimarrebbe tuttauia dubbioso il successo dell'uscire la Principessa di Palazzo, dopo ch'ella vi fosse entrata. Con questi artifizij si procedeuà dall'vna, e dall'altra parte; ciascuna sperando d'ingannare, e deluder l'altra. Era vicino hormai il giorno determinato all'esser riceuuta la Principessa in Palazzo, e non si trouauano i Francesi ancora all'ordine con tutte le cose per effettuare la pratica; ond'essi per conseguir qualche dilatione di tempo ricorsero a questo rimedio. Credeuasi da loro (se ben vanamente) che'l Marchese Spinola fosse innamorato della Principessa. Frà l'altre cose danzaua ella mirabilmente, e con grandissimo gusto. Ond'essi fecero, che da lei fosse pregato lo Spinola ad interporfi con l'Arciduca,

Consente
al partito
la Principessa, ma
con fine
diuerso;

Com'anco
che il Marchese di
Courè.

Và inanzi
il disegno
di leuar
furtiuamente la
Principessa.

Ma non è
ancora tutto
affatto.

Onde si
pisa ad v-
n'artificio
per hauer
tempo.

ma nò può
riuscirne
l'effetto.

Risolvono
i Francesi
perciò di
tentare in
ogni mo-
do l'im-
presa.

duca, e co'l Prencipe suo marito, accioche la sua entrata in Palazzo si differisce ancora per tre, ò quattro giorni; co'l simulare d'hauer grandissimo desiderio di goder prima vna festa di ballo in casa del Prencipe d'Oranges, e che'l medesimo Spinola fosse quello, che le presentasse (come s'ysa in Francia, & in Fiandra) i violoni. Fece ella con doleissime parole questa domanda. Ma facilmente lo Spinola conobbe l'artificio, che vi era nascosto; e co'l miglior termine, che gli fù possibile, vi pose tali difficoltà, che la Principessa venne a restar fuori d'ogni speranza di conseguir la dilatione desiderata. Afflisse i Francesi questa risposta; ma non gli ritenne però dal disegno. Erasi in vn giorno di sabbato, che fù il 13. di Febbraio dell'anno 1610. e si credeua di sicuro, che la seguente prossima Domenica la Principessa douesse entrare in Palazzo. Onde i Francesi, maturate il meglio, che poteron le cose, presero resolutione di tentar l'impresa ad ogni modo la notte di quel sabbato stesso. E perche il Prencipe dormendo con lei non disturbasse la pratica (benche pochissime volte dormissero insieme) fecero, ch'ella simulasse il giorno inanzi d'essere inferma. Stauale sempre al fianco l'Ambasciatrice di Francia consapeuole di tutto il segreto. Coure ancor'egli, e l'Ambasciatore ordinario si discostauano poco da lei, e tutti stauano aspettando con ansietà, che passasse il giorno, e che succedessero quello hore, che si desiderauano della notte. Intanto per via del Conte di

Bucoy

Bucoy era auuifato di mano in mano l'Arciduca di quanto passaua. Condè non haueua ancora notitia di sorte alcuna delle cose narrate di sopra; perche l'Arciduca, sperando, che la pratica douesse cadere da se medesima con l'entrar la Principessa in Palazzo, non l'haueua palesata a Condè, per non dargli occasione di publicarla, e d'irritare con nuoui dis gusti tanto più il Rè di Francia. Ma vedute già sì inanzi le cose gli parue a proposito, che lo Spinola communicasse il tutto a Condè, come fece; e lo consigliò insieme a pregar l'Arciduca, che da qualche numero de' soldati a cauallo della sua guardia facesse custodire quella notte la casa del Principe d'Oranges. Rimase attonito Condè in vdire il caso, e subito andò a trouar l'Arciduca; il quale prontamente fece dar l'ordine per la guardia richiesta. Quindi entrato Condè in nuouo spauento frà le nuoue imaginationi del caso, non si può dire, quanto se ne turbò. Nè potendosi contenere, uscìto appena dall'Arciduca, cominciò nelle sue anticamere a publicarlo egli stesso; onde venne a diuulgar si in vn subito. Non parlaua egli, ma più tosto esclamaua contro il Rè, contro il Marchese di Coure, e contro l'Ambasciatore ordinario; lamentandosi, & affliggendosi, come se la moglie di già veramente gli si rapisse; e come s'ella di già fosse in Parigi, e non più in Brusselles. Intanto era peruenuto il romore alla camera della Principessa, doue si ritrouaua Coure, e l'Ambasciatore ordinario,

Viene il tutto a notizia dell' Arciduca.

E finalmente di Condè il tutto.

Il quale marauigliosamente ne commoue.

Non può contenere di non publicar il tutto.

Coure, e gli altri Francesi rimangono grandemente confusi.

con diuersi altri Francesi. Quiui la turbatione, che nacque in tutti, non fù minore di quella, c'hauesse mostrato Condè in Palazzo, vedendosi scoperta la pratica, e conseguentemente suanita affatto. Il consiglio repentino fù di negarla se bisognasse, e di preuenir le querele con le querele; e con questo si leuarono subito Coure, e l'Ambasciatore ordinario di casa dell'Oranges, lasciandoui in gran confusione la Principessa. Con la quale nondimeno, tornato Condè poi a casa, e deposto il timor di prima, si procedè con dissimulatione da lui, dall'Oranges, e da' Ministri Spagnuoli, mostrandosi d'attribuir solamente a' Francesi il trattato scoperto, e che da loro si fosse procurato di tirarui con inganno, e violenza la Principessa. Ma non si può dire, quanto grande fù poi il concorso della gente a casa dell'Oranges; e quanta la confusione, e lo strepito di quella notte in Brusselles. Entrò armata a cavallo nell'habitation dell'Oranges quella parte della guardia, che l'Arciduca haueua data a Condè; e v'entraron con l'armi cinquecento huomini di Brusselles, che l'Oranges anch'egli haueua richiesti al Magistrato della Città. Onde l'horror di tante armi, accresciuto da quel della notte, oltre alla nouità per se stessa del caso, fece poi ridurre iui quasi tutto il resto del popolo, e fece nascere vn tumulto de' maggiori, che fossero mai seguiti in Brusselles. E fù nobilitato fin da vna voce popolarmente sparsa, e creduta, che il Rè di Francia

Dissimulazione del Principe, e de' ministri Spagnuoli con la Principessa.

Casa dell'Oranges piena d'armi.

E tutta in gran commotione la Città di Brusselles.

Voce sparsa, che il Rè di Francia fosse alle porte.

medesimo si trouasse alle porte della Città, per rap-
pire egli stesso in persona la Principessa . Ma tor-
nando al Marchese di Coure, & all'Ambasciatore
ordinario, partiti, ch'essi furono di casa dell'Oran-
ges, e veduto poi vn sì gran moto di cose, presero
risoluzione d'andar subito a trouar l'Arciduca, & a
far grandissime querele con lui di quel che s'era
diuulgato intorno alla pratica rappresentata di so-
pra. Dissero, che il tutto era nato da maluagia inuentione del
Principe di Condè, per honestar sempre più la sua fuga di
Francia, e per altri suoi ambiziosi fini. Essere facile da com-
prendersi, che per aria tacitamente non si sarebbe potuto por-
tare in Francia la Principessa. Onde sarebbe stato neces-
sario d'hauer disposta molta gente a cavallo da Brusselles si-
no alla frontiera del Regno; necessario di leuarla d'un'ha-
bitatione piena di numerosa famiglia; di forare, ò di sca-
lar la muraglia della Città; e di prouedere a molti altri biso-
gni, e più d'ogn'altra cosa all'impenetrabilità del segreto.
Frà le quali preparationi, come non si sarebbe hauuto su-
bitamente auiso a Brusselles, e della gente, che si fosse mos-
sa di Francia, e di qualch'vno di tanti altri prouedimen-
ti? com'esser si potuto credere, che la Principessa, don-
na, e di sì tenera età, e sì teneramente allenata, hauesse po-
tuto caminar due grosse giornate da Brusselles alla più vici-
na parte di Francia con tanta celerità, che non hauesse ad es-
sere sopraggiunta? Da tutte queste ragioni apparir chiara-
mente, che non solo non si fosse ordito, ma nè pur pensato
vn maneggio, il quale douea esser giudicato irrimediabile del
tutto. Le fraudi abborrir la luce; e perciò questa essersi com-

Coure in-
sieme còl'
Ambascia-
tore ordi-
nario fan-
no grãdissi-
me quere-
le cò l'Ar-
ciduca.

posta di notte, per mascherarla tanto meglio con le sue tenebre. Il vero architetto esserne stato Condè, aiutato da qualche Ministro di Fiandra non bene intentionato verso la Francia. E poiche da questa inuentione, e calunnia restaua sì offeso l'honor della Principessa, e tanto impegnata la reputatione del Rè medesimo, pregaua essi l'Arciduca a farne venir in chiaro la verità, perche ne seguisse poi ancora a proportione il risentimento. La risposta dell'Arciduca fù, ch'egli haueua giudicata poco verisimile vna tal pratica; ma che dall'altra parte era stata grandissima l'aseneratione di Condè in affermarla per vera. Che tali, e sì calde instançe da lui s'eran fatte per hauer qua'che guardia in casa dell'Oranges, che non g'iel haueua potuta negare. Essergli dispiaciuto di veder trascorrer le cose tant'oltre. Sperar, che la verità del fatto verrebbe finalmente a manifestarsi; e che non apporterebbe, nè alla Principessa alcuna sorte di macchia, nè al Rè alcuna sorte d'offesa. Con la dissimulatione di così fatta risposta l'Arciduca spedì gli Ambasciatori; i quali continuando all'incontro le loro doglianze, le andauano spargendo per ogni parte, e spetialmente contro il Marchese Spinola, da' consigli del quale vedeuan pender Condè in tutte le cose. L'opinion comune fù, com'hò detto, che veramente i Francesi haueffero hauuto disegno di leuar di Brusselles la Principessa, nel modo narrato di sopra. Che se ben l'esecutione doueua esserne riputata molto difficile, non veniua però tenuta per impossibile. Cadeua la sua camera sopra vn giardino verso la strada; il muro della

Risposta,
che dà l'
Arciduca
di poco
gusto.

Fremono
tanto più i
Francesi, e
spetialmē-
te cōtro lo
Spinola.

Città

Città si sarebbe potuto forare, & scalar facilmente, e passar poi il fosso, ch'è secco da quella parte senz'alcuna fatica. Onde auanzatasi sù bitone, e veloci chinee la Principessa in tempo di notte sei, & sette hore di strada, non sarebbe quasi restata più speranza alcuna di sopraggiungerla. Nel qual tempo ancora volando l'vn sopra l'altro i corrieri, si sarebbe spiccata in vn subito tanta gente a cavallo dalle vicine frontiere di Francia, che fosse bastata in ogni caso per far resistenza a quella, che da Brusselles fosse arriuata per ritenere la Principessa. Queste erano le ragioni, che s'adduceuano dalla parte de gli Spagnuoli per far credere, che fosse stato riuscibile il suo rapimento. Ma qual si fosse la verità in vn fatto, che sì difficilmente, frà passioni tanto contrarie, poteua dar luogo a trouarla, entrò subito il giorno seguente la Principessa in Palazzo, e vi fù condotta con accompagnamento grandissimo. E quanto riuscì lieto quel giorno a gli Spagnuoli, altrettanto riuscì mesto a' Francesi, a' quali parue, che la Principessa fosse stata condotta, come presa, e come in trionfo; e prese dietro a lei, & incatenate le passioni del Rè di Francia. Intanto a dar conto al Rè di tutti questi successi erano stati spediti più corrieri in grandissima diligenza. Ond'egli esacerbato marauigliosamente, giudicando, che non conuenisse più caminar per via di pratiche nelle cose di Condè, ma che fosse meglio spauentarlo con le minaccie, prese risoluzione di scriuergli

oiamini
a offa, na
o il non
a offa al
gloria

Quanto fosse difficile il poter far giudizio intorno al rapimento della Principessa, che fù dimulgato.

Rè di Francia sdegnato sommanente di quel che era succeduto in Brusselles intorno alle cose della Principessa.

Intimatio-
ne, che n
nome suo
fà Courca
Condè.

Risposta
d'esso Co-
dè.

Il qual si
risolue si-
nalmete a
partir di
Brusselles.

vna lettera in credenza di quello, che gli esporreb-
be il Marchese di Courc. Presentata, che gli hebbe
Courc la lettera, con breui, e risolute parole gli di-
se, che il Rè, per mostrare la sua benignità verso di lui, gli pro-
poneua di nuouo il partito di tornare in Francia, e di rimet-
tersi liberamente in sua mano. Che di nuouo l'assicuraua d'un
pieno perdono di tutte le cose passate. Ma che s'egli non accet-
tasse subito questo partito, il Rè sin d'allora lo dichiaraua reo
di lesa ma. Està; poichè egli contro le leggi di Francia hauua
hauuto ardire d'uscir del Regno senza permissione del Rè; e
contro quelle del sangue hauua offeso il Rè stesso in tanti al-
tri modi. Prese tempo Condè a rispondere, e la rispo-
sta fù poi, ch'egli per saluar l'honore, e la vita s'era lenato
di Francia, e che la necessità lo facua libero da ogni delitto.
Esser pronto a ritornarui, quando gli fosse offerto partito da
starui sicuro. Voler viuere, e morire fedele al Rè. Ma quando
il Rè uscendo dalle vie di giustitia, procedesse contro di lui
per quelle della violenza, pretendere, che fosse nullo, & inua-
lido ogni atto, che si facesse cōtro la sua persona. Ridotte dū-
que in grandissima acerbità tutte le cose, il Princi-
pe di Condè essendo entrato sempre in maggior so-
spetto della sua vita con lo stare in Brusselles, per
esser quel luogo molto frequentato da forestieri, e
troppo vicino alla Francia, & alla Città di Parigi,
prese resolutione di leuarsi di Fiandra. A due parti
poteua egli voltarli; ò verso Spagna per mare, im-
barcandosi in Doncherchen, ò verso Italia, pi-
gliando il camino della Germania. L'vno, e l'altro
viaggio era pieno di varie difficoltà. In quello di
mare,

mare, bisognaua dipender da' venti, c'haurebbono forse potuto gettar la naue, ò in Olanda, ò in Inghilterra, ò nel Regno stesso di Francia; e non era quasi men pericolo il dare in Olanda, & in Inghilterra, per le strette corrispondenze, che'l Rè di Francia haueua nell'vna, e nell'altra parte. In quello di terra soprastantuano ancora molti pericoli, douendosi passar per tanti, e sì differenti paesi, in molti de' quali non si poteua Condè assicurare in maniera alcuna. Contrapesati ben tutti i dubbij, finalmente fù risoluto, ch'egli pigliasse il camino della Germania; che se ne andasse in Italia, e capitasse a Milano; e che quiui si trattenesse appresso il Conte di Fuentes, che n'era Gouvernatore in quel tempo, finche in Ispagna si pigliasse altra risoluzione intorno alle cose sue. Partì egli dunque sù'l fine di Febraro; e fù usata ogni diligenza per farlo partir più di nascosto, che fosse possibile. E succedendogli felicemente il viaggio, arriuò in pochi giorni a Milano, doue fù raccolto dal Conte di Fuentes con ogni honore. Dopo la partita di Condè seguì poi quasi subito quella del Marchese di Courre. Riuscita vana la negotiatione di Courre, e passato Condè assolutamente in mano de gli Spagnuoli, si voltarono gli occhi di tutti a vedere quali sarebbono state le risoluzioni del Rè di Francia. Non si dubitaua da alcuno, ch'egli in se stesso non si sentisse tormentar da passioni ardentissime. *Questo essere stato il frutto delle sue passate vittorie? ch'un giovane il più*

Difficoltà del viaggio, ch'egli era per fare.

Si risolue al fine d'andar per terra a Milano;

Dou'egli arriua felicemente, e vien ricevuto con ogni honore.

Gran com-
motto d'a-
nimo, che
si preuede
ua nel Rè
di Francia
per le cose
succedute
a Brussel-
les.

congiunto feto di sangue, e c'haurebbe douuto dipendere da
 suoi centri, hauesse ardito in forma tale, e con tali pretesti
 d'uscir di Francia? di gettarsi dopo in mano de gli Spagnuo-
 li? e di farsi istrumento a turbar la sua quiete presente, e
 quella della quale egli desideraua di lasciar heredi i figliuo-
 li? Qual altro successo poter più di questo macchiare il suo
 nome, & abatter la sua autorità? contro la quale, come
 non si dourebbe temere, ch'altri in Francia non ardissero, e
 ch'i suoi nimici di fuori non insorgessero? Conseruarsi i Re-
 gni con la riputatione. Quest'essere il più forte loro; e so-
 stegno in pace, e presidio in guerra. Caduti in disprezzo,
 soprastar loro subito, ò le inuasioni esterne, ò le turbolenze ci-
 uili; e bene spesso ambidue questi mali congiunti insieme.
 Dunque non hauerli a tardar più oltre. E poiche non era
 seguito per via di pratiche il ritorno di Condè in Francia, do-
 uerli hora tentar la forza, per faruelo ritornare; sì che venis-
 sero finalmente a pentirsi, egli d'hauer commessi errori sì gra-
 ui, e gli Spagnuoli d'hauerlo aiutato a commettergli. Pareua
 comunemente, che si leggessero queste passioni
 nell'animo del Rè di Francia; e non mien chiara-
 mente quelle, ch'in lui accendeua il desiderio di
 rihauere in Parigi la Principessa. Onde considera-
 ta vn'agitation d'animo sì potente, e sì fiera, crede-
 uano molti, ch'egli fosse per muouer l'armi contro
 la Fiandra, e per hauere ancora quelle delle Pro-
 uincie Vnite in sua compagnia; in modo che l'Ar-
 ciduca, e gli Spagnuoli per via del timore hauesse-
 ro finalmente a risoluersi di restituirgli Condè, e
 la Principessa, & a far quello per forza, che prima

Opinione
 in molti,
 che il Rè
 fosse per ri-
 sentirsi co-
 l'armi.

non haueuano voluto fare per via amicabile. Ma dall'altra parte non poteuano venire in simil sentenza gli huomini più prudenti, e più graui: Giudicauano questi, che'l Rè di Francia, d'età allora di 38. anni, haurebbe prima considerati molto bene i pericoli c'haurebbe portati seco il volere egli muouere vna guerra in quell'età, e co' figliuoli ancora sì piccioli, che'l maggiore non passaua noue anni. *E che lamentabil giorno (diceuano) sarebbe quello, nel quale venendo egli a mancare, lasciasse per heredità vna guerra a successor così tenero? sotto il gouerno d'vna donna? con tutte le cose dubbioso di fuori, e vacillanti nel Regno? Non hauer egli procurato con tanto ardore la tregua di Fiandra, per veder disarmati i vicini, quand'egli morisse? Onde ch'imprudenza sarebbe, e che cecità di voler hora far sua propria la guerra, ch'egli haueua cercato d'estinguere in casa d'altri? Ne' douersi riputar se non molto difficile impresa l'assaltar, e ridar in pericolo le Prouincie di Fiandra: Prouincie fornite d'un esercito veterano; munite alle frontiere di Piazzae forti, e di fiumi: et habitate da nationi bellicose, e nimiche del nome Francese per lor natura: Non esser cosa nè anche sì facile, come esteriormente poteua parere, c'hauessero a cospirar ne' medesimi disegni co'l Rè le Prouincie Vnite; le quali per quei rispetti, c'haueuano desiderato di far la tregua, per quei medesimi desidererebbono ancora di vederla continuare. Le più impetuose passioni riuscir ne' mortali ordinariamente le più fugaci. Dunque douersi credere, che rimaso presto libero il Rè di queste sì ardenti, e sì fiere, fosse*

Sopra di
che nondi
meno ve
niuno co
siderate
gradiſſime
ragioni in
contrario.

per

per dar luogo a più circonfetti consigli, & a procurar l'accomodamento delle cose di Condè più tosto per via di buona corrispondenza con gli Spagnuoli. E se queste ragioni doueano giudicarsi di tanta forza rispetto a Condè, quanto più douer riputarsi in riguardo alla Principessa? Egregia attione, e memorabile veramente, se il Rè nella sua vecchuzza, perduto in amori vari, volesse per una donna metter tutta in armi la Francia, e tutta in commotione l'Europa. Questi erano i discorsi che si faceuano intorno alla persona del Rè di Francia, dopo essersi partito Condè di Fiandra. E senza dubbio si giudicaua comunemente, che di gran lunga preponderassero alle prime ragioni queste seconde. Ma sogliono riuscir fallaci molto spesso anche i più saggi discorsi umani. Dopo hauer Dio disposto nell'occulta sua prouidenza, c'habbia a seguir quà giù frà di noi qualche alteration grande per nostro castigo, lieua prima d'ogni cosa il consiglio a' Principi, e dall'amor del ben publico lasciandogli traboccar nelle cieche lor voglie priuate, fa ch'essi medesimi siano gli istromenti, così del proprio lor precipitio, come delle vniuersali sciagure di tutti gli altri. Dunque preualendo nel Rè di Francia le resolutioni feroci alle moderate, determinò di dar principio a mettere insieme vn'esercito, e ne prese occasione co'l pretesto di volere aiutar l'Elettore di Brandenburg, & il Pallatino di Neoburg a succedere ne gli Stati della Casa di Cleues. Com'io accennai da principio, haueua l'Imperator Rodolfo l'an-

Quato fallaci
no fallaci
discorsi hu
mani.

Piega il
Rè di Frà.
cia final-
mente alle
determina-
zioni più
pericolose.

Qual'oc-
casione pi-
gliasse per
formare
vn'eserci-
to.

l'anno inanzi mandato l'Arciduca Leopoldo a Giuliers . Al che s'era mosso , perche Leopoldo in suo nome pigliasse quegli Stati in sequestro, i quali per esser dipendenti dall'Imperio , haueua giudicato l'Imperatore, che per giustitia douessero restar depositati in man sua , finche fosse terminata giuridicamente la causa . Erasi perciò Leopoldo fermato in Giuliers , buona Terra , e ch'è munita d'un buon Castello . E perch'egli haueua temuto d'esserne scacciato da' sopranominati due Prencipi, i quali erano fauoriti apertamente dalle Prouincie Vnite, haueua leuato qualche numero di soldati sia da principio , ch'egli v'entrò . Dall'esser' egli Prencipe della Casa d'Austria, e giouane d'alti spiriti ; dall'hauer cominciato a metter soldati insieme , e dal poter hauere sì vicino il fauore dell'armi di Fiandra, era nato sospetto grande non solo in Brandenburg , e Neoburg , ma nelle Prouincie Vnite , e nel Rè di Francia , che la sua venuta fosse stata con participatione , e consiglio de gli Spagnuoli . Mostrauano di temere , che sotto nome dell'Imperatore gli Spagnuoli ricoprissero qualche lor proprio disegno , il quale hauesse ad essere finalmente, ò di metter Leopoldo in possesso de gli Stati del morto Duca di Cleues , ò d'entrarui essi medesimi con qualche colorito pretesto . Onde il Rè, e le Prouincie Vnite haueuano presa risoluzione d'aiutare, com'entrasse la primavera, Brandenburg , e Neoburg a scacciar Leopoldo di Giuliers ,

& a farlo vſcir totalmente di quei paefi . A queſto ſegno erano le coſe di Cleues , quando il Prencipe di Condè ſi leuò di Fiandra, e giunſe in Italia . Fù dunque giudicato meglio dal Rè di Francia il valerſi di queſta occaſione delle coſe di Cleues per formare vn'eſercito , che intimando apertamente la guerra all' Arciduca, & a gli Spagnuoli dar loro comodità di prouederſi per tempo , e di reſiſtere alle ſue armi con maggiore facilità . Erano grandiffime in quel tempo le forze del Rè di Francia . Poſſedeua egli in ſomma pace il ſuo ampliffimo Regno, il quale perciò abbondua marauigliosamente di tutte le coſe; e la gloria acquiſtata da lui in guerra, gli haueua partorita poi vn' autorità così grande in pace, che non vi era memoria, che niuno altro Rè l'haueſſe mai hauuta maggiore . Da' ſuoi cenni, ſi può dire, pendeano a gara la Nobiltà, i Parlamenti, e gli altri Ordini tutti del Regno; e quello, ch'apportaua maggior marauiglia era, che non ſi ſapeua ſ'egli foſſe più amato, ò temuto da' ſuoi vaſſalli . E per eſſer di natura inquieti i Franceſi , e naturalmente la Nobiltà inclinata all'armi', per queſto riſpetto ancora ſi poteua credere, che'l Rè haurebbe trouata nel Regno tutta quella diſpoſitione a muouerle, ch'egli haueſſe deſiderato . Nè più tardò . Furono ſpedite ſubito di ſuo ordine a diuerſe parti molte commiſſioni di leuar gente, di proueder munitioni da guerra, vetrouaglie, e quel più ch'era neceſſario, per formare vn

Quando
grande foſ-
ſe allora
l'autorità
del Rè in
Francia.

Nobiltà di
Francia
per natura
dedita al-
l'armi .

Prepara-
menti d'ar-
mi in Frà-
cia.

potente esercito . Onde cominciò in pochi giorni a risonar strepitosamente d'armi la Francia , & ad essere in moto ogni cosa . Oltre alla soldatesca che si metteua insieme nel Regno, diede ordine il Rè, che si leuasse vn buon numero ancora di Suizzeri ; e dal suo erario (che si giudicaua ascendere a più di cinque milioni d'oro , e che prima non si toccaua) cominciò ad estrarre buona quantità di danaro , per far più speditamente le prouisioni ordinate . Ma dall' Arciduca, e da gli Spagnuoli era tenuto per artificioso questo sì grande apparato d'armi del Rè di Francia . Credeuasi dalla parte loro , che'l Rè con tali minacce volesse dar più forza alle pratiche , le quali pur tuttaua egli faceua continuare in Brusselles per rihauere la Principessa ; e che perduta al fin la speranza di rihauerla , fosse per restringere vn preparamento sì grande al solo bisogno di quella gente , ch'egli volesse mandare in soccorso di Brandenburg , e di Neoburg . A proseguir l'accennate pratiche era venuto nuouamente di Francia il Signor di Preau in nome del Contestabile , e di Madama d'Angolomme . Ma portaua egli a parte lettere del Rè per gli Arciduchi di tanta caldezza ; & haueua sì congiunta seco la persona dell'Ambasciator Francese ordinario , ch'egli veniuà considerato molto più come persona inuiata dal Rè medesimo , che dal Contestabile , e da Madama d'Angolomme . Le istanze, ch'egli fece all'Arciduca, furono queste . Che douendo seguire in breue l'incoronatione

Come interpretati dall' Arciduca, e da gli Spagnuoli .

Pratiche di far tornare in Francia la Principessa si vane continuando in Brusselles,

E per mano partecolarmente del signore di Preau .

Quali fossero le sue istanze .

della

della Regina di Francia, il Contestabile, e Madama d'Angouleme desiderauano, che la Principessa vi si potesse trouare, per seruire in sì celebre occasione la Regina personalmente. Che non meno desideraua l'vno, e l'altra d'hauere appresso di loro la Principessa, per aiutarla ad intentare il diuortio, ch'ella voleua far co'l marito; condotta da lui fuori di Francia contro sua voglia; offesa in Brusselles in grauissimi modi; messa per forza appresso l'Infanta; e spogliata di quella libertà, che da tutte le leggi veniua conceduta ad ogni donna priuata, in caso di voler far diuortio, non che ad vna Principessa di qualità sì eminente. Queste erano le ragioni più principali, che adduceua Preau, per indur l'Arciduca, e l'Infanta a lasciar tornare in Francia la Principessa. Quel che da loro si rispondeua era; che la Principessa era entrata spontaneamente nel lor Palazzo; haueruela depositata Condè suo marito, & hauer consentito a ciò il medesimo Marchese di Coure. Che stando appresso di loro, haurebbe tutte le comodità necessarie per trattar del diuortio. E finalmente, che da loro era stato promesso al marito di non restituirla ad altri, che a lui medesimo; onde per honor loro non poteuano mancare a così fatta promessa. Replicaua Preau, che l'Arciduca, e l'Infanta non haueuan potuto farla, perche era contro ogni douer di giustitia. Esser la dispositione delle leggi, e de' tribunali, che la moglie costretta da mali termini
del

Risposte
de gli Arciduchi.

Non sene
sodisfano
i Francesi.

del marito haueſſe piena libertà di ſepararſi da lui, e di ridurſi doue più le piaceſſe, per trattar del diuortio. Creder' egli, che queſta libertà non mancherebbe alla Principeſſa, anche ſtando appreſſo l'Infanta; ma deſiderar' ella medeſima più toſto d'eſſere appreſſo il padre, e la Zia, & in mano de' ſuoi per diſpor meglio le coſe ſue. Ciò non poterle eſſere dinegato. E finalmente non eſſere mai per comportare il Rè di Francia, per quanto ſi ſtendeffero le ſue forze, ch'ella haueſſe a riceuere vna sì aperta violenza. Scuſauaſi l'Arciduca ſù l'obbligo dell'honore principalmente, e diceua, che ſ'andaffe penſando a qualche ripiego; che trouaſſene qualcheduno, per via del quale egli poteſſe laſciar con honor ſuo, e dell'Infanta ſua mogliè ritornare in Francia la Principeſſa, l'haurebbe volentieri accettato. Ma i Franceſi non voleuano preſtare orecchio a partito alcuno, ſenon a quello d'eſſer reſtituita liberamète la Principeſſa al Padre, & alla Zia; e tanto più andauano ſtringendo l'Arciduca, quanto più pareua loro di vederlo andar vacillando. Era condeſceſo finalmente l'Arciduca a far proporre a' Franceſi, che quando foſſe dichiarato per via competente, che la Principeſſa doueſſe laſciarſi del tutto in ſua libertà, egli, e l'Infanta ſi farebbono contentati di laſciarla andare doue più le foſſe piaciuto. Per via competente moſtraual' Arciduca hauerci ad intendere il Pontefice; dal quale, ſ'haueſſe a determinar queſto punto, ò per ſe medeſimo

Stringono gli Arciduci di nuovo, e quaſi con le minaccie.

Dall'Arciduca ſi proponono de' ripieghi.

Ma da' Franceſi ſon rifiutati.

A quale particolare l'Arciduca inclinàſſe.

fimo in Roma, ò co'l mezzo d'vno de' due Nuntij di Francia, ò di Fiandra. Il che farebbe seguito speditamente nell'vn modo, ò nell'altro; poiche ciò non era trattar dell'intiera causa del diuortio, ma del punto solo del luogo, doue la Principessa intanto douesse stare. Contuttociò i Francesi non admetteuan, nè anche questo partito. Dubitauano di lunghezze; e considerauano l'Arciduca, in certa maniera, come fuori di sua potestà; per la parte troppo grande, che riteneuano in tutte le cose sue gli Spagnuoli, e ne' suoi consigli particolarmente il Marchese Spinola, il quale essi haueuano per diffidentissimo. Ma era già tempo, che l'Arciduca, e gli Spagnuoli pensassero ad altro, che a pratiche di parole. Cominciauano hormai a calare in Francia gli Suizzeri; si leuauano i Francesi in gran diligenza; e si faceuano con ogni ardore tutte le prouisioni rappresentate di sopra. Nè poteua esser maggior la prontezza, con la quale si metteua in armi il fior della Nobiltà di Francia, per accompagnar la persona del Rè; il quale se bene alcuna volta variaua nella forma del publicar la sua uscita, non variaua però nella resolution dell'uscire. A gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra diceua, ch'egli stesso voleua trouarsi in persona ad aiutare i suoi amici per mettergli in quel possesso, ch'era lofo douuto de' gli Stati del morto Duca di Cleues. In altre occasioni si lasciua intendere poi liberamente, che voleua andar' egli medesimo

Marchese
Spinola re-
nuto p' di-
fidentissi-
mo da' Fran-
cesi.

Prepara-
zioni d'ar-
mi in Fran-
cia sempre
maggiori.

In qualfor-
ma ne par-
lasse il Rè
a gli Am-
basciatori
di Spagna,
e di Fian-
dra.

a liberar di carcere la Principessa, & a vendicarsi dell'ingiuria, che gli haueua fatta il Rè di Spagna, e l'Arciduca, nell'hauer pigliato in protettione Condè. Erano auuifate all'Arciduca tutte queste cose dal suo Ambasciator residente in Parigi, e da quello del Rè di Spagna. Non parue dunque all'Arciduca, che fosse più tempo di prolungar quelle prouisioni, ch'erano giudicate necessarie per opporsi al Rè di Francia, quand'egli pure si risoluesse di voltar l'armi contro la Fiandra. Trouauasi allora molto diminuito di gente l'esercito, perche subito dopo la tregua tutti gli Alemanni erano stati licenziati, e molti Valloni, e buona parte della cavalleria parimente. Il che s'era fatto per alleggerire la spesa, e respirar da quella sì eccessiua, c'haueua portata seco vna guerra sì lunga. Onde il Rè, e l'Arciduca non haueuano allora più di dieci mila fanti, e 1500. caualli; gente però tutta veterana, e fiorita. Era grandissima pur anche la difficoltà del danaro; in modo che l'Arciduca, & i Ministri Spagnuoli si trouauano molto angustiati, per la necessità, c'haueuano di far nuoue leuate almeno di dodici mila fanti, e due mila caualli; e per vedersi dall'altra parte senza alcun danaro per tale effetto. La prima risoluzione, che l'Arciduca prese, fù di mandar subito in Ispagna D. Fernando Girona, vno de' più principali Capi Spagnuoli, che fossero nell'esercito, acciò ch'egli disponesse il Rè a far rimettere incontanente 400. mila scudi in Fiandra,

Preparamenti, che si cominciano a fare dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

Forze di Fiandra, quanto allora diminue.

Don Fernando Girona inuiato in Ispagna dall'Arciduca.

Z

per

Quanta
fanteria, e
caualleria
si volesse
aggiuauer
di nuouo.

per affoldar la gente accennata, e per l'altre prouisioni, che bisognauano contro i preparamenti del Rè di Francia. Intanto con altri danari, che furono messi insieme nel miglior modo, che si potè, si cominciò a far la gente. Fù risoluto, che si leuassero sei mila Alemanni, e sei mila Valloni, e per allora solamente seicento archibugieri a cauallo, della qual sorte di caualleria s'haueua bisogno, perche tutta l'altra gente a cauallo era di lance, e corazze. L'intentione dell'Arciduca era di seruirsi in campagna di tutta la gente vecchia, e di metter la nuoua a guardar le frontiere; le quali perche richiedeuano grossi presidij, e verso la Francia, e dal lato delle Prouincie Vnite, perciò si giudicaua, che l'esercito Spagnuolo in campagna non haurebbe potuto passare dodici, ò quattordici mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli. Quello che s'intendeua intorno al numero della gente del Rè di Francia era, ch'egli haurebbe trenta mila fanti, parte Suizzeri, e parte Francesi, e cinque mila caualli, computata la Cornetta Reale, ch'in Francia chiamano la Cornetta bianca, la quale suol tirarsi dietro il fior della Nobiltà del Regno, quando il Rè di persona si truoua in campo. Accelerauansi ogni dì più dalla parte del Rè tutte le cose, e cominciavano ad inuiarsi alle frontiere di Ciampagna, e di Piccardia verso la Fiandra grandissime prouisioni di vettouaglie, di munitione da guerra, e d'artiglierie; e s'era
dise.

Esercito
Francese
quanto nu
mero di
gèrli cre
deua, che
doueſſe
giungere.

Piazza d'
arme del
l'esercito
Franceſe di
ſegnata in
Ciampa-
gna.

disegnata per piazza d'arme all'esercito Francese
 la Terra di Scialon in Ciampagna . Questo era
 lo stato delle cose sù'l fin d'Aprile dell'anno 1610.
 Nel qual tempo il medesimo Rè , oltre all'appar-
 ecchio dell'armi proprie , haueua strette prati-
 che in piedi co'l Rè d'Inghilterra , e con le Pro-
 uincie Vnite , per far muouere le loro parimen-
 te contro la Fiandra . Appresso le Prouincie Vni-
 te riteneua egli grandissima autorità , e sostene-
 ua nell'esercito loro quattro mila fanti , e ducen-
 to caualli Francesi del suo proprio danaro ; onde
 credeua di poterle tirar facilmente ne' suoi diseg-
 ni , e di poterui indurre anche il Rè d'Inghil-
 terra , con la speranza di qualche suo proprio ac-
 quisto . E non contento di questi maneggi con-
 tro la Fiandra , ne moueua de gli altri in Italia
 co'l Duca di Sauoia , alienato allora grandemen-
 te da gli Spagnuoli , e con la Republica di Vene-
 tia , per far qualche mouimento ancora da quel-
 la banda contro lo Stato di Milano . Se ben quì
 non si fermauano in Italia i suoi fini . Speraua
 egli , che l'occasione stessa di tante armi contro il
 Rè di Spagna ad vn tempo fosse per fare inuitò
 al Pontefice medesimo d'applicar l'animo al Re-
 gno di Napoli ; e per incitar da tutte le parti fi-
 nalmente tutti gli altri , c'hauessero sospetta sì
 gran potenza a procurar per ogni via d'abbas-
 farla . Nè gli mancauano fin de' pensieri di po-
 tere in tal congiuntura portar le sue armi vitto-
 riose in Germania , e di trouar iui ancora in tan-

Pratiche
 del Rè di
 Fràcia per
 muouer'al-
 tri Prenci-
 pi còtro il
 Rè di Spa-
 gna , e con-
 tro la Ca-
 sa d'Au-
 stria .

ta fama il suo nome, & in tal grado le corrispon-
denze de' suoi amici, che potesse riuscirgli pur an-
che di leuar l'Imperio alla Casa d'Austria. Tanto
lo combatteua ad vn tempo stesso lo sdegno con-
tro il Prencipe, e l'amor verso la Principessa; ma
più d'ogn'altra cosa il nimico più fiero, ond'egli
veniuà allora agitato, ch'era la felicità troppo grã-
de, nella quale si trouaua costituito. Erano volta-
ti nondimeno i disegni principali del Rè allora
contro la Fiandra; e tutta la mole dell'armi, come
s'è veduto, s'vniua in quella frontiera. Onde l'Ar-
ciduca, e gli Spagnuoli considerate le deboli forze
loro, haueuano cominciato a temer grandemente
delle cose di Fiandra; dubitando, che per tante al-
tre, esì ardenti pratiche a danno della Corona di
Spagna, non fossero per esser diuertite altroue per
altre necessità le forze di quella Monarchia, sì che
difficilmente si potesse supplire a' bisogni parti-
colari di Fiandra. Al che s'aggiungeua, ch'era
in gran moto allora la Spagna, per lo scacciamen-
to de' Mori da tutti quei Regni. Sperauasi con-
tuttociò dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli, che
le Prouincie Vnite, le cui armi erano in conside-
ratione grandissima, non fossero per lasciarsi in-
durre senz'alcuna lor propria necessità a romper
la tregua, ma che solamente fossero per dar qual-
che aiuto al Rè della gente loro; che sarebbe sta-
to vn rinforzo però di molta importanza, per la
qualità della soldatesca, molto eletta, e lunga-
mente

Disegni
del Rè di
Fràcia pri-
cipalmete
contro la
Fiandra.

Moreschi
fatti vschire
di Spagna.

Quali fos-
sero i sen-
si dell'Ar-
ciduca, e
de gli spa-
gnuoli in-
torno alle
pratiche
accennate
del Rè di
Francia.

mente esercitata nell'armi . E quanto al Rè d'Inghilterra, pareua, che non si douesse dubitar punto, ch'egli fosse per adherire a' disegni del Rè di Francia ; così per la sua quieta natura , come per la strettezza del danaro , in che si trouaua , e per la gelosia, c'haurebbe data a lui stesso ogni maggiore aggrandimento , che s'aggiungesse a' Francesi . Dell'altre pratiche di Germania , e d'Italia mostrauasi dall'Arciduca , e da gli Spagnuoli di non far molto caso . Onde riducendosi tutto il pericolo in Fiandra , e conoscendosi chiaramente, che da questa parte verrebbe a scaricarsi la tempesta dell'armi di Francia con quelle delle Prouincie Vnite, che farebbono forse in lor compagnia, perciò l'Arciduca , e gli Spagnuoli con tutte le prouisioni , che poteuano, s'andauano preparando per sostenerla . Erano venute in questo tempo risposte molto calde di Spagna, e che prometteuano in breue la prouisione del danaro richiesto, e tutte l'altre, che bisognauano ancora , non solo per fare ostacolo al Rè di Francia , ma per trasportar la guerra nel Regno suo proprio . Onde l'Arciduca, preso animo, sollecitaua la gente nuoua , & haueua risoluto di far passare nell'esercito di Fiandra mille caualli, e 1500. fanti di quei dell'Arciduca Leopoldo, che per carestia di danaro non poteuano esser da lui mantenuti . Haueua dichiarata nel medesimo tempo per piazza d'arme Filippesquilla; luogo del Côtado di Namur verso la frôtiera di Ciampagna, & haueua fatta risolutio-

Stimato
maggiore
d'ogn'altro il perico-
lo delle
cose di Fiandra, e mag-
giori si fan-
no da quel-
la parte i
preparamen-
ti.

Di Spagna
si riceue
animo a
fargli.

Piazza d'arme dell'esercito Signorolo doue si destinasse.

Signor di Preau tien viue le infanze accennate di sopra.

Dimostrazioni di sommo dispaccio d'animo e della principella.

Rè di Francia domanda il passo per Lucemburgo.

ne d'uscire egli stesso in campagna uscendoui il Rè di Francia. E di già era prefisso il giorno delli 17. di Maggio a douersi egli trouare in Namur, Città vicina a Filippeuilla; nel qual tempo tutto l'esercito doueua esser radunato alla piazza d'arme. Non cessaua intanto il Signor di Preau in Brusselles di continouar le sue pratiche. Nel qual tempo mostraua ancora la Principessa di viuere addoloratissima, & apertamente chiamaua sua carcere la casa de gli Arciduchi; & ella medesima con dichiarazione espressa in iscritto, hauera lor fatta istanza, come per via giuridica, d'esser lasciata in sua libertà. Staua i giorni intieri senza lasciarsi vedere; e procuraua con ogni dimostrazione d'abborrimento, ch' apparisse a lei esser cosa di sommo dispaccio, e violenza lo stare a quel modo in Brusselles. Ma in Parigi mostrandosi il Rè di Francia più risoluto, che mai ne' suoi disegni dell'armi, e pubblicando pur tuttauia di voler personalmente soccorrere Brandenburg, e Neoburg, hebbe nuouo ragionamento di ciò con l'Ambasciatore di Fiandra, e gli mosse parola del passo, ch'egli haurebbe desiderato d'hauere per Lucemburgo. Di questo motiuo l'Ambasciatore auuisò subito l'Arciduca. Conosceuasi il pretesto del Rè; e giudicauasi, ch'anzi gl'istessi due Principi haurebbono pigliato sospetto grande nel vedersi in casa tante armi di Francia con la persona propria del Rè; per dubbio, ch'un tal soccorso non facesse diuenir essi medesimi pre-

da

da al fine del soccorrente. In modo che l'Arciduca stimando, che ciò fosse più tosto come vn principio d'intimatione di guerra, e che questo punto di concedere, ò negare il passo al Rè fosse d'importanza grandissima, lo ruminaua spesso frà se medesimo; e così sopra questa materia, come sopra il modo di gouernare la guerra co'l Rè si riduceua a frequenti consulte co' i suoi Capitani. Nell'esercito di Fiandra due n'erano frà gli altri in quel tempo grandemente stimati. L'vno Spagnuolo, ch'era Don Luigi di Velasco General della Caualleria; e l'altro Fiammingo, ch'era il Conte di Bucoy General dell'artiglieria; passati prima ambidue con grã lode quasi per tutti i carichi inferiori della militia. Standosi dunque vn giorno in Consiglio sù la deliberatione di cose tanto importanti, il Velasco, volendo, ch'apparisse chiaramente la sua opinione, e che se ne potesse hauere particolar notitia in Ispagna, parlò in questo modo. *Quando io considero (poderoso Prencipe) le cose nostre di Fiandra in comparatione di quelle del Rè di Francia, veggio le nostre tanto inferiori alle sue, che se mai sù tempo, hora più che mai ci conuiene d'usare i consigli cauti, e sicuri. Tutti noi ci accordiamo in vn presupposto, che Vostra Altezza non possa hauere più di dodici, ò quat'ordici mila fanti, e due mila, e cinqu cento caualli. Esercizio, che se bene sarà quasi tutto di gente vecchia, non deu' esser però, secondo la mia opinione, giudicato bastante ad 2 scire a fronte di quello del Rè di Francia, che sarà il doppio maggiore del nostro. Ci deu' à*

Sospetto; che di tal dimandasi p glia dall'Arciduca, e dagli Spagnuoli.

Arciduca si consiglia sopra di ciò co' i suoi più principali Capi di guerra.

Oratione di D. Luigi di Velasco, nella quale consiglia, che si dia il passo.

senza dubbio la sua fanteria di virtù alla nostra; ma troppo è considerabile dalla sua parte un sì gran vantaggio di numero. E dall'altro canto preuolendo ordinariamente nella militia a cavallo i Francesi a tutte l'altre nationi, tanto più preualeranno hora alla nostra caualleria, douendo, oltre al numero, esser composta la loro della Nobiltà più fiorita di Francia, che seguirà la persona del Re nell'occasione presente. Ma quanto vigor darà poi alla gente nuoua del Re la vecchia delle Prouincie Unite? le quali non si può stare in dubbio, che non siano per fauorir le sue armi contro le nostre, ò con un gagliardo aiuto, ò con romper manifestamente anch'esse la guerra in congiuntura sì opportuna con:ro di noi. A me dunque pare, ch'ad ogni modo si debba fuggir l'incontro del Re di Francia, & ogni occasione di venir seco a battaglia; e per consequenza son di parere, che gli si debba conceder il passo per Lucemburgo, poiche le cose nostre sono hora in termine, che non gli può esser vietato da noi. E quanto alla forma del guerreggiare, douendo noi hora, per mio giuditio, mantenerci sù la difesa, il mio consiglio sarebbe, che dalla nostra piazza d'arme di Filippeville s'andasse mouendo il nostro esercito verso la parte doue si mouerà quello del Re di Francia, e che sempre l'andassimo costeggiando di quà dalla Mosa. A questo modo ualendoci noi del fiume, come d'un largo, e profondo fosso, e della sua ripa, come d'un fermo, & insuperabil riparo, non sarà in potere del Re l'assaltarci; e dall'altro canto resterà in man nostra il vietare a lui l'entrata nelle parti più nobili, e più principali di queste Prouincie. Che se bene il Re in questo mezzo si farà signore
della

della campagna di là dal fiume, pochi luoghi di consideratione troverà egli da quella parte da poter occupare, e quei pochi saran sì muniti, che volendo espugnarli vi consumerà molto tempo, e molti soldati; il che servirà per rompere il primo impeto del suo esercito. Così ponendoci noi in questa forte, e sicura difesa combatteremo senza combattere, e supereremo senza pericolo questo primo pericoloso movimento dell'armi del Re di Francia. Verranno in questo mezzo di Spagna potenti aiuti di danaro, e di gente. E frà tanto ancora si potranno con varie diuersioni indebolir le forze Francesi, che saranno voltate contro queste Provincie, facendo noi discender le nostre da' Pirinei contro la Francia, e mouendo a' suoi danni le nostre armate del mar Mediterraneo, e del mar Oceano; ma sopra tutto procurando qualche solleuatione interna dentro a quel Regno. Nascono i Francesi, come sà ognuno, alle nouità; e non meno cercano essi, di quello che fuggan gli altri, le turbulenze. Pronti a gettarsi nelle Straniere; ma più ancora nelle lor proprie. A tale effetto se prima etiamdico potreu sperarsi di trouar facil materia nella naturale loro inquietudine, quanto più facile hora si trouerà dopo l'uscita del Prencipe di Condè, il qual'è in man nostra? Quanta commotione farà in vn subito il dirizzar iui questa grand' mesena a' tumulti? Nè potranno esser più giustamente eccitati. Pruoua il fuoco nella casa sua propria, chi vuole accenderlo in quella d'altri; e tutti i danni, che soprastantano all'asalto, vadano a ricadere sopra l'assalitore. Et eccoci in questa maniera passati dalla difesa felicemente all'offesa; per far pentire poi senza difficoltà il Re di Francia d'essersi precipitato in una guerra

guerra sì temeraria, e sì ingiusta. E s'egli non sarà più cieco nelle cose di gouerno, di quel, che si mostra in quelle d'amore, lo faremo accorgere della differenza, ch'è frà il vincere le femine imbelli, ti andole alle sue voglie, et il muouer l'armi contro forze sì grandi, come son quelle del mio Rè, e le vostre, che formano insieme una comune sì formidabil potenza. E pur dourebbe ricordarsi il Rè di Francia delle vostre vittorie; quando Voi cinto di porpora, tuttauia Cardinale, faceste contro di lui nel suo Regno progressi tanto importanti. Spero, che non saranno minori quelli, che fare e nella presente occasione, dopo hauer sostenuiti i primi impeti, ne' quali solamente i Francesi vagliono. Sosterransi, a mio credere, con facilità nel modo rappresentato. E conuertitisi tutte le cose dopo in nostro vantaggio, a Voi nuoua gloria; alle cose di Spagna nuoua riputazione; a quella di Fiandra maggior sicurezza; et a noi altri soldati infinito honore, e piacere seguirà da successi tanto prosperi, che si saranno veduti nascir da questa guerra. Ma in contrario parlò il Conte di Bucoy nella maniera seguente. Se quei rimedij (magnanimo Prencipe) che nelle presenti necessità di Fiandra dourebbono aspettarsi di Spagna, riuscissero così facili nell'effetto, come riescon facili nel discorso, discenderet anch'io facilmente nella medesima sentienza di star hora sù la difesa co'l Rè di Francia. Ma non posso già persuadermi, che di Spagna sian per venir, nè in tempo sì breue, nè in copia sì grande, com'è stato presupposto, quegli aiuti, che quì hora bisognerebbono. Già l'esperienza di tanti anni ci hà dimostrato, che di là il più delle volte, per la gran distanza, arriuanò quà

Oratione
del Conte
di Bucoy
nella qual
consiglia il
contrario.

i consigli, non che i soccorsi, dopo i bisogni; e che, per la macchina immensa di Monarchia sì diuisa, le prouisioni destinate alla Fiandra sempre vi giungono molto deboli, per essere diuertite da quelle di tanti altri membri, de' quali è formato il suo corpo. Dunque si può dubitare, che nella presente occorrenza le prouisioni da quella parte siano per incontrar le solite difficoltà; anzi pur maggiori del solito. Mancano tuttauia molti mesi al giunger la flotta dall'Indie; truouasi hora in commotione tutta la Spagna per lo scacciamento de' Mori; e la mossa d'armi, che minaccia il Duca di Savoia in Italia è pur anche di consideratione grandissima. In modo che tutte queste sono diuersioni presenti, e certe in fauore del Rè di Francia; là doue quelle, che si sono considerate in seruitio delle cose di Fiandra sono del tutto dubbiose, e dipendenti da successi futuri. Per le quali difficoltà io per me credo, ch'a gran fatica si possa sperar di ri-tenere prouidimento tale di Spagna, che basti a sostener per questa campagna la gente noua, che s'è aggiunta alla vecchia. Bisogna perciò concludere, che lasciando Vostra Altezza congiunger l'esercito del Rè di Francia con la soldatesca veterana delle Prouincie Unite, debbarender si in vn subito il Rè sì potente, ch'egli habbia a diuentar Signore assoluto della campagna non solo di là, ma di quà etiandio dalla Mosca. Percioche come non potrà egli passare il fiume, o su'l ponte della Terra di Hù nello stato neutrale di Liege; o da qualche altra parte, senza che gli possa esser da noi proibito il passo? Non potrà egli poi spinger si quà dentro, e voltarsi doue vorrà, & hauer faci tutte l'imprese? E benchè le Prouincie Unite non hauessero incli-

nato

clinato prima a romper manifestamente la guerra anch'esse contro questi paesi, come non s'haurà a temere, che inuitate da sì fauoreuole congiuntura, non siano esse ancora per romperla? Non verrebbero allora in vltima desperatione le cose da questa parte? E' nota sentenza, che ne gli estremi mali si ricorre a gli estremi rimedij. Sana il ferro quelle vlcere, che non possono esser sanate da' lenitiui. E lo sprezzar alle volte i pericoli, riesce il miglior rimedio per euitar targli. Dunque a me pare, che nello stato presente delle cose di Fiandra sia necessario in ogni maniera d'applicarsi alle risoluzioni arrischiate, & ardite, poiche senza manifesto pericolo della perdita di tutte queste Prouincie non possono hauer luogo le circonspecte, e le caute. Io per mestimo, che determinatamente. Voi neghiate il passo di Lucemburgo al Re di Francia, e ch'in mouendo egli il suo esercito verso le vostre frontiere, Voi mouiate il vostro verso le sue, & andiate ad incontrarlo, e procuriate, ch'egli non si possa congiungere con la soldatesca vecchia delle Prouincie Unite. Ben confesso, c'hà seco i suoi rischi parimente questa risoluzione; ma quelli dell'altra mi par, che siano più euidenti, e maggiori. I pericoli di questa dipendono dall'esito sempre dubbio delle battaglie; nè può negarsi, che il Re di Francia non sia un gran Capitano, e che non debba hauer seco i fior della Nobiltà di Francia a cavallo. Nondimeno se consideriamo dall'altra parte la nostra gente; ch'è nudrita fra l'armi; ch'è disciplinata in sì lunghe ordinanze; ch'è auuezzata ogni giorno a' le fattioni, & alle battaglie; e c'haurà Voi medesimo hora alla fronte per suo Capitano, come non habbiamo a sperare, che'l nostro esercito non hab-

bia a restar superiore a quel de' Francesi? Nè diminuisce le mie speranze il douer essere molto più numerofo il loro. Non il numero, ma la virtù; non la confusione, ma l'ordinanza; non il primo impeto, ma lo stabil combattimento, fanno conseguir agli eserciti le vittorie. Sattieransi di sangue i nostri squadroni di fanteria nell'uccision de' gli Suiizzeri, che soli faranno per auuentura qualche sorte di resistenza; porranno in fuga senza difficoltà i santi Francesi; e daranno tal calore alla nostra caualleria, che potremo sperare di rimaner pur anche vincitori da questa parte. Così Voi vedrete (io lo spero) cominciata, e finita al medesimo tempo la guerra. E così vedrete nobilitato d'una noua vittoria un nouo sito in questi paesi, che forse non cederà a quelli di S. Quintino, di Grauelinghe, e di Dorlan, celebri per le stragi, che in altri tempi hanno fatte della gente Francese, con acquisto di tanta riputatione, gli eserciti nostri di Fiandra. Ma forse ancora potrebbe auuenire, che'l Rè di Francia vedendo muouere sì risolutamente le nostre armi contro le sue, di ponesse l'animo d'assaltar questi Stati, e si riducesse a tolerar con maggior pazienza i combattimenti, ch'egli fa sentire a se medesimo con le sue interne sì mal misurate passioni. A questo modo Voi hauereste senz'alcun pericolo terminata gloriosamente una guerra, anche prima di cominciarla. E potreste poi pigliar quelle resolutioni, che fossero per esser più conuenienti alle cose vostre, a quelle di Spagna, al seruitio publico della Christianità, et al ben particolare de' vostri popoli. Erano veramente di grandissimo peso le ragioni, che l'vno, e l'altro di questi due Capitani hauua addotte. Da vna parte

Perpleffità grande, che poteuano cagionare questi due pareri contrarij.

A quale
de' due in-
clinasse
più il Mar-
chese Spi-
nola.

Offitij nuo-
ui interpo-
si con
grand' effi-
cacia dal
Pontefice
per la
quiete pu-
blica.

parte lasciandosi congiungere il Rè di Francia con la soldatesca vecchia delle Prouincie Vnite, venivano a restare in sommo pericolo le cose di Flandra; e dall'altra, l'auuenturar subito in vna battaglia l'esercito, nel quale consisteva la sola speranza per allora di sostenerle, era parimente risoluzione pericolosissima. Io vedeva il Marchese Spinola piegar più al secondo partito, che al primo; ò fosse, ch'in lui potessero più le ragioni del Bucoy; ò pure, che questo consiglio, ch'era il più ardito, fosse da lui giudicato volentieri ancora il più necessario. Mostraua egli gran desiderio di trouarsi in vn theatro così glorioso, come sarebbe stato il venire a battaglia co'l Rè di Francia, sì gran Prencipe, e Capitano. Oltreche lo mordeuano varij disgusti dati, e riceuti nelle pratiche della Principessa co'i Francesi, dal che forse poteua nascere tanto più il suo incitamento di venire all'armi con loro. Affaticauasi in questo tempo il Pontefice con paterni ricordi, e con caldissimi offitij per indurre i Prencipi interessati in vn mouimento sì grande a conseruar la concordia di prima; & a questo fine haueua destinati particolarmente due Nuntij straordinarij; l'vno, che fù l'Arciuescouo di Nazaret, alla Corte di Francia; e l'altro, che fù l'Arciuescouo di Chieti, a quella di Spagna. Ma ecco in tanta perturbatione, & ondeggiamento di cose prorompere all'improuiso vna voce in Brusselles, prima timida,

mida, & inconstante, e poi dalla grandezza del successo fatta stabile, e vigorosa, che'l Rè di Francia era stato ammazzato. Il che subito poi si verificò; & il caso fù, ch'alli 14. di Maggio, mentre il Rè andaua per Parigi in carrozza riuendendo gli archi trionfali preparati per l'incoronazione pomposissima, che doueua seguire della Regina, era stato ucciso per mano d'un huomo abbiettissimo, chiamato Rauigliac; il quale, fattosi padrone della vita del Rè, co'l volere disperatamente perder la sua, gli haueua cacciato vn lungo coltello due volte in vn fianco. Morì miserabile inuero; essendosi veduto cadere per man così vile vn Rè così grande; e cadere apunto quand'erano sì nel colmo le sue grandezze, che pareua hormai termine troppo angusto quel della Francia sola a capirle. Onde imparino di quà i Prencipi, e frà loro i più poderosi, a conoscere le miserie, che vanno miste con le loro felicità; e quanto spesso nel theatro dell'humane tragedie essi faccian le scene più funeste, e più lamentabili. Succeduta la morte del Rè di Francia, tornò dentro di pochi giorni per le poste a Brusselles il Prencipe di Condè; & in vn subito si videro con diuersissima faccia tutte le cose. Ne' Francesi, deposto l'ardore di prima; ne gli Spagnuoli, accesa vna gran cupidità di muouer l'armi con sì propitia occasione. Ma finalmente preualsero i consigli quieti,

Rè di Frà-
cia misera-
bilmente
ammazza-
to.

Come se-
guì così
tragico ca-
so.

Misericor-
dia alle quali
soggiaccio
no i Pren-
cipi.

Còlè tor-
na a Brus-
selles subi-
to dopo la
morte del
Rè.

Gran mu-
tatione in
vn subito
da ogni
parte.

Codè s'innalza a maggiori pensieri così tale occasione.

Ma si moderava finalmente.

Principessa desiderava rimetterli bene col marito.

Condè va a Marimonte, dove si trouavano gli Arciduchi.

ti; e si continuò da loro, e dall'Arciduca ogni migliore intelligenza con la Regina Reggente, madre del picciol Rè. Varij pensieri andauano ancora per la mente a Condè. Pretendeva egli, come primo Principe del sangue, che nella minorità del Rè gli fosse douuta la principale amministrazione delle cose del Regno; e pretese parimente d'hauer l'aspettatiua dell'offitio di Gran Contestabile di Francia, dopo la morte del Suocero. Ma sarebbe stata cosa di grandissima gelosia il porre questo carico nella sua persona; e molto più il gouerno del Regno in sua mano. Onde sopra l'vna, e l'altra di queste sue pretensioni egli s'andò finalmente acquetando; e si contentò d'altre speranze, ch'egli hebbe di douere riceuere piena sodisfattione in altre cose al ritorno suo in Francia. Trouauansi allora gli Arciduchi in Marimonte, e con loro la Principessa di Condè; la quale mutata anch'essa, con la mutazione, c'haueuano fatta le cose, di già si mostraua desiderosa di rinconciliarsi col marito, e disposta a ritornare in Francia con lui. Andò subito Condè a Marimonte a compire con gli Arciduchi, da' quali fù riceuuto con le accoglienze di prima; & egli all'incontro si mostrò loro pieno d'obbligo per tante dimostrazioni, c'haueuano fatte in fauor delle cose sue. Co' i Ministri Spagnuoli passò i medesimi offi-

tij ; e fatto questo primo complimento egli tornò a Brusselles, doue si trattenne alcuni giorni co'l Principe d'Oranges ; e ritornò poi a Marimonte per andarsene in Francia. Non vide per allora la moglie ; ma seguì dopo quasi subito in Francia la riconciliazione frà loro, e fù pienamente meritato da lei con la fecondità, e non meno con ogni più pregiata virtù, l'amore che le mostrò sempre il marito . Per leuardi Fiandra la Principessa, e per ringratiar gli Arciduchi d'hauerla tenuta appresso di loro, mandò il Contestabile suo padre a Marimonte la Contessa d'Ouernia pur sua figliuola, ma d'un'altra sua moglie. Nel medesimo luogo la Regina inuiò similmente il Signor di Barò a visitare Condè, & ad inuitarlo a Parigi ; e di mano in mano concorreuano a ritrouarlo, & ad offerirle gli altri Francesi principali in gran numero. Partì Condè poi in capo a trè giorni ; & alle frontiere di Francia fù riceuuto dalla madre medesima . Et incontrato per tutto, e raccolto da grandissimo numero di Nobiltà, entrò finalmente con incredibil concorso di popolo nella Città di Parigi . Nel qual giro di varij casi, rappresentando egli con nuouo spettacolo quei ludibrij, che fa delle cose humane tutto il giorno fra di noi la fortuna, potè ragioneuolmente lasciar in dubbio, se fosse stata, ò più infelice la forma della partita, ch'egli fece di Francia ; ò più felice poi quella del suo ritorno nel Regno. Partì fugitiuo, e con manifesto pericolo d'esser preso, e di viuer lungo tempo frà le miserie, e l'horror delle

Contessa
d'Ouernia
inuiata a
ricòrre la
Principessa
a Parigi

Doue ritornò
Cō.
della
simil.
nerequasi
in tutto.

carceri . E tornato poco dopo egli a guisa di trion-
fante , si vide con tali prerogative d'hono-
ri , e d'autorità , che poteua parere
quasi più tosto Re , che primo
Prencipe del sangue
Reale .



RELATIONE
DELLA MOSSA D'ARME,
CHE SEGVÌ IN FIANDRÀ
L'ANNO MDCXIV.

PER OCCASIONE D'HAVER
LE PROVINCE VNITE
OCCVPATA LA TERRA,
E CASTELLO DI GIVLIERS.

E DI QVANTO FV' POI NEGOTIATO
per accordar le differenze frà l'Elettore di Brandemburg, & il Duca di Neoburg sopra la pretesa loro successione a gli Stati della Casa di Cleues.



MORTO senza figliuoli Guglielmo Duca di Cleues sù'l fine di Marzo dell'anno 1609., e mancata la linea de' maschi di quella Casa, varij Prencipi di Germania si mossero subito a pretender l'heredità de' suoi Stati, per via delle ragioni, che rimaneuano nella linea delle femine. Hauueua hauuto Guglielmo quattrò sorelle maritate in Ger-

*Casa di
Cleues
quando
mancas-
le.*

Prencipi,
che si mos-
sero a pre-
tenderne la
suecessione.

mania; la prima al Duca di Prussia; la seconda al Duca di Neoburg; la terza al Duca di Dueponti; e la quarta al Marchese di Borgaut. La prima era morta innanzi, che morisse Guglielmo, & haueua lasciata dopo sè vna figliuola, ch'era poi diuenuta moglie del Marchese di Brandenburg Elettore; e perciò mancato Guglielmo pretendeua l'Elettore, ch'in sua moglie fossero passate le ragioni della madre sopra quegli Stati; e che la madre, come quella, ch'era maggiore d'età, hauesse ad esser preferita all'altre sorelle. Valeuasi di questa medesima ragione dell'età Neoburg, e diceua, che sua moglie, come la maggiore delle sorelle viuenti, doueua succedere in primo luogo. Gli altri due pretendeuano, che tutte egualmente le quattro sorelle fossero chiamate alla suecessione, e che perciò l'heredità si douesse diuidere in parti eguali. Oltre a questi quattro Prencipi, mosse ancora vna sua antica pretenzione l'Elettore di Sassonia, & vn'altra pur'anche il Duca di Neuers dalla parte di Francia. Entrarono subitamente in possesso Brandenburg, e Neoburg, se ben con qualche ripugnanza de' vassalli del morto Duca, perche essi haurebbono voluto, che prima si fosse dichiarato per via di giustitia a chi appartenesse legitimamente la suecessione. Ma ciò seguì con molto maggiore ostacolo dell'Imperatore; il qual pretendeua, che l'heredità douesse restare appresso di lui in sequestro, fin che giudicialmente fosse pronontiato l'erede,

Brandenburg, e
Neoburg
entrano in
possesto.

Ma con-
opposizion
dell'Impe-
ratore.

rede: Per questo rispetto egli, prima con le minaccie, e poi con l'hauer mandato l'Arciduca Leopoldo a Giuliers per eseguir l'accennato sequestro, haueua procurato di leuar il possesso a Brandenburg, e Neuburg. In fauor de' quali dall'altra parte concorrendo i due Rè di Francia, e d'Inghilterra, le Prouincie Vnite di Fiandra, e diuersi Principi heretici di Germania, perciò s'era stabilito con questi mezzi vn'accordo frà l'vno, e l'altro di posseder quei paesi egualmente, fin che la causa principale si decidesse. Erano perciò riuscite vane le minaccie dell'Imperatore, e vana la forza tentata da Leopoldo in suo nome; perche aiutati essi due Principi da vn potente soccorso di Francia, e d'Inghilterra, e delle Prouincie Vnite, haueuano posto Leopoldo in necessità d'abbandonare Giuliers, e d'uscir totalmente di quegli Stati. Non s'era scoperto mai, che nè il Rè di Spagna, nè l'Arciduca Alberto inclinassero ad intrometterli nelle differenze toccate di sopra; onde Leopoldo non haueua mai potuto hauer soccorso alcuno di Fiandra. Solamente s'era presa resolutione da loro di non consentire, che le Prouincie Vnite sotto qualunque pretesto pigliassero alcun vantaggio dentro di quei paesi. E perch'esse haueuano fatto nascer sospetto, che fossero per ritenersi la Terra di Giuliers, caduta in mano di Brandenburg, e di Neuburg per opera della gente loro di guerra principalmente, la quale faceua il maggior neruo di quel soccorso,

Il qual'in-
uia l'Ar-
duca Leo-
poldo per
impedir-
gli;

E non gli
può riuolci-
re.

Rè di Spa-
gna, & Ar-
ciduca Al-
berto alien-
ni dall'im-
pegnarli in
vni mate-
rie.

Dentro a
quali riso-
lutioni ha-
ueuero pe-
sier di ten-
nersi.

perciò in caso d'vna tal nouità, l'Arciduca, e gli Spagnuoli con segrera determinatione haueuano risoluto di farne qualch'altra simile in quelle parti. Così sperauano, ch'vna nouità fosse per seruir di rimedio all'altra; e che poi con vna restituzione scambieuole de' luoghi occupati, si douesse lasciar correre pacificamente la solita neutralità ne' medesimi paesi, & insieme la causa della successione controuerfa nel proprio suo tribunal dell'Imperio. Ma non fecero le Prouincie Vnite in quel tempo l'inuasion, che s'era temuta. Onde restati i due Principi nell'intiero lor possesso di prima, si ridussero per allora da ogni parte le cose alla quiete. L'Elettore di Brandenburg haueua mandato sin da principio vn suo fratello, & il Duca di Neoburg il suo primogenito, a pigliar d'accordo il prenominato possesso, & a gouernar quei paesi vnitamente ambidue. Eguali eran le rendite; eguali i presidij; e tutta eguale frà loro in tutto il resto l'amministrazione del gouerno. In quello che riguardaua la Religione, s'eran lasciate le cose nello stato di prima, Generalmente nell'esercitio publico preualeua la Religion Cattolica; ma in molte parti preualeua però il numero de' gli heretici, ch'erano Luterani per lo più, e Caluinisti. Brandenburg era Caluinista, e Neoburg Luterano. Contuttociò si tratteneuano per ordinario ambidue in Dosseldorp; Terra situata sù'l Rheno, e che soleua esser la residenza de' Duchi di Cleues.

Fratello di
Brandem-
burg, e fi-
gliuolo di
Neoburg
inuiati a
pigliar l'ac-
cennato
possesso.

Goduto in
comune
da loro in
tutte le
cose.

Stato della
Religione
in quelle
parti.

Dossel-
dorp.

ues. Anzi viueuano ambidue nel Castello medesimo di Dosseldorp, ciascuno seguitando separatamente la sua propria Setta, e nel resto in tutte le cose amministrando, come hò accennato, in comune il gouerno. Ma quel detto insomma è verissimo; che il Regno non vuol compagni. Non durò lungo tempo frà i due Principi questa corrispondenza. Prima andarono serpendo le picciole gelosie; e poi si venne a più graui sospetti; e finalmente si proruppe all'aperte discordie. Ciascuno procuraua adherenze particolari; ciascuno di far maggiore la propria sua Setta in casa, e d'hauer potenti amicitie di fuori. In questa parte dell'amicitie esterne preualeua Brandenburg al principio; perche manifestamente inclinauano verso di lui le Prouincie Vnite; così per ragione di Setta, come in riguardo d'essere state anche prima le medesime Prouincie in molto stretta amicitia con la sua Casa. Onde il figliuolo di Neoburg, conoscendo d'hauer bisogno d'appoggi sempre più potenti di fuori, tirato molto tempo inanzi ancora dall'inclinatione di farsi Cattolico, tanto più s'andò disponendo a congiungersi con la parte Cattolica di Germania; di che egli diede chiara significazione co'l matrimonio, che fù concluso frà lui, & vna sorella del Duca di Bauiera. Fatto il matrimonio, ancorche egli subito non si dichiarasse, fù subito nondimeno tenuto Cattolico dalla contraria fattion de gli heretici. Cagionaua a gli heretici vna gran gelosia il

Il Regno
non vuol
più d'uno.

Perciò cominciano
frà i due
Principi le
discordie.

Quali fossero gli appoggi di Brandenburg.

E quali similmente quei di Neoburg.

Da questo vien presa per moglie vna sorella del Duca di Bauiera.

La fattione heretica ne ombreggia subito.

E per qualche ragione.

veder Neoburg congiunto sì strettamente con la Casa di Bauiera; e l'esser' egli per hauere sì vicino l'Elettore di Colonia, fratello del Duca di Bauiera; e vicine molte comodità del suo Elettorado, e del suo Vescouato di Liege, confinanti l'vno, e l'altro con vna gran parte de' gli Stati del morto Duca di Cleues. Considerauano essi parimente, che'l Duca di Bauiera, oltre all'essere vno de' più potenti Principi di Germania, e de' più zelanti della Religione Cattolica, era Capo insieme con l'Elettore di Magōza della Lega Cattolica, fatta pochi anni prima; e Capo egli solo dell'armi, quando fosse nata l'occasione d'adoperarle. Onde pareua loro, ch'egli, oltre al fauor delle forze sue proprie, haurebbe potuto facilmente co'l mezzo suo far godere ancora a Neoburg suo Cognato il fauore di quelle di tutta la Lega. Ma non erano questi finalmente i sospetti, che più crucciuaui gli heretici. I maggiori, e di maggior lor molestia erano, che il matrimonio di Neoburg con Bauiera si fosse fatto con l'interuento, e con l'autorità del Rè di Spagna, e dell'Arciduca Alberto, e che perciò in ogni occasione gli interessi di Neoburg fossero per esser fauoriti dall'armi vicine di Fiandra. Neoburg all'incontro haueua sospette non solo le forze delle Prouincie Vnite, ma quelle del Rè d'Inghilterra, e della Lega heretica di Germania, che poco prima anch'essa era stata fatta in oppositione della Cattolica. Delle forze di Francia si staua in dubbio a qual parte fossero

Ma sospetti mente per dubbio, che il Rè di Spagna, e l'Arciduca non lo fauorissero con le forze di Fiandra.

Sospetti al l'incōtro, ch'agituauan Neoburg.

fero

fero per inclinare; ma finalmẽte si concludeua, che, ò si farebbono conseruate neutrali, ò mouendosi il Rè di Spagna, haurebbono fatto ostacolo alle Spagnuole. In questo termine, e dispositione di dentro, e di fuori eran le cose de' gli Stati di Cleues, e di Giuliers, quando cominciò l'anno 1614. Era morto qualche tempo inanzi il fratello dell'Elettore di Brandenburg. Ond' egli in luogo di lui haueua mandato il suo primogenito, nel quale doueano passare le ragioni materne, giouane di 18. anni. S'era trattenuto qualche spatio di tempo nella Terra di Vefel questo figliuolo dell'Elettore, e poi era passato nella Terra di Cleues, che dà il nome a tutto il Ducato. Et all'incontro il Palatino di Neoburg (così veniuà chiamato il primogenito del Duca, e della Duchessa di Neoburg nominato di sopra) haueua continuata la sua residenza in Dosseldorp. Haueua il figliuolo di Brandenburg diuersi Consiglieri appresso, che reggeuano la sua età giouanile; se ben'egli in tutte le cose era guidato principalmente da' consigli, e dall'autorità delle Prouincie Vnite. Ma il Palatino di Neoburg sosteneua egli medesimo il peso di quei negotij, che gli occorreuano, de' quali si mostraua molto capace, così per l'età già matura, come per molte egregie doti, che concorreuano in lui del corpo, e dell'animo. Di già erano fatte manifeste ad ogn'vno le gelosie, e le discordie di Brandenburg, e Neoburg. E perche pareua impossibile, che

Che giudicio si facesse intorno a' Francesi.

muore il fratello di Brandenburg, il qual manda in suo luogo il figliuolo.

Vefel.

Cleues.

Figliuolo di Brandeburg sotto la protezione, e consiglio delle Prouincie Vnite.

Palatino di Neoburg capace per se medesimo d'ogni maneggio.

Dissenso fra i due Principi fatte pubbliche, e mi-

nacciaro
qualche
repressa di
turbulenze.

Palatino di
Neoburg si
vede con
l'Elettore di
Colonia.

Brandem-
burg ne
piglia. So-
spetto, e
protopo al
le nouità.

ma la pri-
ma non gli
riesce.

Neoburg
se n'altera
grademe-
te.

Offitij del
l'Arciduca
coll'uno,
e con l'al-

che non haueſſero a produrre qualch'alteratione importante, perciò erano voltati gli occhi di tutto il Settentrione alle cose di Cleues, e di Giuliers, e da tutte le bande si staua in somma aspettatione di quel che n'haueſſe a succedere. Vscì intanto la primauera. Nel qual tempo il Palatino di Neoburg hebbe occasione di vederſi, e di stare alcuni giorni con l'Elettore di Colonia. Da questo congresso nacque vn nuouo, e più potente sospetto dal canto di Brandenburg. Nè più tardarono dalla sua parte le nouità. Col fauor della gente, che ne' più propinqui loro presidij haueuano le Prouincie Vnite, i suoi tentarono di sorprendere, e d'insignorirsi assolutamente della Terra di Dosseldorp, in tempo che n'era fuori Neoburg. Ma scoperti da quei di dentro, ne fù impedito l'effetto; onde riuscì vano il disegno. Cagionò questa nouità vna commotione grandissima in Neoburg, e non mediocre ancora la fece nascere ne' vicini. Frà i quali l'Arciduca in particolare considerando, che sarebbe stato pericolosissimo ogni mouimento d'armè de' predetti due Prencipi, e che da ogni picciola fauilla, che fosse per eccitarse, si sarebbe potuto accendere, & ampliar colà intorno qualche incendio di turbulenze importanti, venne egli perciò in resolutione di procurar subito dalla parte sua con ogni possibile rimedio, che le differenze loro si componessero. Scrisse ad ambidue i Prencipi, esortandogli alla concordia; e si dichiarò, che contro il primo di lo-

ro, che volesse far nouità volterebbe le sue armi, e quelle del Rè di Spagna. Ad ambidue scrisse egualmente in questa maniera, per non mostrarli parziale di niuno di loro; e fece ancora particolare offitio con le Prouincie Vnite, affin ch'esse medesimamente procurassero appresso gli istessi Principi la conseruation della quiete. Ricercò egli pur' anche la Regina Reggente di Francia, che volesse interporre la sua autorità per l'effetto medesimo co' due Principi. E finalmente mosse pratica di far, che si radunassero insieme varij Deputati, non solo in nome di Brandemburg, e di Neoburg, ma d'altri Principi, c'haueßero a fare offitio di mezzani frà l'vno, e l'altro, per potere, ò stabilir meglio frà loro il primo accordo, ò rinouarne qualche altro a sodisfattione maggior d'ambidue. Mostrauano le Prouincie Vnite di desiderar la concordia frà i due Principi; e ciò haueuano significato all'Arciduca in risposta. Et a gli offitij, c'haueua fatti con loro pur' ad istanza dell'Arciduca la Regina di Francia, haueuano esse risposto nell'istessa maniera; aggiungendo però di più, che quando pur la necessità le costringesse a far qualche motiuo d'arme, non haurebbono presa resolutione alcuna senza parteciparla prima con la Regina. Le quali cose tutte, el' Ambasciator di Fiandra in Parigi, e quel di Francia in Brusselles, haueuano fatte sapere all'Arciduca. Non si restaua contuttociò di dubitare dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli, che gli offitij

del

tro per procurar la quiete frà loro.

E con le Prouincie Vnite ancora.

Cerca di muouer la Regina di Francia a procurar' il medesimo.

E propone a quello effetto vna Conferenza.

Senso delle Prouincie Vnite sopra tali materie.

Sospetti dell' Arciduca, e de gli Spagnuoli.

Seconda
nouità im-
portante
dalla parte
di Bran-
demburg.

Terra, e
Castello di
Giuliers.

Brandemburg
se ne
impadronisce.

della Regina, occupata allora nelle turbolenze proprie di Francia, non fossero per hauere autorità bastante appresso le Prouincie Vnite, per contenerle fra i termini, che bisognassero. Nè fù vano il giudicio. Passati pochi giorni, s'vdì vn'altra nouità del medesimo Brandemburg molto maggiore, che non era stata quella di Dosseldorp, e fomentata ancora dalle Prouincie Vnite più scopertamente, che l'altra prima. Come accennai di sopra, erano stati posti da due Prencipi sotto nome comune, e con gente eguale i presidij doue era stato necessario di porgli. Il più principale era stato collocato nella Terra, e Castello di Giuliers; della qual Terra, e Castello era Governatore vno, c'hauuea seruito nell'esercito delle Prouincie Vnite, e ch'era natiuo del lor paese, e molto dipendente dal Conte Mauritio Generale dell'armi loro. Sotto pretesto dunque d'hauer temuto Brandemburg (questo era stato parimente il colore della tentata sorpresa di Dosseldorp) che Neoburg hauesse disegnato di voler discacciare la parte del presidio di Brandemburg, e d'impadronirsi asolutamente di Giuliers, fù presa risoluzione da esso Brandemburg d'insignorirsene; e sù'l principio di Maggio fù posta ad effetto in questa maniera. Leuossi in arme vna notte la gente di Brandemburg; e colta sproueduta, e diuisa quella di Neoburg, la discacciò senza difficoltà fuori della Terra, e del Castello. E pretesendosi dal Governatore sospetti a sospetti, vi fù introdotto da lui subitamente, prima

vn picciol numero di soldati de' più vicini presidij delle Prouincie Vnite, e poi vn neruo di più di mille fanti, insieme con alcuni caualli, pure di gente loro. Honestarono le Prouincie Vnite questa loro attione con vn titolo specioso. Dissero, che l'esser' entrate con l'armi loro in Giuliers, non era stato se non per fine di conseruar meglio la quiete publica, la quale i due Principi voleuan turbar con l'armi. Che di Giuliers farebbe parimente vscita la gente di Brandenburg; e ch'esse haurebbono tenuta, come in deposito quella Terra, e Castello, sin che meglio s'accordassero, e più stabilmente insieme i due Principi. Succeduta questa nouità, Neoburg si risoluè di contracambiarla con vn'altra, ancorche non di tanta importanza. Occupò egli subito parimente tutta intiera per sè la Terra di Dosseldorp; e cominciò subito ancora ad alzarui di fuori qualche fortificatione. Giace Dosseldorp sù la ripa del Rheno. E' Terra picciola, ma delitiosa per la qualità del suo sito, e di quello particolarmente del suo Castello, che risponde alla vista del fiume. Il Castello non è munito; e perciò serue più d'habitatione, che di fortezza. All'incontro la Terra di Giuliers, oltre all'esser più grande, è munita d'vn buon Castello, fortificato alla moderna con alcuni baloardi reali. Signoreggia vn fertile, e gran paese, tutto disteso in larghe pianure, che si chiama il Ducato di Giuliers dal nome della Terra medesima. Il suo sito è importante; perche giace frà Colonia, Liege, e le frontie-

Le Prouincie Vnite gli danno forze per tale effetto;

E poi cercano di giustificarne il successo.

Neoburg all'incontro si fa padrone di Dosseldorp.

Descrizione del suo sito.

E di quello di Giuliers.

frontiere di quelle Prouincie di Fiandra, che guardano la Germania; onde si può dire, che si avna delle porte più principali verso la Germania dal lato di quei paesi. Veniua dunque stimata cosa di momento grandissimo l'esser entrate le Prouincie

Innaſſo di
Giuliers,
alle Pro-
uincie Vgi-
te di gran
vãtaggio.

Vnite in Giuliers. E considerato particolarmente questo successo in riguardo alle cose di Fiandra, era manifesto il vantaggio, ch'a loro se n'aggiungeua, e per conseguenza il danno, ch'all'Arciduca, & a gli Spagnuoli ne risultaua. Da vn'attione tale veniua insieme a restar troppo bruttamente macchiata la riputatione del medesimo Arciduca, e della Corona di Spagna. *Non esser alle Prouincie*

Quanto
ne fremel-
lero gli
Spagnuo-
li in Fian-
dra.

Vnite bastato (diceuan con sommo sdegno gli Spagnuoli, che si trouauano in Fiandra) *i'hauer fatta la tregua del tutto quasi a lor voglia, & usate in quel maneggio, e dopo ancora tante insolenze, c'hora di più hauuano ardito d'insuader con l'armi i paesi neutrali? di violare in quelle parti la fede publica? e senz'alcun titolo di ragion loro priuata? Che mancar loro più hormai, se non che dirizzassero vn tribunale in Olanda, per dar le leggi a tutto il Settentrione? poiche arrogandosi hora come vn arbitrio assoluto sopra gli Stati controuerſi di Cleues, e di Giuliers, pretenduano dargli, e togli come più lor pareſſe; anzi pur d'usurparne in fine sfacciatamente per se medesime la possessione.* Ma queste erano le minori querele, si può dire, de gli Spagnuoli. Molto più grauemente le voltauano essi contro l'Arciduca, e contro la tregua pochi anni prima da lui stabilita in tanto pregiudizio (co-

Lor quere-
le contro
l'Arciduca
particolarmente.

m'essi

m'essi generalmente haueuano sempre stimato) delle cose di Spagna. Questi essere i frutti egregij, che si riportauano dalla tregua; cioè, l'hauer fatta perdere la reputazione, anima de gli Imperij, illa Corona di Spagna; essendo stata conclusa con tanto suo abbassamento, e succedute poi nell'esercito tante riforme, con tanta esarezza di parsimonia. Come se l'esercito fosse stato vna famiglia priuata; il Rè, mercante, e non Rè; e le Prouincie di Fiandra nel cuore di quelle di Spagna, e non circondate da tutte le parti da' maggiori nimici di quella Corona. Fatta la tregua, il Rè di Francia quasi subito hauer preso animo di minacciar con l'armi superbiamente la Fiandra, e di ridurla in quei pericoli, da' quali il caso repentino della sua morte, quasi con miracolo manifesto, era bastato solamente per liberarla. Ma non perciò hauer nè anche deposto l'ardire i Francesi, gli Inglesi, le Prouincie Vnite, e gli heretici di Germania; poiche tutti dopo unitamente con l'armi haueuano aiutato Brandenburg, e Neuburg a pigliar l'intiero possesso de gli Stati di Cleues, e di Giuliers. All'Arciduca Leopoldo esser conuenuto allora uscir con vergogna di quei paesi. Hauer gli heretici poi minacciata Colonia; leuato il gouerno d'Acquisgrano a' Cattolici: fortificato Molen in faccia a Colonia; e hauer con altri varij modi insu'tato a' Cattolici in quelle parti. E che marauiglia, ch'uscissero da loro tante insolenze? poiche l'armi di Fiandra, già terror de gli heretici, erano dopo l'atregua restate sì deboli, ch'eran venute in total disprezzo, e ludibrio appresso di loro. Che se riuscissero troppo graui le spese in douersi mantenere vn florito esercito in Fiandra, si limitassero altrove, per supplire a queste di maggiore importanza. Dall'Indie,

l'Indie, l'oro, e le gioie; dagli altri Regni, l'ostentatione, e lserie lunga de' titoli douer raccogliere la Corona di Spagna. Dalla Fiandra sua Piazza d'arme, i soldati, e l'arme. Querelauasi con ardore, e libertà militare gli Spagnuoli in questa maniera. E veramente non si poteua negare, che dopo la tregua non si fossero lasciate ridurre le cose di Fiandra a troppo gran diminutione di forze. Non passaua l'esercito Cattolico allo-

*Esercito
Cattolico
in Fiandra,
quando di-
minuitodo
po la tregua.*

*Quãto pe-
rente quel-
le Prouin-
cie Vnite
all'inco-
tro.*

*Arciduca,
e ministri
di Spagna
in grã co-
mouione p
la nouità
di Giuliers.*

*Se ne dà
conto sub-
bito al Rè.*

*E si torna
alla risol-
utione acci-
nata di so-
pra.*

ra otto mila fanti, e 1200. caualli; là doue le Prouincie Vnite manteneuano nel loro tuttauia più di venti mila fanti, e 2500. caualli, oltre i 4000. fanti, e 200. caualli pagati loro dalla Corona di Francia di gente propria Francese. Che se ben molte ragioni, e di grandissimo peso haueuano fatta giudicar necessaria la tregua; niun rispetto però uoleua, che le cose di Fiandra restassero dopo sì deboli, che la medesima lor debolezza inuitasse i nimici della Corona di Spagna, e della Religione Cattolica a nuoui, e temerarij disegni. Quanta fosse stata l'insolenza delle Prouincie Vnite in occupare Giuliers; e quanto il pregiudizio, che ne seguìua alle Prouincie di Fiandra, lo conosciua molto bene l'Arciduca medesimo, e non meno quei Ministri di Spagna, ch'appresso di lui maneggiauano le cose più principali di Fiandra. Prese dunque egli resolutione di spedir subito in grandissima diligenza a dar conto al Rè della nouità, che le Prouincie Vnite haueuano fatta, e lo consigliò a non tollerarla. Sugerì per rimedio il muouer l'armi nel modo,

modo, che s'era disegnato la prima volta, quando s'era temuto della medesima nouità, come s'è mostrato di sopra; senza pretermettere intanto però la via del negotio, con l'opera non solamente della Regina di Francia, ma ancora del Rè d'Inghilterra; cò i quali mezzi s'hauesse a procurare, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers, e rimetteffero le cose nello stato di prima. E perche era necessario, d'aumentare gagliardamente di fanteria, e di caualeria l'esercito, quando bisognasse condurlo in campagna; perciò fece istanza l'Arciduca al Rè, che volesse far subito rimettere in Fiandra 400. mila scudi per questo effetto. Non si potrebbe esprimere quanta fosse la commotione, che seguì in Ispagna per l'inuasion di Giuliers. Onde fù subito approuato il consiglio dell'Arciduca, e gli fù data ferma speranza, che sarebbe stata fatta prestissimo la prouisione del danaro richiesto. Entrò intanto l'Arciduca in varie negotiationi. Haueuano mostrato le Prouincie Vnite di desiderar, ch'in Vesel si trouassero i Deputati di Brandenburg, e di Neuburg, con quelli dell'Elettore di Colonia, e co' i proprij di loro medesime, oltre a gli Agenti ordinarij di Francia, e d'Inghilterra, che veniuano tratti appresso i due Principi; affine d'andar vedendo, se per via amicabile si fosse potuto stabilir fra essi due Principi qualche miglior concordia di prima. L'Arciduca perciò si risoluè di mandar' anch'egli a Vesel qualche persona, & elesse a questo effetto il Conte Or-

Ma intanto si vuol ancora vscire il negotio.

Insanza di danaro fatta in Ispagna dall'Arciduca.

Quando conuolso il Rè per l'inuasion di Giuliers.

Pratica messa di far' una Conferenza in Vesel

L'Arciduca vi della il Conte Ottauio Visconte.

ma ſuani
ſe la pra-
tica.

Il Viſcon-
te inuece
d'andar a
Veſel v'a
Cleues.

E poi a tro-
uare Neo-
burg di già
ſatto Cat-
tolico.

tauiſo Viſconte. Hauera Neoburg particolarmente fatta grande iſtanza di ciò all'Arciduca. Ma la conferenza di Veſel fù prima diſciolta, ſi può dire, che cominciata; perche le Prouincie Vnite volendo come dar legge imperioſamente alle pratiche, hauuano propoſto, che prima Neoburg ritornaffe in priſtino le coſe di Doſſeldorp, e che poi ſi pigliaſſe qualche eſpediente in quelle di Giuliers a ſodisfaction delle patti. Il che ricuſò Neoburg coſtantemente di voler fare; dicendo, ch'ogni ragione voleua, ch'ad vn tempo medefimo ſi ritornaffero nello ſtato di prima le coſe di Giuliers, e di Doſſeldorp. Onde il Conte Ottauio hauuto auuiſo quaſi ſubito, dopo la ſua partita di Bruſſelles, che la pratica di Veſel non paſſaua più inanzi, inuece d'andar colà, ſi trasferì a Cleues, doue ſi trouaua il figliuolo dell'Elettore di Brandenburg; e con lui fece caldo offitio in nome dell'Arciduca per indurlo alla quiete, e concordia con Neoburg. Le riſpoſte, ch'ebbe, furono generali. Andò poi a fare il medefimo offitio con Neoburg; il quale giuſtificaua le ſue attioni ſù la violenza di quelle della parte contraria. E perche egli pochi dì inanzi hauua profeſſata pubblicamente la fede Cattolica, raccomandò con molta efficacia le coſe ſue all'Arciduca, e lo ricercò ad interporre la ſua autorità, perche foſſero preſe in protectione ancora dal Rè di Spagna. Riuſcita infruttuoſa queſta pratica di Veſel, l'Arciduca rinouò gli offitij, ch'erano ſtati

fatti

fatti prima da lui appresso la Regina di Francia, e gli mosse ancora appresso il Rè d'Inghilterra, affin che si procurasse dall'una, e dall'altra parte, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers. Mostrauasi in Francia di sentir male quell'innuazione; e perciò la Regina s'era offerta prontamente a fare ogn'opera, et andio con persona a posta, perche vi si rimediassse. Scopriuasi ancora il medesimo senso, e l'istessa prontezza nel Rè d'Inghilterra. Ma come i maneggi frà i Prencipi son pieni ordinariamente di gelosie, non vedendosi in Fiandra dopo molti giorni, che fossero sì pronti nell'esecuzione gli offitij della Regina, sù i quali si faceua il maggior fondamento, com'erano stati disposti nelle promesse, perciò s'era cominciato a pigliar sospetto del procedere de' Francesi. Dubitauasi in somma, che la nouità di Giuliers fosse succeduta, ò prima con lor notitia, ò dopo con loro approuatione. Considerauasi quello, che le Prouincie haueuano scritto alla Regina; cioè, che non farebbono alcun motiuo d'arme, che prima non lo comunicassero in Francia. Ma era di maggior forza ancora il considerarsi, che secondo la natura del lor gouerno; legato di strettissime corrispondenze con le due Corone di Francia, e d'Inghilterra, non poteua quasi essere, che di sola autorità propria fossero trascorse ad vna attione piena di tanto ardire. Affermaua nondimeno costantemente l'Ambasciator di Francia in Brusselles, che la Regina non haueua hauuta participa-

Neoui officij dell'Arciduca con la Regina di Francia, e col Rè d'Inghilterra.

Tardanza della Regina in mouere i suoi.

Sospetti, che se ne pigliano dall'Arciduca, e dagli Spagnuoli.

Scuſe dell'Ambaſciator di Francia in giuſtificatione della Regina.

tionc alcuna della nouità di Giuliers. Aſſeueraua ciò eſſer diſpiaciuto in Francia notabilmente, e che non ſi doueua dubitare, che la Regina non-
 foſſe per procurarne il rimedio. Hauer' ella tarda-
 to a mandar qualche perſona eſpreſſa in Ollanda,
 & a negotiar co' i due Prèncipi, perche hauèua ſpe-
 rato qualche frutto dalla Conferenza di Veſel; la
 quale eſſendo riuſcita vana, douerſi hora aſpettar
 da lei fermamente i promeſſi offitij. Intanto di
 Spagna cominciò a comparire prouiſion di dana-
 ro. Furono rimeſſi per allora 200. mila ſcudi; ma
 fù data piena ſperanza, che preſto farebbono ſtati
 ancora inuiati gli altri 200. mila & anche mag-
 gior quantità. Era di già ſcorſa molto inanzi l'eſta-
 te, e ſin'allora, nè s'era deſtinata perſona alcuna
 dalla parte di Francia per far gli offitij promeſſi,
 nè s'intendeua, che ſi trattateſſe di deſtinarla. Dun-
 que ſenza aſpettare altri offitij della Regina, e ſen-
 za alcun'altra interpoſitione di tempo l'Arciduca
 ſi riſoluè di dar principio ad accreſcer l'eſercito
 con aſſoldar nuoua gente. Determinò, che ſi leuaſ-
 ſero 6. mila Alemanni, e ſette mila Valloni; e che
 ſi faceſſe vna leuata in tutte le Prouincie di Fian-
 dra di 1300. caualli diſtinti in corazze, & archi-
 bugieri. Erano intorno a otto mila fanti, e 1200.
 caualli, come fù accennato di ſopra, quei della
 gente vecchia. La riſolutione dell'Arciduca era,
 che biſognando uſcir con l'eſercito, ſi tiraffe in
 campagna tutta la gente vecchia, e tanta della nuo-
 ua,

Danaro in uiaro di Spagna.

Riſolutione dell'Arciduca di rinforzare l'eſercito.

Di quantità, e qual gente.

ua, che si formasse vn corpo di 18. mila fanti, e 2400. caualli; e che il resto della gente nuoua restasse a custodir le frontiere, e ne gli altri presidij. Neoburg sollecitaua particolarmente con gran caldezza, che si mettesse insieme l'esercito, per dubbio di non essere scacciato di Dosseldorp dalle Provincie Vnite. Leuaua gente ancor'egli dalla sua parte; al che l'aiutaua con danaro il Duca di Bauiera, e con qualche somma segretamente la Lega Cattolica. E dopo ch'egli di già s'era dichiarato Cattolico, haueua in Roma presa resolutione parimente il Pontefice d'aiutarlo col danaro, c'hauerebbe douuto contribuire per la sua portione in caso di guerra all'istessa Lega; e per tale effetto io in particolare m'era viuamente impiegato. Nel qual tempo mostrando il Rè d'Inghilterra nuoua prontezza d'interporre i suoi offitij per l'accomodamento delle cose di Giuliers, perciò egli haueua destinato per questo fine il Cavalier Vuoton Ambasciatore straordinario in Ollanda. E prima di spedirlo, era stato proposto da lui vn partito; il qual era; ch'innanzi ad ogni altra cosa si depositasse Giuliers in mano neutrale, e veniuano da lui nominate per tal deposito tre persone, l'vna delle quali s'hauesse ad eleggere; cioè il Prencipe d'Oranges, il Langrauo Maurilio d'Hassia, & il Prencipe d'Hanalt; il primo Cattolico, e gli altri due heretici. L'Arciduca haurebbe consentito nel primo, Gli altri due, comè troppo dipendenti dalla

Insieme di Neoburg al medesimo effetto.

Leuata di gente sua propria.

Aiuto senza ministrato gli dal Pontefice.

Re d'Inghilterra comincia a muouere i suoi offitij.

Propone il deposito di Giuliers.

Ma non vi
si mostra
pèfiero dal
la parte di
Francia.

Come cer
cassero le
Prouincie
Vnite di
giuliers
fin a
ne di Giu-
liers.

fattione heretica di Germania, non poteuan piacere. Ma in Francia, ò che non s'approuasse il partito, ò la scelta delle persone; ò il dar questo vantaggio nel negotio al Re d'Inghilterra, non si prese mai resolutione di far alcuna istanza sopra questo ripiego. Solamente la Regina continuaua in assicurar l'Arciduca, che presto haurebbe mandata qualche persona espressa in Olanda; e ch'intanto per l'Ambasciatore ordinario non haueua mancato d'interporre le istanze, che bisognano, per fare, che le Prouincie Vnite uscissero di Giuliers. Quello, ch'haueuano partorito gli offitij della Regina, & altri del Re d'Inghilterra pur simili, non era finalmente stato altro, se non che le Prouincie Vnite s'erano dichiarate di nuouo di non esser entrate in Giuliers per appropriar quell'acquisto a sè stesse, ma per impedir, che i due Principi non prorompeffero a più pericolose discordie. Ch'eran disposte ad uscirne, subito che i medesimi Principi s'accordassero insieme; non nella causa principale (che porterebbe seco troppa lunghezza) ma nel punto del possessorio, che si sarebbe potuto aggiustar breuemente. Credere, che questa lor. dichiarazione fosse per essere approuata in Francia, & in Inghilterra; & a loro esser per riuscire sommamente caro, che co'l mezzo, & l'autorità delle medesime due Corone tanto più presto si potesse anche stabilir così fatto accordo. All'Ambasciator di Francia in Brusselles pa-

reua molto giustificata questa dichiarazione delle Prouincie Vnite; e ch'all'incontro si procedesse con troppo ardore dalla parte dell'Arciduca, e degli Spagnuoli nelle risoluzioni prese di fare vn sì grande apparato d'armi. *Non maturarsi* (diceua egli) *con l'impeto, ma con la pazienza i negotij. Andar lente di lor natura le risoluzioni delle Prouincie Vnite, per la forma del lor governo, composto di moltitudine. Ch'era per venir presto persona a posta di Francia per l'accomodamento delle cose di Giuliers; e che la Regina impiegherebbe a questo fine, ogni officio. All'incontro l'armi prouocar l'armi; e dominar in esse la fortuna molto più, che il consiglio. Douersi credere, che le Prouincie Vnite fossero per muouer subito parimente le loro nel veder mosse quelle del Re di Spagna, e dell'Arciduca. Onde accostandosi l'vne ad impedire i disegni dell'altre, che successo douersi aspettare, se non che, rotta la tregua per colpa dell'Arciduca, e degli Spagnuoli, si fosse per suscitare in Fiandra vna nuoua guerra?* Sopra la dichiarazione accennata delle Prouincie Vnite trattò poi egli con l'Arciduca; e fece quegli offitij, che gli parvero più opportuni, perche la mossa dell'arme si sospendesse. Ma l'Arciduca non si sodisfaceua punto di così fatta dichiarazione; anzi più tosto se ne ingelosiuua. Stimaua egli, che le Prouincie Vnite artificiosamente tirassero alle lunghezze, per non vscir di Giuliers; e che frà lunghezze grandissime caminerebbe senza dubbio l'accordo del possessorio frà i due Principi, anche separato dalla causa principale. Di questi medesimi sospetti era pieno il

Ambasciatori di Francia in Brusselles mostrò di prestar loro credenza.

a distimar troppo gagliarde le risoluzioni dell'Arciduca, e degli Spagnuoli.

Scunpre questo sen- to all'Arciduca medesimo.

Il qual sospetto di lunghezze dalla parte delle Prouincie unite.

Marchese
Spinola,
Ministro il
più princi-
pale delle
cose di Spa-
gna in
Fiandra.

Marchese Spinola, Maestro di Campo generale dell'esercito Cattolico, e Ministro il più principale, c'hauesse il Rè di Spagna ne gli Stati di Fiandra; per ciò egli stimolaua sempre più l'Arciduca, per che si leuasse la gente, e quanto più presto si preparassero le cose necessarie ad uscir in campagna. Onde l'Arciduca stando fermo tanto più nelle risoluzioni già prese, non volle prestare orecchio a gli offitij dell'Ambasciatore di Francia. Et all'Agente d'Inghilterra (non si trouaua in Brusselles allora l'Ambasciatore Inglese ordinario) che stringeua i

Sollecita
l'Arciduca
a proueder
nuoua gen-
te.

E perciò
vien tribu-
tato da es-
so Arcidu-
ca ogni
nuouo offi-
tio dell'
Ambascia-
tor di Fran-
cia, e de-
l'Agente d'
Inghilter-
ra.

Vigilanza
dello Spi-
nola.

Prouede
cō somma
prestezza
tutto quel
che biso-
gna all'e-
sercito.

suoi con l'assicurar, ch'in giungendo l'Ambasciatore straordinario del suo Re in Olanda rimarrebbono accomodate le cose di Giuliers, rispose con parole determinate, e costanti, che per vn'hora sola egli non haurebbe sospese le sue risoluzioni, sin che le Prouincie Vnite non uscissero di Giuliers. Per mano dello Spinola, com'hò detto, passaua in Fiandra il maneggio più principale delle cose di Spagna; e perciò egli hauua hauuta la cura di far, che si leuasse la nuoua gente, e che si prouedesse ad ogni altro bisogno. Di sua natura egli era vigilantissimo, e si trasformaua tutto per ordinario ne' maneggi, c'hauueua in mano. In modo che furono assoldati con somma celerità i nuoui fanti, e caualli, e proueduto quel più, che poteua essere necessario per mettere insieme l'esercito. Disegnossi per Piazza d'arme Mastrich, Città situata, con vn ponte di pietra sopra la Mosa, verso i confini del paese di Giuliers, e di-

e distante dalla medesima Terra di Giuliers otto
 hore sole di spedito camino. Erasi di già su'l prin-
 cipio d'Agosto. Nè più s'aspettò. Cominciossi a
 far marciare la gente di guerra verso Mastrich, con
 ordine di douersi trouar tutta insieme per li xx.
 dell'istesso mese in quella Città, e vi si mandarono
 dodici pezzi d'artiglieria. Intanto le Prouincie
 Vnite, dopo hauer veduta questa mossa d'arme
 dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli, haueuano intro-
 dotti 3. mila fanti in Giuliers. Onde con la gente
 loro, che vi era entrata al principio, si faceua con-
 to, che vi fossero 4. mila fanti, e 300. caualli. Ha-
 ueua fortificato parimente, e fornito quel luogo
 di vettouaglie, e di munitioni da guerra con gran
 diligenza. Che tutti erano inditij di voler soste-
 ner quell'assedio gagliardamente, in caso che le for-
 ze Cattoliche si dirizzassero a quella parte. Altra
 mossa di gente sino allora non haueuano fatta, se
 non che stauano attentamente obseruando quali fos-
 sero per esser gli andamenti dell'armi Cattoliche,
 per radunar anch'esse, e voltar poi le loro, doue
 fosse più di bisogno. Ma quanto all'impresa da farsi
 dall'esercito Cattolico (veniuo tenuto segretissimo)
 allora il vero disegno, come di sopra accennai,
 non solamente erano ambigue le opinioni appresso
 quei del gouerno delle Prouincie Vnite, e general-
 mente appresso gli heretici, ma se ne staua nella
 Corte medesima di Fiandra in somma incertezza.
 L'assediati Giuliers, ch'era il punto della querela,
 si giu-

Piazza
 d'arme di
 segnata in
 Mastrich.

Prouincie
 Vnite tor-
 nelcono di
 molta ge.e
 Giuliers, e
 d'ogn'al-
 tra cosa ne
 cessaria p
 vn lungo
 assedio.

Quanto ec
 culla si te-
 nesse l'im-
 presa che
 l'esercito
 Cattolico
 fosse per
 fare.

Var) di-
 che
 di
 siua

si giudicaua impresa molto difficile, per trouarsi quella Piazza sì ben proueduta. E non s'haueua a dubitare, che le Prouincie Vnite non fossero, ò per tentar di soccorrerla; ò per far qualche diuersione importante dalla parte di Fiandra. Oltre che l'andar contro l'armi delle medesime Prouincie habrebbe fatta romper manifestamente la tregua; dal che si sapeua l'Arciduca esser del tutto alieno; e perciò pochi stimauano, che l'esercito hauesse a voltarsi contro Giuliers. Altri s'accostauano più co'l discorso a proueder quello, che poi seguì; cioè, che le forze Cattoliche fossero per esser voltate, ò contro Acquisgrano, per leuare a gli heretici il gouerno di quella Città, che n'haueuano spogliati con violenza i Cattolici; ò contro i paesi medesimi di Giuliers, e di Cleues, per occuparne qualche parte, e contrapesar la preceduta inuasion delle Prouincie Vnite in questa maniera. E perche fù pigliata l'vna, e l'altra di queste due vlt. me resolutioni, e la prima fù cōtro Acquisgrano, perciò è necessario, cominciando vn poco più d'alto; riferir breuemēte la cagione, che mosse l'Arciduca a far quell'impresa. La Città d'Acquisgrano è soggetta all'Imperio, e vien connumerata frà le più antiche, e più nobili di Germania. Fiorì in essa grandemente la Religione Cattolica per l'adietro; finche poi in questi vltimi tempi cadè per la maggior parte il popolo nell'heresia di Lutero, e molti in quella ancor di Caluino. Era nondimeno restato sempre il gouerno

Quali fossero
 sole
 risoluto-
 ni, che si
 pigliato-
 no.

Acquisgrano;
 e de
 scritti è del
 suo sito.

in mano a' Cattolici; che, secondo l'vso delle Città libere di Germania, consiste principalmente in vn Magistrato, del quale sono Capi due Borgomaestri. E se pure essi talora haueuano dubitato di qualche vsurpation de' gli heretici, n'haueuano ottenuto per via de' mandati Imperiali il rimedio. Ma vltimamente nell'anno 1610. insorgendo gli heretici con maggior violenza di prima contro i Cattolici, gli spogliarono del Magistrato intieramente; perduto poi ogni rispetto ad altri nuoui mandati, ch'erano usciti a fauor de' Cattolici. A questa, e molte altre loro insolenze prestauano fauor manifesto in particolare le Prouincie Vnite, e l'Elettor Palatino. Le Prouincie Vnite, per hauer tanto più aderente quella vicina Città. Il Palatino, per l'istessa consideratione, e perche nella vacanza dell'Imperio, dopo la morte di Rodolfo, egli amministrandone allora quella parte, dou'è Acquisgrano, haueua confermato in possesso il nuouo Magistrato heretico, e desideraua di vederlo continuare. Di questi vltimi mandati a fauor de' Cattolici l'Imperatore haueua fatto esecutore l'Arciduca Alberto, insieme con l'Elettor di Colonia. Hauebbono però voluto ambidue farne l'esecutione amicabile, e non per via della forza. Erano state varie a questo fine le pratiche, e varie le diligenze, ma tutte indarno; perche gli heretici non asserciuano alla ragione, e della forza non mostrauano timore alcuno. Anzi diuenuti ogni dì più insolenti,

Magistrato della Città, da gli heretici usurpato a' Cattolici.

mandati Imperiali, per rimettere l'Arciduca Alberto, nel Magistrato.

Di nuovo frutto appreso gli heretici.

ha-

haueuano introdotto in Acquisgrano con varij colori vn presidio di 800. fanti Alemanni, sotto nome, che fossero soldati di Brandenburg, ma ch'in effetto era gente delle Prouincie Vnite, secondo la comune opinione. Questo era lo stato delle cose d'Acquisgrano nel tempo, che l'esercito Cattolico s'andaua radunando verso la Piazza d'arme. Nella

Ambascia
toti de
gli Eletto-
ri Eccle-
siastici di
Germania
in Brussel-
les.

qual congiuntura vennero a Brüsselles tre Ambasciatori de' tre Elettori Ecclesiastici di Germania, per trattar di varie occorrenze, c'haueuan riguardando alla Lega Cattolica di quelle parti. E perche da ogn'vno si giudicò, ch'essi fossero venuti principalmente per le cose di Giuliers, fù perciò di grandissima riputatione, e vantaggio questa comune credenza all'impresa, che poi fecero l'armi Cattoliche. Preparato che fù dunque ad vscire in campagna l'esercito, si ridusse al tempo determinato a Mastrich. Toccaua la cura di gouernarlo

Esercito in
mano allo
Spinola.
in disetto
dell'Arci-
duca.

in assenza dell'Arciduca al Marchese Spinola; ond'egli si trouò alli xx. d'Agosto nel medesimo luogo, insieme con gli altri Capi di guerra. A me parue molto a proposito, dopo hauer fatti quegli officij, che poteuano esser più proportionati al mio carico ne' precedenti maneggi, di trouarmi parimente (e mi fù poi approuato da Roma) nel campo in tale occasione; giudicando, che sarebbe stato di maggiore spauento a gli heretici, e di maggiore honore-uolezza al Pontefice, & alla causa Cattolica; se con quell'armi si fosse veduto vscire vn Ministro della

Nent'ò A-
postolico
nell'eser-
cito, e per
qual'occa-
sione.

Sede

Sede Apostolica. Fece la medesima risoluzione di trouaruisi ancora il Marchese di Guadaleste, ch'era Ambasciator del Rè di Spagna nella Corte di Fiandra ; e perciò partimmo insieme da Brusselles l'uno, e l'altro di noi, e ci accompagnammo poi con lo Spinola. Alloggiammo tutti trè insieme a Mastrich, e quiui ci fermammo due giorni, sin che tutta la gente hebbe passata la Mosa sù'l ponte della Città. Nel nostro alloggiamento si riduceuano d'ordinario tutti i Capi dell'esercito ; frà i quali i più stimati della natione Spagnuola, per nobiltà di sangue, e per opinion di valore, erano Don Luigi di Vellasco, Don Fernando Girone, e Don Inico di Borgia ; e della Fiamminga, il Conte di Bucoy, & il Conte Henrico di Berg. Don Luigi era Generale della Caualleria ; salito a quel grado del Generalato dell'artiglieria ; e prima egli era stato Mastro di campo di fanteria lungo tempo. Don Fernando haueua esercitato anch'egli molti anni il carico di Mastro di Campo, con altri comandi maggiori a parte ; e trasferitosi poi in Ispagna, haueua hauuto luogo nel Consiglio supremo di guerra del Rè ; e da quella Corte era tornato con somma riputatione di nuouo all'esercito in Fiandra. Don Inico di Borgia era Mastro di campo allora, & insieme Castellano d'Anuersa, ch'è il più importante, e più geloso gouerno, che si dia in Fiandra. Ma a lui spetialmente per propria lode si doueua attribuire vna cognitione singolare della fortificatione, e dell'or-

Ambasciatore di Spagna.

Capi più principali dell'esercito.

Don Luigi di Vellasco.

Don Fernando Girone.

Don Inico di Borgia.

dell'ordinanza; che son due parti sì necessarie, e sì principali della militia. Era Generale dell'artiglieria allora il Conte di Bucoy; e prima egli haueua spesi molti anni nel carico di Maestro di campo di fanteria Vallona. Ma per la fama della sua militare esperienza, chiamato poco inanzi al gouerno dell'armi Imperiali in Germania, non si trouaua egli in quel tempo all'esercito. In grand'opinione ancora nella militia veniua tenuto il Conte Henrico di Berg, e spertialmente nel mestiere della Cavalleria; nella quale egli haueua hauuti comandi molto principali, e sempre dato saggio di meritarse etiam di de' maggiori. Gli altri Colonelli, e Maestri di Campo dell'altre natiopi erano in molta stima anch'essi nell'armi. Ma si rendeuà in particolare molto riguardeuole frà di loro il Conte d'Embden, Colonello di gente Alemanna; uscito d'una Casa, ch'era delle più principali d'Alemagna in quel tratto verso la Fiandra; e ch'alla nobiltà, haueua accompagnato sempre molto bene anche il valore. Diuersi erano, com'hò accennato, i disorsi, che si faceuano intorno alla mossa, che sopraftaua dell'armi Cattoliche; ma non si sapeua fin'allora di certo, quali determinatamente hauessero ad esser l'impresc. Tanto gioua a ben condurle in segreto; e così importa il custodirsi da' Principi religiosamente questo loro gran penetrale. Standosi dunque in procinto d'eseguir le deliberationi occultate sino a quel giorno, e douendo
l'esecu.

Conte di
Bucoy.

Conte
Henrico di
Berg.

Conte
d'Embden

Quanto im-
portante il se-
greto per
seruire de'
Principi.

l'esecutione medesima publicarle, stimò conueniente lo Spinola di comunicar prima il tutto a' Capi dell'esercito, & a gli altri di più rispetto, e fece loro questo ragionamento. *Tante, e sì grandi (nobilissima Compagnia) sono state l'insolenze de gli heretici, e le nouità loro quà intorno, c'hà bisogno procurarne il rimedio finalmente con l'armi. E comincian lo da quest'ultima di Giuliers, qu'il'altra poteua esser maggiore, e più temeraria? hauendo le Proncie Unite hauuto ardire d'inuadere i paesi neutrali, e di far'hora quello sotto la buona fede, e sicurezza della tregua, che per l'adietro non s'è mai fatto nel corso, e nell'ardor della guerra. Il gran zelo, cioè, la gran cura, che mostrano al ben publico, l'hanno mosse ad entrare in Giuliers. Pretesti apunto simili a quelli, che l'indussero a ribellar si prima al lor Principe, & a sostenere per se stamante poi sempre la lor ribellione. Dunque a giusto sdegno s'è mosso il Rè, e l'Arciduca d'un'attion tale. E per farne risentimento s'accrebbe subito di noui soldati l'esercito, e s'è poi radunato quà hora in Mastrub. Ma prima di far' a tro nelle cose di Giuliers, la vicinanza d'Acquisgrano ci deuue far risolvere di voltar' a quella parte la nostra gente, per castigar gli heretici di quella Città, secondo la deputatione, che l'Arciduca n'hà dall'Imperatore insieme con l'Elettore di Colonia. Ognuno sà quanto sfacciatamente, e con quanto dispregio d' i mandati Imperiali, ssi habbiano ardito di usurpar si il Magistrato della Città, che prima era in mano a' Cattolici. Onde conuien per ogni ragione, che si attribuita con vna giusta forza vna sì ingiusta violenza. E questa deu' esser la prima impresa. Quindi passeremo subito*

Ragionamento del lo Spinola a' Capi della gente di guerra

al dis-

al disfacimento della fortificatione di Mullen; il che dall'Arciduca pur'anche deue esser fatto esquire in nome dell'Imperatore; non hauendo mai voluto Brandenburg obbidire al mandato Imperiale, ottenuto a questo effetto dalla Città di Colonia. Al medesimo tempo entreremo ne gli Stati di Cleues, e di Giuliers, per occuparui ciò che potremo; ad imitatione di quello, che le Prouincie Unite hanno fatto nella Terra, e Castello di Giuliers, e c'hauerebbono fatto in aliri luoghi di quelle parti, se non le hauesse ritenute la mossa delle nostre armi. Benche nella similitudine de' successi, apparirà facilmente la diuersità de' consigli; perche il loro sarebbe di non uscir più di Giuliers; là doue noi saremo pronti a restituir tutti i luoghi occupati, per mettere in necessità le Prouincie Unite di fare il medesimo, e di lasciar le cose di quei paesi nel primo stato. Queste dunque sono per hora le resolutioni del Rè, e dell'Arciduca, ch'io hò stimato bene d'espore qui breuemente; e questo l'ordine, co'l quale doueranno eseguirsi. Resta hora, che ne succedan gli effetti; e potiamo credere, che seguiranno senza alcuna difficoltà. Anzi che questo solo nella presente spedizione può apportarci dispiacere, e molestia; cioè, l'hauerci ad essire presintate le chiani d'Acquisgrano, prima che chieste; e l'hauer noi, come per trattenimento, a veder disfare la fortificatione di Mullen, e seguir gli altri progressi del nostro esercito. Cose tutte, che saranno apunto di scherzo, e di giuoco; essendo noi stati soliti nell'impresse passate a marciar co'l nimico ordinariamente a' fianchi, & a piantar sempre, e finir gli assedi co'l nimico pur anche in faccia. Hora non si scuoprano armi preparate in contrario. E quando
ben

ben le Prouincie Vnite muouano (come si può veder) le loro, noi hauremo guadagnato di tempo in maniera, ch' i nostri più principali disegni non potranno riteuer di disturbo d'alcuna sorte. Onde essendo noi per hauere tanto vantaggio sopra i nostri nimici, sarà ben forza, che le Prouincie Vnite, e Brandenburg lascino tornare i paesi controuersi nel primo termine; sarà ben forza, che per l'auuenire s'astengano dalle nouità, e dall'usurpationi; e finalmente sarà ben forza, che sia veduta (com'è giusto) la controuersia di quei paesi per la via ordinaria nel tribunat dell'Imperio. Non sempre alle fraudi arride l'evento. Anzi al perfido spesso volte ricorna in castigo la sua perfidia medesima. Così noi con l'assicurare i vicini Cattolici, renderemo anche maggiore la sicurezza propria de' nostri Principi. E così vedrà il mondo in questa noua occorrenza; che il Re, e l'Arciduca non muouono mai l'armi loro, se non per necessità, ò di mantener con giusta difesa le cose proprie, ò di liberar da ingiusta oppressione quelle de' gli altri. Parlò in questa maniera lo Spinola. Da' Capitani diffuse poi subito il suo ragionamento a gli altri soldati, che ne sentiron tutti allegrezza grandissima. Partì lo Spinola da Mastrich alli xxij. d'Agosto; e si trouò il medesimo giorno all'esercito. Conteneuansi in tutta la gente 2500. Spagnuoli, con 800. Mandesi aggregati, sotto tre Mastri di campo; ch'erano Don Inico di Borgia, Simon Antunez, e Don Giouanni di Meneses; 3. mila Alemani; sotto il Conte d'Embden lor Colonello; 700. Borgognoni; sotto il Barone di Balanzone lor Maestro di campo, e 9. mila Valloni, sotto

Mostra del
l'esercito
dalla Piazz
za d'arme,
Qualità,
e numero
della gen
te.

trè Maſtri di campo, ch'erano il Conte d'Oſtrat, il Signor della Motteria, & il Signor di Goleſin. Queſta era la fanteria. Alla qual mancava vn terzo di 2000. fanti Italiani, ſotto il Maſtro di campo Marcello del Giudice, che ſi trouauano alloggiati vicino al Rheno, e c'hauẽuano hauuto ordine di non muouerſi, per l'intentione, che ſ'hauẽua di mettergli in opera in quelle parti. A queſto medefimo effetto eran riuaſe ancora là intorno 7. Compagnie di caualli, e 18. altre vennero a Maſtrich. Erano dunque nel campo 18. mila fanti, e 2500. caualli, con 12. pezzi d'artiglieria; e d'al fanti Italiani, e 700. caualli in fuori, la gente ſi raduò tutta il ſudetto giorno in vna gran campagna frà Maſtrich, & Acquiſgrano, doue ſe ne fece la Piazza d'arme. Viſta ſuperba inuero, e degna d'eſſer goduta frequentemente; ſe le forze, che da' Chriſtiani con tante diſcordie ſono sì ſpeſſo voltate contro di loro medefimi, foſſero conuertite più toſto vnitamente da loro contro i nimici del nome di Chriſto. Dalla Piazza d'arme ſi moſſe l'eſercito verſo Acquiſgrano in queſta maniera. Con 600. caualli marciò inanzi alla fanteria Don Luigi di Velasco General della Caualleria. Seguì poi la fanteria in quattro parti, l'vna dopo l'altra; cioè nella prima, la Spagnuola, con quattro pezzi d'artiglieria inanzi; nella ſeconda l'Alemanna, e la Borgognona congiunte inſieme; nella terza 6. mila Valloni col reſto dell'artiglieria; e nell'vltima gli altri 3. mila Valloni, dopo

Marcia
l'eſercito
verſo Ac-
quiſgrano;
& in qual
forma.

Don Luigi
di Velasco
General
della Ca-
ualleria.

dopo i quali veniuano 600. caualli, che chiudeuan le spalle al campo. Gli altri 600. prima, che si mouesse l'esercito dalla Piazza d'arme, erano andati con Bartolomeo Sanchiez, Luogotenente generale della Caualleria ad occupare vn passo a proposito per impedire il soccorso, che per auuentura si fosse inuiato da Giuliers a gli heretici d'Acquisgrano, la qual Città è distante da Giuliers quattro hore sole di facil camino. Ma nè da quella, nè da altra parte fù loro inuiato soccorso d'alcuna forte. Restauano dalla Piazza d'arme sino ad Acquisgrano due hore solamente di strada; in modo che il medesimo di tutta la gente vi s'alloggìò intorno. Acquisgrano è Città di gran circuito, e quasi tutta giace in pianura; se non che da vna parte s'alza alquanto, e fa scena il terreno. Riman vestita d'vn recinto, ch'è d'antica struttura, e senza alcuna fortificazione. In quel sito più alto vien dominata da certe colline, ch'a tiro di moschetto s'accostano alla muraglia; onde in vn subito può hauer le artiglierie sopra le case, e riceuerne senza rimedio vn'horribil tempesta. Credeuasi in generale, che per non esserli altra gente, che quei 600. fanti, ch'io dissi di sopra, e per non essere il popolo assuefatto all'armi, la Città hauesse ad aprir subitamente le porte. Ma spirando tuttauia contumacia gli heretici, e fomentandola particolarmente vno de' Borgomaestri, ch'era stato l'istromento principale della violenza, vsata contro i Cattolici, vol-

Bartolomeo Sanchiez Luogotenente generale della Caualleria.

Situatione di Acquisgrano.

Heretici non si dispongono così presto ad aprire le porte.

tante lunghezze, pur s'era finalmente presa risoluzione in Francia di mandare in Ollanda il Signor di Refus, vno de' Consiglieri più principali di quella Corte. Ma sù'l radunarsi l'esercito alla Piazza d'arme era di già arriuato in Ollanda l'Ambasciatore d'Inghilterra, e per mezzo dell'Agente Inglese in Brusselles egli haueua subito fatta grandissima istanza all'Arciduca, che volesse far soprasedere la mossa dell'arme, dando ferma speranza, che le Prouincie Vnite accetterebbero il partito proposto dal suo Rè di depositar Giuliers in mano neutrale. Al che l'Arciduca non volle consentire in maniera alcuna. Poco dopo si dichiararon poi le Prouincie Vnite d'accettare il partito. E quanto alla forma di porlo in esecutione, mostrauano, che si farebbono rimesse ne gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, che si trouauano appresso di loro. Fù rinouata perciò efficacemente la prima istanza dall'Agente Inglese; e con lui si congiunse ne gli offitij medesimi l'Ambasciatore di Francia. Ma l'Arciduca preso animo maggiormente dal successo prospero d'Acquisgrano, rispose loro, che s'effettuasse prima il deposito; ch'egli poi subito hauerebbe fatto fermar l'esercito, altrimenti, che per semplici, e nude pratiche, egli a ciò non hauerebbe giamai consentito. Dunque senza alcuna interpositione di tempo lo Spinola, ridotte c'hebbe le cose d'Acquisgrano al dovuto segno, entrò subito nel paese di Giuliers, e mosse il campo con-

Signor di
Refus in-
uiato dalla
Regina di
Francia in
Ollanda.

Agente In-
glese in
Brusselles
propone,
che si so-
spendano
l'armi.

Ma l'Arci-
duca non
vi consen-
te.

Nè al par-
tito del
deposito in
mano neu-
trale.

Esercito
Cattolico
entra nel
paese di
Giuliers.

Duren.

tro la Terra di Duren, ch'è delle più principali di quel paefe. Riceuerono quei della Terra vn preſidio di 600. Alemanni ſenza alcuna contradittione; ſi come fecero alcuni altri luoghi di poco momento vicini a Duren. Nel qual tempo gli Italiani haueuano occupato Orloi, luogo di ſito importante ſù'l Rheno, e s'era cominciato ancora a gettare vn ponte di barche per paſſare il medefimo

Orloi.

Ponte di
barche a
Remberg;

Doue s'ir-
camina lo
Spinola; e
ſi vede con
Neoburg;

Fortifica-
tione di
Mulen;
diſſa.

Vefel.

Suo ſuo, e
gouerno.

fiume a Remberg. Incaminoffi poi a quella volta lo Spinola, e vi conduſſe in pochi alloggiamenti l'eſercito. E mentre la gente marciaua egli andò a far complimento di là dal Rheno co'l Duca di Neoburg (chiamauaſi di già Duca il Palatino; perche allora apunto era morto ſuo padre) e con la Ducheffa ſua moglie, che ſi trouauano in Doſſeldorp. Nel medefimo tempo ancora, ſenza alcun'oſtaçolo, fù diſſa la fortificatione di Mulen, con allegrezza marauiglioſa di quei di Colonia. A Remberg il campo Cattolico paſò il Rheno, e ſi voltò ſubito contro Vefel; Terra, ch'è pur ſituata più abafſo alquanto ſù'l medefimo fiume. Ne' tempi adietro la Terra di Vefel ſoleua eſſer compresa ſotto il Ducato di Cleues; ma da molti anni in quà, creſciuta la licenza con l'hereſia, venne a metterſi quaſi del tutto in libertà, & a gouernarſi come vna delle Terre libere di Germania. Onde hà riconoſciuto d'allora in quà più in luogo di Protettori, che di Prencipi i Duchi di Cleues. Gli habitatori quaſi tutti ſon Caluinifti, e perciò hanno coſpirato

prin-

principalmente con gli heretici, che in quelle parti professan la medesima Setta, e con le Prouincie Vnite in particolare, che più hanno dato loro animo, e con la potenza dell'armi, e con la vicinanza delle frontiere. Il sito di Vesel è importantissimo, perche da vna parte signoreggia il Rheno, e dall'altra la Lipa, fiume vicino, che similmente sbocca nel Rheno. E Terra di buon circuito, e da vn lato assai ben fortificata; piena d'habitatori; ben fornita di traffico; e sì abbondante di tutte le cose, che non meno dà a gli altri vicini per comodo loro, di quello che ne riceua per bisogno suo proprio. Rimase-
 ro sommamente cōmossi, & impauriti quei di Vesel, quando videro, che il campo vi s'accostaua. Nō haueuano essi creduto, che fossero per esser voltate l'armi di Fiandra contro di loro, perche si persuadeuano, che la Terra loro sarebbe stata anch' essa trattata come neutrale, e come vna delle Terre libere di Germania. Haueuano perciò rifiutato prima il presidio offerto loro dalle Prouincie Vnite; le quali perche haueuano di già radunata molta gente in quelle frontiere, dopo esseruisi l'esercito Cattolico auicinato, s'erano esibite di soccorrer Vesel, bisognando, e di pigliarne l'aperta difesa. E non è dubbio, che se quei di Vesel haueſſero lasciato entrar qualsiuoglia presidio delle Prouincie Vnite, lo Spinola non vi si sarebbe accostato; perche gli ordini dell'Arciduca erano di non muouer l'armi contro quelle delle Prouincie Vnite, e di non dar'alcun

Quanto grā
 di l'consa
 guē e ditz
 le Piazza.

Vesel anit
 sum a cā
 fūone, e
 f. auuto.

Perche ri-
 cufassero
 di ricuer
 soldati dal
 le Prouin-
 cie Vnite.

Hanno l'e-
sercito Cat-
tolico in-
corno.

E non po-
tendo resi-
stere ven-
gono a
patti.

Spinola si
ferma nel-
l'acquisto
di Vesel.

Emerich.
Res.

na occasione, per la quale s'hauesse a romper la tre-
gua con loro. Cinse subito il campo Cattolico da
tutte le parti la Terra; la quale mostrando al prin-
cipio di voler far resistenza, e scaricati molti colpi
d'artiglieria, & ammazzati alcuni de' soldati di
fuori; pose in necessità lo Spinola di farui aprir le
trincere, e di far, che da quella parte, che si nomi-
na il Borgo, si piantasse la batteria. Cominciata,
la quale, conoscendosi i Veselani impotenti a di-
fenderli da sè medesimi, & esclusi da ogni soccor-
so, presero finalmente partito in capo a quattro
giorni di rendersi. Alla resa preceдерono alcune
conditioni; e la principale fù, che quando le Pro-
uincie Vnite restituissero la Terra, e Castello di
Giuliers, fosse parimente restituita la Terra di Ve-
sel nel suo stato di prima. Non passò con l'eserci-
to più inanzi lo Spinola. Trouauasi di già la sua
gente troppo diminuita, per cagione di molti pre-
sidij, ch'in varij luoghi s'erano collocati, e s'anda-
uano collocando di quà, e di là dal Rheno. Onde
per questo rispetto, egli non volle metterne, come
hautebbe potuto in Emerich, e Res, buone Terre,
ambedue sull' Rheno anch'esse, e vicine a Vesel.
Danque non perdendo l'occasione il Conte Mau-
ritio, il quale si trouaua con quattordici mila fan-
ti, e tre mila caualli in quelle parti vicine, occupò
subito quelle due Terre, e poi molte altre più pic-
ciole de' medesimi paesi controuerfi, dall'vno, e
dall'altro lato del Rheno. Haueua hauute ancor
egli

egli strettissime commissioni dalle Prouincie Unite di non muouere l'armi loro contro quelle del Rè di Spagna, e dell'Arciduca, affin che si sfuggisse dal canto loro parimente ogni occasione di romper la tregua. Onde in quel mouimento d'arme s'offeruò per cosa molto notabile, che la gente dell'vno esercito non impediua i progressi dell'altra; molte volte s'incontrauano i soldati, e procedeuano frà di loro amicheuolmente; e chi prima giungeua, prima senz'alcun disturbo occupaua. Fermarono i loro alloggiamenti, lo Spinola il suo appresso a Vesel; e Mauritio il suo appresso a Res, in distanza di due hore di caminio l'vno dall'altro; e con lo Spinola s'vni il Duca di Neoburg, insieme con la sua gente, che faceua vn numero di 4. mila fanti, e 400. caualli; si come all'incontro si congiunsero con la gente di Mauritio 700. caualli di Brandemburg, & vn Regimento di fanteria del Palatinor Elettore. Nè si potrebbe dire quanta commotione cagionasse in Francia, in Inghilterra, in Germania, & in tutte le parti frà gli heretici la presa di Vesel, per dubbio, che gli Spagnuoli sorto varij pretesti non fossero per appropriare a se stessi vn'acquisto di tale importanza. Era in questo mezzo arriuato a Brusselles il Signor di Refus. E trasferitosi con l'Ambasciator Francese ordinario subito a Gante, doue l'Arciduca, e l'Infanta sua moglie allora si ritrouauano, la prima proposta, ch'egli fece fù, che si sospendessero l'arme da tutte

Offertion notabile i quel mouimento d'armi d'allora.

Spinola, e Mauritio alloggati l'vno vicino all'altro.

Gente di Neoburg.

E di Brandemburg.

Perdita di Vesel quanta commotione cagionasse ne gli interessati le successo.

Signor di Refus in Brusselles, e poi in Gante.

Propone
all' Arcidu
ca sospen
sion d'ar
me.

Non vien
ricusata
dall' Arci
duca.

Ambascia
tori stror
dinarij di
Francia, e
d'Inghil
terra vo
gliono ten
tare accor
do fra i
due Pren
cipi.

Per questo
fine si tras
feriscono
a gli eser
citi.

E poi si vie
ne a tratta
toin sã. è.

Deputati,
che inter
ueneron nel
trattato.

le parti. Al che l'Arciduca rispose, ch'egli andasse in Olanda, e ch'iuì prima ne mouesse la pratica. Hauerebbe voluto Refus inanzi al partire, che l'Arciduca l'hauesse assicurato di consentirui dal canto suo; ma non potè riportarne questo consentimento. Mostrò l'Arciduca nondimeno d'inclinariui; anzi dichiarò a Refus, c'haurebbe hauuto caro, ch'vna pratica simile di suspension d'arme, che s'era di già mossa frà lo Spinola, e Mauritio potesse ridursi ad effetto. Il che però non seguì, per varie difficoltà, che vi s'interposero. Nè si trattò più della suspensione; perche partito che fù Refus da Gante, e giunto in Olanda, parue a lui, & all'Ambasciator d'Inghilterra, che la più spedita forma d'aggiustare i due Principi insieme, fosse l'andar' essi due Ambasciatori a gli eserciti, e procurare, ch'in qualche luogo opportuno là intorno si facesse vna Conferenza di Deputati, con l'opera de' quali si procurasse il desiderato accomodamento. A questo effetto si trasferirono a gli eserciti Refus, e Vuoton; e trattato c'ebbero con Brandemburg, e Neoburg; con lo Spinola, e con Mauritio, stabilirono la Conferenza in Santen, luogo del Ducato di Cleues, vicino al Rheno, ma dalla ripa contraria, e quasi in egual distanza dall'vno, e dall'altro campo. Quiuì conuennero, in nome del Rè di Francia Refus, e l'Ambasciator Francese residente in Olanda; in nome del Rè d'Inghilterra, Vuoton; e l'Ambasciatore Inglese pur an
che

che residente in Ollanda; per l'Arciduca, Pietro Pecquio Cancelier di Brabante, & il Consiglier Visser; trè Deputati dell'Elettore di Colonia, sette per le sette Prouincie Vnite; due del Palatino Elettore; i quali due rappresentauano ancora l'Vnione di tutta la Lega heretica di Germania; trè per Brandenburg; e trè per Neoburg. Erasi al principio d'Ottobre, quando la Conferenza si cominciò. Il principal riguardo, c'habbero gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, & i Deputati heretici fù, che questo nuouo accordo hauesse relatione al passato, che per mezzo del Rè di Francia defunto, del Rè d'Inghilterra, delle Prouincie Vnite, e de gli altri Principi della Lega heretica di Germania era seguito frà Brandenburg, e Neoburg, come al principio fù dimostrato. E perciò essi Ambasciatori, e Deputati cominciarono a proceder congiuntamente nelle pratiche, lasciati da parte i Deputati dell'Elettore di Colonia, e dell'Arciduca. Nondimeno Refus, e Vuoton dauano conto d'ogni cosa a questi altri, e procurauano in ogni altra maniera di mostrarli mediatori, e non parteggiani. Le diffidenze loro più principali erano però co' i Deputati dell'Arciduca, per la mira, c'haueuano, che questa nuoua concordia, quando si fosse conclusa, non si potesse riconoscere dall'autorità del Rè di Spagna, e dell'Arciduca. Entrossi con queste gelosie nella Conferenza. Non si dubitaua da alcuno de gli Ambasciatori, e Deputati, che

A qual rù
to s'haues
se la mar
gioi consi
deratione
per far que
sto nuouo
accordo.

Per qual
cagione
restassero
esclusi dal
la Confe
renza i De
putati del
l'Elettore di
Colonia, e
dell'Arci
duca.

Gelosie
particolari
che cade
uano sopra
i Deputati
dell'Arci
duca.

Disetto
dell' accor-
do passa-
to.

Procurasi
di rime-
diarui in
questo pre-
sente.

Difficoltà
particola-
re intorno
alla Terra,
e Castello
di Giu-
liers.

Divisione
degli Sta-
ti come si
propones-
se.

che la troppo gran comunione , alla quale erano stati astretti in ogni cosa i due Principi dall' accordo passato , non hauesse generate principalmente le dissensioni frà loro . Hebbesi perciò riguardo nel nuouo accordo , che si trattaua , di fare vna diuisione di tal natura , che ciascuno godesse a parte la metà de gli Stati pretesi ; e che da' titoli , e qualche altra cosa infuori da vsarsi in comune , rimanessero in tutto il resto diuisi totalmente l'vno dall'altro . A questo effetto s'andarono proponendo varij partiti . Vna delle principali difficoltà consisteuua nella Terra di Giuliers , perche essendo quella Terra munita d'vn buon Castello , pareua , che ciò fosse per apportar vantageggio a quel Principe , al qual fosse per toccare quel luogo . Proponeuasi perciò di smantellare il Castello dalla parte della Terra ; ouero che Giuliers restasse in mano delle Prouincie Vnite , e Vesel in mano dell'Arciduca , per farsene poi la restitutione dall'vna , e dall'altra parte , quando frà i due Principi fossero decise le differenze . E quanto alla diuision principale , veniuua proposto , che l'vno de' due Principi la facesse , e l'altro eleggesse ; ouero che alternatiuamente ciascuno per sei mesi possedesse l'vna metà , e l'altro l'altra , e s'andassero mutando in questa maniera di sei in sei mesi . Intorno allo smantellare Giuliers , inclinauasi più a questa proposta da gli Ambasciatori di Francia , e d'Inghilterra , e da' Deputati delle Prouincie Vnite e de gli

gli altri heretici, che a lasciar quel luogo in deposito delle medesime Prouincie, affine Vefel non hauesse a restare in mano dell'Arciduca; e de gli Spagnuoli. E per quel che toccaua alla diuision principale, Neoburg haurebbe accettato volentieri il primo partito, il quale senza difficoltà doueua anch'esser riputato il più giusto, e più stabile. Ma Brandenburg all'incontro mostraua d'inclinar più al secondo, e v'adheriuano tenacemente in particolare i Deputati delle Prouincie Vnite. Pareua strano, per dire il vero, vn così fatto partito, perche si poteua preueder facilmente il disordine, e la confusione c'haurebbe portata seco. Disputossi lungamente frà gli Ambasciatori, e Deputati sopra di ciò; e le maggiori contese passauano particolarmente frà Refus, e Pecquio: il quale, perch'era stato Ambasciatore ordinario per l'Arciduca in Francia, e sapeua quanto i Francesi, fauorissero le Prouincie Vnite, perciò egli opponua gagliardamente a Refus doue bisognaua. Fù tanta al fine la pertinacia di Brandenburg, e delle Prouincie Vnite, che tirarono gli Ambasciatori a preferire il secondo partito del possesso alternatiuo, al primo del restar ciascuno de' due Principi con la metà de' gli Stati a parte. Dallo Spinolane fu ragguagliato subito l'Arciduca, al quale per questo effetto mandò il Conte Ottauio Visconte, che inuiato poco prima in Spagna, era tornato allora con vna noua rimessa di 300. mila scudi, e

Neoburg vorrebbe vn partito.

Ma Brandenburg s'adheriuano tenacemente in particolare i Deputati delle Prouincie Vnite.

Disputossi lungamente frà gli Ambasciatori, e Deputati sopra di ciò.

le maggiori contese passauano particolarmente frà Refus, e Pecquio.

Fù tanta al fine la pertinacia di Brandenburg, e delle Prouincie Vnite, che tirarono gli Ambasciatori a preferire il secondo partito del possesso alternatiuo, al primo del restar ciascuno de' due Principi con la metà de' gli Stati a parte.

s'era

Ma l'Arciduca mostrò senso contrario.

È non meno i ministri Spagnuoli.

È sopra tutti l'Ambasciatore Spagnuolo in Brusselles.

Ordine dell'Arciduca sopra di ciò allo Spinola.

Se ne designò gli Spagnuoli, e l'Ambasciatore spedisce in Spagna.

s'era poi trasferito all'esercito a negoziar con lo Spinola. Desideraua grandemente l'Arciduca di vedere accomodati i due Principi; che si potassero l'armi; e che cessasse ogni pericolo d'hauerli a romper la tregua; del che si mostraua gran desiderio ancora in Spagna, per quello, che riferiua il Visconte. Ma dall'altra parte l'Arciduca si mostraua molto alieno da quel secondo partito, stimando egli che fosse per far l'accomodamento poco durabile; e che per questa via s'hauessero più tosto a differire, ch'a leuar le discordie frà i Principi. Molto contrarij se ne mostrauano ancora i Ministri Spagnuoli; e sopra ogni altro l'Ambasciatore faceua grandissima istanza all'Arciduca, perche prima di concluder le cose, che si trattauano, se ne auuissasse il Rè pienamente, e se ne sapesse la sua volontà. Quello, che l'Arciduca determinò, fù l'inuiar di nuouo il Visconte all'esercito, con ordine allo Spinola di procurare, che le pratiche s'andassero tirando in lungo quanto più si potesse, per hauer tempo di trattarne prima in Spagna. Il che quando non hauesse potuto succedere, a lui rimetteua poi il pigliar sù'l fatto quelle risoluzioni, che il tempo, e la necessità consigliassero. E perche questo non era quasi altro, che lasciare vna larga apertura a concludere, perciò ne fremeuano gli Spagnuoli incredibilmente, e sopra tutto, che senza participatione del Rè s'hauesse a restituir Vesel, e perdere vn tanto acquisto, che non era costato

costato nè danaro, nè sangue, nè tempo. Onde l'Ambasciatore prese resolutione di spedir subito in Spagna via corriere in gran diligenza, e scrisse al Rè vna lettera di questo tenore. *Quanto importa alle cose di Vostra Maestà in Fiandra l'acquisto di Vessel, il dolore de' medesimi suoi nimici chiaramente lo manifesta. Veggono essi con sommo dispiacer loro piantare le Reali insegne della Maestà Vostra in quel sito, ch'è il più importante del Rheno; e che quella sarebbe la vera Piazza d'arme in Fiandra, per voltarle di là in ogni occorrenza, doue è la causa propria di Vostra Maestà, ò quella della Religione, sempre congiunta alla sua, richiedessero in queste parti. Dunque si come l'acquisto non può esser maggiore; così deue precedere ogni maggior consideratione al primarsene. Temel Arciduca, e qualch'altro quì de' Ministri di Vostra Maestà, che non si restituendo subito Vessel, habbia a romperfi con le Prouincie Vnite la tregua. Et io per me credo, e credono meco molti altri, ch'esse più tosto la continoueranno tanto più volentieri, per la speranza di leuare di mano a Vostra Maestà Vessel per via del negotio; poichè ben si vede, che quella dell'armi sarebbe vana, e ch'allora poi si romperebbe la tregua con vantaggio molto maggiore per la sua parte, che per la loro. Ma restituiscasi subito Vessel, e facciasì quello, che dalle Prouincie Vnite, e da gli altri maggiori nimici, Exemuli di Vostra Maestà vien tanto desiderato; qual sicurezza doppo s'haurà, che le medesime Prouincie non sentino questa inuasion? Non è fresco l'esempio di quella di Giuliers? e quanto più importerebbe lor questa, che quella? perche Giuliers finalmente non è luogo situato all' loro frontiere;*
doue

Lettera da
lui scritta
al Rè.

doue all'incontro la Terra di Vefel giace alle più principa-
 li lor parte . E vuol vedere Vostra Maestà la buona, e ret-
 ta loro intentione , e de' loro amici ? Hanno abbracciato (co-
 m'ellà intenderà a parte con vn'altra mia lettera) per vlti-
 mo aggiustamento frà Brandenburg, e Neoburg vn parti-
 to da far nascere , non accordo , ma confusione frà l'uno , e
 l'altro ; non tranquillità in quei paesi , ma turbulenze mag-
 giori assai delle prime . Nè ciò con altro pensiero , che per ha-
 uer poi le Prouincie Vnite nuoua comodità di far quello in
 profitto lor proprio frà le turbulenze future , c'hanno ardito sì
 sfacciatamente nelle passate . E con tutto questo io non dico , che
 non si restituisca Vefel , quando ciò conuenga per a' tri più im-
 portanti rispetti ; ma che ciò si faccia , com'anche il concluder
 l'accordo in Santen , partecipando ben prima il tutto a Vostra
 Maestà , e da lei riceuendone prima il Regio suo beneplacito .
 Ogni tempo serue alle perdute ; ma nō serue già per gli acquisti .
 Anzi non usata ben l'occasione ad vn punto , fugge poi , e spes-
 so ancorà di propizia diuiet contraria . Debbonfi alle gloriose
 armi di Vostra Maestà principalmente quei felici successi , che
 son seguiti . E già che nel fauorirgli s'è veduto garreggiar qua-
 si insieme la giustitia da vna parte ; e la fortuna dall'altra ;
 vorrà senza dubbio Vostra Maestà , ch' in seruirsi bene di
 questo fauore , s'ammiri al solito etiandio la prudenza dal
 canto suo . Ciò contenne la lettera . Ma prima , che
 tornasse il Visconte all'esercito , essendosi conosciuto
 sempre più chiaramente i disordini , che si fareb-
 bon nati da quel partito del possesso alternatiuo ,
 n'era stato proposto , e finalmente concluso vn'al-
 tro ; il qual fu , che fatta vna diuisione de gli Stati
 contro .

Nuovo
 partito d'
 accordo ,
 proposto ,
 e cōcluto .

controuerſi la più eguale , che ſi poteſſe , e gettata
la ſorte ; quel de' due Prencipi elegeſſe prima ch'v-
ſciſſe prima . E perche reſtauano di già accorda-
ti gli altri punti meno conſiderabili , ſi venne poi
ſubito all'aggiuſtamento dell'intiera capitulatio-
ne, la quale in ſoſtanza fù queſta . Che la gente
di guerra introdotta in qualunque ſi foſſe luogo
de' ſudetti paefi , ne foſſe incontanente leuata fuo-
ri. Che i due Prencipi ſ'obligaffero di non mette-
re alcuna Piazza di quei paefi in mano di qual ſi
foſſe terza perſona . Le fortificationi fatte da am-
be le parti dopo il meſe di Maggio proſſimo paſſa-
to, ſi demoliffero . Tutti quelli , che foſſero par-
titi, ò foſſero ſtati ſcacciati da quei paefi , haueſſe-
ro ad eſſer reſtituiti ne' loro beni , offitij, e bene-
fitij . Tutte le innouationi fatte nelle coſe di Chie-
ſa, e di Stato haueſſero ad eſſer riordinate . Che
i due Prencipi doueſſero riſedere ciaſcuno ſepara-
tamente nella parte , ch'a lui toccaffe per ſorte ,
rimanendo i ſudetti paefi prouiſionalmente diuiſi
in queſta maniera ; cioè , da vna parte il Ducato
di Cleues , le Contee della Marca, e di Rauensberg,
la Signoria di Raueſten , con alcune altre Signo-
rie, e Feudi ſituati in Brabante , e nella Fiandra ;
e dall'altra parte i Ducati di Giuliers , e di Bergh ,
con le lor dipendenze . Ciaſcuno de' due Pren-
cipi haueſſe la parte di quegli Stati , che gli toc-
caſſe per via della ſorte , che doueſſe gettarſi ; e cia-
ſcuno d'eſſi in nome comune gouernarſe la portio-

Capitula-
tione del
nuouo ac-
cordo.

D d ne ,

ne, che gli fosse toccata. Fosseno distribuiti da essi due Prencipi gli offitij, & i benefitij dentro i medesimi paesi, disponendone alternatiuamente vn mese per ciascuno, secondo, che vacassero; e l'entrate publiche fosseno egualmente diuise frà loro. Le quali cose tutte prometteffero ambidue in parola di Prencipi d'offeruare inuiolabilmente. Questi articoli furono sottoscritti da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, da' Deputati dell'Elettore Palatino, e da quelli delle Prouincie Unite, che tutti obligarono i lor Re, & i Prencipi, & Superiori loro a fare adempir l'accordo. E vi fù posta solamente la sottoscrizione de gli Ambasciatori, e Deputati sudetti, perche, come pur hò mostrato di sopra, si pretendeua da loro, che il presente accordo hauesse relatione al passato, che frà i due Prencipi era seguito con l'autorità, e con l'intervento delle medesime due Corone, e de' Potentati heretici prenominati. Sottoscrissero poi, e ratificarono Brandenburg, e Neuburg la capitolatione; e s'obligaron nel modo, che bisognaua per offeruarla. Concluso l'accordo in questa maniera, il primo articolo, che si doueua mettere in esecutione era il far vscire gli eserciti da quei paesi. Pareua necessario, che il leuargli di là si facesse con tal cautela, che non hauessero a succedere altre mosse d'armi nell'auuenire, per occasione d'altre nouità simili alle passate. Onde fù introdotta pratica frà il Marchese Spinola, & il Conte

Da quali
Deputati
fosse sotto-
scritta
la Capitu-
latione.

Brandem-
burg, e
Neoburg
l'accetta-
no, e sot-
toscrive-
no.

Considera-
zione sopra
il primo ar-
ticolo di
far vscire la
gente di
guerra.

te Mauritio per far , che l'vno , e l'altro di loro s'obligasse con espressa scrittura di non introdurre gente di guerra nell'auuenire , e di non tentar inuasionc alcuna più in quei paesi ; la quale scrittura douesse poi ratificare il Rè di Spagna , e l'Arciduca da vna parte , e le Prouincie Vnite dall'altra . Ma nacquero varie difficoltà subito nella forma delle parole . Lo Spinola voleua , che la dichiarazione fosse libera , & assoluta ; e che questo fosse vn'assoluto obligo a parte . All'incontro Mauritio voleua , che la dichiarazione si riferisse all'accordo di Santen ; il che non pareua conueniente allo Spinola , perche i Deputati Arciducali non erano stati ammessi alla sottoscrizione dell'accordo . Disputossi alcuni giorni sopra la forma di questa dichiarazione ; e s'affaticarono grandemente gli Ambasciatori per farla distendere a soddisfazione dell'vna , e dell'altra parte . Ma sempre più cresceuan le difficoltà , quanto più si cercaua di superarle . Erasi nel mese di Dicembre ; e gli Ambasciatori infastiditi hormai di queste nuoue lunghezze , che s'interponeuano nell'esecution dell'accordo , si mostrauano risoluti al partire , quando giunse al campo Cattolico di ritorno da Madrid il corriere dell'Ambasciatore Spagnuolo in Brusselles , che portaua commissione strettissima di non lasciar concludere l'accordo di Santen senza participatione del Rè , e ch'intanto non si restituisse Vesel , nè si mutassero le cose dallo stato , in che si trouauano .

Differenze
nate fra lo
Spinola
& Mauritio
intorno al
l'esecutione
dell'articolo
suddetto.

Offizj de
gli Amba-
sciatori per
superarle ;

Ma indarno.

Risposta
di Spagna
all'Amba-
sciatore ,
che fa resti-
tar tutte
le cose in
sospeso.

Ambascia-
tori parton
subito; e
gli altri
Deputati
medesima-
mente.

Conte
Mauritio,
e lo Spino-
la, come ri-
tirassero i
loro eserci-
ti.

Lo Spino-
la torna a
Brusselles;
doue pari-
mente va
Neoburg.

Conte di
Zolleren
Ambascia-
tore stra-
ordinario
dell'Impe-
ratore al-
l'Arciduca.

Ordini
portati da
lui sopra
le differen-
ze de' gli
statisti Cle-
ues.

Con l'arriuo di questo corriere il tutto restò in so-
speso. Gli Ambasciatori pieni di grandissima in-
dignatione, senza voler trattenersi più oltre, par-
tirono subito verso Ollanda, e gli altri Deputati si
ritirarono alle case loro. Mauritio distribuì in va-
rie parti il suo esercito, e lo Spinola fece il medesi-
mo della sua gente; lasciati in Vessel 3. mila fanti,
parte Spagnuoli, e parte Valloni, e 300. caualli, con
vn forte al fianco dalla parte superiore del Rheno.
Tornò poi a Brusselles lo Spinola; doue si risoluè
parimente a venire il Duca di Neoburg, per ringra-
tiar l'Arciduca personalmente delle dimostrazioni
fatte in fauore della sua causa, e per trattar con lui
delle cose sue più d'appresso. Poco inanzi alla con-
clusione del trattato di Santen, era giunto al campo
Cattolico il Conte di Zolleren; mandato dall'Im-
peratore all'Arciduca, per procurare, che non si
concludesse l'accordo in pregiudizio dell'autorità,
e delle ragioni Imperiali. Haurebbe voluto Mat-
thias, com'anche haueua preteso Rodolfo, ch'i paesi
controuerfi di Cleues, e di Giuljers rimanessero ap-
presso di lui in sequestro, sino alla decisione della
causa principale. E desideraua parimente, che non
si venisse a conuentione d'alcuna sorte frà Bran-
demburg, e Neoburg in pregiudizio del Duca di
Sassonia. Furono molto efficaci le istanze, che so-
pra questi due punti fece il Conte di Zolleren. Ma
non perciò fù lasciato di condurre inanzi, e di strin-
ger l'accordo in Santen. Venne egli poi a Brussel-
les

les al tempo stesso, che Neoburg prese risoluzione di trasferiruisi; e tanto più viuamente rinouò di presenza appresso l'Arciduca l'istanze, quanto più gliene daua opportuna occasione l'esser rimase le cose frà Brandenburg, e Neoburg in sospeso. Arriuati che furono a Brulselles Neoburg, e lo Spinola, volendo l'Arciduca giustificar pienamente in Ispagna tutto quello, che s'era fatto dalla sua parte diede conto disteso al Rè di quanto s'era trattato; e concluso in Santen, e delle difficoltà poi nate frà lo Spinola, e Mauritio sopra il ritiramento dell'armi. Il resto, ch'egli soggiunse, fù quasi più tosto per risentirsi contro le cose, c'hauetua scritte l'Ambasciatore, che per giustificarsi di quelle, che s'erano operate dal canto suo. Dunque Vostra Maestà (diceua egli) può facilmente comprendere, che non si sarebbe potuto impedir l'accordo, perche l'esito ne dipendeva da quelli, che l'hanno sottoscritto. La resolutione d'occupare, e di restituire seguì al principio, com'ella sà, con piena sua notitia, e consenso. Nè può negarsi la promessa particular, che s'è fatta di restituir Vessel, quando si restituisca Giuliers. E chi può dubitare, che il contrauenirui non sia per produrre grandissime gelosie in Francia, in Inghilterra, nelle Prouincie Vnite, e frà tutti gli altri della Lega heretica di Germania? e che tutti questi interessi non habbiano a procurarne l'esecutione per ogni via? Non sempre i sospetti soglion terminare in sospetti; ma cominciando in questa maniera a serpere il fuoco de' mali publici, uà finalmente poi a prorompere in atissime fiamme di turbolenze. O vuole in somma Vostra Maestà, che duri la

Dal Campo si trasferisce anch'egli a Brulselles.

Arciduca scrive in sua giustificatione al Rè Cattolico in ordine all'accordo di Santen.

Esaggera le considerazioni, che si doueano fare in materia tale.

tregua; e conuiene restituir Vesel. O' uuo' che si rompa; e ciò seguirà facilmente co' l'restarne in possesso. Ma io non reputo già di sì poca forza appresso di lei quelle ragioni, che l'infussero a depor l'armi; c'hor ella voglia fuori di necessità ripigliarle di nuouo. Dalla parte nostra io non veggio d'allora in quà le cose mutate in meglio; nè tanto importa l'acquisto di Vesel, che per suo rispetto s'habbia da inuolger la Fiandra in nuoua, e più atroce guerra di prima. Deneffi particolarmente questa restitutione al Tribunal della fede pubblica. E gran vantaggio si può stimar nell'azioni, che si farebbono co' l' solo fine della giustitia, l'hauere congiunto in esse quello etiam di dell' utilità. Consideri Vostre Maestà i buoni successi, c'habbiamo hauuti. Le cose d'Acquisgrano, e di Molen, quanto restan bene aggiustate? Quelle del Duca di Neoburg, quanto bene ristabilite? E la causa Cattolica, sempre causa egualmente Austriaca, rimane pur'anche in tutto il resto con molto vantaggio quà intorno sopra la fattion de gli heretici. Bisogna dunque usar bene questi successi; e ciò consiste in non uolerne immaturamente conseguir de' maggiori. Mutasi la fortuna; fugge allora, che meno si pensa; e gode in far più grandi i ludibry, sopra le più alte qualità de' mortali. Scrisse l'Arciduca al Rè concitatamente in questa maniera; e l'esortò poi con grand'efficacia a voler condescendere alle cose maneggiate, e concluse. Passarono due mesi prima, che venisse risposta di Spagna. Volle il Rè maturar bene la resolutione, che doueua pigliare in negotio così importante; e la risposta fu poi, che si ponesse in esecuzione l'accordo di Santen, co' l'restituirsi Vesel insieme

Esforta il
Re a con-
descender-
ui.

Et al fine
ve l'indu-
sc.

con

con tutti gli altri luoghi occupati; quando all'incō-
tro le Prouincie Vnite facessero l'istesso, e con sicu-
rezza tale, che più non s'hauesse a temere di vederle
far qualch'altra inuasion di nuouo ne' paesi di Cle-
ues, e di Giuliers. Venuta che fù di Spagna questa
risposta, partì di Brusselles il Duca di Neoburg per
andar sene in Germania a pigliare il possesso del suo
Stato patrimoniale. E quanto all'esecutione delle
cose concluse in Santen, rimise liberamente tutti i
suoi interessi in mano dell'Arciduca. S'era tratte-
nuto egli intorno a due mesi in Brusselles; nel qual
tempo trattò a lungo delle cose sue meco più vol-
te, e si mostrò grandemente obligato al Pontefice;
che le hauesse con tanto affetto aiutate. E nel resto
scoper si in lui tali sensi di prudenza, e pietà, che si
doueua riputar veramente grand'acquisto per la
causa vniuersal della Chiesa, l'esser si guadagnato
vn tal Principe alla causa Cattolica particolar di
Germania. Frà lui, & il Conte Zollerem in quel
tempo s'erano introdotti varij maneggi. Haureb-
be voluto Zollerem, che nella causa de gli Stati
controuer si, Neoburg si fosse rimesso liberamente
al giuditio dell'Imperatore; e c'hauesse riceuuto in
compagnia del possesso di quei paesi l'Elettore di
Sassonia, per iscacciarne tanto più facilmente Bran-
denburg, il quale si dichiaraua contumace aper-
tamente contro l'Imperatore. Neoburg si most-
raua disposto al sottomettersi al giuditio Imperiale;
ma sotto varie conditioni, che l'assicurassero di
non

Duca di
Neoburg
parte di
Brusselles
per torna-
re in Ger-
mania.

Principe
di gran-
de pietà, e
prudenza.

Frà lui, e
Zollerem si
venne a vi-
rij trattati.

Ma non
a iusta-
no cosa al-
cuna parti-
colare.

non hauer con l'incertezza di speranze future a peggiorar lo stato delle sue cose presenti. L'Arciduca haueua hauuta piena autorità dall'Imperatore d'aggiustar queste pratiche mosse da Zollerem. Ma stimò più a proposito di veder prima l'esito, che fosse per hauere l'accordo di Santen. Per questo rispetto, ancorche partisse Neuburg, restò Zollerem in Bruselles, e cominciò subito l'Arciduca, dopo la resolutione venuta di Spagna, a rimettere in piedi la pratica della promessa da farsi, non più frà lo Spinola, e Mauritio, ma frà lui, e le Prouincie Vnite, di non introdur gente di guerra nell'auenire sotto qual si fosse pretesto, ne gli Stati controuersti di Cleues, e di Giuliers. Nel procurarsi l'aggiustamento di questa scrittura si consumarono molti mesi, e con grandissimo tedio, perche riuscìua lentissima la negotiatione, che per lettere bisognaua andar conducendo, hora per via di Francia, hora per via d'Inghilterra, & hora per via d'Olanda. Varie furono le difficoltà, e niuna se ne potè mai superare. Quel, che piaceua all'vna parte, daua gelosia all'altra. Le Prouincie Vnite, seguitando il senso di prima del Conte Mauritio, haurebbon voluto, che questa promessa si riferisse all'accordo di Santen. E l'Arciduca, con la medesima interpretation dello Spinola, negaua ciò conuenirsi. Trattossi d'indirizzare questa promessa a' due Rè di Francia, e d'Inghilterra, senza parlar dell'accordo di Santen. Ma il Conte di Zollerem s'oppose,

Perche
l'Arciduca
vuol pri-
ma vedere
l'esito del-
l'accordo
di Santen.

Nuoue
pratiche
mosse per
farne se-
guir l'effe-
tuatione.

Main con-
trario grã-
dissime dif-
ficultà, e
lūghhezza.

E maggio-
ri sospetti
ancora de'
primi.

s'oppose, pretendendo, ch'in primo luogo si dovesse indirizzare all'Imperatore. Così frà questi contrasti, & altre sottigliezze pertinacissime di parole, suanì finalmente ogni pratica, & il Conte di Zollerén, dopo essersi trattenuto sei mesi in Brüsselles, partì ancor'egli verso Germania. Restano intanto ne gli Stati di Cleues, e di Giuliers l'armi Spagnuole da vna parte, e quelle delle Prouincie Vnite dall'altra; e si può credere, che vi resteranno tuttauia per vn pezzo. Nell'esteriore de' titoli, Brandenburg, e Neoburg godono il gouerno, e possiedono. Ma chi ne gli Stati hà l'armi, n'hà il vero possesso. E potranno hauere imparato con questo nuouo esempio i Prencipi più deboli, a non chiamare in aiuto con facilità i più potenti.

Non si possono aggiustare gli interessi.

Onde al fine si uanti ogni accordo.

Quanto pericoloso a' più deboli il soccorso de' più potenti.

I L F I N E.

LIBRI STAMPATI DA MARCO GINAMMI
alla Libreria della Speranza.

- D. Laurentij Iustiniani opera omnia f.*
Quaestiones & Expositio Scoti in Metaphisicam Aristotelis f.
Discoride del Mattiolo Volg. con figure f.
F. Petri Posnaniensis in primum librum sententiarum f.
Idem Institutiones Sacrae, Literales, Morales, & Speculativae in Dominicanas Anni f.
F. Andreae Rychmanij in primum lib. sent. f.
Faucettinus in quatuor libros sententiarum f.
Idem De Passione f.
Idem De Penitentia f.
Idem De Reformatione, & Extrema Vultione f.
Idem De censuris f.
Idem adversus Atheos 4.
Vite di Plutarco Volg. 4.
Parere sopra li Caratteri del Manico del Coltello di S. Pietro 4.
Considerationi Politiche, & Morali del Zuccoli 4.
Discorsi dell' Honer del medesimo 4.
Discorso delle Ragioni d' un numero del verso Italiano, del medesimo 4.
Dialoghi del medesimo 4.
Discorso della Nobiltà commune, & Heroica del medesimo 4.
Secolo dell' Oro del medesimo 4.
Discorsi Politici del Niccolucci 4.
Discorsi sopra Cornelio Tacito del Conte Virgilio Malucuzzi 4.
De Conitandis cuiusque morib. Scipionis Claramontij 4.
De operibus Sex Dierum 4.
Istoria della destructione dell' Indie di M. Vescovo di Chiappa 4.
Maschera Istropolitica, ouero Cernello, e Cuore Principi Ruali 4.
Rerum Laudensium Istoria Otthonis Morone 4.
Gli Amici Heroi Faola Tragicomica Boscareccia 4.
Martyrologium Poeticum Brantij 4.
Relazioni della Fiandra del Cardinal Bentinoglio 4.
Saggi di Michel Signor di Montagna 4.
Lettere del Collaraffi 8.
Tragedie di Seneca trad. in Volg. dal Nini 8.
Sommario delle Scienze del Sig. Domenico Dolfino 8.
Copricci del Bottai del Gelli 8.
Horribile Inferno del Glisenti 8.

71 Tarzo





D. 71.

